UNCEM Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

La Montagna e i territori green e intelligenti nel Piano nazionale Ripresa e Resilienza

[Non è un elenco della spesa]
NEXT GENERATION EU



aggiornato al 31 marzo 2021

Sommario

Nota di lettura	4
Premessa	6
Chi siamo	8
...per chi non ha tempo di leggere tutto il dossier	9
Il contesto e i numeri	17
Otto sfide nei contesti territoriali italiani	25
Cosa c'è nella prima versione del PNRR	30
Le proposte Uncem per cambiare e riscrivere il PNRR	41
Come le Montagne e i territori entrano nei sei pilastri	53
Cosa stanno facendo gli altri Paesi EU	78
Le proposte dei territori	85
In conclusione	172

MARZO 2021

[aggiornato al 31 marzo 2021]

Unionc
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

[Non è un elenco della spesa]
NEXT GENERATION EU



La Montagna e i territori green e intelligenti nel Piano nazionale Ripresa e Resilienza

A cura di UNCEM
Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

Nota di lettura

Uncem ha realizzato il presente documento a fronte di diversi mesi di lavoro, sintetizzabili in alcune fasi decisive per l'implementazione e lo sviluppo dei processi descritti in particolare nella sezione per implementare e modificare l'attuale Piano nazionale Ripresa e Resilienza.

A gennaio 2020 si sono tenuti a Roma gli Stati generali della Montagna, convocati dal Ministro degli Affari regionali e delle Autonomie. Un percorso di fatto iniziato un anno prima, con il dialogo e la condivisione dei grandi obiettivi per i territori montani all'interno dei tavoli avviati in via della Stamperia.

Eravamo - il 31 gennaio 2020 - alla vigilia del lockdown e proprio in quel giorno il Paese dichiarava l'emergenza sanitaria. Due giorni prima, alla Camera si discutevano alcune importanti mozioni relative alla montagna. Montecitorio tornava a parlare di montagna e di territori, come forse non accadeva dall'approvazione della legge sui piccoli Comuni nell'ottobre 2017.

Il 24 e il 25 luglio 2020 si sono tenuti a Roccaraso gli Stati generali della Montagna, convocati dal Ministro Boccia. In questa occasione Uncem ha rilanciato una serie di proposte e opportunità politico-istituzionali che già erano state espresse il 27 gennaio 2020 alla Camera e che già erano concentrate nella "Piattaforma Montagna" elaborata a marzo 2020 a Uncem, base poi per la stagione congressuale di ottobre 2020.

In quella Piattaforma Montagna, negli Atti degli Stati generali, nei documenti congressuali Uncem di fatto si esprime quanto oggi concentriamo qui come proposta per il Piano nazionale Ripresa e Resilienza. Con la necessità di dare risposte concrete - investimenti, riforme, strategie - ai territori montani del Paese. Questo è il momento giusto. Nella prima versione del PNRR (approvato il 12 gennaio 2021 dal Governo) è completamente "sparita" la Montagna. E non compaiono attenzione per le geografie, per i luoghi, per i territori. Occorre invertire questa situazione nella riscrittura del PNRR. Che deve partire da un concetto chiaro, espresso nelle prime pagine. Per raggiungere gli obiettivi posti agli Stati dalla Commissione Europea, occorre definire un percorso volto al superamento delle sperequazioni e delle disuguaglianze. Donne, Sud, Giovani. La "questione femminile", la "questione territoriale", la "questione generazionale" per dirla in altri termini, secondo stili e nomenclature politiche un po' (purtroppo forse) desuete. Ma attenzione. Uncem chiede di non dimenticare un'altra questione, all'interna di quella territoriale. E cioé la necessità di un riequilibrio tra aree urbane e aree montane. Che riguarda tutto il Paese, al nord, al centro, al sud. E riguarda l'Europa.

Il PNRR deve ridurre sperequazioni, contrastare polarizzazioni e disuguaglianze.

Per questo, partiamo in questo documento con "otto sfide", in questa direzione. Poi un'analisi di quello che c'è nella prima versione del PNRR approvata dal Governo guidato da Giuseppe Conte.

Terza parte, le proposte Uncem per "cambiare e riscrivere il PNRR". Una serie di punti chiave, alla luce dei pilastri indicati dalla Commissione Europea.

Uncem ha inoltre voluto "mappare" alcune proposte dei territori. Ha chiesto a Comuni ed Enti sovracomunali (Comunità Montane e Unioni montane) di trasmettere una serie di schede, che potranno aiutare il legislatore a definire percorsi per gli investimenti e gli Enti stessi a "inserirsi" nelle missioni e nelle operazioni del PNRR. Buona lettura.

Unionc
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani



Premessa

Uncem ha avuto modo da agosto 2020 di partecipare alle sedute del Comitato interministeriale Affari europei e del Comitato tecnico che hanno definito le linee guida e gli assi di azione del Piano nazionale per la Ripresa e la Resilienza, per l'accesso alle risorse UE del Next Generation UE, il "Recovery Plan".

Uncem ha sottolineato al Governo, al Parlamento, alla Conferenza delle Regioni alcune urgenze nate anche dal lavoro svolto negli Stati generali della Montagna, avviati nel luglio 2019 a Roma e proseguiti sino a luglio 2020 in diverse tappe di incontro e dialogo con i territori e tutti gli stakeholder, pubblici e privati.

A differenza di altre organizzazioni, Uncem non ha mai fatto richieste di percentuali di risorse del Recovery Plan per questo o quel progetto. Le schede sono state presentate dai Ministeri e come componenti della CIAE Uncem ha fornito punti di analisi e integrazioni al lavoro dei Ministeri.

Abbiamo però fatto una serie di considerazioni che sono attualissime oggi.

Poniamo la "questione territoriale".

Perché non vi è solo una sperequazione nord-sud (la "questione meridionale"), una donna-uomo (la "questione femminile"), una giovani-adulti (la "questione generazionale").

Le geografie, gli spazi, i luoghi, non vanno tralasciati quale elemento centrale per la riduzione delle sperequazioni territoriali, di genere, economiche, sociali, e delle disuguaglianze.

Sappiamo che **alle polarizzazioni Nord-Sud, si unisce lo scarto tra aree urbane e montane, che le risorse europee dovrà colmare**. Nelle Alpi e negli Appennini, investire fondi e programmare azioni specifiche sugli assi della sostenibilità e dell'innovazione, genera coesione. Generare crescita nei territori rurali e montani va a vantaggio di tutti.

La transizione green del Paese si fa solo coinvolgendo i territori, le aree montane del Paese, gli Enti locali.

L'innovazione è il punto di partenza per la coesione l'unità del Paese. Per essere smart. E green.

La Commissione Europea chiede a tutti gli Stati di dire come tutte le misure che verranno individuate nei PNRR contribuiscono a rendere i Paesi più green e più smart. Non solo quelle specifiche componenti. Ma tutte le misure.

Uncem ci crede e chiede venga percorsa questa strada, inclusiva e unica possibile.



UNCEM | Chi siamo

Uncem – Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani – è da sessant'anni il "sindacato del territorio montano". Aderiscono all'organizzazione nazionale e alle Delegazioni regionali le Unioni montane di Comuni, i Comuni montani, le Comunità montane, ma anche Province, Consorzi e altri enti operanti in montagna.

L'Uncem rappresenta gli enti a livello nazionale regionale presso gli Organi competenti per l'esame dei provvedimenti di interesse montano, allo scopo di valorizzare e sviluppare il territorio e le istituzioni; promuove il coordinamento delle attività degli enti locali montani.

Queste le finalità:

- concorrere alla promozione e allo sviluppo dei territori montani
- consentire la piena applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 44 della Costituzione ("La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane")
- rappresentare gli interessi degli enti locali della montagna nei rapporti con Governo, Parlamento, Stato e Regioni
- promuovere una politica per la montagna che inserisca le popolazioni montane nel più ampio processo di sviluppo perseguito ad ogni livello istituzionale
- sollecitare ricerche e studi diretti a individuare le soluzioni da suggerire agli Enti locali, alle Regioni, al Governo, al Parlamento e agli organismi europei
- sostenere e assistere gli enti locali nell'azione amministrativa sviluppata nelle singole realtà e nei rapporti con gli altri soggetti pubblici e privati
- promuovere ogni possibile collaborazione con gli organismi nazionali, europei ed internazionali interessati allo sviluppo socio-economico della montagna.

Uncem pubblica la rivista "Comunità Montagna" ed è presente su tutti i principali social network.

Tutte le informazioni su Uncem e le notizie aggiornate sono su www.uncem.it

***

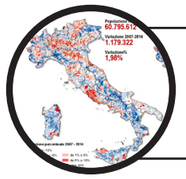
ALLA stesura del presente dossier hanno collaborato, fornito informazioni e proposte, insieme con gli Organi Uncem:

la Fondazione Montagne Italia; il Consorzio Caire; la Fondazione Symbola; la Fondazione Garrone; l'Istituto di Architettura Montana del Politecnico di Torino; PEFC Italia.

Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani



...per chi non ha tempo
di leggere tutto il dossier Uncem



Strategia per la Montagna e le aree interne

Occorre nel PNRR dare corpo a una nuova Strategia per le aree montane e interne, superando le logiche di "territori pilota". E individuando una precisa riserva per questi territori in tutte le Missioni e Componenti del Piano



Green Communities

Comunità intelligenti e verdi nelle aree montane. Le Green Communities sono già previste da una legge, la 221/2015. Occorre concretizzarle, aiutando i territori, gli ambiti territoriali omogenei a lavorare insieme



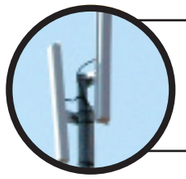
Filiere agricole e forestali

Valorizzare oltre 12 milioni di ettari di bosco vuol dire dare forza e senso produttivo e protettivo al nostro grande bacino green. Con filiere agricole e forestali moderne e orientate all'innovazione



Borghi vivi e turismo

Uncem ha aperto nel 2017 con molte Regioni un percorso di valorizzazione dei borghi e dei villaggi che ha fatto scuola in Italia. Un patrimonio architettonico che diventa luogo dove vivere, abitare, fare impresa. Anche destinazione turistica di qualità



Innovazione e digitalizzazione

La banda ultralarga deve arrivare a tutti e senza perdere ulteriore tempo. Il digital divide deve essere sconfitto con investimenti anche sulle linee telefoniche mobili, con tralicci e ripetitori anche per la TV. Non senza nuovi sistemi di dialogo e interazione nella PA

...per chi non ha tempo per leggere tutto il dossier Uncem

Costruire un Piano nazionale Ripresa e Resilienza vuol dire incrociare le sfide poste dall'emergenza climatica e della pandemia, oltre che dalla crisi economica nella quale versa il nostro Paese da almeno dieci anni.
Vuol dire investire con una strategia per superare le sperequazioni territoriali, che non sono nel Paese solo "nord-sud", ma anche "territori urbani-territori rurali e montani".



Manutenzione e cura

Non solo nuove infrastrutture, viarie e ferroviarie in particolare.
Il PNRR deve puntare sulla manutenzione, sulla cura, sulla prevenzione e sulla "cucitura". Prevenzione del dissesto idrogeologico in particolare. Manuntenzione della viabilità locale e "provinciale", fondamentale per i territori



Riforme e riorganizzazione

Quali riforme? Del fisco, del catasto (collegata alla riorganizzazione e alla ricomposizione fondiaria!), della Pubblica Amministrazione e degli Enti locali. Occorre rafforzare le capacità degli Enti di lavorare insieme, grazie a un "Patto" tra aree urbane e montane



Scuole e formazione

Le scuole nei Comuni sono indispensabili. Formazione al primo posto, con nuovi edifici e nuovi modelli di insegnamento. "Scuole di valle", ITS e "convitti alpini" danno ai paesi la capacità di trattenere i giovani anche grazie a nuovi mestieri e al rafforzamento delle competenze



Trasporti e infrastrutture

Riattiviamo le ferrovie dismesse, puntiamo su un trasporto pubblico che non lasci indietro nessuno. Attiviamo un "trasporto a chiamata" semplice da usare e funzionale. La manutenzione delle infrastrutture - ponti, strade, gallerie - è indispensabile per unire i territori



Sanità, assistenza e cura

Potenziare la sanità territoriale vuol dire "farmacie dei servizi", "ospedali di comunità", "infermieri di comunità", nuovo welfare per le cronicità, piani di cura nei quali telemedicina e teleassistenza sono decisivi per giovani, famiglie, over75

Ridurre queste sperequazioni è indispensabile per ridurre le disuguaglianze, che la pandemia ha accresciuto, nel quadro della lotta ai cambiamenti climatici che è fondamentale anche nei territori montani. Siamo territori in transizione, che devono crescere in un nuovo patto tra zone rurali, montane, interne e urbane, in una transizione ecologica e digitale

Le Montagne sono aree per eccellenza della "transizione ecologica", che unisce Comunità, imprese, terzo settore, Accademia, nello sforzo di essere più forti e uniti, con visione e risorse che rigenerano.
Perchè "Oltre ai divari tra le macro-aree del Paese, disparità rilevanti nell'offerta di servizi si riscontrano anche all'interno delle città, in particolare tra centro e periferie (ovvero tra aree più ricche, e aree deboli e con scarsa capacità di pressione), e tra città - poli urbani e aree rurali- interne", come si afferma nel documento del Mini tero della Coesione preparatorio per il confronto partenariale per la Programmazione comunitaria 2021-2027.

Investire sui territori significa ricomporre storiche fratture, ridurre polarizzazioni, continuare a mettere in testa le politiche nazionali per i territori montani, le aree interne, gli Enti locali.

Il futuro (e il PNRR) passa dai territori.

PER CHI NON HA TEMPO


Territorio
Produzione
Uno
Sistemi
Rurali
Sostenere
Realizzazione
Chi
Vita
Cittadini
Prodotti
Transizione
Negli
Borghi
Qualità
Bacini
Spazi
Working
Locali
Assi
Eventi
Sociale
Progetti
Economica
Grado
Impianti
Loro
Nuove
Nazionale
Pubblici
Case
Dare
Territori
Interne
Settori
Forestali
Essere
Forestale
Fonti
Rinnovabili
Anno
Forma
Ambientali
Sanitari
Comuni
Settore
Tre
Miglioramento
Investimenti
Sostenibile
Montane
Resilienza
Idrogeno
Trasformazione
Chiede
Opportunità
Produzioni
Privati
Produttive
Pubblico
Green
Reti
Patrimonio
Pnrr
Legge
Risorse
Smart
Italia
Euro
Sviluppo
Centri
Urbane
Attuazione
Tutto
Beni
Zone
Paese
Anni
Dissesto
Sistema
Valorizzazione
Pilastro
Gestione
Politiche
Modello
Necessario
Parte
Acqua
Oltre
Agli
Asili
Può
Regioni
Creazione
Strutture
Interventi
Rete
Imprese
Formazione
Oggi
Possa
Biomasse
Tutti
Prevenzione
Piano
Legno
Ci
Comunità
Innovazione
Strumenti
Due
Natura
Dati
Casa
Enti
Rischi
Ecosistemici
Rigenerazione
Territoriale
Ambientale
Communities
Processi
Strategia



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani



Il contesto e i numeri

[a cura di Giampiero Lupatelli
Consorzio CAIRE]

Le scelte insediative: Saldo migratorio della popolazione residente

2009 - 2013

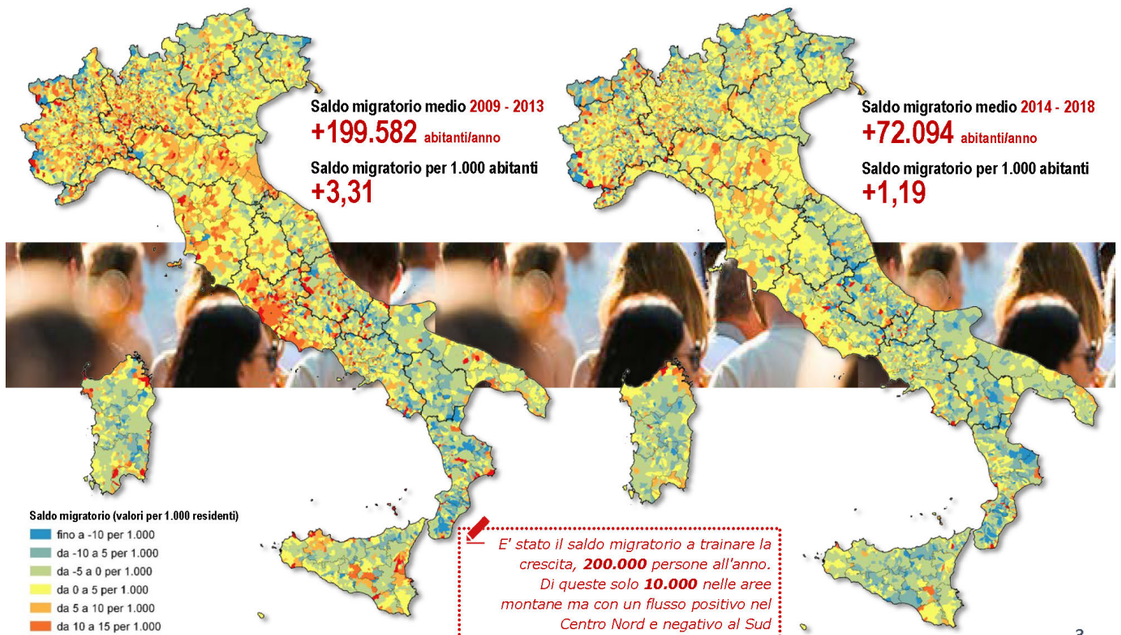
Saldo migratorio medio 2009 - 2013
+199.582 abitanti/anno

Saldo migratorio per 1.000 abitanti
+3,31

2014 - 2018

Saldo migratorio medio 2014 - 2018
+72.094 abitanti/anno

Saldo migratorio per 1.000 abitanti
+1,19



*E' stato il saldo migratorio a trainare la crescita, **200.000** persone all'anno. Di queste solo **10.000** nelle aree montane ma con un flusso positivo nel Centro Nord e negativo al Sud*

3

Le scelte insediative: Saldo migratorio della popolazione residente in montagna

2009 - 2013

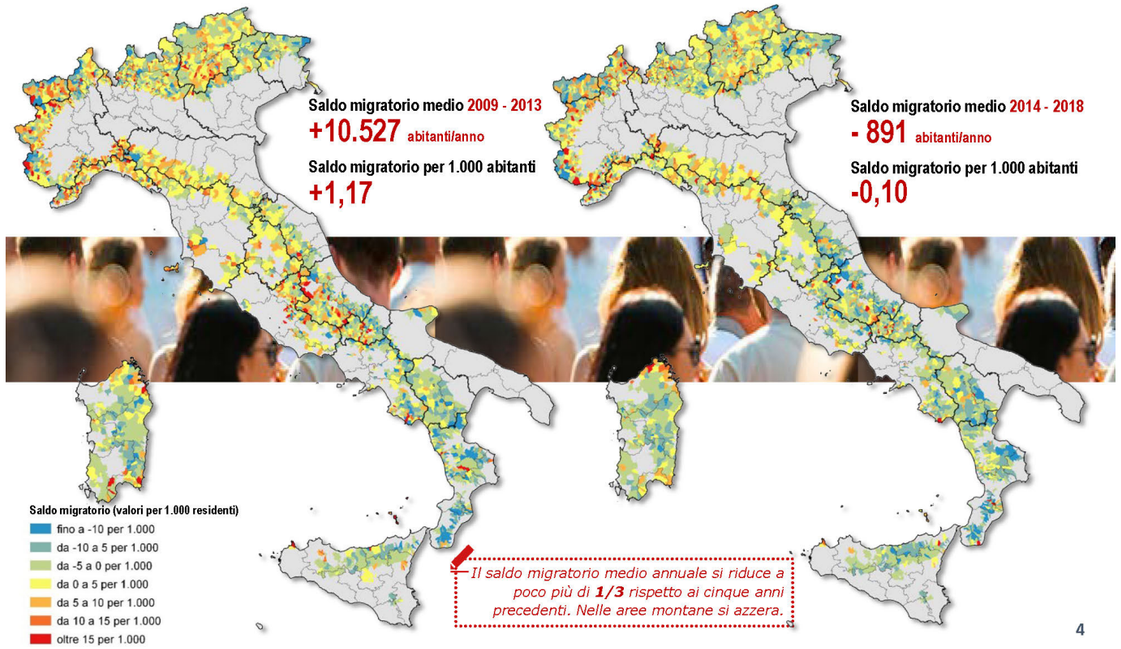
Saldo migratorio medio 2009 - 2013
+10.527 abitanti/anno

Saldo migratorio per 1.000 abitanti
+1,17

2014 - 2018

Saldo migratorio medio 2014 - 2018
- 891 abitanti/anno

Saldo migratorio per 1.000 abitanti
-0,10



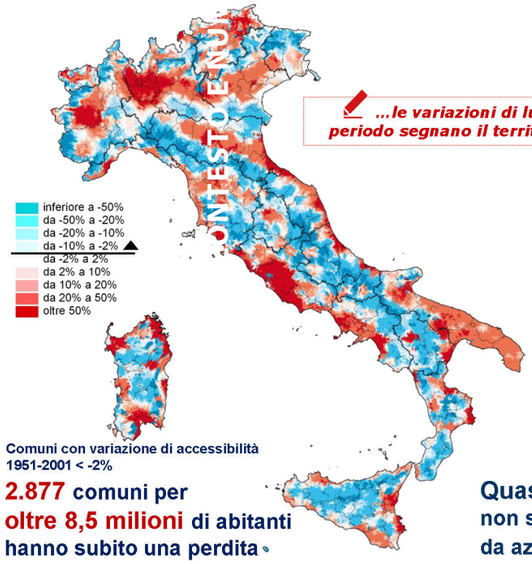
*Il saldo migratorio medio annuale si riduce a poco più di **1/3** rispetto ai cinque anni precedenti. Nelle aree montane si azzera.*

4



La grande trasformazione

Variazione di accessibilità di lungo periodo (1951 – 2001)

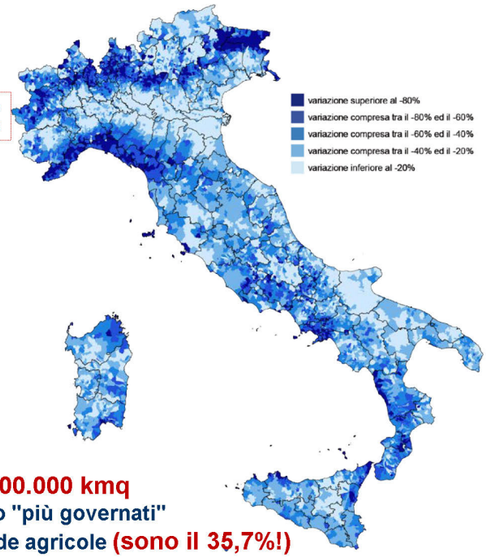


...le variazioni di lungo periodo segnano il territorio

Comuni con variazione di accessibilità 1951-2001 < -2%

2.877 comuni per oltre 8,5 milioni di abitanti hanno subito una perdita del potenziale insediativo

Riduzione percentuale della SAT (Superficie Aziendale Totale) tra il 1961 ed il 2010



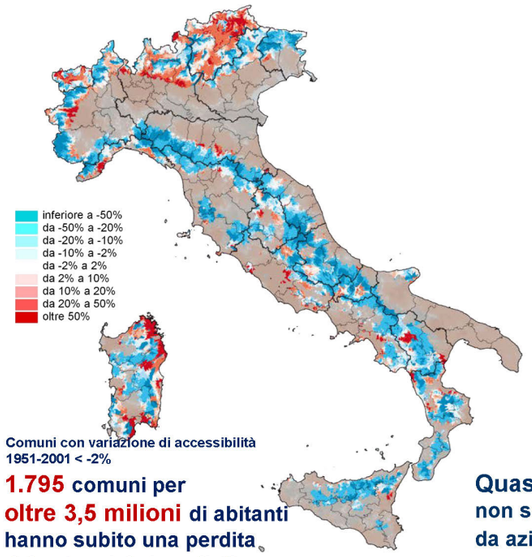
Quasi 100.000 kmq non sono "più governati" da aziende agricole (sono il 35,7%!)

6



La grande trasformazione in montagna

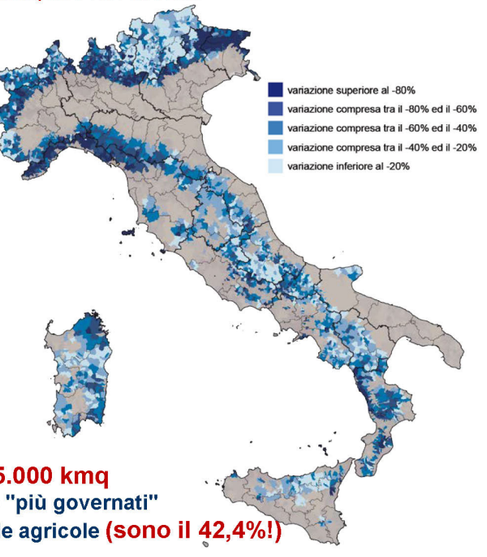
Variazione di accessibilità di lungo periodo (1951 – 2001)



Comuni con variazione di accessibilità 1951-2001 < -2%

1.795 comuni per oltre 3,5 milioni di abitanti hanno subito una perdita del potenziale insediativo

Riduzione percentuale della SAT (Superficie Aziendale Totale) tra il 1961 ed il 2010

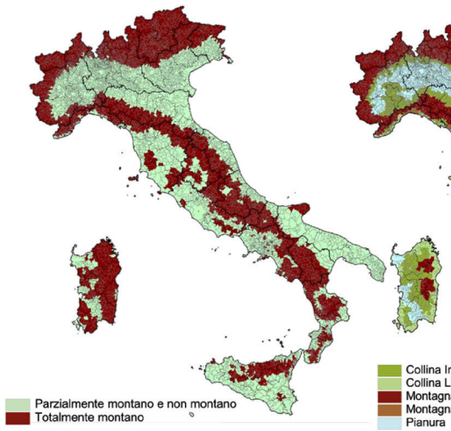


Quasi 55.000 kmq non sono "più governati" da aziende agricole (sono il 42,4%!)

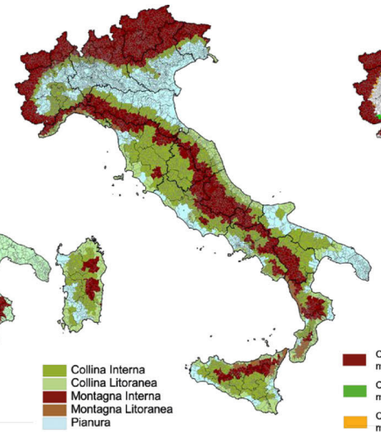
7

CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI

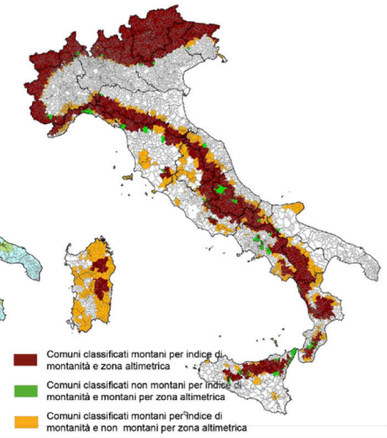
comuni montani

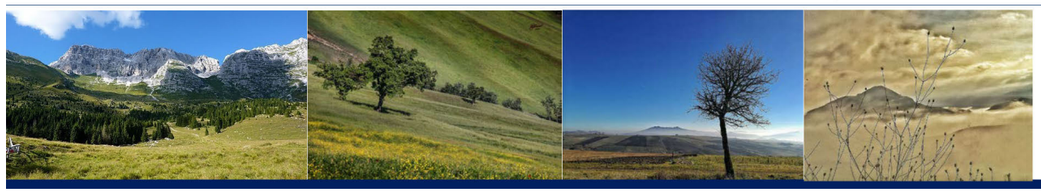


zone altimetriche



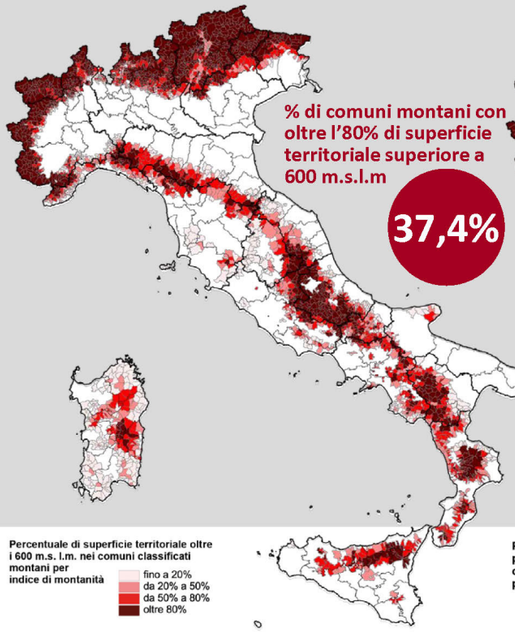
confronto tra comuni montani e zone altimetriche



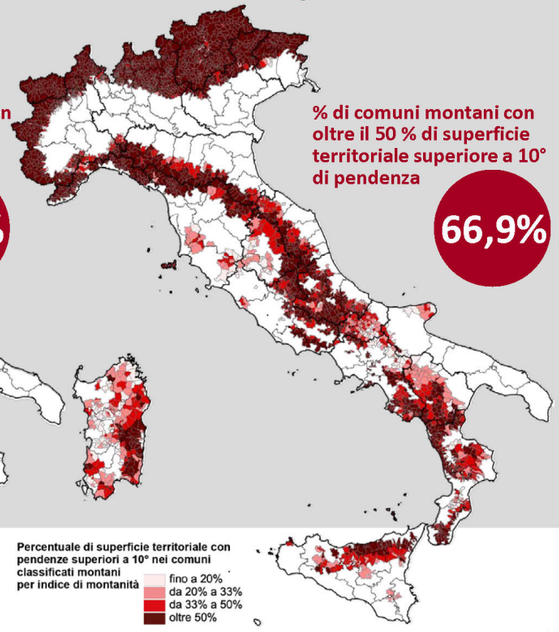


I COMUNI MONTANI

Superficie territoriale oltre 600 m.s.l.m

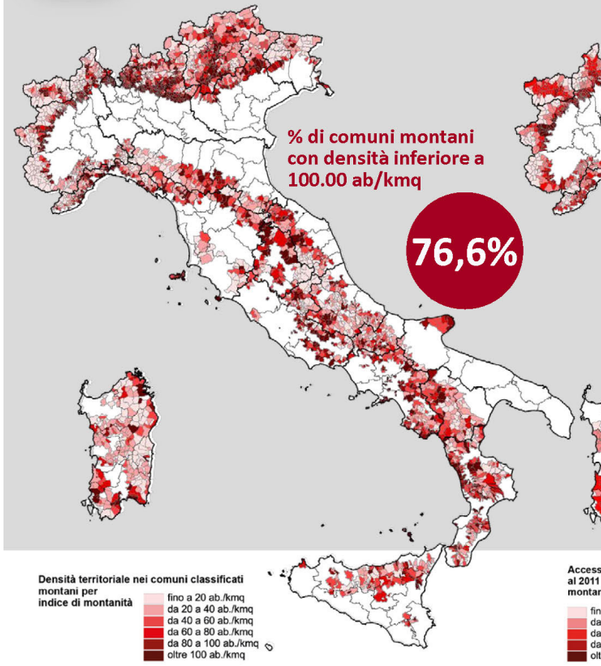


Superficie territoriale oltre i 10° di pendenza

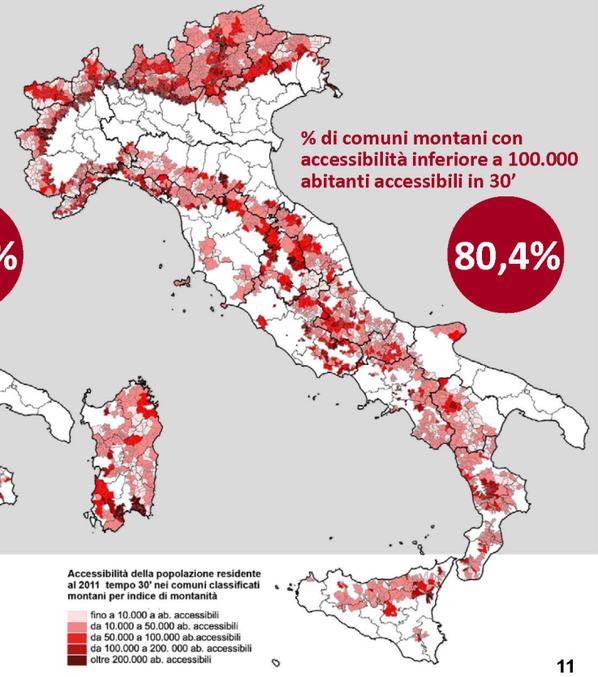


I COMUNI MONTANI

Densità territoriale

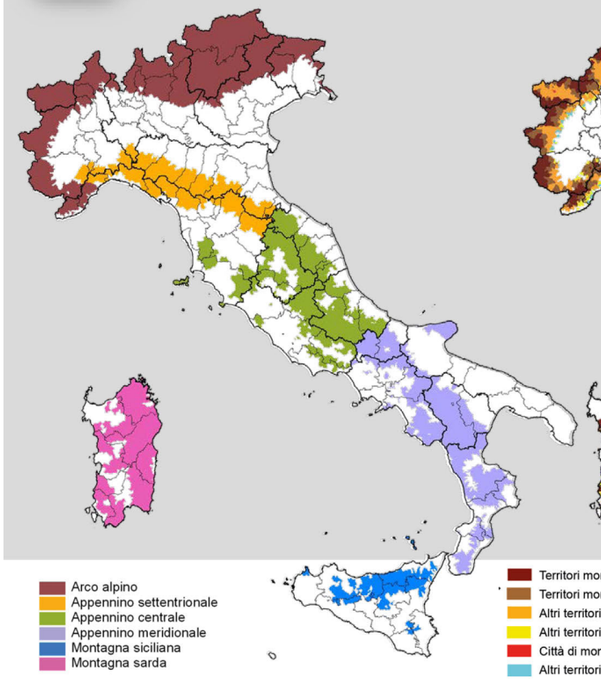


Accessibilità

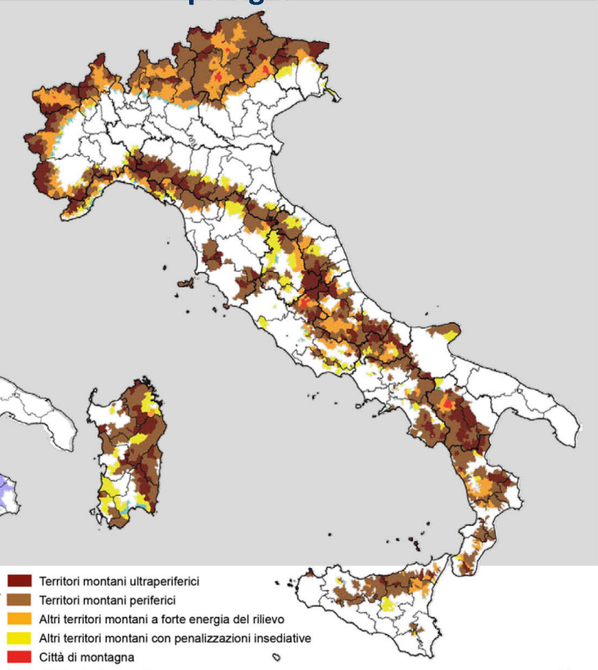


I COMUNI MONTANI

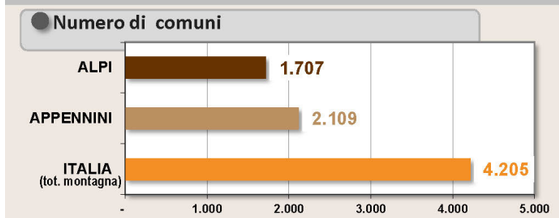
Contesti territoriali

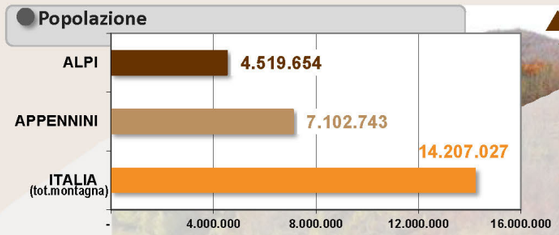


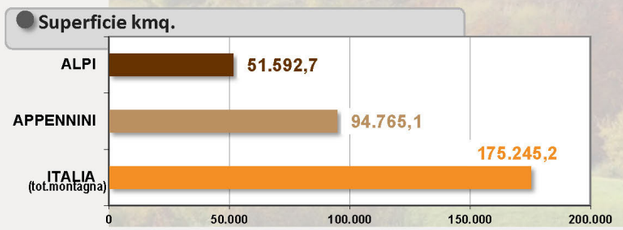
Tipologie

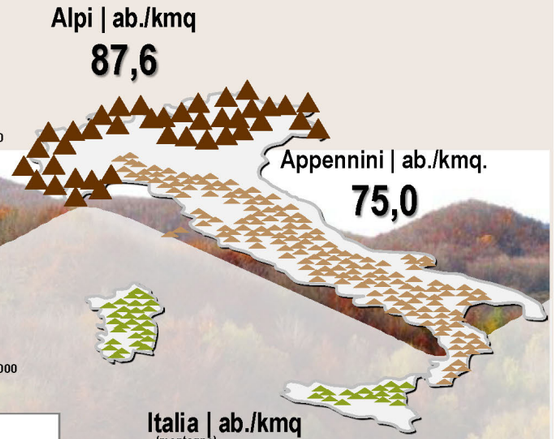


LE ALPI E GLI APPENNINI



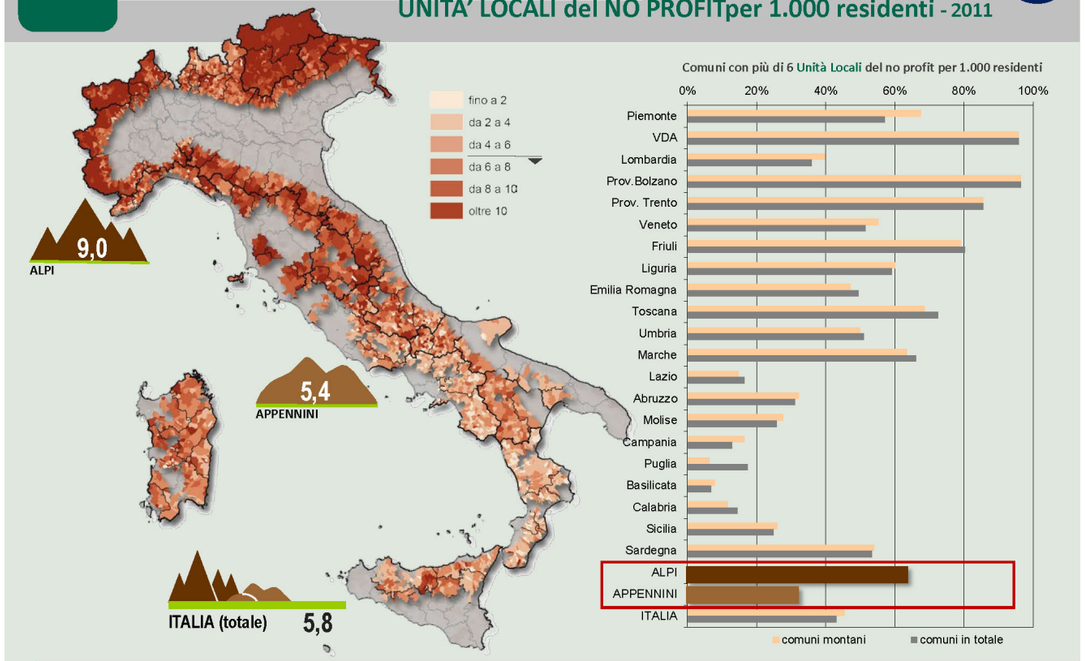






LE ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE

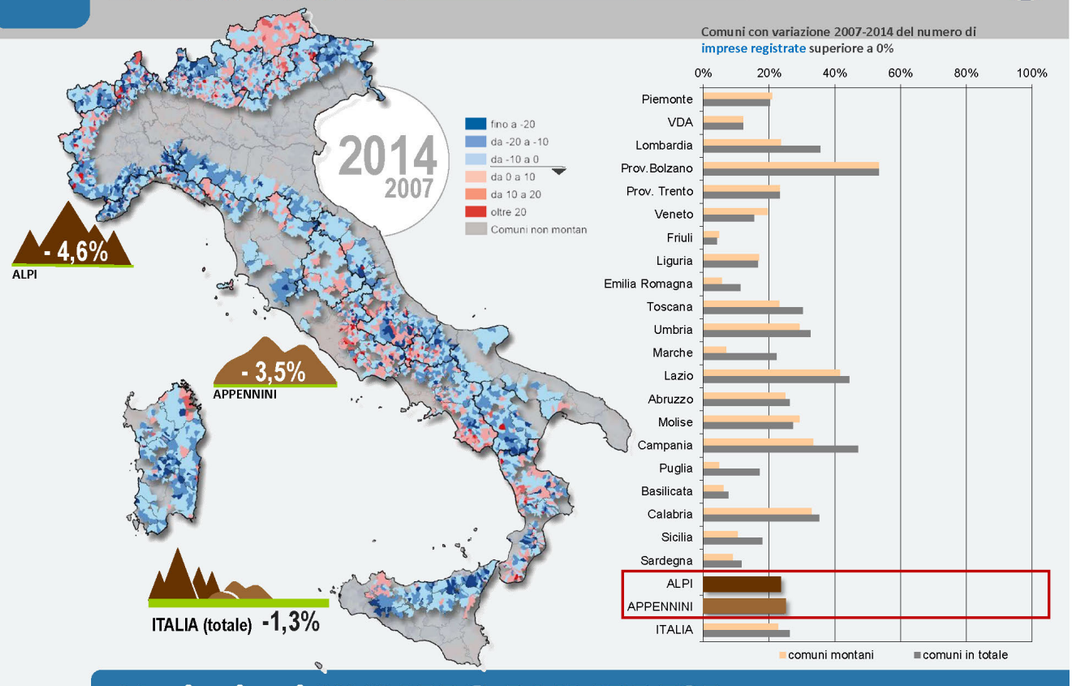
UNITA' LOCALI del NO PROFITper 1.000 residenti - 2011



UNITA' LOCALI del NO PROFIT per 1.000 residenti

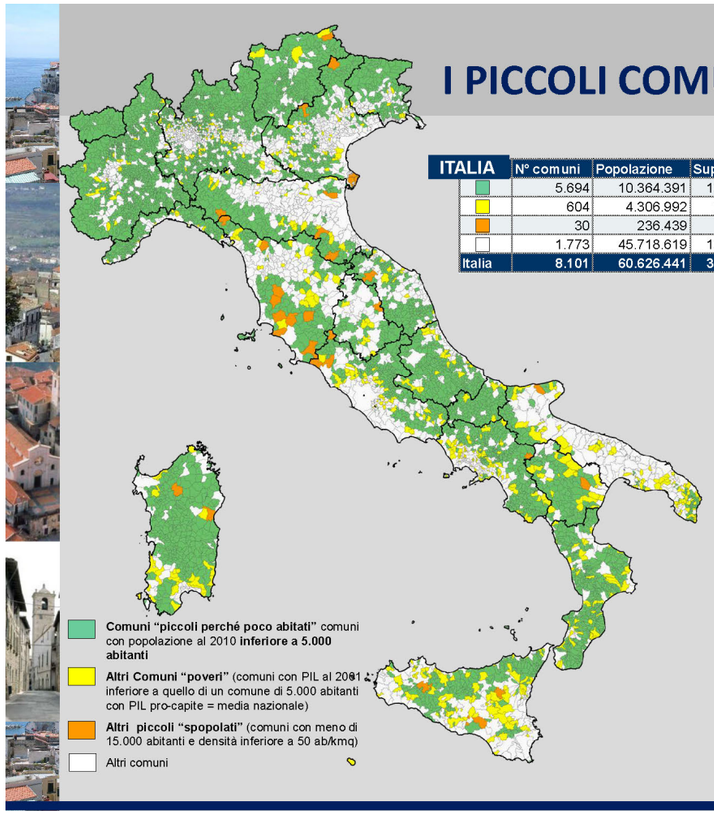
LE IMPRESE

Variazioni NUMERO DI IMPRESE



Variazioni NUMERO DI IMPRESE

I PICCOLI COMUNI



ITALIA	N° comuni	Popolazione	Superficie	Densità
	5.694	10.364.391	163.534.8	63.4
	604	4.306.992	27.573.1	156.2
	30	236.439	6.340.1	37.3
	1.773	45.718.619	103.888.6	440.1
Italia	8.101	60.626.441	301.336.6	201.2

*Il **70%** dei comuni italiani ha **meno di 5.000** abitanti. In essi risiede **un sesto della popolazione** che governa oltre la **metà del territorio nazionale.***

*Ma "**piccoli comuni**" perché poveri o spopolati sono anche più di **600 comuni** oltre i **5.000 abitanti**. La loro popolazione supera i **4,5 milioni di abitanti** e la loro superficie si estende per più di un decimo del territorio nazionale.*



4

IL FUTURO

CAPITALE NATURALE, CAPITALE UMANO

CONFRONTI INTERNAZIONALI ISTRUZIONETERZIARIA

4

Popolazione 25-64 anni - Tasso di scolarizzazione %	IT	OCSE	EU22	D
Terziaria	18	37	34	28
Terziaria escluso lauree ciclo breve	18	29	28	27
Post secondaria non terziaria	1	8	6	12

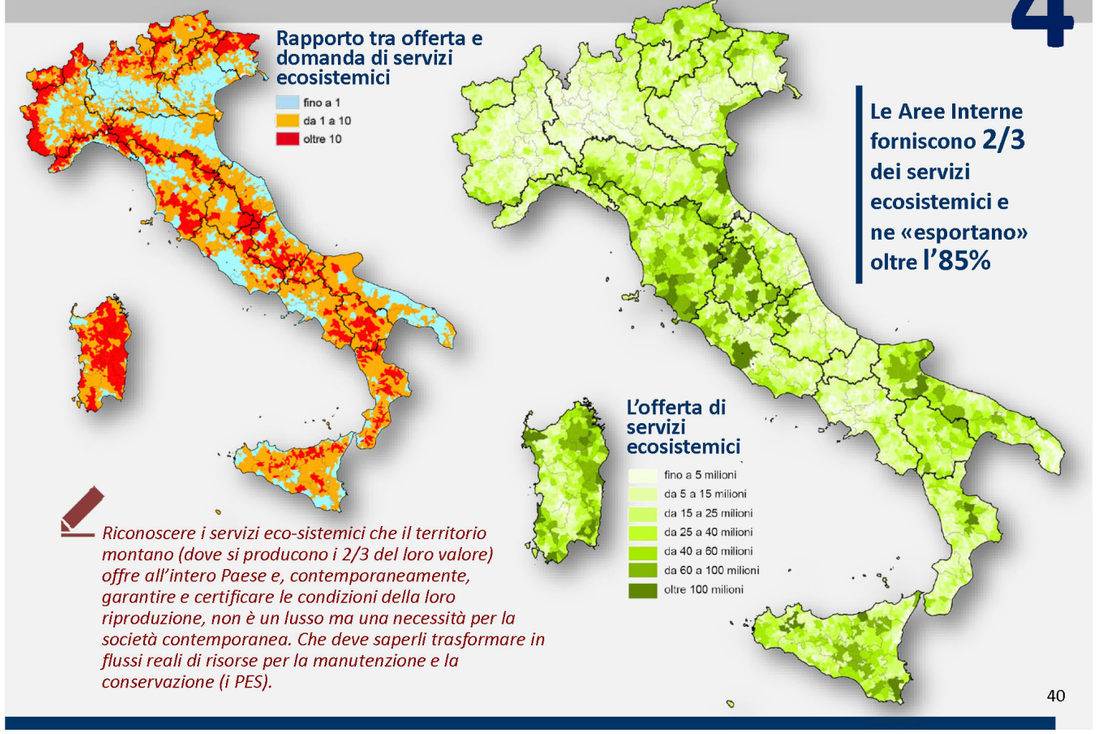
Popolazione 25-64 anni - Tasso di occupazione %	IT	OCSE	EU22	D
Meno che secondaria superiore	51	57	54	59
Secondaria superiore	71	75	74	81
Terziaria	80	84	84	88
Differenza	29	27	30	29

Popolazione 25-64 anni - % guadagni oltre 2 volte la mediana	IT	OCSE	EU22	D
Meno che secondaria superiore	3	3	2	2
Secondaria superiore	10	7	6	5
Terziaria	23	24	22	24

Salari contrattuali degli insegnanti dopo 15 anni di carriera (dollari PPP)	IT	OCSE	EU22	D
Primaria	33.753	42.864	42.049	68.266
Secondaria inferiore	36.777	44.623	43.989	74.078
Secondaria superiore	37.807	46.631	46.151	78.579

IL VALORE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI

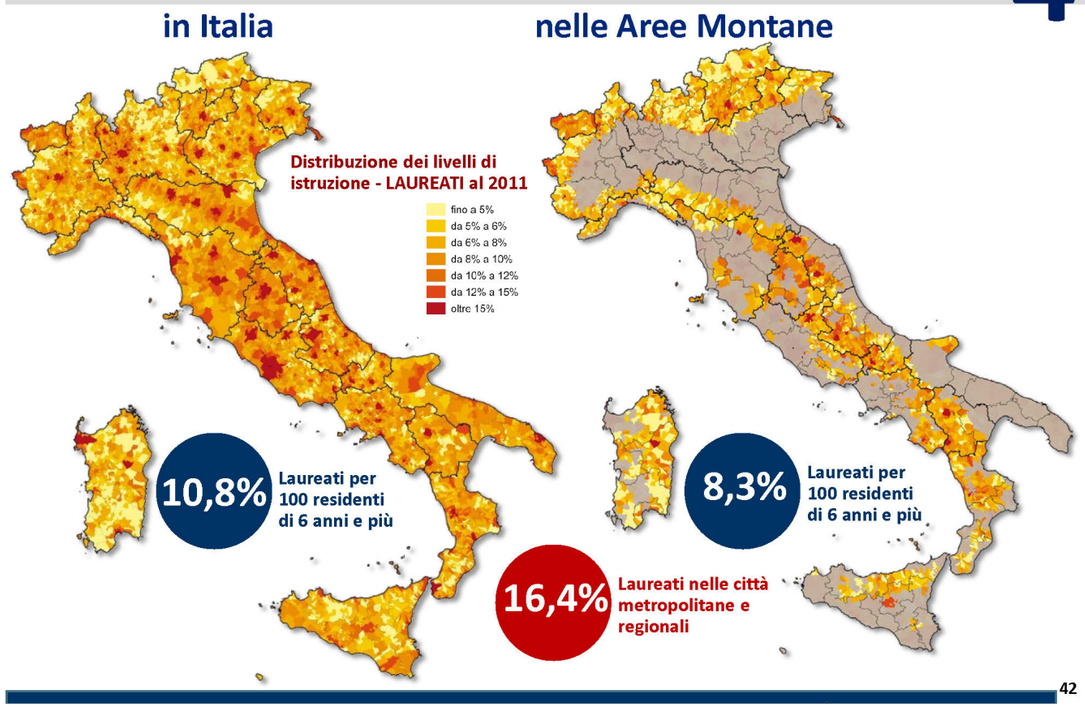
4



Riconoscere i servizi eco-sistemici che il territorio montano (dove si producono i 2/3 del loro valore) offre all'intero Paese e, contemporaneamente, garantire e certificare le condizioni della loro riproduzione, non è un lusso ma una necessità per la società contemporanea. Che deve saperli trasformare in flussi reali di risorse per la manutenzione e la conservazione (i PES).

GEOGRAFIE DEL CAPITALE UMANO

4



CONTESTO E NUMERI



Otto sfide nei contesti territoriali italiani

Otto sfide nei contesti territoriali italiani

Uncem ha sottoposto al Governo, già a ottobre 2020, e ripropone ora, una serie di proposte per costruire il Piano nazionale Ripresa e Resilienza.

Vediamole di seguito.

1. **Innovazione e Infrastrutture digitali vanno di pari passo**. Se mancano le reti non possiamo garantire servizi a tutti i cittadini, indipendentemente dal domicilio. Il Piano nazionale banda ultralarga finora non ha dato i risultati attesi. Troppe aree sono senza buone linee, anche per la telefonia mobile. Non bastano risorse in più. Oltre alla "rete unica", secondo Uncem importantissima, occorre una efficace "Agenda digitale per la montagna" che risponda alle urgenze dei territori in particolare per collegare in rete tra loro i Comuni (decisivo per la collaborazione tra gli Enti, e le Unioni stesse, le Comunità montane), per telemedicina, teleassistenza, teledidattica e telelavoro, che oggi sono preclusi per mancanza di connettività a buona velocità.

2. **Lavoriamo sul Green, ma soprattutto sulle green communities**. Lavoriamo sulle green communities nell'attuazione della legge 221/2015. Sostenibilità vuol dire incontrare territori, con le risorse naturali, e le comunità che vivono nei luoghi. Occorre attuare, nel quadro delle green communities, la Strategia forestale nazionale con le opportune risorse, per dare un senso a 11 milioni di ettari di bosco, come previsto dal Testo unico forestale. Un terzo dell'Italia è bosco, gran parte oggi improduttivo e poco "protettivo". Si parte dal finanziamento di "segherie di valle", oggi assenti dai fondovalle alpini e appenninici; devono essere incentivate le costruzioni in legno, Nzeb, anche con defiscalizzazione sulle costruzioni in legno, sul modello del "Superbonus" per le ristrutturazioni, da estendere fino al 2027.
Sul **dissesto idrogeologico, accompagniamo un piano di investimenti che riparta dai borghi e dalla valorizzazione della superficie agricola**, ridottasi di un terzo nell'ultimo ventennio. Green e smart vogliamo essere. Territori e Montagne intelligenti e sostenibili, a prova di futuro, in dialogo con le aree urbane e metropolitane

3. I "borghi" italiani sono stati oggetto di importanti flussi, di persone, di investimenti, di nuova economia, di attenzioni ed elaborazione politica e culturale. Occorrono investimenti per far incontrare domanda e offerta di nuova residenzialità. **I borghi alpini e appenninici non sono solo destinazione turistica**. Hanno necessità di progetti di rivitalizzazione che tocchino commercio, imprese, incentivi per la residenzialità. Occorre un piano nazionale di recupero del patrimonio edilizio esistente nei borghi alpini ed appenninici, nelle isole, attraverso l'applicazione dei criteri ambientali minimi, dei bonus fiscali per i cittadini e delle più moderne e innovative tecniche di architettura.

4. **I LEP, Livelli Essenziali delle Prestazioni, devono essere realtà**. In Italia di discute da 20 anni di come attuare il Titolo V della Costituzione, che prevede i "livelli essenziali delle prestazioni". Devono tener conto della peculiarità montagna come area di sovracosti strutturali permanenti che devono essere garantiti per il diritto di cittadinanza.

5. I territori montani, con i Comuni che lavorano insieme, hanno anticipato "dal basso" i cambiamenti anche nell'offrire servizi. Vanno sostenuti. Nello slogan "Una ambulanza e un medico di base in ogni comune" c'è la volontà di **ricostruire un nuovo welfare pubblico - a partire dalla sanità territoriale**, come imparato dal covid19 - che colmi i divari strutturali storici del vivere in montagna, agendo su scuola, sanità, trasporti, socio-assistenziale, servizi. Comunità al centro, con le "cooperative di comunità", con le "comunità energetiche", ad esempio. Nuovo welfare da concretizzare grazie al Next Generation EU. Sanità e assistenza trovano sintesi nelle "case della salute", nelle "farmacie dei servizi" per tutti i territori e anche in una nuova assistenza in emergenza che riduca i tempi di trasporto dalle valli verso gli ospedali delle città



6. **L'Europa ci chiede le riforme**. Il Recovery Fund è la più grande azione di programmazione economica degli ultimi anni, e sui territori potrà essere applicato solo con l'azione fondamentali dei Comuni e il ruolo essenziale dei Sindaci. Lo sviluppo locale va programmato nella logica della legge 158/2017, attribuendo ai Comuni associati la funzione operativa, evitando colli di imbuto statali o regionali. Ecco dunque che **la legge 158 sui piccoli Comuni è la cornice giuridica sulla quale "appoggiare" l'applicazione del Recovery Plan per le montagne.**

7. Vi è l'urgenza di u**n filo rosso che unisca investimenti pubblici - del Recovery Fund, della legge di bilancio 2021, delle Regioni, della nuova programmazione 2021-2027 - e azione delle imprese**. Le aziende pubbliche (Enel, Eni, Anas, Ferrovie dello Stato, Rfi, Terna, ecc.) devono investire in montagna creando valore sociale e non solo finanziario, impegnando risorse e competenze per la transizione energetica ed ecologica. Questo vale guardando alla positiva esperienza fatta negli ultimi due anni con Poste Italiane, chiudendo storici conflitti e aprendo una nuova stagione. Quello è il modello. Che deve essere concreto e carico di investimenti, con una strategia chiara e stabile. E su questo fronte, si innesta anche il lavoro per far sì che i colossi del web - dell'e-commerce e dei servizi - che solcano i territori offrendo "à la carte" quello che i territori montani non hanno più a causa di abbandono e desertificazione commerciale (300 Comuni in Italia senza un negozio e senza un bar non possono sfuggire nell'elaborazione del PNRR), paghino le opportune imposte anche in Italia. Consentendo ad esempio di introdurre una valida e stabile fiscalità peculiare e differenziata per imprese e comunità che tengono in vita le aree montane, a vantaggio di tutti.

***

8. Anche per tutto questo **è necessario che nel Piano nazionale Ripresa e Resilienza vengano introdotte specifiche misure per le aree montane, le foreste, le green communities e i borghi**. Perché occorre valorizzare le filiere vere del Paese, che per il green non sono solo acciaio e cemento.

Le aree montane e i territori italiani devono avere una centralità nel PNRR non come comparto o categoria di investimento, bensì come chiave di lettura di tutte le misure e le componenti introdotte del PNRR.

Uncem non chiede pezzi di 220 miliardi di euro, non fa elenchi della spesa. Tutte le missioni e le componenti devono essere attuate sui territori, con un preciso ruolo degli Enti locali che il Parlamento, il Governo, con il Comitato interministeriali Affari europei dovranno definire.

La Montagna è trasversale all'intero Piano, come lo sono i territori, le comunità. Su questo lavoreremo con Governo, CIAE e Parlamento. Affinché per sanità, innovazione, green in primo luogo vi sia una chiave di lettura territoriale con una presenza forte dello Stato volta al superamento delle sperequazioni.

“Peggio di questa crisi
c’è solo il dramma
di sprecarla”

Papa Francesco

Unionc
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani



Cosa c'è nella "prima versione" del PNRR

La struttura del PNRR

Il PNRR Italiano - nella "prima vers - è costruito intorno a quattro linee strategiche: Modernizzazione del Paese; Transizione ecologica; Inclusione sociale e territoriale, parità di genere:

Modernizzazione del Paese | **Transizione ecologica** | **Inclusione sociale e territoriale** | **Parità di genere**

Modernizzare il Paese significa, anzitutto, disporre di una Pubblica Amministrazione efficiente, digitalizzata, ben organizzata e sburocratizzata, veramente al servizio del cittadino. In particolare la PA per rispondere alle nuove sfide ha bisogno di competenze qualificate e di nuove risorse professionali (capitale umano), di modelli organizzativi del lavoro pubblico che privilegiando la flessibilità (smart working) permettano l'incremento delle performance individuali e di quelle organizzative e procedure semplificate che riducano tempi e costi dell'azione amministrativa. Modernizzare il Paese significa, inoltre, creare un ambiente favorevole all'innovazione, promuovere la ricerca e utilizzare al meglio le tecnologie disponibili per incrementare la produttività dell'economia e la qualità della vita quotidiana. La modernizzazione del sistema paese è premessa e al tempo stesso accompagnamento del secondo pilastro del piano, vale a dire la transizione ecologica. La digitalizzazione è infatti indispensabile per l'utilizzo delle nuove tecnologie che consentono processi industriali più efficienti e un maggiore controllo degli sprechi lungo la catena di produzione.

La **transizione ecologica** dovrà essere la base del nuovo modello economico e sociale di sviluppo su scala globale. Per avviarla sarà necessario, in primo luogo, ridurre drasticamente le emissioni di gas clima-alteranti in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo; in secondo luogo migliorare l'efficienza energetica delle filiere produttive, degli insediamenti civili e degli edifici pubblici e la qualità dell'aria nei centri urbani e delle acque interne e marine. Si dovrà inoltre investire nella 'bellezza' del Paese, anche per consolidare la capacità di attrazione di flussi turistici e le potenzialità dell'enorme patrimonio storico, culturale e naturale, a cominciare da una gestione efficace delle aree verdi urbane, anche in termini di una maggiore diffusione delle stesse sul territorio urbano e periurbano, e da corposi interventi di rimboschimento, nonché azioni per invertire il declino della biodiversità, prendendo ad esempio il patrimonio verde costituito dai parchi, compreso il ricorso alle nature based solutions, e il degrado e dissesto del territorio. La riconversione ecologica può e deve rappresentare anche un terreno di nuova competitività per molta parte del nostro sistema produttivo, anche attraverso investimenti nell'agricoltura sostenibile e di precisione, a partire dal Mezzogiorno, permettendo di conseguire una maggiore armonia con la natura, pur nel contesto di una società a forte vocazione industriale. Gioca un ruolo strategico a tal fine anche il sistema agricolo e forestale, che tramite il presidio e la gestione sostenibile del territorio nazionale, è in grado di assorbire una significativa quota delle emissioni di gas climalteranti del sistema Paese, come evidenziato dallo European Green Deal.

Inclusione sociale e territoriale vuol dire ridurre le disuguaglianze e la povertà, migliora-

re l'istruzione e la conoscenza degli strumenti digitali, favorire il raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni, ridurre i divari territoriali nell'accesso alla cultura, ottenere una migliore qualità della vita nei centri urbani e nelle periferie, ridurre il gap infrastrutturale, occupazionale e di servizi e beni pubblici fra Nord e Sud. Migliorare l'inclusione richiede anche di rafforzare il sistema sanitario, messo a dura prova dalla pandemia, per tutelare la salute di tutti.

La realizzazione della **parità di genere**, richiede di intervenire sulle molteplici dimensioni della discriminazione in essere nei confronti delle donne, che riguardano, prioritariamente, la partecipazione al mondo del lavoro, la retribuzione e la qualità del lavoro, l'accesso alle risorse finanziarie, le disuguaglianze tra donne e uomini nell'allocazione del tempo dedicato al lavoro di cura, al lavoro domestico e alle attività sociali, l'uguaglianza di genere nelle posizioni decisionali a livello politico, economico e sociale. Pertanto, alla realizzazione della parità di genere, in ottica di mainstreaming, contribuiranno non solo le azioni direttamente indirizzate alle donne nella missione espressamente dedicata alla parità di genere (Missione n.5), bensì anche le azioni delle altre missioni che possono favorire il superamento dei divari di genere attualmente presenti

Le sei missioni in cui si articola la prima versione del PNRR, e che rappresentano aree "tematiche" strutturali di intervento, sono:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile
4. Istruzione e ricerca
5. Parità di genere, equità sociale e coesione territoriale
6. Salute





Risorse complessive per missione e componente

	Risorse (€/mld)								
	In essere (a)	Nuovi (b)	Totale (c) = (a)+(b)	React EU (d)	TOTALE NGEU (e) = (c) + (d)	Fondi SIE / PON (f)"	FEASR (g)	programmazione di bilancio 2021-2026 (h)	Totale complessivo (e)+(f)+(g)+(h)
DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITA' E CULTURA	**10,11**	**35,27**	**45,38**	**0,80**	**46,18**	**1,60**	**-**	**11,17**	**58,95**
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella P.A.	**5,61**	**5,84**	**11,45**	**-**	**11,45**	**0,30**	**-**	**1,31**	**13,06**
Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione	5,61	2,34	7,95	-	7,95	0,30	-	0,30	8,55
Modernizzazione della PA	-	1,50	1,50	-	1,50	-	-	-	1,50
Innovazione organizzativa della Giustizia	-	2,00	2,00	-	2,00	-	-	1,01	3,01
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	**4,20**	**21,73**	**25,93**	**0,80**	**26,73**	**1,00**	**-**	**9,86**	**37,59**
Transizione 4.0	3,10	15,88	18,98	-	18,98	-	-	6,76	25,74
Innovazione e tecnologia dei microprocessori	-	0,75	0,75	-	0,75	-	-	-	0,75
Digitalizzazione PMI e Fondo di Garanzia **	-	-	-	0,80	0,80	1,00	-	3,10	4,90
Banda Larga, 5G e monitoraggio satellitare	1,10	3,10	4,20	-	4,20	-	-	-	4,20
Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione *	-	2,00	2,00	-	2,00	-	-	-	2,00
Turismo e Cultura 4.0	**0,30**	**7,70**	**8,00**	**-**	**8,00**	**0,30**	**-**	**-**	**8,30**
Patrimonio culturale Next Generation	-	2,70	2,70	-	2,70	0,15	-	-	2,85
Siti minori, aree rurali e periferie	-	2,40	2,40	-	2,40	-	-	-	2,40
Turismo e Cultura 4.0	0,30	2,60	2,90	-	2,90	0,15	-	-	3,05
RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	**30,16**	**36,43**	**66,59**	**2,31**	**68,90**	**0,70**	**1,00**	**8,20**	**78,79**
Impresa Verde ed Economia Circolare	**-**	**5,20**	**5,20**	**1,10**	**6,30**	**-**	**-**	**-**	**6,30**
Agricoltura sostenibile	-	1,80	1,80	-	1,80	-	-	-	1,80
Economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti	-	3,40	3,40	1,10	4,50	-	-	-	4,50
Transizione energetica e mobilità locale sostenibile	**2,95**	**14,58**	**17,53**	**0,69**	**18,22**	**0,30**	**-**	**2,00**	**20,52**
Produzione e distribuzione di rinnovabili e sostegno alla filiera	-	7,98	7,98	0,69	8,67	0,30	-	-	8,97
Investimenti nella filiera dell'idrogeno	-	2,00	2,00	-	2,00	-	-	2,00	4,00
Trasporti locali sostenibili, ciclovie e rinnovo parco rotabile	2,95	4,60	7,55	-	7,55	-	-	-	7,55
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	**16,36**	**12,68**	**29,03**	**0,32**	**29,35**	**0,40**	**-**	**6,20**	**35,95**
Efficientamento edifici pubblici	6,10	4,42	10,52	0,32	10,84	0,40	-	-	11,24
Efficientamento energetico e sismico edilizia residenziale privata e pubblica	10,26	8,26	18,51	-	18,51	-	-	6,20	24,71
Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica	**10,85**	**3,97**	**14,83**	**0,20**	**15,03**	**-**	**1,00 (*)**	**-**	**16,03**
Interventi sul dissesto idrogeologico	3,36	0,25	3,61	-	3,61	-	-	0,16	3,77
Infrastrutture verdi urbane	0,03	0,30	0,33	0,20	0,53	-	-	-	0,53
Forestazione e tutela dei boschi (*)	-	-	-	-	-	-	1,00 (*)	-	1,00
Invasi e gestione sostenibile delle risorse idriche	1,46	2,92	4,38	-	4,38	-	-	-	4,38
Resilienza, valorizzare del territorio e efficientamento energetico dei comuni	6,00	-	6,00	-	6,00	-	-	0,60	6,60
Sistemi di gestione rifiuti raccolti a mare nelle aree portuali	-	0,50	0,50	-	0,50	-	-	-	0,50
INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	**11,68**	**20,30**	**31,98**	**-**	**31,98**	**-**	**-**	**1,16**	**33,14**
Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0	**11,20**	**17,10**	**28,30**	**-**	**28,30**	**-**	**-**	**1,16**	**29,46**
Opere ferroviarie per la mobilità e la connessione veloce del Paese	11,20	15,50	26,70	-	26,70	-	-	1,16	27,86
Messa in sicurezza e monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti	-	1,60	1,60	-	1,60	-	-	-	1,60
Intermodalità e logistica integrata	**0,48**	**3,20**	**3,68**	**-**	**3,68**	**-**	**-**	**-**	**3,68**
Progetto integrato Porti d'Italia	0,48	2,84	3,32	-	3,32	-	-	-	3,32
Digitalizzazione aeroporti e sistemi logistici	-	0,36	0,36	-	0,36	-	-	-	0,36
ISTRUZIONE E RICERCA	**4,37**	**22,29**	**26,66**	**1,83**	**28,49**	**2,60**	**-**	**2,95**	**34,04**
Potenziamento delle competenze e diritto allo studio	**2,99**	**12,38**	**15,37**	**1,35**	**16,72**	**1,70**	**-**	**2,53**	**20,95**
Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali	1,60	7,40	9,00	0,45	9,45	1,05	-	1,76	12,26
Competenze STEM e multilinguismo	1,39	2,73	4,12	0,90	5,02	0,65	-	0,77	6,44
Istruzione professionalizzante e ITS	-	2,25	2,25	-	2,25	-	-	-	2,25

Dalla ricerca all'impresa	**1,38**	**9,91**	**11,29**	**0,48**	**11,77**	**0,90**	**-**	**0,42**	**13,09**
Rafforzamento di Ricerca e Sviluppo e delle iniziative IPCEI	1,38	5,91	7,29	-	7,29	0,20	-	0,42	7,91
Trasferimento di tecnologia e sostegno all'innovazione	-	4,00	4,00	0,48	4,48	0,70	-	-	5,18
INCLUSIONE E COESIONE	**4,10**	**17,18**	**21,28**	**6,35**	**27,62**	**2,00**	**-**	**55,33**	**84,95**
Politiche per il Lavoro	**0,80**	**5,85**	**6,65**	**5,97**	**12,62**	**1,65**	**-**	**24,65**	**38,91**
Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione	0,40	5,60	6,00	1,50	7,50	1,50	-	-	9,00
Fiscalità di vantaggio per il lavoro al sud e nuove assunzioni di giovani e donne **	-	-	-	4,47	4,47	-	-	*24,65*	29,11
Servizio civile universale	0,40	0,25	0,65	-	0,65	*0,15*	-	-	0,80
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	**3,30**	**7,15**	**10,45**	**0,38**	**10,83**	**0,35**	**-**	**30,68**	**41,86**
Servizi socio-assistenziali, disabilità e marginalità	-	3,45	3,45	0,38	3,83	0,35	-	-	4,18
Interventi previsti dal Family Act ***	-	-	-	-	-	-	-	30,50	30,50
Rigenerazione urbana e Housing sociale	3,30	3,00	6,30	-	6,30	-	-	-	6,30
Sport e periferie	-	0,70	0,70	-	0,70	-	-	0,18	0,88
Interventi speciali di coesione territoriale	**-**	**4,18**	**4,18**	**-**	**4,18**	**-**	**-**	**-**	**4,18**
Strategia nazionale per le aree interne	-	1,50	1,50	-	1,50	-	-	-	1,50
Interventi per le Aree del Terremoto	-	1,78	1,78	-	1,78	-	-	*2,95*	4,73
Ecosistemi dell'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati	-	0,60	0,60	-	0,60	-	-	-	0,60
Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	-	0,30	0,30	-	0,30	-	-	-	0,30
SALUTE	**5,28**	**12,73**	**18,01**	**1,71**	**19,72**	**-**	**-**	**1,01**	**20,73**
Assistenza di prossimità e telemedicina	**-**	**7,50**	**7,50**	**0,40**	**7,90**	**-**	**-**	**-**	**7,90**
Potenziamento assistenza sanitaria e rete territoriale	-	7,00	7,00	-	7,00	-	-	-	7,00
Salute, Ambiente e Clima. Sanità pubblica ecologica	-	0,50	0,50	0,40	0,90	-	-	-	0,90
Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria	**5,28**	**5,23**	**10,51**	**1,31**	**11,82**	**-**	**-**	**1,01**	**12,83**
Ammodernamento tecnologico e digitale	5,28	4,73	10,01	-	10,01	-	-	0,68	10,69
Ricerca e trasferimento tecnologico e formazione	-	0,50	0,50	1,31	1,81	-	-	0,33	2,14
TOTALE	**65,70**	**144,20**	**209,89**	**13,00**	**222,89**	**6,90**	**1,00 (*)**	**79,81**	**310,60**

Nota:
(b) include risorse FSC già previste, da finalizzare agli specifici interventi



Missioni, componenti, linee di intervento del PNRR. La composizione del PNRR al 13 gennaio

UNCEM-CHECK
COSA MANCA
AL PNRR

Una riforma degli Enti locali organica

Le possibilità di assunzione nella PA di giovani

Una "visione" manageriale della PA, per spendere bene e in tempi certi

Il contrasto definitivo al digital divide

La certezza di una "rete unica" che arrivi a tutti, a tutti i borghi italiani

Una rete 5G e 6G realmente per tutti

Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

La prima componente riguarda la digitalizzazione e la modernizzazione della PA. Il nome della componente è "Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA", per evidenziare la centralità dell'intervento, nell'ambito del Piano, sulla PA che dovrà attuarlo. In coerenza con tale impostazione, i programmi di individuazione dei fabbisogni, mirati sulle nuove competenze e professionalità di cui la PA è carente, e quelli di reclutamento straordinario, da realizzare in tempi rapidi, sono rimodulati in modo più funzionale all'attuazione prioritaria dei progetti del RRF ed è prevista un'evoluzione del portale del reclutamento PA. L'intervento sulla PA passa sia attraverso il rafforzamento e la valorizzazione delle competenze e la semplificazione dei processi decisionali e autorizzatori, sia attraverso investimenti nelle infrastrutture digitali, che dotino la PA di interfacce condivise che consentano di fornire servizi moderni, interoperabili e sicuri. In questo ambito, lo sviluppo di un cloud nazionale e la effettiva interoperabilità delle banche dati delle PA avviene in parallelo e in sinergia con il progetto Europeo GAIA-X, nel cui ambito l'Italia intende avere un ruolo di primo piano. Tale componente deve concorrere a costruire un intervento di riforma strutturale, da precisare ulteriormente, che garantisca l'attuazione dei progetti e completi il percorso delle riforme della PA degli anni precedenti su alcuni aspetti cruciali. In questo quadro, occorre valorizzare in particolare la dimensione e l'impatto di genere (ad esempio in relazione allo sviluppo della smart working, e all'accesso a posizioni dirigenziali) e quello sui giovani (ad esempio in relazione al reclutamento straordinario per l'esecuzione del PNRR). Uno specifico profilo di investimento nell'ambito della missione, con una sua autonomia progettuale, è volto a potenziare la digitalizzazione ed il capitale umano del sistema giudiziario italiano al fine di accelerare lo smaltimento del pregresso. Tale linea di intervento, che assieme a quello sulla PA ha un impatto positivo anche sugli investimenti privati e l'attrattività del nostro sistema Paese, deve essere collegata a una strategia ambiziosa e condivisa di riforma della giustizia, da precisare meglio nel merito e nei tempi di attuazione.

La seconda componente, "Digitalizzazione, ricerca e sviluppo e innovazione del sistema produttivo", riguarda l'innovazione e la digitalizzazione delle imprese, ivi comprese quelle del comparto editoria e della filiera della stampa, la realizzazione di reti ultraveloci in fibra ottica, 5G ed investimenti per il monitoraggio satellitare. Ingenti risorse, alcune delle quali già stanziate e di cui si punta ad accelerare i tempi di spesa, vengono allocate sul progetto banda larga, con particolare attenzione alle aree bianche e a quelle grigie. Viene finanziato il rafforzamento del programma Transizione 4.0, concentrando le risorse sulla dimensione più innovativa. Si prevedono inoltre progetti per sostenere lo sviluppo e l'innovazione delle catene del valore e delle filiere industriali strategiche più avanzate dal punto di vista dell'innovazione tecnologica e della sostenibilità ambientale, nonché la crescita dimensionale e l'internazionalizzazione delle imprese attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari a leva.

La terza componente, "Turismo e cultura", significativamente rafforzata, mira ad incrementare il livello di attrattività del sistema turistico e culturale del Paese attraverso la modernizzazione delle infrastrutture materiali e immateriali, la formazione ed il potenziamento delle strutture ricettive attraverso investimenti in infrastrutture e servizi turistici strategici. Anche in tale ultimo caso, si prevede la creazione di un fondo di fondi, con un fondo operativo di 500 milioni (facendo leva sui fondi PNRR per coinvolgere capitali europei - BEI/InvestEU - e privati per aumentare la portata dell'intervento su infrastrutture di ricettività e dei servizi turistici. Oltre all'incremento delle risorse destinate a progetti dei comuni per investimenti su luoghi identitari sul proprio territorio, e allo stanziamento di risorse aggiuntive per interventi sul patrimonio artistico-culturale di Roma in occasione del Giubileo, è stato inserito un progetto Cultura 4.0 con l'obiettivo di promuovere l'integrazione tra scuola, università, impresa e luoghi della cultura attraverso l'interazione tra le imprese creative ed artigianali con attività di formazione specialistica turistica, archeologica e di restauro.
Il disegno degli interventi punterà a valorizzare in particolare la dimensione femminile, generazionale e territoriale del cluster, disegnando gli interventi in modo da destinare una quota significativa di risorse alle regioni del Mezzogiorno e agli ambiti di attività caratterizzati da un'incidenza relativamente elevata di professionalità femminile e giovanile.

UNCEM-CHECK COSA MANCA AL PNRR

Un piano per la valorizzazione dei borghi alpini e appenninici, non solo ai fini turistici

Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica

La prima componente, "Agricoltura Sostenibile ed Economia Circolare", si articola su due linee progettuali. La prima punta a conseguire una filiera agroalimentare sostenibile, migliorare la competitività delle aziende agricole e le loro prestazioni climatico-ambientali, a potenziare le infrastrutture della logistica del comparto. La seconda linea punta alla realizzazione di nuovi impianti, in particolare nelle grandi aree metropolitane del Centro e Sud Italia, per la valorizzazione dei rifiuti al fine del completamento del ciclo e all'ammodernamento di quelli esistenti in linea col Piano d'azione europeo per l'economia circolare. Si investirà nel potenziamento e innalzamento tecnologico della raccolta differenziata, nello sviluppo di impianti di produzione di materie prime secondarie, nella conversione del biogas per la produzione di bio-metano da impiegare nei trasporti e anche per usi civili. Inoltre, questa linea di azione punta alla costituzione, nel quadro del fondo dei fondi connesso al PNRR, di un fondo operativo volto a far leva sulle risorse del piano per favorire lo sviluppo dell'economia circolare e della chimica sostenibile.

Manca l'attuazione della Strategia forestala nazionale

Sono finora escluse dalle fonti energetiche le biomasse e le mini-reti di teleriscaldamento

La seconda componente, "Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile", punta a incrementare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili in linea con gli obiettivi europei, a stimolare lo sviluppo di una filiera industriale in questo ambito e a potenziare e a digitalizzare le infrastrutture di rete elettrica. L'aumento della produzione da fonti rinnovabili sarà realizzato in misura importante tramite lo sviluppo di parchi eolici e fotovoltaici offshore. Un'ulteriore linea progettuale, che viene rafforzata, riguarda gli investimenti nella filiera dell'idrogeno, elemento cruciale di uno dei flagship del NGEU (power up) e della strategia europea di abbattimento delle emissioni. Tra gli investimenti previsti all'interno di questa componente figura lo sviluppo del DRI connesso al progetto di decarbonizzazione dell'ex Ilva di Taranto e alla produzione di acciaio verde in Italia. Appare fondamentale approfondire contenuto e tempistica dei progetti di investimento nel quadro del più generale processo di revisione del PNIEC, anche alla luce dell'ultimo Consiglio europeo.



UNCEM-CHECK COSA MANCA AL PNRR

La riattivazione delle ferrovie chiuse o ridotte per politiche poco lungimiranti a "rami secchi"

Una specifica linea di azione è rivolta allo sviluppo della mobilità sostenibile attraverso il potenziamento delle infrastrutture per il trasporto rapido di massa e delle ciclovie e a un imponente rinnovamento del parco circolante di mezzi per il trasporto pubblico locale. Si promuove il rilancio dell'industria italiana produttrice di mezzi di trasporto pubblico e della relativa componentistica tramite una coerente e prevedibile politica di public procurement, il sostegno alla ricerca e sviluppo delle aziende della filiera autobus e più in generale dell'automotive, nonché contributi agli investimenti laddove praticabile dato il regolamento RRF e la normativa europea sugli aiuti di Stato. Enti locali e regioni saranno un attore fondamentale nella definizione e implementazione di questa linea di azione. La distribuzione territoriale degli investimenti di questa componente dedicherà una quota significativa di risorse, superiore al 34%, al Mezzogiorno. Per lo sviluppo degli scenari e la definizione di una strategia nazionale robusta ed organica lungo termine sull'idrogeno, come componente di un quadro complessivo di nuove tecnologie applicate al mondo energetico, risorse importanti del PNRR sono destinate a forme di partenariato che convoglino le relative attività dei diversi centri di ricerca pubblici e privati per far convergere gli stati di avanzamento della ricerca disseminati sul territorio. In tal senso vi è una trasversalità sulle corrispondenti linee di azione della ricerca e quelle della Missione in esame.

La creazione di una filiera delle costruzioni green e in legno italiano, con "cluster di imprese dedicati"

La terza componente "Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici" punta all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e privato con contestuale messa in sicurezza e digitalizzazione delle strutture. Per quanto riguarda il patrimonio privato, è prevista l'estensione della misura del superbonus del 110% al 31 dicembre del 2022 per il completamento dei lavori nei condomini e al 31 dicembre del 2023 per gli IACP e per gli interventi di messa in sicurezza antisismica. E' anche potenziato lo stanziamento per gli interventi di efficientamento energetico e riqualificazione degli edifici pubblici delle areemetropolitane.

Il finanziamento nel PNRR (e non nei PSR!) della Strategia forestale nazionale

La quarta componente, "Tutela del territorio e della risorsa idrica", riguarda la tutela del territorio e della risorsa idrica, attraverso interventi sul dissesto idrogeologico, sulla forestazione e tutela dei boschi (finanziati per 1 miliardo dalle risorse FEASR), sugli invasi e la gestione sostenibile delle risorse idriche (finanziati per 520 milioni dalle risorse FEASR. E' stata introdotta una nuova linea progettuale di 500 milioni (di cui 200 del ReactEu) dedicata alle infrastrutture verdi urbane.

I bacini per la regolazione della risorsa idrica

Missione 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile

La riattivazione delle ferrovie dismesse

La prima componente, "Alta velocità di rete e manutenzione stradale 4.0", si focalizza sulle infrastrutture necessarie alle grandi linee di comunicazione del Paese, innanzitutto quelle ferroviarie, in un ottica di mobilità rapida, sostenibile e tecnologicamente avanzata. Accanto a un consistente intervento sulla rete ferroviaria, che è stato ulteriormente potenziato nel Mezzogiorno grazie al supporto dei fondi FSC, sono previsti alcuni investimenti per la messa in sicurezza e il monitoraggio digitale di viadotti e ponti stradali nelle aree del territorio che presentano maggiori problemi.

La seconda componente, "Intermodalità e logistica integrata", prevede un programma nazionale per gli investimenti per la logistica e la digitalizzazione dei porti – a partire da Genova e Trieste e per il rinnovo delle flotte portuali e dei mezzi di terra e la navigazione fluviale. La componente è stata potenziata per finanziare investimenti nei porti del Sud, mentre sono stati eliminati gli incentivi al rinnovo delle flotte e del parco veicolare.

Missione 4 – Istruzione e ricerca

La prima componente, "Potenziamento delle competenze e diritto allo studio", è dedicata al potenziamento delle competenze e del diritto allo studio, alla lotta contro la povertà educativa e ai divari territoriali nella quantità e qualità dell'istruzione. La componente è stata significativamente rafforzata nella sua dotazione finanziaria. Le linee portanti sul contrasto ai divari territoriali sono costituite da un forte investimento su asili nido, scuole di infanzia e sezioni primavera, potenziato per colmare il divario nei confronti dei paesi europei più avanzati, in particolare nel Mezzogiorno, insieme a interventi sulle scuole con maggiore incidenza di abbandono ed esiti educativi deboli, e finanziamenti per alloggi per studenti. Per il potenziamento della didattica si prevedono interventi per la didattica digitale integrata, le competenze STEM e il multilinguismo, con un focus specifico alla formazione delle donne. È stato inserito un progetto da un miliardo per l'estensione del tempo pieno nelle scuole. Parallelamente si investirà, con maggiori risorse, nelle infrastrutture (cablaggio, laboratori, aule didattiche). Infine, si intende favorire una maggiore integrazione tra scuole superiori e università e il rafforzamento dell'istruzione professionalizzante rivolta al mondo del lavoro, una riforma e un investimento molto importanti per le nuove generazioni. Si tratta di una componente particolarmente significativa non solo per la dimensione generazionale del PNRR, ma anche per quelle di genere e territoriale. Appare opportuno a tal fine sviluppare ulteriormente gli investimenti e i progetti operativi all'interno di precise linee di riforma.

La seconda componente, "Dalla ricerca all'impresa", guarda alla ricerca di base, applicata e al trasferimento tecnologico. Mira a rafforzare il sistema della ricerca lungo le diverse fasi della maturità tecnologica e a innalzare il potenziale di crescita del sistema economico, agendo in maniera sistemica sulla leva degli investimenti in R&S, tenendo conto dei divari territoriali e della tipicità delle imprese. Una prima direttrice di intervento, significativamente potenziata, è rivolta al rafforzamento della filiera di R&S nel sistema della ricerca e nel sistema economico, attraverso il potenziamento delle grandi infrastrutture di ricerca, i partenariati allargati per lo sviluppo di progetti di ricerca orientati alle sfide strategiche di innovazione che il Paese ha davanti a sé. In particolare, sono stati introdotti interventi per due miliardi volti al finanziamento del fondo programma nazionale della ricerca, dei nuovi PRIN, e del fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca, in particolare nel Mezzogiorno. Una seconda direttrice si focalizza sul potenziamento dei meccanismi di trasferimento tecnologico, incoraggiando – con partnership ed investimenti pubblici e privati – l'innovazione attraverso l'uso sistemico dei risultati della ricerca da parte del tessuto produttivo. Sono contemplati, in quest'ambito, investimenti per il potenziamento di strutture di ricerca e la creazione di "reti nazionali" di R&S su alcune tecnologie abilitanti (Key Enabling

UNCEM-CHECK COSA MANCA AL PNRR

Il piano per la valorizzazione dei trafori e dei transiti internazionali sulle Alpi

La riforma dei numeri per comporre classi e istituti comprensivi

Il piano per il potenziamento degli asili nido nelle zone rurali

Il rapporto tra formazione, creazione delle competenze e attivazione di start-up e nuove imprese



UNCEM-CHECK COSA MANCA AL PNRR

Technologies), la creazione di "ecosistemi dell'innovazione" attorno a "sistemi territoriali" di R&S. L'ultima direttrice prevede interventi di sostegno all'innovazione nelle PMI attraverso dottorati innovativi e green.

La fiscalità di vantaggio, differenziata e peculiare non deve essere solo per il "Sud", ma per tutte le imprese e le famiglie di tutte le zone montane

Missione 5 – Inclusione e coesione

La prima componente, "Politiche per il lavoro", che è stata significativamente potenziata, si concretizza nella revisione strutturale delle politiche attive del lavoro, nel rafforzamento dei centri per l'impiego e della loro integrazione con i servizi sociali e con la rete degli operatori privati; nella modernizzazione del mercato del lavoro al fine di migliorare l'occupazione e l'occupabilità, soprattutto giovanile (attraverso l'apprendistato duale e il servizio civile universale), e in particolare dei NEET, delle donne e dei gruppi vulnerabili; e nella promozione di nuove competenze (attraverso la riforma del sistema di formazione). Nello specifico si interverrà nella ridefinizione degli strumenti di presa in carico dei disoccupati con politiche attive dedicate e progettazione professionale personalizzata. La dimensione di genere, generazionale e territoriale di questa componente è ulteriormente rafforzata dalla complementarità con le misure di decontribuzione per i giovani, le donne ed il Sud, parzialmente finanziate attraverso il ReactEu.

La rigenerazione non è solo urbana. Per borghi, piccoli Comuni, territori, il riferimento è la legge 157/2017

La rigenerazione dei centri storici al momento è assente

Investire sullo sport significa dare strutture e forza ai grandi sport della montagna, della neve e del ghiaccio, oltre a tutti gli sport outdoor

La seconda componente, "Infrastrutture sociali, Famiglie, Comunità e Terzo Settore", è stata anch'essa potenziata e mira a intercettare e supportare situazioni di fragilità sociale ed economica. Una specifica linea d'intervento è pensata per le persone con disabilità o non autosufficienti e prevede l'incremento di infrastrutture e la messa a disposizione di servizi e reti di assistenza territoriale. Uno degli obiettivi assunti da questa componente è quello di accelerare il processo di deistituzionalizzazione attraverso percorsi di autonomia accompagnati da servizi integrati di assistenza domiciliare, realizzando anche soluzioni abitative personalizzate e dotate di supporti tecnologici avanzati. Si interviene inoltre con progetti volti ad intercettare le principali vulnerabilità sociali in materia di povertà materiale, disagio abitativo, attraverso il rafforzamento dei servizi sociali, l'adozione di modelli innovativi di presa in carico dei soggetti più fragili, anche nei confronti di situazioni più complesse (nuclei familiari in difficoltà temporanea, senza dimora) e potenziando le iniziative di housing sociale. In questa componente, sono integrati gli interventi previsti dal Family Act coerenti con le priorità strategiche e trasversali del PNRR. Un'attenzione particolare è riconosciuta ad interventi di rigenerazione urbana, anche come strumento di supporto all'inclusione soprattutto giovanile, e al recupero del degrado sociale e ambientale. Nell'ambito di questa componente, in particolare, l'azione pubblica mira a valorizzare il contributo del Terzo Settore, che gioca un ruolo importante in relazione a questa ed altre linee di intervento del Piano. Il potenziamento delle infrastrutture sociali previsto in questa componente, con un significativo focus nel Mezzogiorno, appare particolarmente rilevante in relazione all'occupazione femminile e alla liberazione delle donne dal lavoro di cura.

La terza componente, "Interventi speciali di coesione territoriale", prevede il rafforzamento della Strategia nazionale delle aree interne rilanciata dal Piano Sud 2030, con interventi sulle infrastrutture sociali e misure a supporto dell'imprenditoria giovanile e alla transizione ecologica indirizzati al maggior numero di aree caratterizzate da accesso

limitato ai servizi di base e svantaggi socioeconomici, anche al fine di limitare i fenomeni di spopolamento. Sono inseriti in questa componente ulteriori fondi per la ricostruzione privata e il potenziamento della ricostruzione di servizi pubblici nelle aree colpite dai terremoti del 2009 e 2016. Inoltre, la componente include interventi concentrati nelle regioni del Sud per realizzare infrastrutture e laboratori per il trasferimento tecnologico in contesti urbani marginalizzati da rigenerare. È infine finanziato un programma per la riqualificazione e l'accessibilità da parte delle comunità dei beni immobili confiscati alle mafie.

Missione 6 – Salute

La prima componente, "Assistenza di prossimità e telemedicina", incrementata di quasi tre miliardi, è finalizzata a potenziare e riorientare il SSN verso un modello incentrato sui territori e sulle reti di assistenza socio-sanitaria; a superare la frammentazione e il divario strutturale tra i diversi sistemi sanitari regionali garantendo omogeneità nell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza - "LEA"; a potenziare la prevenzione e l'assistenza territoriale, migliorando la capacità di integrare servizi ospedalieri, servizi sanitari locali e servizi sociali. Si vuole anche sviluppare un modello di sanità pubblica ecologica e un sistema di sorveglianza della sanità pubblica veterinaria e sicurezza degli alimenti, in grado di preservare la salute dei cittadini a partire dalla salute dell'ambiente mitigando l'impatto dei fattori inquinanti.

La seconda componente, "Innovazione dell'assistenza sanitaria", anch'essa significativamente potenziata, è finalizzata a promuovere la diffusione di strumenti e attività di telemedicina, a rafforzare i sistemi informativi sanitari e gli strumenti digitali a tutti i livelli del SSN, a partire dalla diffusione ancora limitata e disomogenea della cartella clinica elettronica. Rilevanti investimenti sono quindi destinati all'ammodernamento delle apparecchiature e a realizzare ospedali sicuri, tecnologici, digitali e sostenibili, anche al fine di diffondere strumenti e attività di telemedicina.

UNCEM-CHECK COSA MANCA AL PNRR

Coesione vuol dire unire i territori. E ora manca un Piano per la Montagna con l'attuazione della Strategia delle Green Communities

Positivi Ospedali di Comunità e Case delle Comunità

Mancano "Farmacie dei servizi" e potenziamento della rete dei medici di base

La telemedicina si fa con un piano nazionale di investimenti e soluzioni tecnologiche

Unionc Nazionale Comuni Comunità Enti Montani



Le proposte Uncem per cambiare e riscrivere il PNRR

[aggiornate al 31 marzo 2021]

Come cambiare e riscrivere il PNRR

Le proposte Uncem

Uncem avvia questo contributo al miglioramento del PNRR [aggiornato a marzo 2021] da alcune grandi questioni, che sono rilevanti nell'esame parlamentare e nelle integrazioni all'attuale Piano.

1. IL PNRR NON È UN ELENCO DELLA SPESA

ASCOLTIAMO BRUXELLES e SEGUIAMO LA "GUIDA"

Non è un "pranzo di gala", non è un elenco della spesa, non è un POR e non è una giostra dal quale prendere il nastro. Molte espressioni circolate negli ultimi mesi che precisano "cosa non è il PNRR".

Uncem crede fortemente in un PNRR che con concretezza, visione, operatività, managerialità costruisca e ricostruisca il il Paese.

Non abbiamo mai voluto un elenco della spesa, tirando fuori dai cassetti vecchi progetti degli Enti, delle Regioni dei Ministeri. Abbiamo fatto un'analisi di quanto i territori stanno progettando, i grandi assi sui quali stanno lavorando. E li raccogliamo in questo volume. Ma sarebbe improprio ridurre il Piano a un elenco dove ci sono diversi soggetti - pubblici e privati - che presentano le loro richieste, le loro istanze e auspicano di essere finanziati.

Per comporre il Piano, usiamo i sei grandi pilastri che la Commissione Europea il 22 gennaio ha sottoposto agli Stati membri nella guida per la stesura del PNRR:

1. Green Transformation

2. Digital Transformation

3. Smart, sustainable and inclusive growth, including economic cohesion, jobs, productivity, competitiveness, research, development and innovation, and a well-functioning single market with strong SMEs;

4) Social and territorial cohesion;

5) Health, and economic, social and institutional resilience, including with a view of increasing crisis reaction and crisis preparedness;

6) Policies for the next generation, children and youth, including education and skills.

Questi assi sono la base per riscrivere il PNRR seguendo le indicazioni di Bruxelles e con l'esigenza di ripensare il Paese che si trasforma.



2. NEL PAESE NON C'È SOLO UNA SPEREQUAZIONE NORD-SUD

A pagina 6 della Guida per gli Stati della Commissione Europea, dove si spiega cosa Bruxelles intenda per " Social and territorial cohesion", vi è un chiaro riferimento a *"regional and national disparities, including the rural/urban gaps"*.

Uncem ripete da molti anni che nel nostro Paese - come nell'intero Vecchio Continente - non vi siano sperequazioni tra "nord e sud", tra meridione d'Italia e settentrione, bensì, al nord come al sud, **sono in crescita le sperequazioni tra aree montane e aree urbane. Tra città e montagna. Tra zone interne e zone al centro dei processi economici, sociali, istituzionali.**

Il rischio di una marginalizzazione di queste aree è molto forte. Alla fragilità dei territori, si unisce la fragilità dei piccoli Comuni che in gran parte si trovano appunto nelle Alpi e negli Appennini.

Sono 5.552 piccoli Comuni italiani (meno di 5mila abitanti), il 69,7% dei 7.960 Comuni del Paese. La densità imprenditoriale nei piccoli Comuni italiani è di 10,4 imprese per 100 residenti contro una media del Paese di 8,5. La diffusione della banda ultralarga si presenta in proporzioni davvero gravi al 2018: con il 17,4% delle utenze servite contro una media nazionale del 66,9. Si contano appena 7,1 laureati per 100 abitanti contro una media nazionale del 10,8. I borghi non sono solo destinazione turistica, ma luoghi dove vivere.

Nei piccoli Comuni vi è una casa vuota ogni due occupate: solo il 15% di quelle disponibili ospiterebbero 300mila abitanti, e le opere di adeguamento edilizie potrebbero valere 2 miliardi di euro nella rigenerazione. Utilizzando un quarto delle superfici coltivate abbandonate negli ultimi 20 anni, avremmo 125mila nuove aziende agricole di 12 ettari ciascuna.

L'articolo 44 della Costituzione italiana vincola il legislatore al rispetto di due obiettivi principali quali il conseguimento di un uso razionale del suolo e la realizzazione di rapporti sociali equi; più in generale realizza una «protezione costituzionale» all'introduzione di politiche agricole e di governo del territorio volte a recepire quelle norme del diritto internazionale che promuovono uno sviluppo economico, sociale e ambientale «sostenibile».

L'articolo 174 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea dispone, tra le altre cose, che «l'Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite. Tra le regioni interessate, un'attenzione particolare è rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna».

L'Italia, attraverso l'azione del Governo e del Parlamento, attraverso il PNRR, deve promuovere e sostenere lo sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale dei piccoli Comuni, garantire l'equilibrio demografico del Paese favorendo la residenza in tali Comuni, nonché tutelarne e valorizzare il patrimonio naturale, rurale, storico-culturale e architettonici e favorire l'adozione di misure in favore dei cittadini residenti nei piccoli comuni e delle attività produttive ivi insediate, con particolare riferimento al sistema dei servizi territoriali, in modo da contrastarne lo spopolamento e da incentivare l'afflusso turistico.

L'insediamento in questi comuni rappresenta una risorsa a presidio del territorio, soprattutto per le attività di piccola e diffusa manutenzione, prevenzione del dissesto idrogeologico e tutela dei beni comuni;

3. DEFINIAMO INSIEME "CHI FA CHE COSA" [STATO, REGIONI ED ENTI LOCALI]

Nel nostro Paese si sono stratificate negli ultimi vent'anni diverse "riforme non organiche" del sistema degli Enti locali. Fallite le riforme costituzionali, anche altre proposte di riforma delle Regioni e degli Enti territoriali non sono andate a buon fine.

Uncem ritiene da vent'anni che una riforma organica degli Enti locali sia necessaria. E questa si debba accompagnare, debba "entrare" nel PNRR. È fondamentale stabilire "chi fa, che cosa", che a nostro giudizio non significa solo definire processi nei quali viene fissato nelle Istituzioni centrali un modello organizzativo e politico-gestionale delle risorse.

Molti Enti territoriali e molte Regioni hanno prodotto progetti e schede, hanno fatto un elenco e una somma che è un importante esercizio e impegno per fissare obiettivi e progettualità.

Il PNRR richiede - a giudizio di Uncem - un percorso che definisca quale è il ruolo dei Comuni e delle forme aggregative. Unioni di Comuni, Unioni montane, Comunità montane, Province.

Uncem auspica possano essere le aggregazioni dei Comuni a lavorare per definire percorsi di investimento e di sviluppo, come previsto dall'articolo 13 della legge 158/2017.

I Comuni non da soli devono prevedere percorsi di crescita e rigenerazione, ripensando la macchina della pubblica amministrazione, costruendo managerialità, leggendo in continuità le opportunità del PNRR con quelle della Politica di Coesione e del Programma di Sviluppo rurale.

"Chi fa che cosa" vuol dire riforma degli Enti locali e della pubblica amministrazione. E in prospettiva anche una "riforma delle Regioni" che tenga in considerazione le urgenze del sistema dei rapporti emerso anche nei mesi complessi della pandemia.

"Chi fa che cosa" significa anche avere tempi certi per attuare il PNRR e stati di avanzamento monitorati, chiari all'opinione pubblica, con risultati attesi ben definiti da scrivere oggi nel Piano.

4. COINVOLGIAMO NEGLI INVESTIMENTI LE IMPRESE E LE FONDAZIONI BANCARIE

Il PNRR si muove forte dell'accordo raggiunto a novembre del Governo italiano per la gestione di risorse pubbliche previste dal Piano europeo. 209 miliardi di euro.

Uncem ritiene decisivo, almeno rispetto ad alcuni assi, prevedere che queste risorse possano avere un "effetto leva", attivandone altre. Ci riferiamo in particolare all'impegno che possono garantire, con precisi investimenti e cofinanziamenti, le "grandi imprese di Stato", a partire da Leonardo, Anas, RFI, Poste Italiane. E così i big player del settore dell'energia e dell'innovazione, visto che questi due assi assorbiranno miliardi di risorse.

L'impegno delle imprese, grandi e piccole, nonché delle Fondazioni bancarie è a nostro



giudizio fondamentale per evitare uno scatto verso la "gratuità" che sarebbe ingannevole e avrebbe respiro corto. Gli investimenti in ricerca, sviluppo, innovazione delle imprese, potrebbero trovare spazi di crescita e sviluppo proprio garantendo un effetto leva alle risorse previste su molte operazioni del PNRR.

5. I COMUNI HANNO PROGETTI CANTIERABILI, GIÀ "PROGETTATI"

Il Piano nazionale Ripresa e Resilienza può richiamare un ruolo forte degli Enti locali, evidenziando ad esempio l'importanza di attuare progetti già progettati.

Non può sfuggire che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha finanziato negli ultimi due anni oltre 4000 progetti ad Enti locali, molti volti alla messa in sicurezza di edifici e territorio, in una logica di consentire ai Comuni e alle Unioni di Comuni, alle Comunità montane e alle Unioni montane, di disporre di "progetti cantierabili" in vista di bandi per lo sviluppo locale e gli investimenti green.

Il PNRR può agevolare la "messa in opera" di questi progetti, a fronte di una valutazione relativa alla conformità degli stessi alle misure e agli obiettivi del Piano, nonché alle ricadute sull'economia del Paese e dei territori.

6. FACCIAMO VERI INVESTIMENTI

Fare investimenti, nel PNRR, vuol dire ripensare completamente bonus e altre formule di investimento che negli ultimi anni hanno consumato notevolmente le risorse pubbliche disponibili, andando a incidere relativamente sul PIL e sulla creazione (o sul mantenimento) di posti di lavoro.

Facciamo investimenti che siano riconosciuti e riconoscibili. Non solo nuove opere, ma soprattutto una "cura" di quanto esiste sui territori - non solo montani, ma anche urbani, a partire dalle periferie - affinché si limitino sprechi, abbandono, scarti.

Per ogni investimento Uncem auspica si definiscano tempi di ritorno e modalità di intervento, utilizzando imprese (anche medio-piccole) dei territori, adeguati al contesto territoriali, finalizzati all'uso oggi e futuro. L'attenzione alle nuove generazioni è richiamato in tutti i documenti prodotti dalla Commissione Europea.

Ma occorre **lavorare anche per un integrazione tra fondi. Non faremo tutto con il PNRR. Molte delle cose anche presentate in questo dossier Uncem sono fattibili intanto con le opportune risorse regionali e nazionali delle leggi di bilancio, poi con le risorse della nuova programmazione comunitaria 2021-2027 della Politica di Coesione. Ancora con la cooperazione transfrontaliera e transnazionale EU (Interreg), ma anche con le risorse dirette gestite a bando da Bruxelles.**

7. BORGHI E PAESI. LA CORNICE PER SCELTE E INVESTIMENTI C'È GIÀ: L.N. 158/2017

Il PNRR ha una cornice ideale e perfetta per interpretare istanze e opportunità dei territori rurali e montani del Paese. È la legge 158/2017 sui piccoli Comuni. In gran parte inattuata, è la nostra naturale tela sulla quale inserire investimenti e riforme.

Leggendo la legge 158, emergono tutti gli elementi che già oggi sono nel PNRR, centrali per concretizzare il Next Generation EU:

- La Legge 158-2017 prevede per le aree dei piccoli Comuni per le quali non vi è interesse da parte degli operatori a realizzare reti per la connessione veloce e ultraveloce, delle risorse specifiche in attuazione del piano per la banda ultralarga del 2015, per le aree a fallimento di mercato.
- Occorre lavorare per il miglioramento delle reti infrastrutturali e al coordinamento tra i servizi, pubblici e privati, finalizzati al collegamento tra i comuni delle aree rurali e montane e con i comuni capoluogo di Provincia e Regione.
- Deve essere definito un piano per l'istruzione destinato alle aree rurali e montane, con particolare riguardo al collegamento dei plessi scolastici ubicati nelle aree interne, all'informatizzazione e alla progressiva digitalizzazione.
- Occorre favorire attività di recupero e riqualificazione dei centri storici, mediante interventi integrati che prevedano il risanamento, la conservazione, la rigenerazione e il recupero del patrimonio edilizio, promuovendo la creazione di alberghi diffusi, di co-housing, di spazi per il co-working, in una logica di efficientamento energetico e di antisismica, secondo la metodologia delle "Green Communities".
- È decisivo, come sancito dalla legge 158 - e vale anche per il PNRR - promuovere il consumo e la commercializzazione dei prodotti agroalimentari provenienti da filiera corta o a chilometro utile, oltre a favorirne la vendita diretta.
- Diventa oggi decisivo prevedere misure volte all'acquisizione e alla riqualificazione di immobili al fine di contrastare l'abbandono di terreni e di edifici in stato di degrado
- Per quanto concerne i terreni, i versanti, i territori montani più fragili, Uncem indica la finalità di prevenire le cause dei fenomeni di dissesto idrogeologico e la perdita di biodiversità nonché di assicurare l'esecuzione delle operazioni di gestione sostenibile del bosco, e la bonifica dei terreni agricoli e forestali; si fa inoltre riferimento alla regimazione delle acque, compresi gli interventi di miglioramento naturalistico e ripristino ambientale.

8. TEMPI CERTI

Per un'azione chiara, efficace, rigeneratrice, la Commissione Europea, chiede agli Stati di darsi un cronoprogramma certo rispetto agli investimenti. È quello che anche Uncem auspica.

Per le aree montane, tempi certi vogliono dire protezione e soluzione all'abbandono, alla desertificazione. Investimenti capaci di invertire le tendenze e l'incremento di questi fenomeni, sono fondamentali per un percorso di sviluppo inclusivo e sostenibile.

9. SERVONO LE RIFORME. ECCOLE

Molto è stato detto, da ottobre 2020 a oggi, attorno alla necessità delle riforme nel PNRR. Molto è stato detto rispetto alla riforma della giustizia, del mercato del lavoro e della pubblica amministrazione.



Uncem sottopone però all'attenzione del Governo e del Parlamento una serie di altre urgenti riforme nel Paese, capaci di consentire efficace investimento delle risorse disponibili, potenziamento delle opportunità anche per la creazione di nuovi posti lavoro, incremento della competitività dei sistemi territoriali.

- **Riforma del Codice degli Appalti**: modifica introducendo incentivi e premialità per gli "acquisti verdi" della Pubblica Amministrazione, utilizzando il "green public procurement" e il partenariato pubblico-privato. Introduzione del "silenzio-assenso" per tutte le autorizzazioni e i processi avviati tra pubbliche amministrazioni.
- **Riforma degli Enti locali** con la riscrittura del Testo unico degli Enti locali intervenendo sul ruolo e sulle funzioni delle Province, potenziando le Unioni, le Unioni montane, le Comunità montane differenziando le funzioni nei Comuni, favorendo le interazioni tra Enti territoriali.

Nel riaprire il "cantiere istituzionale" (con una efficace revisione del Testo unico degli Enti locali, del decreto legislativo 118/2011 e della legge 56/2014, dunque analizzando ruoli, funzioni, governance, finanziamenti e fiscalità di Regioni, Province, Comuni e loro forme aggregative), queste sono alcune proposte da considerare:

- Per i piccoli Comuni, in particolare per quelli inferiori ai 5.000 abitanti, si propone l'abolizione del DUP anche in considerazione della scarsa rilevanza dei dati e alla non presenza di strumenti analitici e di risorse umani capaci di dare sostanza allo strumento;
- È indispensabile rivedere il ruolo dei segretari comunali, anche in vista del nuovo concorso per l'inserimento di nuove figure. I segretari devono essere "manager della PA" capaci di lavorare con i vertici politici per lo sviluppo del territorio, in particolare a livello di Unioni di Comuni e di Comunità montane;
- Nel quadro dell'autonomia, il Comune cui viene assegnato un obiettivo finanziario deve vedersi riconosciuta l'autonomia nella scelta delle priorità e degli strumenti per raggiungerlo. Nelle aree ove sono presenti molti piccoli Comuni, gli obiettivi finanziari si raggiungono a livello di "ambito territoriale";
- Si sottolinea la necessità di operare una semplificazione delle norme e del sistema di controlli cui i Comuni sono sottoposti. Un piccolo Comune deve ottemperare a 60 incombenze tra controlli e monitoraggi che, soprattutto nei piccoli centri, spesso bloccano di fatto l'azione amministrativa;
- In merito allo status degli Amministratori, sono urgenti norme con l'obiettivo di estendere a tutte le tipologie di lavoro la possibilità di svolgere il compito di amministratore comunale e per superare situazioni di blocco non giustificabili prodotte dalla legislazione attuale.
- Ove esistono, è importante rafforzare le Unioni di Comuni e le Comunità montane (Unioni di Comuni ai sensi dell'articolo 32 del Tuel), rendendole stabili, mettendo un argine alle "porte girevoli" finora consentite che autorizzano ciascun Comune a entrare e uscire sulla base di valutazioni molto spesso connesse ai legami storici e partitici;

- La pianificazione territoriali, gli investimenti, devono essere coordinati a livello territoriale, come sancito dalla legge 158/2017, articolo 13.
- È importante aumentare le spese per la formazione del personale, che sono spese per investimento;
- Deve essere disapplicato l'effetto, oltremodo gravoso per i Comuni di piccole dimensioni, delle sanzioni per mancato rispetto del patto di stabilità per gli Enti locali con una popolazione pari o inferiore ai 1000 abitanti;

Rispetto alla differenziazione delle materie che devono affrontare i piccoli Comuni, urge un provvedimento normativo specifico. Come in Francia, i piccoli Comuni devono avere competenze diverse rispetto a quelli più grandi. E molti adempimenti - a partire da piano regolatore e bilancio - possono essere fatti a livello sovracomunale. Non certo solo per limitare i costi, bensì per armonizzare politiche e scelte, sostenere le comunità a sentirsi parte di un progetto comune che riguarda territori e non solo realtà istituzionali che iniziano o finiscono con dei confini amministrativi.

Come Associazione di Enti locali, Uncem dà la disponibilità per un lavoro nel quale si possa prevedere come i Comuni si trasformano e cosa diventino tra dieci, venti, trent'anni. Saranno più smart e più green e vanno sostenuti in processi di sviluppo inclusivo e sostenibile. Occorre costruire nuova managerialità e professionalità diverse per gli Enti locali, chiedendosi anche perché un giovane non trova interesse nell'essere Amministratore locale o ancor meno nell'essere assunto dalla PA, in particolare in un piccolo Comune.

- È urgente e inderogabile una **riorganizzazione dei Segretari comunali**, capaci di rispondere efficacemente e capillarmente alle sfide degli Enti locali. Secondo Uncem non è sufficiente un corso-concorso annuale per integrare gli organici, oggi molto carenti, con tantissimi Comuni, soprattutto piccoli montani, sprovvisti di Segretario. Per quanto importante il corso-concorso (concludendo quello in itinere e avviandone uno nuovo), è urgente la riorganizzazione dell'impianto normativo ma anche la revisione dei compiti dei segretari che devono essere veri manager della PA, capaci di candidare progetti UE, di orientare politiche di sviluppo e pianificazione. Si tenga conto che oggi in Italia sono vacanti 1.300 sedi di Segreteria comunale e i concorsi in fieri, rallentati dalla pandemi (con il personale pronto solo tra un anno) da soli non basteranno a "pareggiare" i pensionamenti imminenti di molti Segretari comunali. Non è sostenibile la recente determinazione dell'Albo dei Segretari presso il Ministero dell'Interno che, presumibilmente per autotutela e conservazione, prevede che ai Vicesegretari nominati come reggenti non possano essere corrisposte le forme di trattamento economico che spettano ai Segretari comunali. Questa considerazione mette ulteriormente in crisi gli Enti che si stanno avvalendo di Vicesegretari. La mancanza di Segretari, nonostante le reiterate e continue richieste di aggiornamento e modernizzazione del sistema da parte di Uncem, sta mettendo in crisi gli Enti locali, piccoli e grandi. La ricerca di Segretari comunali - anche solo per la verbalizzazione di una Giunta o di un Consiglio comunale - non può diventare professione, centrale questione nella giornata di un Sindaco.
- **Riforma del catasto**: molti Governi hanno da anni tentato invano di attuare la riforma del catasto e anche le organizzazioni internazionali la suggeriscono per raggiungere maggiore equità fiscale in Italia. Oltre a ritardi legati alle banche dati, lo stallo attuale è dovuto al fatto che, ipotizzando un'invarianza di gettito, ci sarebbero significative



redistribuzioni del peso della tassazione tra individui e, per quanto attiene alle tasse locali, nelle entrate relative delle regioni e dei comuni. Riforme di questo tipo però non causano, per chi paga più tasse, un ingiusto pagamento, ma l'eliminazione di un ingiusto vantaggio. L'ultimo vero tentativo di riformare il catasto risale alla legge delega dell'11 marzo 2014. Sarebbe anche necessaria la tanto attesa attivazione dell'Anagrafe Immobiliare Integrata (art. 19 del DL 31 maggio 2010, n.78), strumento che integrerebbe tutte le banche dati disponibili in maniera uniforme producendo una sorta di "cassetto" delle informazioni dell'immobile. una vera riforma del catasto avrebbe diversi vantaggi. Per tutti ci sarebbe un beneficio in termini di semplificazione normativa e di determinazione trasparente del valore degli immobili (che potrebbero anche riflettere aspetti quali la certificazione energetica, sismica, vincoli urbanistici, ecc.). Si supererebbero metodi e procedure di stima e di rilievo degli immobili non più adeguati alla strumentazione attualmente disponibile. La distribuzione del carico fiscale sarebbe più equa: fra l'altro, le famiglie povere oggi sono gravate da un onere maggiore rispetto a quelle ricche (la differenza tra il valore di mercato e quello catastale è maggiore per i ricchi). Infine, la Guardia di Finanza avrebbe uno strumento di controllo migliore sulle ricchezze di evasori e altri soggetti che operano nell'illegalità.

- **Ricomposizione fondiaria**: il legislatore italiano ha identificato l'incentivazione dell'attività agricola come pubblico interesse. È questo il motivo per cui è urgente un provvedimento normativo che preveda ricomposizioni fondiarie (a oggi sono nate in alcune Regioni delle forme che anticipano questo percorso, come le "Associazioni fondiarie", i "Condomini forestali", i "Contratti di foresta"...) nell'interesse dello sviluppo dell'agricoltura. Questa urgenza è particolare nelle aree montane, in modo specifico nelle zone appenniniche e delle Alpi Occidentali. La suddivisione dei terreni tra eredi, unita all'abbandono e allo spopolamento, comporta oggi la presenza di milioni di particelle catastali di piccole dimensione (inferiore ai mille metri quadrati) molto spesso di proprietà di persone emigrate e che spesso sono "silenti". Questa situazione impedisce l'utilizzo produttivo agricolo delle superfici, ai danni delle imprese esistenti e delle nuove potenzialmente insediabili nelle zone rurali e montane del Paese. La ricomposizione fondiaria consiste in una serie di provvedimenti nei campi specialistici della topografia, dell'estimo rurale e del catasto che permettono una riunione di appezzamenti tenendo conto sia dei rispettivi diritti di proprietà che degli altri diritti iscritti al Libro Fondiario. In concomitanza alla ricomposizione fondiaria possono essere previste varie operazioni di miglioramento fondiario da determinare in loco a seconda delle esigenze. Mediante procedimenti separati possono essere eseguiti ad esempio miglioramenti fondiari, drenaggi, realizzazione di impianti irrigui, miglioramenti alla rete viaria interpoderale. Un progetto per interventi specifici può essere realizzato parallelamente alla ricomposizione fondiaria. Un piano per la ricomposizione fondiaria collegato al PNRR restituirebbe potenzialità produttive a molte aree del Paese oggi ove si sono ridotte le imprese, il PIL e il conseguente benessere.
- **Riforma del fisco**: il modulo principale della riforma fiscale è relativo alla riforma dell'Irpef. La riforma del fisco però non si può limitare a questo. Uncem ritiene debba essere l'occasione per introdurre una specificità e una differenziazione fiscale per tutte le imprese dei territori montani. Alcune Regioni hanno finora introdotto delle "Zone a fiscalità di vantaggio", mentre a livello nazionale esistono le "Zone economiche speciali" e le Zone economiche ambientali" (in corrispondenza dei Parchi nazionali). Un sistema più equo fiscale agevola le imprese dei territori (nuove ed esistenti) anche

secondo una logica introdotta nella legge 97 del 1994, ove all'articolo 16 è previsto che: "Per i comuni montani con meno di 1.000 abitanti e per i centri abitati con meno di 500 abitanti ricompresi negli altri comuni montani ed individuati dalle rispettive regioni, la determinazione del reddito d'impresa per attività commerciali e per i pubblici esercizi con giro di affari assoggettato all'imposta sul valore aggiunto (IVA), nell'anno precedente, inferiore a lire 60.000.000 può avvenire, per gli anni di imposta successivi, sulla base di un concordato con gli uffici dell'amministrazione finanziaria. In tal caso le imprese stesse sono esonerate dalla tenuta di ogni documentazione contabile e di ogni certificazione fiscale". Attualizzare questo articolo significa poter dare, all'interno della riforma del fisco, regole specifiche alle imprese dei territori montani.

- **Riforma della Pubblica Amministrazione**: tra i tanti obiettivi di questo percorso, vi è sicuramente la necessità di inserire nuove forze e nuove personale negli Enti territoriali. La transizione green e lo sviluppo di percorsi volti all'innovazione sono possibili solo inserendo nuove "teste" nella PA. Uncem richiede una seria ed efficace modifica normativa: mantenere l'impianto del decreto esclusivamente per consentire bonus assunzionali agli enti c.d. virtuosi, mantenendo per tutti gli altri almeno il turn over al 100% (situazione preesistente al decreto), e considerando "cessazione" anche la mobilità verso altri enti (circostanza che consente il rimpiazzo in modo molto più agevole) anche in un contesto di turn over. Occorre garantire opportunità di formazione al personale politico e tecnico che opera negli Enti locali. Questo deve essere fatto con maggiore efficienza, riducendo le attuali spese e aumentando la capacità di portare innovazione, notizie, progetti, opportunità al personale. Ancora, Uncem propone e richiede al Governo di intervenire:

- il chiarimento normativo definitivo sulla totale neutralità di spese di personale a qualsiasi titolo (determinato, indeterminato, somministrazione) ove finanziate anche parzialmente con fondi esterni (altra PA, fondi europei, privati, ecc.);

- la possibilità di stabilizzazione per i lavoratori in somministrazione che abbiano maturato nell'ultimo triennio o quinquennio alcuni requisiti minimi presso il medesimo utilizzatore finale (attualmente vi è grave disparità di trattamento tra i possibili beneficiari della stabilizzazione – limitati ai dipendenti veri e propri a tempo determinato - , e i lavoratori in somministrazione;

- il chiarimento normativo sulla totale equivalenza di possibilità di utilizzo di lavoratori in somministrazione rispetto a lavoratori a tempo determinato (per i quali, attualmente, occorre disporre di graduatorie a tempo indeterminato, per potersene avvalere), al fine di una migliore celerità di provvista di personale;

- l'abolizione dei limiti del trattamento accessorio (attualmente legati, a seconda della tipologia di Ente locale, al 2016 oppure al 2008), al fine di poter incentivare il personale, che attualmente spesso percepisce mediamente 1/10 di premio di produttività rispetto a quanto percepito nel privato; tale rigidità impedisce tra l'altro anche una corretta pesatura dei diversi carichi di responsabilità tra dirigenti;

- la proroga delle misure emergenziali già in atto riguardanti la possibilità di non ricorrere necessariamente alla mobilità prima dei concorsi;

- il mantenimento della possibilità di utilizzo di graduatorie di altri enti anche per posti creati successivamente;



- la semplificazione sistema della performance (tale sistema deve essere ricondotto semplicemente alla messa a disposizione di un budget a favore del dirigente, e alla possibilità da parte del medesimo di ripartizione fra i collaboratori in base a impegno, spirito di iniziativa, idee innovative, capacità di operare in squadra, ecc.); per i dirigenti, occorre mutuare il sistema già in essere per i segretari, di incarichi a tempo determinato in relazione alla durata del mandato del Sindaco pro tempore;

- il ripristino di scatti di anzianità, pur minimi, in alternativa all'attuale sistema delle progressioni orizzontali che hanno creato e creano elevatissime criticità e disparità di trattamento;

- la possibilità di progressioni verticali con una percentuale al 50% (l'attuale percentuale del 30% rende inapplicabile l'istituto nella maggior parte dei Comuni italiani), al fine di mantenere nell'ente il personale valido (che, diversamente, poi si trasferisce altrove, cercando altri impieghi più remunerati), da elevare al 100% nel caso di enti con struttura minimale; ripristino della possibilità di partecipazione alle progressioni verticali, anche da parte del personale interno in possesso del titolo di studio immediatamente inferiore a quello richiesto dall'esterno.

- **Riforma della legge elettorale**: una completa riforma della vigente legge che scrive le "regole del gioco" deve consentire efficace rappresentanza a tutti i territori, compresi quelli montani e "interni" del Paese, a bassa densità di popolazione. Un riordino dei collegi e delle circoscrizioni deve contemplare anche la "dispersione territoriale" e non solo il numero di abitanti. Una riforma urgente, secondo Uncem, vista anche la riduzione dei Parlamentari avvenuta con la recente Riforma Costituzionale.

10. IN CONCLUSIONE | BORGHI, FORESTE, MONTAGNA. SOLO COSI', SOLO CON LORO L'ITALIA È GREEN E SMART. NON DIMENTICHIAMOLO

Non si possono dimenticare, nella riscrittura del PNRR, il ruolo dei borghi italiani, delle foreste, delle aree montane.

La forza delle montagne e di chi ci vive è nella cultura identitaria, nel sacrificio nella Storia intensa. Poca speculazione e tanta passione. Solo con il rafforzamento dell'identità e la valorizzazione della cultura del vivere in montagna si può pensare che le "Next generation" (italiane ed europee) possano costruire la loro famiglia (e le imprese) in montagna.

Nella prima versione del Piano varata il 12 gennaio questi tre pilastri della coesione e dell'unità del Paese - borghi, foreste, montagne - sono stati tralasciati. Riteniamo invece debbano essere inseriti, seguendo le indicazioni della Commissione EU come espressi al punto 1 di questo documento.

Vediamo di seguito, nelle pagine successive come Montagna, Borghi alpini e appenninici (piccoli Comuni), foreste possono e devono essere più green e più smart. Intelligenti e sostenibili.

LE PROPOSTE UNCEM

Unionc
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani



Come le Montagne e i territori entrano nei sei pilastri

La Montagna, i territori e gli Enti locali nel PNRR | Cosa possiamo e vorremo fare

Sulla base dei **pilastri indicati dalla Commissione Europea per la stesura dei Piani nazionali per la Ripresa e la Resilienza**, Uncem evidenzia il potenziale ruolo di Montagna, territori, Enti locali. *[Nelle parentesi sotto i titoli sono indicate le attuali Missioni del PNRR italiano]*

Pilastro 1 EU | Transizione Green

[Missione 2 del PNRR: Rivoluzione verde e Transizione ecologica]

Una vera transizione verde contempla la trasformazione del nostro modello di crescita, tramite un uso più efficiente delle risorse idriche, promuovendo la prevenzione contro i rischi connessi ai cambiamenti climatici per il settore agricolo, la cui mancata gestione notoriamente comporta costi più alti di quelli necessari alle attività di prevenzione nonché attraverso il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi forestali, anche nella logica della accresciuta importanza quali mitigatori degli effetti dei cambiamenti climatici.

Un'attenzione specifica di tutto il PNRR deve essere riservata allo sviluppo di investimenti che mettano al centro la sostenibilità economica, ambientale e sociale, in coerenza quindi con il cuore della strategia europea del "Green deal".

Tre sono i grandi assi di una transizione green che metta al centro le aree rurali e montane del Paese, dove insistono i grandi giacimenti di beni comuni, risorse naturali. La crisi pandemica si è sommata agli effetti della crisi climatica, che compromette ecosistemi e opportunità virtuose di valorizzazione dei sistemi territoriali. Gli effetti dei cambiamenti climatici vedono le montagne "sentinelle", chiamate a dare risposte prima di altri alle modificazioni.

Le aree montane sono la culla della green economy. E il PNRR deve incentivare la nascita di "Green communities" come previste dalla legge nazionale vigente 221-2015.

Di seguito i tre grandi assi della transizione green.

1. PRODUZIONE ENERGETICA, RIDUZIONE DEI CONSUMI E SVILUPPO DEGLI IMPIANTI DA FONTI RINNOVABILI

Gli incentivi fiscali per la rigenerazione del patrimonio edilizio - anche dismesso - nelle aree montane si devono unire alla produzione di energia da fonti rinnovabili, valorizzando i grandi bacini di risorse presenti nelle aree alpine e appenniniche.



Tre sono i grandi "settori" sui quali Uncem chiede di lavorare attraverso il PNRR: biomasse forestali per la produzione di energia termica; idroelettrico con la trasformazione di attuali impianti esistenti in impianti a pompaggio; l'idrogeno con i relativi "accumuli" di energia attraverso specifiche batterie.

Per quanto riguarda le **biomasse**, Esiste in Italia un notevole potenziale di risparmio, in termini di incremento dell'efficienza e sostituzione dei vettori fossili ad elevato costo energetico (gasolio, GPL, olio combustibile), attraverso la realizzazione di moderni impianti tecnologici alimentati a biomasse legnose locali, di origine agricola e forestale, per lo più in forma di legno cippato, quale sottoprodotto dei prelievi forestali e delle attività di manutenzione delle coltivazioni legnose agricole. I settori nei quali rileviamo un elevato interesse degli operatori (privati e pubblici) ad investire riguardano sia la climatizzazione invernale sia il calore di processo nei settori agroindustriali e industriali, spesso in situazioni promiscue. Un ulteriore settore di notevole interesse è quello delle strutture ricettive, principalmente alberghi e agriturismi localizzati in aree montane. Vale la pena di considerare le proposte di AIEL in questo settore: viene stimato un potenziale di almeno 100 impianti all'anno, inclusi impianti di microcogenerazione, nei prossimi 5 anni con una potenza media di 750 kWt, ovvero 1.500 MWh/anno per impianto.

Inoltre, non si possono non considerare le realtà pubbliche. In Italia ci sono 487 Comuni in fascia climatica F con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti. In molti casi ci sono condizioni molto favorevoli per realizzare moderni impianti tecnologici alimentabili con legno cippato di provenienza locale collegati a reti di teleriscaldamento pubblico-private. In Italia ci sono almeno già 200 impianti di questo tipo in esercizio, da poche centinaia di kWt ad alcuni MWt. Riteniamo che un adeguato e intelligente supporto finanziario potrebbe stimolare la realizzazione di almeno 50 impianti all'anno nei prossimi 5 anni, con una potenza media di 750 kWt, ovvero 1.500 MWh/anno per impianto.

L'**idrogeno** è certamente una strada da percorrere nella transizione green. La montagna ha acqua ed energia elettrica. Dunque è l'area ideale ove inserire impianti per la produzione e la distribuzione di idrogeno, anche per alimentare treni che attraversano Alpi e Appennini. L'unica soluzione tecnologica oggi possibile è la produzione di idrogeno mediante elettrolisi da elettricità rinnovabile, da immagazzinare in bombole o depositi sotterranei, da riconvertire poi in elettricità, tramite fuel-cell, quando serve. La produzione di idrogeno e lo stoccaggio nelle aree montane deve essere comunque un'operazione gestita e coordinata con gli Enti e le comunità dei territori.

Uncem chiede però una particolare attenzione sui "**pompaggi**" per gli impianti idroelettrici. Per paesi poco montuosi, come Germania o Gran Bretagna, l'opzione idrogeno potrebbe essere quasi obbligata, ma il nostro paese è ricco di alture e di bacini idrici, esistenti e potenziali che potrebbero, pompando l'acqua in alto quando l'energia rinnovabile è in eccesso, e facendola tornare in basso attraverso turbine quando manca, svolgere benissimo la funzione di accumulo di lungo periodo, usando tecnologie semplicissime, economiche ed efficienti: pari all'80% contro il 40% del ciclo dell'idrogeno, se non si recupera il calore di conversione. Possono essere costruiti in Italia - anche trasformando impianti esistenti nelle Alpi e negli Appennini - impianti di pompaggio idro a circuito chiuso, cioè con due bacini, uno in basso e uno almeno 100 metri più in alto e a non più di pochi chilometri fra loro, che si scambiano acqua al solo scopo di accumulare energia. In Italia vi è una potenzialità di accumulo idroelettrico annuale di 79 TWh (contro i 2 TWh attuali), cioè un quarto dei

consumi totali, più che sufficiente a soddisfare le esigenze di bilanciamento di una rete al 100% fatta da rinnovabili in buona parte intermittenti.

Usare bacini idrici per lo stoccaggio consentirebbe anche di coprirli di **impianti fotovoltaici** galleggianti, che non solo ne ridurrebbero le perdite per evaporazione, ma risolverebbero gran parte della necessità di produzione da rinnovabili, senza consumare un metro quadrato in più di terreno

2. GESTIONE FORESTALE e VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

È necessario il rafforzamento e il ripristino delle filiere forestali nazionali grazie all'utilizzazione durevole, riuso e riciclo dei prodotti della gestione forestale sostenibile, oltre al rafforzamento del sistema di trasformazione in prodotti legnosi durevoli, con accumulo nel tempo della CO2 incorporata, per le produzioni sostenibili con creazione di valore e diminuzione delle importazioni dall'estero di semilavorati nell'industria del legno arredo e del design. Occorre un piano nazionale per l'aumento degli investimenti nei territori e il miglioramento della sostenibilità economica, sociale e ambientale delle produzioni nelle aree collinari e montane. Anche attraverso la piena valorizzazione del paesaggio, plasmato dalle comunità, ad esempio con una forte valorizzazione dei muretti a secco e dei terrazzamenti, Patrimonio Unesco, ma per i quali oggi vi è la necessità di specifici interventi e finanziamenti. Questo percorso contribuisce all'aumento dell'occupazione e del tasso di innovazione nel settore. Occorre altresì accompagnare gli investimenti proposti a carico del reticolo idrografico con misure di tipo estensivo nelle superfici forestali presenti nei medesimi bacini idrografici con interventi di gestione forestale sostenibile.

Uncem auspica la piena attuazione della Strategia Forestale Nazionale per il settore forestale e le sue filiere, prevista all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018 n.34. In particolare, devono essere finanziati nuovi processi di produzione, trasformazione e riutilizzo dei prodotti della gestione forestale sostenibile in un'ottica di bioeconomia circolare.

È necessario investire per l'attuazione della Strategia forestale nazionale 2 miliardi di euro, oltre a quelle che le Regioni prevederanno nei loro Programmi di Sviluppo rurale 2021-2027. Due miliardi di euro: è tra le pochissime cifre che Uncem indica in questo documento. La nostra come affermato non è una "lista della spesa" e per questo non inseriamo altre cifre. Ma sulle foreste, sull'attuazione della Strategia forestale nazionale - riteniamo importante individuare le risorse che il Paese con il PNRR può, deve investire su questo fronte.

Uncem prevede l'attuazione di questa componente nei prossimi cinque anni.

Il finanziamento della Strategia forestale si accompagna alla ricomposizione fondiaria, strumento per una efficace gestione dei territori.

La Strategia forestale da attuare prevede:

a) La gestione delle aree forestali nelle zone montane e collinari, con interventi selvicolturali, di prevenzione selvicolturale degli incendi boschivi, di ripristino e restauro delle superfici forestali degradate e frammentate attraverso tecniche di gestione forestale sostenibile, allo scopo di migliorarne la funzionalità, la resistenza, la resilienza e, tra le funzioni, quella



regimante ed antierosiva per prevenire il dissesto idrogeologico e migliorare il deflusso nel reticolo idrografico minore e nel sistema irriguo al servizio dei territori rurali.

a) La certificazione delle superfici forestali, grazie a efficaci piani di gestione forestali coordinati dalle Comunità montane e dalle Unioni montane di Comuni, attraverso gli standard PEFC ed FSC.

b) La creazione e il potenziamento delle reti di imprese forestali, anche attraverso la creazione di un sistema di imprese di seconda trasformazione, volto ad aumentare l'associazionismo forestale e la certificazione al fine di renderne più razionale la gestione.

c) sviluppo di una rete di segherie "di valle", in ciascuna regione alpina e appenninica, per la gestione, lo smistamento e la prima lavorazione dei prodotti.

d) realizzazione di una rete di impianti termici alimentati a biomasse forestali, scarto delle lavorazioni nelle piattaforme *(su questo fronte in particolare e su tutto il capitolo "forestale", Uncem suggerisce di tenere in forte considerazione le proposte di AIEL e della Direzione Foreste del MIPAAF).*

e) **sviluppo di una rete di imprese per la realizzazione di immobili green in legno, con basso impatto ambientale e contenuti costi di produzione e realizzazione.**

f) come evidenziato da AIEL, il PNRR deve incentivare la creazione di "piattaforme logistiche", nelle aree rurali e montane, ideali nei fondovalle. Le piattaforme sono infrastrutture realizzate dalle imprese forestali dove il legname prelevato dai boschi viene stoccato, stagionato, essiccato e processato per poi essere avviato ai vari usi finali (industria del legno e impianti energetici). Si tratta quindi di un'infrastruttura logistica che svolge importanti funzioni di ottimizzazione logistica dei processi a valle dell'utilizzazione boschiva. L'esperienza ha dimostrato che queste infrastrutture sono determinanti per avviare la sostenibile mobilizzazione del legno locale (aumento dei prelievi) e la sua valorizzazione a cascata. La presenza di imprese forestali con piattaforma, sia individuali sia in forma associata (consorzi, cooperative), è decisiva per garantire nel tempo forniture di cippato di qualità idonea e agli impianti tecnologici locali. Le piattaforme più evolute sono dotate anche di impianti di microcogenerazione che alimentano processi di essiccazione e processi di trasformazione del legname in biocombustibili di qualità standardizzata e consentono quindi la produzione e commercializzazione di biocombustibili. Uncem chiede il PNRR possa sostenere investimenti per la realizzazione nelle zone montane italiane di 50 piattaforme logistico-commerciali, realizzate da imprese forestali in forma singola o associata. Il costo medio per la realizzazione di una piattaforma evoluta è circa 500.000 euro. Il budget richiesto circa 25 milioni di euro.

g) una riorganizzazione del sistema degli operai forestali nelle diverse regioni italiane, a vantaggio delle opportunità sancite dal Testo unico forestale.

I boschi italiani, come componente del Capitale naturale nazionale e come bene di rilevante interesse pubblico, assumono dunque per le politiche di sviluppo del nostro Paese un ruolo strategico, rappresentando un retaggio culturale e ambientale del nostro passato, una componente rilevante della nostra identità e sono i protagonisti del futuro che stiamo costruendo. Il patrimonio forestale italiano è costituito da oltre 9 milioni di ettari di foreste e da quasi 2 milioni di ettari di altre terre boscate (INFC, 2015), in prevalenza arbusteti, boschi di neoformazione e macchia. Complessivamente, le aree forestali coprono il 36,4%

del territorio nazionale. Non possono non essere considerate nella stesura del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza e neanche gli investimenti possono essere "rinviati" dallo Stato alle Regioni, auspicando investimenti del FEASR, dunque sui PSR. Non è questa la strada corretta. Servono precisi investimenti statali per dare corpo e forza alla Strategia forestale nazionale.

Una precisazione. Le attività di gestione forestale sostenibile possono essere messe in atto solo ove la proprietà forestale sia accorpata in superfici di dimensioni minime intorno ai 10 ettari, e dove sia attivata una filiera di utilizzazione dei prodotti forestali che potenzi l'uso durevole dei prodotti legnosi nell'ottica di una bioeconomia circolare.

Nell'impostazione di queste politiche i Servizi Ecosistemici sono diventati un riferimento unificante per promuovere l'integrità del patrimonio naturale e l'offerta di beni materiali e servizi forestali.

Tutte le politiche forestali permettono di riconoscere che il **paesaggio**, elemento importante della qualità della vita delle popolazioni, rappresenta un processo di trasformazione derivante dalle interazioni tra l'ambiente naturale e le attività antropiche e, quindi, per la sua tutela e manutenzione devono essere garantite condizioni di sostenibilità economica per le attività con esso compatibili, nonché, che lo stesso costituisce un fattore chiave del benessere individuale e sociale, la cui salvaguardia, gestione e pianificazione disegnano una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni insediate;

3. COMUNITÀ ENERGETICHE, SMART GRIG e OIL FREE ZONES

Nella conversione in legge del Decreto Milleproroghe sono state introdotte anche nel nostro Paese le **comunità energetiche rinnovabili**, ovvero associazioni tra cittadini attività commerciali o imprese che decidono di unire le forze per dotarsi di impianti per la produzione e la condivisione di energia da fonti rinnovabili.

Uncem ritiene il PNRR debba incentivare questo modello di sviluppo dei territori. Prevede che ssociazioni di cittadini, catene di negozi o aziende con uffici nello stesso stabile possano dotarsi di un impianto condiviso, con una potenza complessiva inferiore a 200 kW, e condividere l'energia prodotta o per il consumo immediato oppure per stoccarla in sistemi di accumulo (e per utilizzarla quando necessario). L'impianto deve essere connesso alla rete elettrica a bassa tensione, attraverso la stessa cabina di trasformazione a media/bassa tensione da cui la comunità energetica preleva anche l'energia di rete.

Occorre con il Piano nazionale Ripresa e Resilienza, nel quadro dello transizione verde, puntare a uno scenario energetico basato sulla generazione distribuita che porterà allo sviluppo di energia a chilometro zero e di reti intelligenti o smart grid.

Uncem ritiene il PNRR debba dare concretezza a quanto scritto nella legge nazionale 221/2015, art. 71, rispetto alle "**Oil free zones**". I Comuni, anche in associazione tra loro, potranno istituire delle aree territoriali nelle quali, entro un determinato arco temporale e sulla base di specifico atto di indirizzo adottato dai Comuni del territorio di riferimento, si prevede la progressiva sostituzione del petrolio e dei suoi derivati con energie prodotte da fonti rinnovabili. Questi provvedimenti si collegano alla attuazione della Strategia delle Green Communities, che Uncem chiede venga finanziata all'interno del Pilastro 4.



Foreste nel PNRR: le proposte di PEFC ITALIA

Il PNRR deve prevedere investimenti per favorire l'utilizzo di materiali di origine legnosa in sostituzione dei prodotti di origine fossile (plastiche, isolanti) e che nella scelta di prodotti e processi di lavorazione venga introdotta una valutazione delle emissioni considerando l'intero ciclo di vita del prodotto, favorendo processi e prodotti che permettono una riduzione significativa di emissioni e dei rifiuti. L'impiego diffuso del legno in edilizia, che permette lo stoccaggio dell'anidride carbonica a lungo termine, e dei prodotti legnosi nell'imballaggio e nella logistica, consente una forte riduzione delle emissioni con le tecnologie già disponibili oggi.

La bozza di piano prevede importanti investimenti sugli edifici pubblici (scuole) e privati (bonus 110%): chiediamo l'ampliamento al settore degli edifici pubblici e delle ristrutturazioni, e una chiara indicazione dell'obiettivo di riduzione delle emissioni considerando l'intero ciclo di vita degli edifici (l'uso del legno garantisce un risparmio di emissioni di 50-70% rispetto a calcestruzzo, mattoni e metalli). L'Italia è già un produttore importante di case in legno (4° in Europa) e il PNRR deve diventare lo strumento per cambiare il settore edilizio. L'uso del legno permette anche un effetto importantissimo nella sicurezza antisismica, che interessa gran parte del territorio nazionale.

PEFC propone una strategia per l'assorbimento e lo stoccaggio basata sulle foreste, soprattutto sulla gestione sostenibile di quelle esistenti, e sull'uso del legno, promuovendo la quota del legno italiano. Una strategia complessiva che combini:

- l'assorbimento di CO_2 delle piante (foreste, piantagioni, foreste urbane certificate per garantire la gestione sostenibile complessiva),
- lo stoccaggio nei prodotti legnosi, privilegiando l'uso del legno nelle costruzioni per le strutture portanti, per il rivestimento dell'involucro e per le finiture interne e anche nel settore dell'arredo
- la sostituzione di prodotti ed energia fossile con prodotti legnosi.

Al fine di attivare pienamente la strategia è necessario il rafforzamento della filiera con investimenti negli anelli deboli (taglio boschivo e prima lavorazione). Un maggior utilizzo del legno italiano e investimenti nelle foreste permetterebbero anche la creazione di posti di lavoro nelle aree interne del Paese, dove si concentrano le foreste e avrebbero un effetto positivo sulla coesione territoriale.

La certificazione della Gestione Forestale Sostenibile e la tracciabilità del legno sono strumenti importanti per garantire che il legno proviene da foreste gestite in maniera responsabile. Questa gestione mantiene e addirittura migliora la produzione e i servizi che la loro esistenza procura alla società e al territorio (servizi ecosistemici), come protezione idrogeologica, climatica, naturalistica e della biodiversità, paesaggio e ricreazione. Gli esempi di foreste che hanno una funzione produttiva e allo stesso tempo rappresentano paesaggi di grande valore e ospitano una biodiversità importante sono numerosi, soprattutto sulle Alpi e costituiscono buone pratiche a cui fare riferimento e mostrano che gli obiettivi sono compatibili: per raggiungerli sono necessari investimenti in pianificazione, formazione, attrezzature e infrastrutture. A tal fine è necessaria una forte sinergia fra PNRR e i programmi europei (Programma di Sviluppo Rurale e Fondi Strutturali).

Pilastro 2 EU | Trasformazione digitale

[Missioni 1 del PNRR: Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura]

Non è più rinviabile la DIGITALIZZAZIONE E LA MODERNIZZAZIONE DELLA PA. Il sistema degli Enti locali ha necessità di una profonda trasformazione. I piccoli Comuni hanno necessità di rafforzare il lavoro insieme, oltre ogni campanilismo e "municipalismo". La digitalizzazione della PA è condizione fondamentale affinché la PA e in particolare gli Ent territoriali possano lavorare insieme.

Uncem ritiene importantissimo si possa investire per migliorare i sistemi informativi degli Enti, per metterli in dialogo, per contribuire a utilizzare cloud e altri sistemi integrati uguali per tutti gli Enti, con una facile interfaccia per imprese e cittadini. Non solo IO e PagoPA Occorre un preciso lavoro con le software house per rendere migliori tutti i sistemi in dotazione a ciascun ufficio.

Investire sulle competenze in questo campo significa permettere - con una riforma vera l'inserimento di nuove forze nella PA e negli Enti locali. Queste opportunità possono realizzarsi solo grazie a un moderno sistema di infrastrutture che completano quelle esistenti, risolvendo divari storici, inefficienze, carenze di dotazioni.

Un secondo asse riguarda la **DIGITALIZZAZIONE, RICERCA E SVILUPPO DEL SISTEMA PRODUTTIVO**. Rientra in questa componente il superamento dei divari digitali, tra aree montane e zone urbane. Nelle progettualità di questa componente si contribuisce alla coesione sociale, economica e territoriale sostenendo la transizione digitale nelle aree rurali, contribuendo in modo sostanziale all'eliminazione del digital divide infrastrutturale tra centri urbani e aree rurali, in coerenza con gli obiettivi della Gigabit Society 2025

È necessario completare l'infrastruttura di banda ultralarga in fibra ottica (FTTH) nelle aree rurali non coperte dall'attuale "piano aree bianche BUL" e nelle aree rurali residue, in sostituzione dell'attuale cablatura in rame ormai obsoleta.

La connettività in banda ultra larga consente l'accesso a servizi di smart working e pertanto consente la riduzione di emissioni di gas serra dovute ai mezzi di trasporto. Inoltre, costituisce premessa essenziale per la costituzione di servizi di agricoltura digitale e di precisione che possono avere un impatto positivo per il miglioramento della sostenibilità delle produzioni agricole.

Rientra in questa componente lo **sviluppo delle reti 5G che il PNRR deve permettere vengano installate anche nelle aree considerate dagli operatori "a fallimento di mercato"**. Ne parliamo nel paragrafo successivo. Uncem ha realizzato in merito - 5G e territori - un dossier di approfondimento, prodotto con ANFOV e il prof. Nicola Pasquino, rivolto a Sindaci e Pubblica Amministrazione.

La disponibilità universale di connettività ultra veloce consentirà lo sviluppo di un ecosistema basato su:

- o Lo sviluppo di ambienti cloud per gli Enti locali e per le imprese;



- o La creazione di banche dati e di servizi di scambio di dati;
- o Lo sviluppo di sistemi di raccolta dati in modalità Internet of Things (IoT) con la alimentazione di banche dati cloud, garantendo la riservatezza dei dati e la possibilità di utilizzarli in modo aggregato per servizi di pubblica utilità;
- o Lo sviluppo di servizi della pubblica amministrazione (ad es. fornitura di certificati, sportelli telematici) e di telemedicina destinati alle popolazioni delle aree montane;
- o Lo sviluppo di servizi di certificazione dei prodotti e dei processi produttivi, anche mediante l'utilizzo di tecnologie blockchain;
- o Lo sviluppo di servizi turistici di qualità nelle aree rurali, nonché di promozione per via telematica delle opportunità legate alle aree rurali italiane;
- o **La creazione di smart villages e di green e smart communities** per garantire la qualità della vita dei cittadini e il giusto contesto competitivo per le attività economiche delle aree montane, rurali, interne.

Le aree montane possono inoltre dotarsi di **hub per l'innovazione** - come proposto da AIPEC, Movimento Politico per l'Unità e da Next - nei quali si incrociano pubbliche amministrazioni e imprese, un luogo per raccogliere e analizzare problemi, bisogni e potenzialità del territorio, per poi realizzare progetti di sviluppo e creazione di nuove imprese.

PNRR e 5G. NESSUNO RESTI INDIETRO

È fondamentale che il PNRR si focalizzi anche sulla realizzazione di una infrastruttura di rete a prova di futuro, diffusa omogeneamente su tutto il territorio nazionale, per evitare l'acuirsi di vecchie e nuove diseguaglianze a svantaggio dei piccoli Comuni e delle aree interne sia montane che rurali.

Il 5G rappresenta oggi uno dei principali driver per lo sviluppo dei territori, in grado di accelerare e sostenere una trasformazione tecnologica e inclusiva del Paese. Dobbiamo immaginare il 5G come una piattaforma in grado di abilitare tecnologie quali l'intelligenza artificiale, il cloud e l'internet of things, e di portare innovazione in ogni settore: dalla Salute all'Industria, dalla Pubblica Amministrazione ai trasporti, dall'energia al turismo, dall'istruzione alla cultura, dall'agrifood al commercio. Guardando all'Europa, la Germania ha previsto un investimento di circa 6 miliardi di euro per garantire, entro il 2025, la massima copertura 5G, in particolare nelle aree interne e rurali; la Spagna, nel dicembre 2020, ha approvato un piano di oltre 5 miliardi di euro per la realizzazione di infrastrutture di telecomunicazione di nuova generazione, di cui quasi 3 destinati alla copertura delle aree rurali.

In Italia l'attuale versione del PNRR riserva allo sviluppo del 5G appena l'1% delle risorse complessive previste dal Piano. Il progetto "Banda Larga e 5G" prevede infatti un investimento di circa 3,3 miliardi di euro, di cui 2,2 miliardi per progetti nuovi e 1,1 miliardi per progetti già in essere. Una quota che appare del tutto insufficiente per sostenere l'accelerazione della diffusione del 5G. Un limite che andrà a discapito dello sviluppo dei territori montani. Occorre dunque aumentare le risorse per il 5G, considerando tutti i territori e coinvolgendo gli operatori Telco, affinché si definiscano modalità di investimento pubblico-private, per raggiungere tutte le comunità e tutti i Comuni con i nuovi impianti.

LA MONTAGNA IN RETE

Agenda per la connettività della Montagna italiana. Vincere insieme il digital divide

Difficoltà, ritardi e prospettive delle politiche per l'infrastrutturazione delle Montagne italiane

a cura di

UNCEM | Fondazione Montagne Italia | CAIRE

luglio 2020



"La Montagna in rete" è il dossier che racconta le sfide del digital divide e come vincerle. Si può scaricare dal sito uncem.it

Sostenere la digitalizzazione con l' FWA

Le risorse finanziarie aggiuntive nel PNRR per la digitalizzazione del Paese andrebbero concentrate anche sul rilegamento in fibra ottica delle Stazioni Radio Base degli operatori FWA secondo il modello FTTA (Fiber To The Antenna) per l'offerta di servizi ad altissima capacità nelle aree interne del Paese. Le attuali prescrizioni regolamentari del Piano Bul nelle aree bianche impongono al concessionario di collegare in fibra ottica soltanto le Stazioni Radio Base che si trovano nelle vicinanze immediate dei tracciati in fibra progettati per la rete FTTH. Ciò comporta l'esclusione di gran parte delle antenne degli operatori FWA ubicate in aree più marginali rispetto ai centri abitati, che quindi non possono beneficiare di un collegamento di backhauling in fibra ad altissima capacità (almeno 10 Gbps). Questo intervento si pone, quindi, come aggiuntivo e complementare rispetto all'attuale Piano Bul, come sostenuto da operatori nazionali quali Eolo con cui Uncem collabora da tempo.

Uncem propone anche la realizzazione di nuove torri nei borghi e piccoli comuni per l'offerta di servizi FWA/mobili. È evidente come lo sviluppo del 5G, sia FWA sia mobile, renderà necessaria una maggiore densificazione delle reti wireless, che dovrà inevitabilmente coinvolgere anche i piccoli centri abitati. In termini di infrastrutture digitali, tutto ciò si tradurrà nella realizzazione di nuove torri, ossia di strutture pubbliche per l'installazione di antenne FWA.

Verso la Rete Unica per vincere il digital divide

La Rete Unica rappresenta ormai un'esigenza per il Paese e il progetto di integrazione tra la "rete di accesso" di Tim con quella di Open Fiber consentirebbe di raggiungere gli obiettivi della Gigabit Society in modo rapido. Una adeguata copertura del territorio consente di abilitare tutti i cittadini, imprese e istituzioni - anche nelle aree interne e montane - alla fruizione di ogni servizio digitale tipico della connettività ultraveloce, dallo smart working, alla didattica a distanza fino ai servizi cloud, IoT e smart cities & communities.

Uncem ha lavorato molto negli ultimi anni con Tim con l'obiettivo di abbattere il digital divide. Sono state investite importanti risorse nella copertura delle aree bianche attraverso un progetto capillare che ha coinvolto l'intero territorio nazionale, venendo così incontro alle esigenze di connettività così fortemente cresciute in epoca Covid; allo stesso tempo ha soddisfatto le aspettative di molte Amministrazioni locali che lamentavano il grave ritardo nel programma di infrastrutturazione portato avanti da Open Fiber.

La rete di OF, i cui ritardi in termini di realizzazione Uncem ha sempre evidenziato insieme con i Sindaci, non è capillare e non vi possono essere ulteriori ritardi. Su questo fronte non possiamo permetterci sprechi o errori nell'utilizzo delle risorse del NextGenerationEU, le quali andrebbero appunto affidate ad attori hanno concretamente dimostrato di essere in grado di raggiungere tutti i territori, tutte le case.

Tenendo conto delle urgenze di digitalizzazione del Paese, in primis per accelerare l'eliminazione del digital divide nelle aree bianche, dunque montane, è ipotizzabile anchoe la nascita di un consorzio tra Tim, Open Fiber e Fastweb che completi la copertura FTTH, buttando le basi per la nascita della Rete Unica. Uncem è pronta al dialogo e al confronto.

Pilastro 3 EU | Crescita smart e intelligente, coesione economica, lavoro e ricerca, sviluppo e innovazione

[Missione 5 del PNRR: Inclusione e coesione]

Anche in questo pilatro, Uncem propone tre assi di lavoro.

Sia il Pilastro 3 sia il Pilastro 4 descritti da Bruxelles sono oggi concentrati nella Componente 5 del PNRR, "Inclusione e coesione".

1. SMART VILLAGES, NUOVI BORGHI ALPINI E APPENNINICI

Uncem ritiene in questo pilastro rientri la rigenerazione dei borghi alpini e appenninici. Che non riguarda solo la creazione di nuovi flussi turistici.

I borghi non sono solo turismo. I nostri borghi sono spazio dove abitare, vivere e fare impresa.

Il PNRR in questa componente deve sostenere i Comuni affinché possano ripensare il patrimonio pubblico. Ci sono migliaia di Comuni che hanno spazi, non sempre utilizzati. Ripensarne la fruizione rispetto a nuovi obiettivi può essere una chiave di impegno nuovo verso la comunità. Ad esempio, **la costruzione di co-working** si può fare utilizzando spazi di biblioteche o altri centri polifunzionali oggi sottoutilizzati. Il co-working nei territori diventa sempre più fondamentale per dare spazi a chi vuole un ufficio vicino a casa, ma non in casa. E a chi vuole mischiare opportunità e soluzioni come il co-working permette. Vale anche per il co-housing, anche se qui è più difficile. Ma stimolante. I "vuoti" dei Comuni possono trovare nuove funzionalità. Per fare impresa e per un incontro tra pubblico-privato come mai oggi vincente (e mai realizzatosi in passato). Per il terzo settore, con innovative "Case alpine del welfare" (o appenniniche).

Un Piano per i borghi alpini e appenninici permette di:

- Mappare gli immobili vuoti e gli spazi da rigenerare. Pubblici e privati.
- Individuare un piano per il riuso degli spazi pubblici, chiusi e aperti. Favorire la rigenerazione degli immobili privati dismessi, anche riportandoli sul mercato.
- Ricollocare gli spazi agricoli e forestali inutilizzati, ai fini produttivi.
- Insediare "centri multifunzionali" e spazi produttivi per artigiani e start up.
- Individuare luoghi per il co-working e lo smart-working.
- Favorire gli investimenti di privati e l'adesione a bandi europei da parte dei Comuni, per investimenti volti alla rigenerazione del patrimonio.
- Favorire la nascita di "imprese di comunità.

Per un Piano dei borghi, non solo destinazione turistica, Uncem chiede di investire 500milioni di euro in tre anni, favorendo i Comuni con progetti pronti per rigenerare spazi, contrastare lo spopolamento, attrarre nuovi residenti, così da far crescere le comunità.



2. PROGRAMMA PER LA VALORIZZAZIONE DEI CENTRI STORICI

Secondo quanto previsto dalle legge sui piccoli Comuni 158/2017, Uncem propone che il PNRR possa sostenere la rigenerazione dei centri storici.

L'obiettivo è contrastare l'abbandono di questi luoghi, impoveriti negli ultimi vent'anni e duramente colpiti dall'emergenza epidemiologica da Covid-19. Un'operazione del PNRR deve sostenere la realizzazione di interventi pubblici relativi ad aree e immobili di proprietà pubblica e di pubblico interesse volti alla riqualificazione urbana e territoriale dei borghi storici, in un'ottica di sviluppo locale e valorizzazione del turismo culturale.

Un Programma per la valorizzazione dei Centri storici impegna i Comuni a lavorare a un programma di interventi riguardanti:

- recupero, riqualificazione e adeguamento funzionale, strutturale e impiantistico di immobili e di beni pubblici del patrimonio storico, culturale, architettonico e archeologico (possono rientrare, ad esempio, mura/pavimentazioni), tra cui anche interventi di eliminazione barriere architettoniche, di prevenzione dei rischi naturali, tra cui il rischio idrogeologico e sismico, di riqualificazione energetica e acustica;
- riqualificazione di spazi pubblici e di aree verdi urbane e miglioramento dell'accessibilità e della mobilità;
- infrastrutture per l'erogazione dei servizi di informazione e comunicazione per l'accoglienza (info point, visitor center, etc.), volti a favorire la fruizione del patrimonio culturale tangibile e intangibile, anche attraverso tecnologie avanzate e strumenti innovativi (portali informativi, pannelli interattivi, audioguide, realtà aumentata, etc.).

Uncem propone che si possano investire su questo fronte 300 milioni di euro, finanziando 300 interventi in Italia da 1 milione di euro ciascuno.

3. VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI ECOSISTEMICI-AMBIENTALI

IL PNRR deve permettere di definire **compensazioni e strumenti perequativi (come il "Pagamento dei servizi ecosistemici-ambientali"** definiti dalla legge nazionale 221/2015) atti a ricompensare la funzione di salvaguardia degli equilibri e di gestione territoriale, anche per la prevenzione del dissesto idrogeologico, svolta da chi abita la montagna, poiché la manutenzione del patrimonio, il suo presidio e la tutela devono essere considerati servizi erogati a vantaggio dell'intera collettività, all'interno di un nuovo patto tra città e aree montane, rurali e interne, rispettoso e dignitoso in particolare per la montagna.

Tra le riforme necessarie in questo settore, Uncem evidenzia la possibilità di introdurre, in tutte le Regioni, un "Fondo per l'utilizzo dell'acqua potabile", destinato a interventi di prevenzione delle fonti e prevenzione del dissesto idrogeologico. Come già introdotto in alcune Regioni (es. Piemonte ed Emilia-Romagna) una percentuale minima (dal 3 all'8%) della tariffa idrica può essere destinata ogni anno alle aree montane - ove si trovano le fon-

ti - per interventi di tutela dei territori. Un fondo di questo tipo non andrebbe a intaccare la spesa pubblica, ma permetterebbe un riequilibrio tra chi produce e chi consuma le risorse naturali.

Non sono richiesti interventi finanziati e risorse all'interno del PNRR. L'introduzione di sistemi per la valorizzazione e il pagamento dei servizi ecosistemici-ambientali richiede esclusivamente precise norme sulla materia, sia statali sia regionali.

Uncem ritiene dunque necessario e urgente dare seguito alla delega per **l'introduzione del Pagamento dei Servizi ecosistemici ambientali** prevista dalla legge nazionale 221/2015, al fine di:

a) prevedere che il sistema di PSEA sia definito quale remunerazione di una quota di valore aggiunto derivante, secondo meccanismi di carattere negoziale, dalla trasformazione dei servizi ecosistemici e ambientali in prodotti di mercato, nella logica della transazione diretta tra consumatore e produttore, ferma restando la salvaguardia nel tempo della funzione collettiva del bene;

b) prevedere che il sistema di PSEA sia attivato, in particolare, in presenza di un intervento pubblico di assegnazione in concessione di un bene naturalistico di interesse comune, che deve mantenere intatte o incrementare le sue funzioni;

c) prevedere che nella definizione del sistema di PSEA siano specificamente individuati i servizi oggetto di remunerazione, il loro valore, nonché i relativi obblighi contrattuali e le modalità di pagamento;

d) prevedere che siano in ogni caso remunerati i seguenti servizi: fissazione del carbonio delle foreste e dell'arboricoltura da legno di proprietà demaniale, collettiva e privata; regimazione delle acque nei bacini montani; salvaguardia della biodiversità delle prestazioni ecosistemiche e delle qualità paesaggistiche; utilizzazione di proprietà demaniali e collettive per produzioni energetiche;

e) prevedere che nel sistema di PSEA siano considerati interventi di pulizia e manutenzione dell'alveo dei fiumi e dei torrenti;

f) prevedere che sia riconosciuto il ruolo svolto dall'agricoltura e dal territorio agroforestale nei confronti dei servizi ecosistemici, prevedendo meccanismi di incentivazione attraverso cui il pubblico operatore possa creare programmi con l'obiettivo di remunerare gli imprenditori agricoli che proteggono, tutelano o forniscono i servizi medesimi;

g) prevedere che beneficiari finali del sistema di PSEA siano i Comuni, le loro Unioni, le Comunità montane, le aree protette, e le organizzazioni di gestione collettiva dei beni comuni, comunque denominate;

h) introdurre forme di premialità a beneficio dei comuni che utilizzano, in modo sistematico, sistemi di contabilità ambientale e urbanistica e forme innovative di rendicontazione dell'azione amministrativa.

L'attuazione di un percorso per la valorizzazione dei servizi ecosistemici-ambientali rientra nelle opportunità dell'economia circolare e delle soluzioni per la rigenerazione dei territori, verso un nuovo patto tra aree urbane e aree montane.



Pilastro 4 EU | Coesione sociale e territoriale

[Missione 5 del PNRR: Inclusione e coesione

e Missione 3: Infrastrutture per una Mobilità sostenibile]

Il Paese deve dotarsi di un "Piano per la montagna" e attuare in tempi rapidi la Strategia delle Green communities, dotandola di specifiche risorse.

Ma è altresì decisivo agire nei territori colpiti dal sisma del 2016 per una rigenerazione che ricollochi profili sociali ed economici virtuosi in quei territori.

1. PIANO PER LA MONTAGNA E STRATEGIA DELLE GREEN COMMUNITIES

Uncem ritiene che un "Piano per la Montagna" all'interno del PNRR sia volto all'attuazione della Strategia delle Green Communities, introdotta nella legge 221/2015. A occuparsene è oggi la Direzione per gli Affari regionali e le Autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Una Strategia delle Green Communities che potenzi e migliori la Strategia delle Aree interne *[la SNAI è da estendere a tutte le aree alpine e appenniniche, semplificandola notevolmente negli adempimenti burocratici a carico dei territori, definendo tempi certi di attuazione, interventi di imprese congiunti all'intervento pubblico, azioni per la modifica e il miglioramento delle norme-cornice per le politiche relative a scuola, trasporti, sanità, i tre grandi assi dei servizi sui territori]*.

La Strategia delle Green Communities individua il valore dei territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane, in modo da poter impostare, nella fase della green economy, un piano di sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista energetico, ambientale ed economico nei seguenti campi:

a) gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale, anche tramite lo scambio dei crediti derivanti dalla cattura dell'anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno;

b) gestione integrata e certificata delle risorse idriche;

c) produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i microimpianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l'eolico, la cogenerazione e il biometano;

d) sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali;

e) costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna;

f) efficienza energetica e integrazione intelligente degli impianti e delle reti;

g) sviluppo sostenibile delle attività produttive (zero waste production);

h) integrazione dei servizi di mobilità;

i) sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile che sia anche energeticamente indipendente attraverso la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili nei settori elettrico, termico e dei trasporti.

2. PIANO RICOSTRUZIONE POST-SISMA

Uncem ritiene necessario - come proposto da Fondazione Symbola - individuare nel PNRR una linea di azione per favorire la ricostruzione privata degli edifici, lo sviluppo socio-economico dei territori, la messa insicurezza delle strutture pubbliche e scolastiche, l'efficientamento energetico e le comunità sostenibili nelle aree del centro-Italia colpite dal terremoto del 2016 e da eventi sismici precedenti.

Si tratta dell'azione che prevede necessariamente un impatto in termini di sicurezza, sostenibilità e digitalizzazione, consente l'accesso a specifiche forme di sostegno di natura finanziaria e fiscale. L'intervento riguarda tutte le aree colpite dagli eventi sismici negli ultimi anni ed interessate da progetti ed interventi mirati per la ricostruzione, a guida pubblica.

Al sostegno alla ricostruzione, alla messa in sicurezza e al miglioramento degli standard antisismici delle abitazioni private sulla base delle indicazioni di compatibilità ambientale e di rispetto delle caratteristiche e dei materiali del contesto urbano, si collegano gli interventi che riguardano la messa in sicurezza e la ristrutturazione delle attività economiche, dei servizi sociali ed alla persona, degli asili, dei centri di aggregazione, delle scuole di ogni ordine e grado. Questo intervento prevede anche la sostituzione di edifici o scuole fatiscenti con nuove costruzioni sostenibili e dotate di adeguate strutture.

Una seconda azione - sempre proposta da Fondazione Symbola - che vede Uncem molto favorevole, promuove interventi destinati a sostenere e sviluppare competenze e formazione tecnica superiore in grado di rispondere ai fabbisogni formativi e professionali delle vocazioni produttive, a costituire una Scuola dell'artigianato in cui trasferire ed innovare il saper fare dei distretti territoriali, a sostenere il passaggio generazionale dei laboratori, delle botteghe artigiane e delle attività produttive, a promuovere progetti di investimento attraverso un cofinanziamento per la valorizzazione delle vocazioni produttive, anche nell'ambito degli interventi dei contratti di sviluppo, ed intende sostenere la creazione di poli integrati di formazione tecnica superiore, nonché l'attivazione di un centro di alta formazione universitaria sulle tecniche della ricostruzione e di centri di ricerca collegati alle vocazioni economiche del territorio. Le misure riguardano le aree colpite dagli eventi del sisma del 2016 e del 2009 e vanno poste in sinergia con le misure sulla qualificazione del sistema delle competenze e dell'alta formazione definite dal MIUR .

Occorre altresì individuare progetti che prevedano l'adozione di specifiche forme di sostegno come cofinanziamento ai progetti di investimento per la valorizzazione delle vocazioni produttive territoriali e per l'innovazione digitale ed ecosostenibile delle attività economiche. Secondo Fondazione Symbola, è necessaria la definizione e l'erogazione di una specifica forma di sostegno agli investimenti realizzati dalle imprese nelle aree del cratere del sisma del 2016 e del 2009 , attraverso l'erogazione di due distinte forme di sostegno rivolte a di piani e progetti di investimento e di sviluppo di attività che presentino un significativo impatto in termini di valorizzazione delle vocazioni produttive del territorio, innovazione



digitale e tecnologica, investimenti ecosostenibili, promozione e valorizzazione della filiera zootecnica locale, qualificazione della produzione manifatturiera, sviluppo e promozione delle aggregazioni produttive e delle reti. L'intervento si sostegno costituisce una forma di intervento che vede un possibile cofinanziamento dei fondi strutturali regionali e può agire attraverso la leva dei contratti di sviluppo.

Il modello di ricostruzione post-sisma - guardando agli eventi calamitosi del centro-Italia del 2009 e del 2016 - è da estendere e proiettare a tutte le aree fragili del Paese. Il modello è quello della "Cura", della "cucitura" dei territori. È per questo che Uncem chiede sì un potenziamento del "Superbonus 110%", ma che questo si accompagni a politiche strutturate per la residenzialità, per l'organizzazione urbanistica in un nuovo schema green e smart. Potenziare gli strumenti per l'efficientamento energetico si deve unire a politiche per dare ai privati proprietari (come agli Enti territoriali) strumenti per rendere antisismici gli edifici, fino ad arrivare a dotare tutti gli immobili di una "carta d'identità", progetto del quale si parla ormai da molto tempo nel Paese, da molti evocato a ogni catastrofe come appunto i terremoti, eppure mai adottato. È anche questo asse parte di una riforma necessaria, in particolare nelle zone rurali e montane del Paese.

3. INFRASTRUTTURE E RIGENERAZIONE DELLE FERROVIE DEI TERRITORI

La rigenerazione dei territori passa dalla messa in sicurezza del territorio con opportune risorse per la sistemazione delle infrastrutture.

Occorre secondo Uncem in particolare un piano per la riattivazione delle ferrovie dismesse sui territori, anche con soluzioni innovative quali l'introduzione di treni a idrogeno. Troppe linee ferroviarie sono state dismesse negli ultimi vent'anni e questo è il momento di riattivarle, come proposto anche da Legambiente. Moltissime ferrovie dismesse e da riattivare sono quelle che uniscono aree urbane e città sulle coste ad aree rurali e interne.

4. GESTIONE DELLA MOBILITA' SOSTENIBILE E MANUTENZIONE DELLA VIABILITA' "MINORE"

Realizzare grandi infrastrutture, non può che avere in parallelo una cura e una fortissima attenzione per la mobilità sostenibile, nonché per la viabilità minore. Le Strade comunali e provinciali avranno necessità nei prossimi cinque e dieci anni di precisi interventi per proteggerle dal degrado e per garantire sicurezza.

Il Piano deve prevedere un fondo importante per la cura della viabilità comunale e provinciale.

Ma occorre una concertazione forte - del Governo e delle Regioni - con ANAS ed RFI. È con loro che devono essere discussi e potenziati i "contratti di programma". È in questo ambito, in questa cornice che si inseriscono opere, interventi, necessità, per il potenziamento e il miglioramento di opere esistenti, nonché per nuove infrastrutture.

Non servono ora gli elenchi della spesa. Occorre definire con Atlantia e tutti i Concessionari autostradali, con ANAS ed RFI un piano di opere necessarie al Paese, mettendo al centro la viabilità "minore" dei territori.

5. PREVENZIONE DEL DISSESTO

Uncem propone venga introdotto nel PNRR un"Programma strutturato e pluriennale per la prevenzione e la manutenzione del territorio montano", in grado di assicurare il controllo costante e permanente, la riduzione progressiva dei fenomeni di dissesto e la limitazione dei danni provocati delle calamità naturali, oggi sempre più frequenti anche a seguito dei cambiamenti climatici in atto. È da prevedere la riduzione dell'imposizione fiscale sugli **interventi in campo ambientale e di natura idrogeologica, introducendo l'IVA agevolata al 10% o anche in percentuale inferiore.**

In relazione al dissesto idrogeologico, le aree agricole giocano un ruolo fondamentale sia in termini di impatto degli eventi sulle produzioni e le aziende, sia in termini di azioni che possono essere messe in campo nelle aree agricole per mitigare e ridurre il dissesto. Occorre dunque, secondo Uncem mitigare i rischi legati al dissesto idrogeologico, esacerbati dagli impatti del clima sul ciclo idrologico e su tutte le fenomenologie ad esso collegate, sia in zone urbane che rurali, nonché da una scarsa gestione forestale unitaria e diffusa e dalla mancata manutenzione ordinaria dei sistemi di idraulica forestale in area montana e collinare, nonché dei canali e del reticolo idrografico minore di pianura, affiancando misure strutturali al fine di ridurre i danni causati ogni anno da eventi meteorologici estremi.

5. NUOVI INVASI E MIGLIORAMENTO DELLE RETI IDRICHE

La costruzione di nuovi invasi si deve unire alla manutenzione e alla trasformazione migliorativa delle e del reticolo idrografico minore di pianura.

La necessità di un piano efficace di gestione delle risorse idriche dei territori montani - valorizzando in pieno la funzione dei territori e il ruolo delle comunità - è per uncem decisivo. Bacini idrici con uso plurimo, nelle Alpi e negli Appennini. Acqua per uso idropotabile, per la produzione di energia, per l'uso irriguo in agricoltura, per l'estinzione di incenti... Interventi per far fronte alla carenza idrica, per permettere una regolazione efficace nell'uso e nella gestione della risorse.



LA STRATEGIA NAZIONALE PER LA MONTAGNA E LE AREE INTERNE NEL PNRR

Serve indubbiamente secondo Uncem un'iniziativa trasversale alle azioni del PNRR che realizzi una vera e propria 'Strategia Nazionale per le Aree Montane e Interne', accelerando i processi di spesa, puntando sulla qualificazione delle pubbliche amministrazioni locali e sul loro potenziamento tecnico-professionale.

Per eliminare la frattura tra urbano e rurale e tra centro e periferie oggi esistente, e in fase di dilatazione a causa della pandemia, dobbiamo declinare in maniera adeguata alla specificità dei territori i sei settori intervento del PNRR, creando un forte raccordo tra Stato e autonomie locali, puntando su pianificazioni di area vasta e sulla capacità dei territori di esprimere azioni unitarie. Con il lancio di apposite manifestazioni di interesse, e con una riserva specifica di fondi per queste aree, si potrebbe realizzare un vero e proprio New Deal per la montagna e le aree rurali, indispensabile per il riequilibrio del Paese e per la riduzione delle fratture territoriali che l'Europa pone tra gli obiettivi essenziali di Next Generation Eu".

Abbiamo oggi l'esigenza inderogabile di passare da una stagione di sperimentazione necessariamente "selettiva", a una stagione di applicazione "universale" della Strategia nazionale per le aree montane e interne. Oggi non esistono certamente le condizioni per riproporre approcci selettivi (e dunque escludenti). Occorre una applicazione della SNAI che nella sua proiezione universalista potrebbe venire estesa a un numero di realtà territoriali almeno due o tre volte più ampio di quello delle realtà coinvolte nella prima sperimentazione.

Acqua nel PNRR, alcune considerazioni

Uncem ha esaminato e condivide le considerazioni di tre principali Associazioni Tecnico-Scientifiche del Settore Ingegneria dell'Acqua: Gruppo Italiano di Idraulica (GII), Associazione Idrotecnica Italiana (AII) e Società Idrologica Italiana (SII).

Secondo le Organizzazioni, le componenti delineate in nella Misura 2 Cluster 4 (M2C4) del PNRR sono ritenute essenziali a fornire una risposta adeguata a quella che è un'esigenza particolarmente sentita nel nostro Paese per uno sviluppo sinergico nel settore dell'Ingegneria dell'Acqua, ed in particolare sui rischi idrogeologici, sulle opportunità e sulle strategie di sviluppo necessarie per aumentare la resilienza della società agli effetti dei cambiamenti globali, sull'efficientamento dei servizi idrici integrati, sulla tutela degli ecosistemi e della biodiversità. Viene considerata di straordinaria importanza la resilienza del territorio alle minacce del clima come componente trasversale essenziale per l'efficacia di molte azioni del PNRR. Si vuole sottolineare con forza come lo sviluppo del turismo, ad esempio in piccoli borghi, coste e territori montani, non può assolutamente prescindere da uno straordinario sforzo di valutazione e contrasto dei rischi idrogeologici e di carenza di disponibilità della risorsa idrica a cui queste realtà sono soggette, in Italia molto più che in altri paesi europei, per via dei cambiamenti climatici. Molte azioni prevedono forti investimenti diffusi su un territorio strutturalmente esposto alle alluvioni. Ciò comporta che, da un lato, nelle aree colpite da terremoto i nuovi insediamenti vanno preservati curando la compatibilità idrogeologica, dall'altro si possano varare interventi speciali di coesione territoriale tesi a preservare la competitività del sistema di imprese e produttivo a fronte dei rischi climatici e idrogeologici. Nello stesso tempo, nelle zone del terremoto, la ricostruzione delle reti di servizi idrici primari offre un'imperdibile opportunità di rilancio economico attraverso l'adozione di appropriati criteri per garantire la resilienza dei sistemi.

Particolarmente rilevante è il Programma nazionale di Presidio Territoriale per la mitigazione del rischio idrogeologico. Punta a rafforzare la conoscenza e la gestione del rischio anche in territori marginali mediante l'azione di controllo di squadre di tecnici preventivamente formati, e con un aggiornamento continuo e sistematico delle loro conoscenze. Dalla cartografia e da una pervasiva attività di campo questi sono chiamati ad individuare i punti critici e di massima vulnerabilità idrogeologica a supporto dei piani e delle fasi operative di protezione civile.

Tra consumo e (ri)costruzione: l'implosione dello spazio e la posta in gioco sulle aree interne

In molta della recente moda sui borghi e paesini - *scrivevano recentemente Antonio De Rossi e Laura Mascino* - ci pare di leggere tante visioni oramai logore e fruste, che concernono il marketing territoriale e la patrimonializzazione a fini turistici dei decenni passati; insomma, più Chiantishire e Capalbio che le progettualità di rigenerazione in corso. Questa nuova Italia non ha bisogno del Polo del Gusto di Amatrice, con i ristoranti e i prodotti tipici. Ha invece estrema necessità di rafforzare i percorsi di riattivazione e rigenerazione fondati sull'innovazione sociale a base culturale, sulle nuove economie tecnorurali, dove centrale è quel processo di infrastrutturazione di welfare relativo ai diritti di cittadinanza articolato lungo quella triade di scuola-formazione, servizi sociosanitari, accessibilità già praticato dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Il tutto all'interno di una nuova visione metromontana e metrorurale del territorio italiano, prefigurante nuove forme di interdipendenza e di mutua cooperazione e riconoscimento tra territori metropolitani e aree interne e montane, che concretamente significa un altro modo di gestire infrastrutture, servizi pubblici e collettivi, risorse, usi dello spazio. Praticando multifunzionalità e policentrismo al posto di concentrazione e specializzazione.

Per tutte queste ragioni le esperienze di rigenerazione in atto, come anche le sperimentazioni della SNAI, vanno protette e supportate. Non solo perché sono fragili come i territori su cui insistono, ma perché le potenti retoriche e narrazioni del marketing territoriale e della patrimonializzazione turistica – che persa la valenza innovatrice e modernizzante della fase degli anni '90 si rideclinano oggi sotto forma di borghi e paesini – sono tutt'oggi ancora fortissime, in quanto profetizzanti una facile e veloce trasformazione dei valori simbolici e d'uso in valori di scambio.

Quello che è estremamente prezioso, pur con tutti i loro limiti, nelle esperienze rigenerative delle aree interne, insieme alla capacità di ricostruire e produrre senso e valori, è la prefigurazione di modelli di sviluppo incentrati sulla compenetrazione orizzontale delle trame costruite e naturali, la riconnessione dei luoghi del lavoro e dell'abitare, la compresenza e commistione di ordini spaziali, temporali e culturali diversi, la possibilità di praticare attività e stili di vita molteplici e differenti. Da questo punto di vista le aree interne e montane, in virtù della loro rarefazione che consente di travalicare il troppo pieno di vincoli e di rendite di posizione dell'urbano, hanno una valenza tattica e strategica non confinata ai loro ambiti geografici, perché mostrano – e in questo squisitamente esprimono una nuova forma di cultura – che è ancora possibile la costruzione di economie e società oltre il mero consumo di quanto già esiste.

Nel corpo inerme e senza vita di Agitu Ideo Gudeta, sociologa e contadina, ambientalista e attivista, riconosciamo simbolicamente questa tensione collettiva nel prendersi nuovamente cura di ciò che era stato dimenticato e abbandonato, per trasformarlo in spazio attivo dove inscrivere nuovi valori e significati oltre quelli esistenti. È su questo piano, intorno a questa distinzione tra consumare e (ri)costruire i territori, che oggi si gioca la partita del dibattito culturale e mediatico sulle aree interne e montane. La posta in gioco è altissima. Proprio perché non riguarda solamente le aree interne.

Pilastro 5 EU | Sanità, resilienza economica, sociale e istituzionale

[Missione 6 del PNRR: Salute]

L'attuale formulazione della Missione 6 del Piano nazionale ripresa e resilienza, introduce positivamente nel sistema sanitario e di welfare le **"Case della comunità" e gli "Ospedali di comunità".**

Un secondo asse di questo pilastro è la telemedicina, sulla quale investire con sistemi digitali per tutto il Paese.

"Comunità" è la parola chiave.

1. UNA NUOVA MEDICINA E UN NUOVO WELFARE TERRITORIALE

Occorre, soprattutto per le aree montane e rurali, promuovere e rafforzare un'assistenza di prossimità, vicina ai bisogni dei cittadini, per consentire un'effettiva equità di accesso della popolazione alle cure sanitarie e sociosanitarie, attraverso la definizione di standard qualitativi e quantitativi uniformi, il potenziamento della rete dei servizi distrettuali, nonché il consolidamento di quella ospedaliera ad essa integrata.

La carenza di coordinamento negli interventi sanitari, sociosanitari e socioassistenziali, le disomogeneità regionali presenti nell'offerta dei servizi di assistenza territoriale, soprattutto per le popolazioni che abitano in zone rurali o svantaggiate, costituiscono criticità superabili attraverso l'implementazione di strutture assistenziali di prossimità per le comunità, collocando nello stesso spazio fisico un insieme di prestazioni sanitarie e socio-sanitarie e sfruttando la contiguità spaziale dei servizi e degli operatori, consentendo anche percorsi di prevenzione, diagnosi e cura per ogni persona con un approccio basato sulle differenze di genere, in tutte le fasi e gli ambienti della vita. Il Progetto nasce pertanto per potenziare l'integrazione complessiva dei servizi assistenziali socio-sanitari per la promozione della salute e la presa in carico globale della comunità e di tutte le persone, siano esse sane o in presenza di patologie (una o più patologie) e/o cronicità. Per realizzare tale integrazione, il progetto prevede la realizzazione di strutture fisicamente identificabili ("Casa della Comunità"), che si qualificano quale punto di riferimento di prossimità e punto di accoglienza e orientamento ai servizi di assistenza primaria di natura sanitaria, sociosanitaria e sociale per i cittadini, garantendo interventi interdisciplinari attraverso la contiguità spaziale dei servizi e l'integrazione delle comunità di professionisti (équipe multiprofessionali e interdisciplinari) che operano secondo programmi e percorsi integrati, tra servizi sanitari (territorio-ospedale) e tra servizi sanitari e sociali.

Questo progetto delle "Case della Comunità" (analoghe a quelle già realizzate in alcune località alpine, ovvero le "Case alpine del welfare") si unisce alla assistenza domiciliare integrata (ADI) che rappresenta oggi il setting assistenziale che meglio risponde ai cambiamenti epidemiologici della popolazione (invecchiamento, aumento della patologie croniche) e alle esigenze di sostenibilità economica.

Le "Case della comunità" andrebbero a rafforzare la fitta rete degli ambulatori medici presenti nei Comuni, anche i più piccoli, in strettissimo legame con le "Farmacie". Uncem ha



avviato con il Sunifar Federfarma un lavoro intenso per potenziare la rete delle "Farmacie rurali", trasformandole in "Farmacie dei servizi", sempre più smart e capaci di rispondere alle esigenze delle comunità.

Anche nelle aree montane Uncem ritiene importante implementare i presidi sanitari a degenza breve (Ospedali di comunità) che, interconnesse con il sistema dei servizi sanitari e sociali, svolgono una funzione "intermedia" tra il domicilio e il ricovero ospedaliero al fine di sgravare l'ospedale da prestazioni di bassa complessità che non necessitano di un elevato carico assistenziale e contribuire in modo sostanziale alla riduzione degli accessi impropri alle strutture di ricovero e ai pronto soccorso.

Gli Ospedali di comunità sono, pertanto, strutture che si pongono ad un livello intermedio tra l'assistenza territoriale e l'assistenza ospedaliera, per fornire assistenza a tutti i soggetti che non hanno necessità di ricovero ma necessitano di un'assistenza e sorveglianza sanitaria che non potrebbero ricevere a domicilio.

2. QUALE TELEMEDICINA

Prima di ogni passo verso la telemedicina, Uncem ritiene necessario grazie al PNRR realizzare interventi statali per l'evoluzione, il completamento e la diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), anche ampliandone gli strumenti (es. IoT, app) che abilitino la raccolta di nuove informazioni su base volontaria da parte del cittadino (es. abitudini e stili di vita). Non è però accettabile che ogni Regione realizzi un diverso Fascicolo Sanitario Elettronico, di fatto compromettendo la possibilità di utilizzare agevolmente strutture in diverse regioni.

La telemedicina e la teleassistenza sono strumenti fondamentali per "la cura" in particolare nei territori montani del Paese. È però necessario, secondo Uncem, adottare standard e processi di implementazione nazionali, semplici ed efficaci.

3. NUOVE IMPRESE DI COMUNITÀ

Nel quadro della "resilienza economica", è opportuno sostenere nel Piano nazionale Ripresa e Resilienza **le "imprese di comunità", le "cooperative di comunità"**.

Le Cooperative di Comunità sono un modello di innovazione sociale in cui i cittadini di una comunità si organizzano per essere produttori e fruitori di beni o servizi, favorendo sinergia, occasioni di crescita e coesione all'interno di una comunità. Mettendo a sistema le attività di singoli cittadini, imprese, associazioni e istituzioni, le cooperative di comunità sono in grado di rispondere a molteplici esigenze di mutualità.

Il PNRR è chiamato secondo Uncem a sostenere cooperative di comunità esistenti o da costituire che intendano promuovere attività, servizi e iniziative per arrestare il fenomeno dell'abbandono di borghi e comunità delle aree interne della regione. È decisivo oggi finanziare forme di economia collaborativa indirizzate a dare risposta a nuovi bisogni sociali attraverso un approccio mutualistico e cooperativo, creando reti e legami di comunità e, insieme, proponendo interventi innovativi, attenti alla sostenibilità e alla tutela ambientale.

Pilastro 6 EU | Politiche per le nuove generazioni, bambini e giovani, sistemi educativi

[Missione 4 del PNRR: Istruzione e ricerca]

Le indicazioni di Bruxelles per la stesura dei Piani nazionali insistono molto sulle nuove generazioni, sui giovani. Non a caso stiamo parlando delle risorse per il "Next Generation EU". Si tratta di un tema complesso per le zone montane e rurali del Paese. La mancanza di politiche, di opportunità, di formazione e di lavoro per i giovani, è la principale storica causa dell'abbandono e dello spopolamento.

Uncem insiste di seguito su due assi. Quello relativo alle scuole, a partire dagli asili nido; e quello relativo alla formazione, alle competenze per "restare sui territori", alla capacità di dare precisi e forti strumenti per le nuove generazioni, per una rivitalizzazione dei territori che passa dai giovani.

1. PIANO PER I SERVIZI 0-6 E 0-18 SUI TERRITORI

Nel quadro di una **riforma della scuola**, occorre rivedere i parametri quantitativi minimi che, ad oggi, in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale, determinano la composizione delle classi presso i livelli di istruzione dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, non considerando i limiti demografici che affliggono le aree montane, posto che la presenza nei centri di montagna delle scuole è elemento essenziale per la loro vita, stimolo indispensabile a non abbandonarli; nonché individuare risorse per l'attivazione di nuovi asili nido nelle zone montane.

Proprio sugli **asili nido**, Uncem propone che nel PNRR trovino spazio importanti risorse per la loro realizzazione. Il modello degli "asili nei parchi" ovvero strutture immerse nel contesto paesaggistico montano e rurale, è indubbiamente efficace per una crescita a contatto con la natura e poco lontano dal proprio contesto di vita, dalla propria comunità. U**no dei fattori determinanti oggi, causa di spopolamento e abbandono, è la mancanza di servizi educativi, in particolare per la fascia 0-6 nei Comuni montani**. È questo anche uno dei parametri che colloca il Paese in forte ritardo rispetto all'Europa. Ripartire dai territori montani e dalle aree rurali è decisivo.

2. NUOVE COMPETENZE PER NUOVE IMPRESE

Il PNRR deve promuovere investimenti atti a favorire il "restare in montagna" e l'insediamento di attività imprenditoriali di giovani (favorendo l'incontro volto alla formazione tra scuole secondarie di secondo grado, università e associazioni datoriali e degli Enti locali) nei settori di massima vocazione territoriale, quali l'agricoltura, il turismo, l'utilizzo delle risorse forestali, le produzioni artigianali e agroalimentari tradizionali, e altro, in maniera tale che il modello di impresa in montagna possa beneficiare di uno snellimento burocratico e di procedure specifiche e semplificate, valutando anche azioni di agevolazione del prelievo fiscale, tenuto anche conto dei disagi spesso cagionati ai sistemi informatici da



condizioni climatiche avverse e da carenze infrastrutturali legate all'impervietà di alcune aree montane.

Sul modello di RestartApp e di RestartAlp promossi dalla Fondazione Garrone in collaborazione con Uncem, si ritiene importante favorire la formazione di giovani verso la costruzione di imprese nei settori: turistico, artigianato e cultura; agricoltura, allevamento e agroalimentare, gestione forestale; manifattura e terziario. Uncem ritiene importante possano essere sostenute iniziative formative volte a fornire conoscenze specialistiche di avvio e gestione di un'impresa in ambito rurale e montano; formare o aggiornare profili professionali fornendo specifiche competenze e capacità nell'ambito dei settori produttivi rurali e di montagna; favorire l'incontro con mentori, professionisti e imprenditori dei settori produttivi rurali e di montagna e lo scambio di buone pratiche.

3. UNIVERSITÀ' E ITS IN RETE

Il Piano nazionale Ripresa e Resilienza insiste fortemente sugli ITS. Si tratta di strumenti di formazione, luoghi di implementazione delle opportunità decisivi per i territori montani. Occorre potenziarli, collegarli alle valli, renderli noti e conosciuti agli studenti delle scuole secondarie di primo grado, alle Amministrazioni pubbliche dei Comuni montani.

Così come è decisivo mettere in rete le moltissime Università italiane che si occupano di montagna. Con corsi biennali, triennali, master. Con il Ministero, occorre definire profili formativi e obiettivi, individuare strumenti di scambio di buone pratiche e di idee.

È necessario un ITS per la Montagna. Per superare vecchi schemi ormai inutili e per guardare alla Montagna vera. Delle professioni e dei mestieri. Che guardi al futuro.

LE PROPOSTE UNCEM

Transizione Green

- Produzione energetica da fonti rinnovabili
  - Impianti per la produzione energetica da biomasse
  - Pompaggi e conversione e conversione di impianti idroelettrici
- Comunità energetiche e smart grid
  - Oil free zones per i territori montani
- Valorizzazione del paesaggio
  - Valorizzazione dei muretti a secco e dei terrazzamenti
- Riduzione dei consumi energetici in edifici pubblici e privati
- Attuazione della Strategia forestale nazionale
  - Incentivo per la certificazione forestale PEFC ed FSC
  - Superamento della parcellizzazione (riforma del catasto e ricomposizione fondiaria)
  - Sviluppo di reti di imprese
    - Per la realizzazione di case e immobili in legno con materiale delle foreste italiane
    - Per la strutturazione di impianti per la produzione energetica di piccole dimensioni
  - Realizzazione di piattaforme logistiche di gestione del materiale
  - Pianificazione forestale

Trasformazione digitale

- Hub per le imprese e le comunità
- Sistemi digitali per la PA
  - Cloud per tutti gli Enti territoriali
  - Sistemi informativi per i territori montani (agricoltura, foreste, imprese, urbanistica) integrati tra regioni e operatori
- Smart villages
- Infrastrutturazione e reti
  - Completamento del piano per la banda ultralarga in tutti i territori e i borghi
  - Realizzazione della rete nazionale 5G e operativa per il 6G (in tutti borghi e i territori)
  - Potenziamento dei sistemi di trasmissione radio-televisivi
  - Realizzazione di tralicci multioperatore per la telefonia mobile (in regime autorizzativo semplificato)
  - Valorizzazione delle reti wireless FWA degli operatori privati
  - Costruzione della "rete unica" in fibra ottica

Crescita smart e intelligente, coesione economica, lavoro e ricerca, sviluppo e innovazione

- Valorizzazione dei servizi ecosistemici-ambientali
- Programma per la valorizzazione dei centri storici
- Borghi alpini e appenninici da vivere

Coesione sociale e territoriale

- Infrastrutture e la rigenerazione delle ferrovie dismesse nei territori
- Piano ricostruzione post-sisma
  - Messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati
  - Piano per la rigenerazione economica e ambientale dei territori
- Prevenzione del dissesto idrogeologico
  - Attuazione della Strategia forestale nazionale
- Piano per la Montagna e Strategia delle Green Communities

Sanità, resilienza economica, sociale e istituzionale

- Nuove "imprese di comunità"
- Potenziamento delle "farmacie dei servizi"
- Ospedali di territorio e di comunità
- Nuovi sistemi nazionali per la telemedicina e la teleassistenza
- "Case della comunità"

Politiche per le nuove generazioni, bambini e giovani, sistemi educativi

- Nuove competenze per nuove imprese
  - Formazione per le nuove imprese
- Piano per i servizi 0-6 e 0-18
  - Nuovi asili nido per i territori
  - Revisione dei numeri minimi per le classi delle scuole dell'obbligo



IN SINTESI

Il piano europeo per la ripresa, e la sua declinazione nazionale - che deve essere concreta, efficace, rigorosa, senza disperdere risorse - possono permetterci di superare fragilità strutturali che hanno impedito all'Italia di crescere come avrebbe potuto. Cambiamo ciò che va cambiato, rimettendoci coraggiosamente in gioco.
Lo dobbiamo a noi stessi,
lo dobbiamo alle giovani generazioni.
Ognuno faccia la propria parte.

Sergio Mattarella



Unionc
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani



Cosa stanno facendo gli altri Paesi EU per i territori nei Piani di rilancio

SPAGNA: 10 miliardi di fondi europei per combattere lo spopolamento rurale

Il Consiglio dei Ministri approva un accordo che prevede 130 misure nel quadro del Piano di ripresa, trasformazione e resilienza

[da EL PAIS: https://elpais.com/economia/2021-03-16/el-gobierno-movilizara-10000-millones-de-los-fondos-europeos-para-luchar-contra-la-despoblacion-rural.html]

Il Consiglio dei Ministri spagnolo ha approvato il 13 marzo 2020 un accordo con il quale prevede di stanziare 10.000 milioni per un piano di misure di fronte alla sfida demografica che prevede 130 misure distribuite in 10 linee di azione nell'ambito del Piano di Recupero, Trasformazione e Resilienza a affrontare la sfida demografica e garantire l'uguaglianza su tutto il territorio.

Durante la conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri, la quarta vicepresidente e ministro per la Transizione ecologica e la sfida demografica, Teresa Ribera, ha annunciato che la batteria di misure era stata approvata dalla Commissione delegata per la sfida demografica e ha detto che il governo ha "impegnati" a monitorare le azioni per affrontare la coesione territoriale.

"Lavorare per recuperare le pari opportunità per i diritti delle persone su tutto il territorio è fondamentale", ha detto il quarto vicepresidente, il quale ha precisato che sono 6.800 i comuni con meno di 5.000 abitanti, molti dei quali sotto il limite di 12,5 abitanti per chilometro quadrato e si concentrano 5,7 milioni di persone. Il piano, secondo Ribera, è incentrato sulla ricerca della "giustizia" in termini territoriali e delle opportunità per i suoi abitanti e della giustizia in termini generazionali, territoriali, di genere ed età.

Il pacchetto di proposte articolato in 10 linee di azione prevede miglioramenti nella connettività, sfruttando la digitalizzazione per l'accesso ai servizi e "servizi ambientali e custodia del territorio, nonché politiche attive molto specifiche sull'accesso all'abitazione, mobilità, accesso alle moderne forme di energia ". Nello specifico, considera gli aspetti per la transizione ecologica e digitale, la parità di diritti e la prospettiva di genere, tra le altre linee di azione prioritarie.

La Spagna spopolata perde metà del suo peso economico e lavorativo in sette decenni

Ribera ha inoltre annunciato una linea di collaborazione con gli Atenei per attivare, a partire dal prossimo anno, un programma di soggiorni formativi per studenti degli ultimi anni di Laurea e Formazione Professionale, che consentirà loro di svolgere stage in ambienti rurali.

Il ministro ha evidenziato nella commissione delegata cui hanno partecipato i ministri e

segretari di Stato lo "sforzo" compiuto da tutte le funzioni ministeriali per promuovere una forte azione coordinata volta a promuovere la nostra coesione territoriale con l'attiva partecipazione sociale degli attori locali. L'iniziativa "trasversale" sarà allineata con la strategia nazionale contro la Sfida Demografica e con il Piano di Recupero, Trasformazione e Resilienza per stabilire un'agenda efficace di uguaglianza e coesione territoriale che incorpori i piccoli comuni in un contesto verde, digitale, inclusivo e di genere prospettiva.

Gli obiettivi cercano di migliorare la struttura territoriale della Spagna, eliminare il gap urbano-rurale e promuovere azioni sul territorio per riattivare le aree più colpite dalle urgenze della sfida demografica. Le azioni saranno lanciate quest'anno e dureranno fino al 2023 e potrebbero incorporare nuove proposte di intervento.

Transizione ecologica, digitale, con donne e giovani

Per la transizione ecologica, prevede la promozione di comunità sostenibili, innovative e resilienti attraverso la transizione energetica, la promozione della bioeconomia e la conservazione della biodiversità per contribuire alla generazione di opportunità e ad una migliore qualità della vita per la popolazione.

Di fronte alla transizione digitale e alla piena connettività, sarà promosso lo sviluppo della banda larga ultraveloce e lo sviluppo del 5G su tutto il territorio e verrà offerta formazione digitale alla popolazione. Per lo sviluppo e l'innovazione nel territorio saranno individuati talenti locali per generare nuova attività economica sul territorio e sviluppare intelligenza territoriale con la creazione di smart city e una rete di centri di innovazione territoriale.

La quarta linea mira a promuovere il turismo sostenibile e la quinta a favorire con "particolare attenzione" il ruolo delle donne nel territorio per garantire pari diritti e opportunità e ridurre il divario di genere. D'altro canto, saranno attuate misure per promuovere l'imprenditorialità, in particolare quella delle donne e dei giovani, e saranno rafforzati i servizi pubblici, mentre sarà promosso il decentramento.

Nell'ottica di garantire il benessere sociale e l'economia assistenziale nelle aree "demograficamente svantaggiate" , particolare attenzione sarà riservata ai bisogni derivanti dall'invecchiamento della popolazione rurale. Sarà inoltre promossa l'attività culturale nelle zone rurali e la tutela del loro patrimonio storico-artistico.

La decima linea cerca di intraprendere riforme normative e istituzionali per affrontare la sfida demografica e applicare la prospettiva demografica nel processo decisionale amministrativo. La diagnosi del piano individua problematiche quali la mascolinizzazione del territorio, la mancanza di opportunità per le donne nelle aree rurali, il peso delle cure femminili e la violenza di genere come elementi di intervento prioritario.

Nella manifestazione di interesse lanciata dalla Segreteria Generale per la Sfida Demografica, ha ricevuto più di 4.200 iniziative, più del 60% provenienti da piccoli Comuni.

***

FRANCIA: Piano di ripresa: 5 miliardi di euro per la ruralità

La ruralità dovrebbe beneficiare di 5 miliardi di euro sui 100 del piano di ripresa. L'occasione per dare una spinta ai provvedimenti dell'Agenda Rurale. Questo "atto II" vedrà in particolare la realizzazione del programma Small Towns of Tomorrow, di cui sono stati selezionati i primi 170 comuni

Lanciata lo scorso anno sulla scia della crisi dei gilet gialli, l'Agenda rurale - con le sue 181 misure - avrà una nuova prospettiva di vita grazie al piano di ripresa. 5 miliardi di questo piano da 100 miliardi di euro andranno a beneficio dei territori rurali in due anni, ha accolto sabato il Presidente del Consiglio, in un messaggio diffuso in occasione dell'assemblea generale dell'Associazione dei sindaci rurali (AMRF), poche ore dopo aver ha presieduto un nuovo comitato interministeriale per le zone rurali. La concomitanza dei due eventi non deve nulla al caso: l'AMRF è all'origine di questa idea di Agenda Rurale ed è stato durante il suo precedente congresso a Eppe-Sauvage, nel Nord, che è stata lanciata da Édouard Philippe. Il rilancio servirà in particolare per accelerare i progetti nei tubi, per aprire un "atto II" dell'Agenda rurale, di cui "è stata varata la metà delle misure", assicura l'entourage del Presidente del Consiglio. In menu: l'accelerazione della copertura digitale (240 milioni di euro), il rilancio dei treni notturni (100 milioni di euro) e delle piccole linee ferroviarie (300 milioni di euro), i progetti alimentari regionali (80 milioni di euro) ...

Un nuovo tipo di contratti

"I prefetti ti offriranno presto un nuovo tipo di contratto - il contratto di rinascita e transizione ecologica - che integrerà, per motivi di semplificazione, diversi meccanismi contrattuali esistenti, e che ti consentirà, sulla base di una diagnosi di territorio e ' obiettivi fissati congiuntamente, per beneficiare dei crediti statali dedicati al recupero e alla transizione ecologica ", ha spiegato Jean Castex ai sindaci rurali. Questi nuovi contratti - che subentreranno ai "contratti di ruralità" dall'inizio del 2021 - "saranno la prima concretizzazione dei 'contratti di coesione territoriale' previsti dalla legge del 22 luglio 2019, che istituisce l'ANCT", specifica il cartella stampa del comitato interministeriale per le zone rurali.

Nell'ambito della revisione del primo anno di attuazione dell'agenda rurale, il Primo ministro ha accolto con favore l'accelerazione della copertura della telefonia mobile e digitale. "Quando l'alta velocità e la telefonia mobile 4G, poi 5G, forniranno il mondo rurale, verrà rimosso un grosso ostacolo alla creazione di imprese e all'arrivo di lavoratori qualificati indipendenti. Questo è assolutamente essenziale e strutturante", ha sottolineato. In due anni la copertura 4G di almeno un operatore è passata dall'89 al 96% del territorio. La quota di territorio coperta da tutti gli operatori è passata dal 45 al 76%, anche se permangono forti disparità dipartimentali .

Due misure forti dell'Agenda rurale si sono appena concretizzate nel disegno di legge finanziario per il 2021. La nuova definizione di comuni rurali risultante dal gruppo di lavoro INSEE si è riflessa in un emendamento del Comitato per le finanze dell'Assemblea che riforma il calcolo del DETR (dotazione di attrezzature per aree rurali): si tratta di prendere in considerazione, non più la popolazione totale dell'EPCI, ma solo la popolazione rurale (vedi il nostro articolo di oggi). Una circolare accompagnerà questa riforma. Questa circolare "richiamerà anche la possibilità di combinare il contributo di sostegno agli investimenti locali (DSIL) e il DETR per non escludere da esso i progetti di strutturazione dei comuni e delle intercomunalità rurali", precisa il governo, nel suo fascicolo. Un'altra misura importante è l' estensione di due anni delle zone di rivitalizzazione rurale .

Inoltre, il paese ha ora 856 case di servizi in Francia con 323 nuove etichette e 19 campus collegati su 33 si trovano nelle zone rurali.

Piccole città di domani

Adesso è il momento del bicchiere mezzo vuoto dell'Agenda Rurale. In particolare, l'aspetto della salute che solleva le aspettative più alte con risultati contrastanti per il momento. Sono stati reclutati 50 medici stipendiati, mentre la missione Agenda rurale ne ha raccomandati 400. Il governo ne prevede 200 entro il 2022. "Si tratta anche di 450 posti di assistente medico che sono stati creati nelle zone rurali per sostenere i medici", ha insistito il Primo Ministro, di fronte al sindaci rurali. Si tratta di circa un terzo del totale dei contratti di assistente medico previsti dalla strategia Ma santé 2022. Il CIR conta anche sullo schieramento di 1.500 stage per studenti dell'ultimo anno di medicina in aree a bassa densità per un periodo di sei mesi. Infine, il Ségur de la Santé ha pianificato di raddoppiare il numero di case di cura, da 1.000 a 2. 000. Se la reclusione ha dato un impulso alla telemedicina, ora si tratta di uscire dallo stato dispregiativo. "Questa è una soluzione reale. Dobbiamo perpetuare e rafforzare la telemedicina. Il 100% delle consultazioni di telemedicina viene rimborsato", insiste l'ufficio del Primo Ministro.

Atto II dell'Agenda rurale potrà finalmente vedere la realizzazione del programma di domani piccole città lanciato ufficialmente il 1 ° ottobre (un anno dopo il Congresso dei piccoli centri a Uzès in cui Edward Philippe aveva annunciato). Questo programma, ispirato all'azione Cuore delle città per le città di medie dimensioni, si rivolge a mille comuni e autorità intercomunali con meno di 20.000 abitanti (senza piano) che esercitano funzioni di centralità. Il CIR ha permesso di rivelare le prime 170 città ammissibili, all'interno di tre regioni: Centre-Val de Loire (89 territori selezionati, per un totale di 99 comuni), Paca (53 territori per 60 comuni) e Reunion (11 comuni).

Il CIR ha registrato lo spiegamento di 800 VTA (volontari territoriali in amministrazione). Questi giovani laureati, in borsisti prioritari, saranno reclutati in comunità con contratti da 12 a 18 mesi "per sostenere la realizzazione di progetti nelle zone rurali". Una spinta all'ingegneria che non sarà di troppo per aiutare le autorità locali a mettere in piedi i loro progetti. Il giorno prima della sua assemblea generale che si è tenuta in videoconferenza, l'AMRF ha insistito "sulla fiducia che deve essere riposta nei sindaci rurali per agire per lo sviluppo del nostro Paese, con il piano di ripresa, a condizione che le misure siano effettivamente accessibili per le zone rurali. comunità ". L'AMRF ha anche eletto a capo Michel Fournier, sindaco di Les Voivres (Vosges). Succede a Vanik Berberian,

"AGENDA RURAL" IN FRANCIA COME L'AGENDA PER LE AREE MONTANE E INTERNE ITALIANA: AZIONI SU GIOVANI, BISTROT, INNOVAZIONE, LAVORO, SERVIZI PUBBLICI, SCUOLA, SANITÀ, LAVORO

L'"Agenda Rural" francese e la Strategia per le Aree interne italiana: sono moltissime le analogie dei due programmi nazionali. Guardano al futuro e alla coesione, alla democrazia.

Moltissime proposte sono nate proprio dai primi cittadini che con il Presidente Vanick Berberien – Sindaco di un piccolo paese nella regione della Loira, Gargilesse-Dampierre, 300 abitanti – avevano portato al Parlamento e al Governo francese un Rapporto con 200 misure per i territori rurali. L'Agenda conferma la necessità di politiche per le aree rurali a livello europeo, che di fatto l'Italia ha anticipato otto anni fa con la Strategia nazionale per le Aree interne, con 72 aree pilota, che va potenziata e ampliata con fondi europei e nazionali, con una visione condivisa tra i diversi livelli istituzionali.

L'Agenda rural della Francia si muove su grandi pilastri d'azione: valorizzare la presenza e l'impegno dei giovani, garantire formazione, scuola, lavoro, riorganizzare i servizi pubblici, ma anche facilitare **la nascita di "Bistrot"**, i bar, luoghi di socialità. Sono centinaia i Comuni francesi che non ne hanno più uno. Proprio come in Italia dove sono 200 i Comuni desertificati commercialmente, e altri 500 a rischio. I bar, i bistrot, sono – secondo il piano francese – prima di tutto luogo di aggregazione, che diventano centro multiservizio, non solo luogo dove bere un caffè. Per i giovani, la Francia riduce i costi degli abbonamenti dei trasporti e agevola la partecipazione ad attività culturali e sportive. Molto avanzato **il "piano di accompagnamento per mille piccoli Comuni"**, valorizzando il patrimonio edilizio e sviluppando il commercio (come scritto nella nostra legge 158 sui piccoli Comuni). Azione forte sulla digitalizzazione anche grazie al 5G e alle reti da costruire nelle "aree bianche", proprio come sta avvenendo in Italia grazie al piano Banda ultralarga e al coordinamento di AgCom. Oltre a questo, istruzione superiore a distanza per i giovani, oltre a un piano per la formazione professionale. 600 nuovi medici per le aree rurali francesi. Lo scrive anche la legge italiana vigente. Ancora, 200 "Micro-follies" sui territori, musei digitali di prossimità, spazi flessibili di democrazia culturale e divertimento. A occuparsene saranno tutti i ministeri, con un Comitato interministeriale che nasce ad hoc.



Unione
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani



Le proposte dei territori

[aggiornate a marzo 2021]

I progetti dei territori

Uncem ha inviato il 23 novembre 2020 a tutti i Comuni e le Unioni montane italiane una nota con la richiesta di segnalare proposte, opportunità, progetti degli Enti locali. Lo ha fatto in accordo con i Ministeri e i Dipartimenti competenti – Affari regionali e Autonomie oltre che Affari europei. Uncem ha evidenziato agli Enti territoriali che la "mappatura" deve avere alcune caratteristiche e regole:

1. Deve seguire le Linee guida del PNRR predisposte dalla CIAE, in particolare indicando "Sfide" e "Missioni" di riferimento per ciascun progetto;

2. La "Scheda progetto" è da compilare seguendo le indicazioni delle tabelle stesse (quadro anagrafico, progetto, quadro motivazionale, finalità, risultati e target), come seguite anche dai Ministeri che hanno individuato i progetti e i "cluster di progetto";

3. È opportuno che non sia ciascun Comune montano a presentare un singolo progetto per ciascun Ente. Il Recovery Fund e il Piano italiano non potranno essere né lotterie, né sommatorie di progetti presentati da ciascuna Amministrazione, sia questa centrale, regionale o locale. Uncem ha richiesto agli Enti, ai singoli Comuni, di analizzare con particolare attenzione i progetti da censire nelle schede e di fare questa valutazione nel quadro del lavoro di sviluppo a livello di Unione o di Comunità montana. È dunque da privilegiare la scelta di trasmettere uno o più progetti (in una o più schede) non a livello comunale, bensì a livello sovracomunale, a seguito di un confronto che sappiamo essere stato avviato, tra le Autonomie proprio grazie alla sintesi e alla "visione" che Unioni montane e Comunità montane italiane possono determinare per i loro territori;

4. Proprio perché come già ribadito il Piano nazionale non sarà e non deve essere una "sommatoria di progetti", è improprio generare, tra le stesse amministrazioni e nelle comunità locali, eccessive aspettative. Molti progetti già predisposti dai Ministeri conterranno spazi per opportunità presentate e presentabili dalle singole Amministrazioni. Mi riferisco ad esempio all'efficientamento energetico degli edifici pubblici, alle reti di infrastrutture tecnologiche nei territori, al miglioramento dell'efficienza organizzativa e gestionali della pubblica amministrazione… Avere però un quadro sistemico di progettualità, potrà agevolare gli Enti territoriali a partecipare alla spesa e agli investimenti delle risorse europee del Next Generation UE, come della nuova programmazione comunitaria;

5. È importante evidenziare, nei progetti che verranno descritti dalle Amministrazioni locali nelle schede trasmesse, gli efficaci e concreti benefici. A partire dalle ricadute economiche e sociali sui territori (con il maggior numero di indicatori e numeri espressi) oltre naturalmente alla riduzione delle emissioni e al contributo che quei progetti e quelle infrastrutture danno nel contrasto alla crisi climatica;

6. Con il Piano italiano e con il Next Generation UE si deve rigenerare, ripensare, ricostruire il Paese. E dunque anche i territori devono individuare – scrivendo le schede – quello che vogliono essere al 2030. È molto più di un "piano di sviluppo" quello che dobbiamo fare. Ci devono essere visione, strategia, armonicità, coinvolgimento e sintesi;

Di seguito, Uncem propone una rubrica delle proposte pervenute (91), divise per Regione.

Non sono le uniche. Ve ne saranno molte altre. Quelle qui presentate sono solo esempi. Per ciascuna, gli Enti proponenti hanno indicato molte più informazioni rispetto a quelle pubblicate, per limiti di spazio. Vi sono ad esempio indicati i legami con obiettivi e schede della prima versione del PNRR. E molto altro.

Non sono un elenco della spesa. Bensì un'esemplificazione di quanto i territori vorrebbero e potrebbero fare.

Piemonte

Progetto 1

Amministrazione proponente: **Unione Montana Valle Grana**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comune di Bernezzo, Comune di Caraglio, Comune di Castelmagno, Comune di Cervasca, Comune di Montemale di Cuneo, Comune di Monterosso Grana, Comune di Pradleves, Comune di Valgrana

Titolo della proposta di progetto: **ValleGrana in Bici**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 2 milioni di euro

Obiettivi del progetto

Incentivare la mobilità sostenibile e alternativa a basso impatto ambientale, mediante la creazione di una ciclovia che connetta in maniera efficiente e sicura l'intera Valle Grana, priva di sbocchi transfrontalieri, alla nuova rete Europea di ciclovia Eurovelo8, mediante la congiunzione tra il Parco Fluviale Gesso-Stura. il percorso favorirebbe inoltre il collegamento con il Colle Fauniera in Alta Valle Grana - 2600 m s.l.m.- ove è presente il monumento al celebre ciclista Marco Pantani.

Il progetto permetterà così di creare una via alternativa e sostenibile di connessione con Cuneo (capoluogo provinciale) che tuteli a lungo termine il patrimonio paesaggistico e ambientale, conservando la specificità di "cielo notturno scuro", in fase di riconoscimento presso l'ICOMOS.

Motivazione della proposta

Il territorio della Valle Grana necessità di viabilità alternative che permettano l'interconnessione green con Cuneo (Capoluogo) e, più in generale, con la realtà Europea tramite la ciclovia Eurovelo8. Raggiungere il territorio di una delle quattro Aree interne Piemontesi (Valli Grana e Maira) con l'innovazione di infrastrutture di mobilità sostenibile donerebbe giovamento sia alla propria comunità che all'intera provincia. Darebbe un rigeneramento all'offerta turistica, a beneficio anche della micro-economia locale. Paesaggio e ambiente verebbero tutelati maggiormente, rendendo più attrattivo un territorio che da anni lavora per incrementare la sostenibilità ambientale (colonnine di ricarica elettrica, contenimento dei consumi). Un ulteriore incremento del turismo sul territorio garantirebbe una positiva crescita economica per le attività turistiche e annesse e dell'indotto con la creazione di nuovi posti di lavoro e figure specializzate nella promozione del territorio.

***

Progetto 2

Amministrazione proponente: **Unione montana Valle Susa**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Almese, Avigliana, Borgone Susa, Bruzolo, Bussoleno, Caprie, Caselette, Chianocco, Chiusa di San Michele, Condove, Mattie, Mompantero, Novalesa, San Didero, San Giorio di Susa, Sant'Ambrogio di Torino, Sant'Antonino di Susa, Susa, Vaie, Venaus, Villar Dora, Villar Focchiardo

Titolo della proposta di progetto: **Completamento del percorso cicloturistico lungo la Via Francigena e potenziamento dei collegamenti trasversali della valle in tema di mobilità ciclistica**

Tipologia del progetto: infrastruttura

Costo complessivo: 5.000.000 € di completamento ciclabile Via Francigena + 15.000.000 € interventi sui collegamenti intercomunali

Obiettivi del progetto

Lo scopo è fornire un'opportunità di ulteriore crescita turistica dell'area ed incentivare l'uso della bicicletta per gli spostamenti quotidiani da parte dei residenti della Valle di Susa. Si intende sviluppare alcuni servizi funzionali alla valorizzazione del percorso come, ad esempio, l'intermodalità con differenti sistemi di trasporto, il club di prodotto, la predisposizione di un sito web, il booking di strutture e servizi, le mappe e le guide, la carta del ciclo-viaggiatore, la formazione nei confronti degli operatori turistici e dei fornitori di servizi, la predisposizione di un sistema di noleggio di biciclette, lo sviluppo e potenziamento del settore e-bike. L'approccio adottato consente di iniziare a concepire per l'area una visione anche di strategia della nuova mobilità, con un messaggio verso la popolazione e le amministrazioni locali di presa di coscienza verso questa tematica.

Finalità

La realizzazione di una dorsale ciclistica che attraversa la Valle (che con I suoi 90 mila abitanti rappresenta la più importante del Piemonte) che si interconnetta in maniera logica con le reti ciclabili locali e provinciali concorre, da un lato, a offrire un'alternativa per gli spostamenti sistematici riducendo le esternalità connesse all'utilizzo dell'autoveicolo. Dall'altro concorre a generare posti di lavoro in un settore circolare dell'economia, che oggi più che mai ha bisogno di nuova lifa con interventi strategici sul territorio. Considerando che oltre il 60% degli spostamenti sistematici (casa-scuola, casalavoro) generati avviene su distanze inferiori ai 5 km, ma che oltre il 73% di questi è effettuato in automobile, si deduce che il potenziale per la mobilità ciclistica è enorme (fonte: Matrice spostamenti ISTAT). Supponendo che l'intervento concorra a raggiungere gli obiettivi prefissati dal Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (ovvero 8% di riparto modale bici da spostamenti in automobile privata entro il 2030 e 17% entro il 2035) sugli spostamenti di breve brevi, ipotizzando una vita utile di 15 anni, si eviterebbero complessivamente 118 milioni di passeggeri-km in automobile (ovvero poco più della distanza dalla Terra a Venere, andata e ritorno, valore limitato agli spostamenti sistematici) con una riduzione di circa 40.000 t di CO_2 equivalente (dato che tiene conto della tendenziale riduzione della popolazione attiva e aumento dell'efficienza dei carburanti). Il progetto pertanto concorre pertanto a promuovere una transizione sempre più inevitabile in termini di vita sostenibili che riducono i costi ambientali sulla collettività. Nella scheda risultati sono descritti gli impatti in termini economici.

***

Progetto 3

Amministrazione proponente: **Unione Montana Alpi Graie**

Altre Amministrazioni che che fanno parte: Ceres, Groscavallo, Lemie, Rubiana, Traves, Usseglio, Viù

Titolo della proposta di progetto: **Strategia green per le Valli di Lanzo**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: €. 4.000.000 da integrare con parte degli stanziamenti della SNAI

Obiettivi del progetto

"L'Unione Montana Alpi Graie auspica di poter legare il suo futuro alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica. La filosofia di fondo è quella di valorizzare le risorse presenti sul territorio, al fine di generare dei progetti di sviluppo organici e condivisi all'interno dell'area interessata dall'Ente , in collaborazione con gli Enti e le Amministrazioni geograficamente vicini. L'idea di fondo ripende e si integra sostanzialmente con quanto proposto nella Strategia Nazionale Aree Interne, che ha come motto ""La montagna vicina"". La filosofia di fondo è quella di valorizzare le risorse presenti sul territorio al fine di generare dei progetti di sviluppo organici e condivisi all'interno dell'area interessata dall'Ente e collaborando con gli Enti e le Amministrazioni geograficamente vicini.

Gli ambiti in cui si articola questa strategia sono i seguenti:

- MOBILITA' : Sviluppo di un'efficace ed efficiente rete di trasporti che sia capillare su tutto il territorio e favorisca l'utilizzo di strumenti di mobilità condivisa. L'obiettivo è quello di soddisfare i bisogni del territorio anche in ambito di istruzione e sanità, colmando i disservizi affrontati dalla popolazione montana.

Azioni da realizzare:

- Attività di pressione da parte delle Amministrazioni sull'Ente regionale per il miglioramento della rete ferroviaria esistente

- Creazione di un sistema di navette elettriche a chiamata per raggiungere ogni parte del territorio e implementando le tratte esistenti, aumentando la frequenza e l'estensione dei passaggi.

- Creazione di un sistema di informazione e prenotazione chiaro e agevole nell'utilizzo sia da parte di residenti che di turisti.

- ENERGIA: sul territorio sono presenti diverse fonti di energia rinnovabile, come quella idroelettrica o quella derivante dalle biomasse. Tali risorse potrebbero essere veicolate per soddisfare il fabbisogno energetico locale, in un'ottica di vera e propria economia circolare.

Azioni da realizzare:

- Creazione di un sistema di raccolta delle biomasse e del loro utilizzo come combustibile per centrali di teleriscaldamento, molto più efficienti energeticamente e che utilizzano materiale locale, perlopiù di scarto. Tali attività consentirebbero anche di realizzare una corretta cura dei boschi, generando posti di lavoro ed opportunità di sviluppo per le imprese forestali locali.

- Utilizzo dell'energia elettrica generata dalle locali centrali idroelettriche per alimentare in più punti con utilizzo circolare la ricarica di e-bike, auto e navette.

- SPORT E NATURA: il contesto naturalistico di particolare pregio rende il territorio attrattivo per svolgere una serie di

attività all'aria aperta, unendo i benefici dello sport con la scoperta dei luoghi.

Azioni da realizzare:

- Valorizzazione della rete di sentieri e di percorsi dedicati anche alle MTB, sempre più fruibili grazie all'uso di e-bike, con il miglioramento della cartellonistica e con l'implementazione delle informazioni inerenti, sia online che offline.

- Organizzazione di attività promosse dalle associazioni locali e dai consorzi turistici territoriali in favore della popolazione residente e dei turisti per praticare sport in modo collettivo e individuale.

- MIglioramento della fruibilità di siti di pregio con valore culturale, artistico, paesaggistico e storico (rete museali), anche in abbinamento con attività sportive

- Investimento in attività informative e formative per favorire una conoscenza più profonda della montagna e un rispetto dei suoi spazi e dei suoi equilibri.L'obiettivo principale che l'Unione Alpi Graie intende perseguire è quello di pianificare una strategia a 360° per rendere l'economia del territorio realmente sostenibile: dal punto di vista ambientale grazie all'uso efficiente delle risorse locali, sociale in termini di miglioramento della qualità della vita di coloro che vivono stabilmente o visitano il territorio, ed economico nella creazione di reali opportunità lavorative e di sviluppo delle imprese locali.

Il macro-obiettivo può essere perseguito attraverso delle specifiche finalità:

-Valorizzazione del sistema di trasporto ferroviario presente

-Disincentivazione all'uso di mezzi di trasporto privati, migliorando la sostenibilità ambientale e la qualità della viabilità delle strade montane

-Creazione di una rete di trasporti efficace e capillare all'interno dell'intero territorio

-Miglioramento della qualità della vita, specialmente di alcune categorie di soggetti: studenti, anziani, persone in difficoltà fisica ed economica

-Creazione di posti di lavoro per gli addetti al servizio di trasporto, per le imprese nel settore turistico-ricettivo, nel settore forestale ed indirettamente per tutte le attività commerciali insediate sul territorio

-Miglioramento dell'attrattività del territorio che favorisca l'insediamento di nuovi residenti, oltre all'aumento del flusso turistico, anche attraverso investimenti per garantire efficacemente il diritto all'istruzione e ridurre il gap di opportunità rispetto a coloro che vivono in aree urbane.

-Utilizzo di risorse energetiche locali: legname, cippato, piccole centrali idroelettriche già esistenti o di nuova creazione

- Miglioramento dei servizi sanitari, attraverso il potenziamento dell'assistenza sanitaria di prossimità e delle attività effettuate dagli ospedali locali e grazie all'uso più efficace dei mezzi di trasporto

- Sviluppo di attività sportive outdoor, grazie ad interventi sugli spazi dove svolgerle e sulla creazione di organizzazione di promozione sportiva. Tra le attività invernali abbiamo: sci alpino, sci di fondo, ciaspole, pattinaggio, escursionismo.

Tra quelle estive elenchiamo: trekking, arrampicata, canoa, MTB, parapendio e tutte quelle praticabili nelle numeroso strutture sportive attrezzate.

- Valorizzazione del patrimonio culturale e storico del territorio, attraverso investimenti sui musei presenti, creando contenuti per fare ""storytelling"" territoriale, dedicando attività organizzate per preservare e far conoscere la storia e gli usi locali.

- Realizzazione di piattaforme web e app che condensino tutte le informazioni rilevanti per coloro che vivono o passano del tempo sul territorio, affinché possano essere sempre informati e usufruire dei servizi territoriali in modo comodo ed immediato."

Motivazione della proposta

Le motivazioni, in parte già espresse nella presentazione del progetto, sono legate al bisogno di uscire da una situazione in cui anziché seguire un percorso chiaro e definito, sono stati compiute scelte talvolta dettate da tendenze momentanee o dall'idea di trasferire sulle Valli di Lanzo strategie adottate in aree con caratteristiche molto diverse. Inoltre, il profondo mutamento dei modelli di sviluppo, l'abbandono di settori, quali ad esempio il bosco, l'allevamento, la caseificazione, il prodotto autoctono, il radicale cambiamento dei flussi turistici hanno generato una sorta di confusione, che ha privato di una fisionomia propria. Ed è proprio questa fisionomia che occorre ridefinire per poter riacquistare attrattività sia agli occhi di chi a breve potrà scegliere di abbandonare la città, individuando in alternativa un territorio "vicino" ad un grande centro urbano, non solo geograficamente, ma anche al cittadino, sia agli occhi di chi vorrà investire e orientarsi su nuove esperienze professionali, sia infine agli occhi di chi consapevolmente individuerà le Valli come meta di vacanza, chiaramente con tutto quello che oggi comporta l'andare in vacanza (confort, servizi, noleggio attrezzature, spostamenti rapidi e individualizzati, ma non incuria del territorio, vandalismi, parcheggi selvaggi, insomma turismo di massa)

***

Progetto 4

Amministrazione proponente: **Comune di Monastero Bormida**

Titolo della proposta di progetto: **lavori di adeguamento dell'Asilo nido**

Costo complessivo: €. 500.000,00

Motivazione della proposta

Gli interventi in progetto consisteranno nella realizzazione di opere di messa in sicurezza e di adeguamento di tutto il fabbricato che ospita l'Asili e l'Asilo Infantile di Monastero B.da, prevedendo opere di ristrutturazione, di adeguamento sismico, di adeguamento energetico e di adeguamento impiantistico; l'opera sarà perfettamente integrata con l'ambiente circostante e con le caratteristiche storico-architettoniche locali.

***

Progetto 5

Amministrazione proponente: **Unione montana Valle Varaita**

Titolo della proposta di progetto: **Ciclovia della Valle Varaita**

Tipologia del progetto: Investimento

Obiettivi del progetto

Il progetto consiste nella realizzazione di un'infrastruttura per il cicloturistico e per la mobilità sostenibile che percorre lungo 65 km tutta la Valle Varaita in Provincia di Cuneo, dalla pianura al Colle dell'Agnello, sul confine francese, sfruttando il più possibile la viabilità secondaria esistente a bassa intensità di traffico, rappresentata da strade bianche e mulattiere con ampia sezione. Partendo dal forte legame tra le emergenze ambientali e culturali presenti nell'area Occitana, il tracciato connette centri abitati e strutture di appoggio venendo a costituire un vero e proprio itinerario denominato "Ciclovia della Valle Varaita", in grado di esercitare un forte richiamo per il turismo sostenibile nazionale ed europeo. La Ciclovia, espressione di un processo fortemente condiviso e partecipato dalla popolazione locale, nasce con il duplice obiettivo di favorire lo sviluppo turistico imprenditoriale da un lato e dall'altra di offrire una migliore qualità della vita per i residenti.

Il tracciato vuole infatti costituire un polo attrattore che, integrandosi pienamente con la rete dell'offerta ricettiva, della ristorazione e dei servizi, risponda all'evoluzione della domanda dei flussi turistici in atto nelle cinque Valli Occitane cuneesi. Queste ultime, in modo unitario, promuovono da alcuni anni iniziative integrate per la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, dei prodotti dell'enogastronomia e dell'artigianato locale a favore degli utenti sempre più interessate alla pratica outdoor. Un obiettivo altrettanto importante è legato alla funzione che la Ciclovia assume per i valligiani, interessati da tempo a poter utilizzare un percorso ciclabile in sicurezza in alternativa all'auto per gli spostamenti brevi, casa – lavoro e casa – studio, nonché per il tempo libero.

La proposta rappresenta quindi un punto di forza per la valle in relazione alla vocazione di quest'ultima per il turismo slow e per l'outdoor, ma anche quale risposta ai fabbisogni dei residenti di disporre di un percorso sicuro per gli spostamenti quotidiani, in un ottica di mobilità sostenibile.

La facile accessibilità dalla Francia e in modo particolare dalla pianura dove si innesta direttamente su EuroVelo8, importante asse ciclabile che collega la Grecia con il Portogallo, amplia dal punto di vista quantitativo i flussi intercettabili e il ritorno economico potenziale della proposta. Ciò in relazione all'utilizzo dell'itinerario da parte di un turismo consapevole e sempre più attento alla pratica sportiva, purché svolta in condizioni di sicurezza (si pensi in proposito alle famiglie con bambini o alle categorie deboli) e alla contestuale salvaguardia delle risorse ambientali.

Motivazione della proposta

La realizzazione della Ciclovia della Valle Varaita nasce dalla necessità di infrastrutturare un tracciato già esistente, ma che necessità di alcuni interventi importanti e della sua messa in sicurezza, ricadente nella Rete ciclabile della Regione Piemonte. Esso, come tale, è riconosciuto prioritario per garantire il rafforzamento del sistema della ciclabilità ad uso turistico e dei residenti nel territorio regionale. L'opera, il cui progetto prevede tipologie costruttive a basso impatto e l'impiego di materiali locali, garantirà ricadute occupazionali per le maestranze del luogo molto importanti in fase costruttiva, ma soprattutto una ricaduta via via tesa a consolidarsi nel medio e lungo periodo nell'ambito del settore turistico, legato all'ospitalità alberghiera ed extra-alberghira e alla ristorazione. In correlazione a questi due comparti, e in virtù della spiccata capacità organizzativa e delle consolidate esperienze di filiera e di rete intersettoriali maturata dagli imprenditori locali, troveranno diretto beneficio dalla realizzazione dell'opera anche i produttori del settore agroalimentare e dell'artigianato tipico, legati al legno e alla ceramica, nonché tutto il comparto dei servizi connessi al cicloturismo alle visite culturali. A ciò si aggiunge che il tracciato risponde a un forte fabbisogno espresso dai residenti per disporre di un circuito in sicurezza per gli spostamenti casa - lavoro e casa - scuola o per il tempo libero.

***

Progetto 6

Amministrazione proponente: **Unione montana Valle Varaita**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comune di Costigliole Saluzzo

Titolo della proposta di progetto: **Ciclovia Costigliole Saluzzo**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 1.986.000,00 euro

Obiettivi del progetto

Il progetto consiste nella realizzazione di un'infrastruttura per il cicloturistico e per la mobilità sostenibile che collega la Valle Varaita con il Saluzzese e il Cuneese, inoltre la bretella in questione riguarda un tratto di collegamento che va ad innestarsi nel tracciato di EUROVELO8 che collega Torino-Saluzzo-Cuneo-Limone Piemonte progetto di area vasta di valorizzazione del territorio e della mobilità sostenibile che coniuga la tutela dell'ambiente naturale allo sviluppo economico e sociale. Il Percorso Mediterraneo EV 8 Tarifa - Atene fa parte dei percorsi cicloturistici europei secondo quanto previsto dall'ECF (European Cyclists' Federation) che ha elaborato una rete di 12 grandi ciclo-itinerari che attraversano l'Europa e nel caso in esame l'Italia.

La proposta progettuale risponde anche alla sempre maggiore richiesta di disporre di percorsi sicuri per gli spostamenti quotidiani in un'ottica di mobilità sostenibile.

Motivazione della proposta

La realizzazione della Ciclovia del Comune di Costigliole Saluzzo nasce dalla necessità di collegare il paese alla rete ciclabile della Valle Varaita e a quella verso il Saluzzese e Cuneese. Esso è riconosciuto prioritario per garantire il rafforzamento del sistema della ciclabilità ad uso turistico e dei residenti nel territorio regionale. L'opera, il cui progetto prevede tipologie costruttive a basso impatto e l'impiego di materiali locali, garantirà ricadute occupazionali per le maestranze del luogo molto importanti in fase costruttiva, ma soprattutto una ricaduta via via tesa a consolidarsi nel medio e lungo periodo nell'ambito del settore turistico, legato all'ospitalità alberghiera ed extra-alberghiera e alla ristorazione. In correlazione a questi due comparti, e in virtù della spiccata capacità organizzativa e delle consolidate esperienze di filiera e di rete intersettoriali maturata dagli imprenditori locali, troveranno diretto beneficio dalla realizzazione dell'opera anche i produttori del settore agroalimentare e dell'artigianato tipico, legati al legno e alla ceramica, nonchè tutto il comparto dei servizi connessi al cicloturismo alle visite culturali. A ciò si aggiunge che il tracciato risponde a un forte fabbisogno espresso dai residenti per disporre di un circuito in sicurezza per gli spostamenti casa - lavoro e casa - scuola o per il tempo libero.

***

Progetto 7

Amministrazione proponente: **Unione montana dei Comuni Valli Chisone e Germanasca**

I progetti:

• Studio di fattibilità, progettazione definitiva ed esecutiva di alcune tratte di pista ciclabile che vadano ad integrare quella già finanziata e da cantierizzare nei prossimi mesi (Pinerolo – Pinasca: tratta Pinasca- Fenestrelle (nell'ambito della valorizzazione turistica del Forte di Fenestrelle), tratta Perosa Argentina – Prali, tratta nel Comune di Villar Perosa di collegamento tra Via Nazionale (centro storico del Comune) e località Pra Martino (sito montano di importante bellezza). Sviluppo sentieristica in bici nelle località di Prali, Salza di Pinerolo, Fenestrelle, Perrero e Massello e in tutti gli altri

territori. Si ipotizza un costo totale di circa 5 milioni di euro;

• Studio di fattibilità, progettazione definitiva ed esecutiva di un piano di sviluppo turistico che valorizzi non solo i siti di natura storico culturale (il complesso delle fortificazioni che ha come maggiore sito di attrattiva il Forte di Fenestrelle, i rifugi antiaerei di Villar Perosa e Perosa Argentina, la riqualificazione di un'ala del Museo del Cuscinetto), ma anche di impatto naturalistico (vedi a titolo esemplificativo la Strada dell'Assietta). Si ipotizza un costo totale di 2 milioni di euro;

• Interventi di mitigazione idrogeologica: le nostre vallate sono state pesantemente colpite da eventi alluvionali del 2000, del 2008 e l'ultimo dell'autunno del 2016 e molti sono ancora i progetti che devono essere finanziati e cantierizzati soprattutto sui Comuni più colpiti dagli eventi di cui sopra quali quelli di Perosa Argentina e Pinasca. Il costo dei progetti supera i 10 milioni di euro;

• Interventi di manutenzione straordinaria della viabilità di collegamento nel territorio della Valle Germanasca: nel caso di specie le strade provinciali n. 169, 170 e 259 e quella ex militare di Conca Cialancia. Tutte queste strade necessitano di investimenti importanti, dati una serie di eventi franosi che solo casualmente non sono risultati fatali. L'unico in corso è un bypass di emergenza Salza di Pinerolo – S.P. 169 (Prali) che non garantisce le uniche attività anche in valle, ovvero quelle estrattive, in quanto non tutte le strade sono in sicurezza. Considerando la necessità di intervenir con gallerie paramassi, consolidamento a monte e a valle di frane in essere, accessi laterali ed allargamenti a sbalzo per ricavare sedi stradali di almeno m. 7,50 ed oltre nel caso di piste ciclabili, e che il chilometraggio interessato è di circa 35 km complessivi, l'intervento dovrebbe ammontare a circa 35 milioni di euro;

• Interventi di adeguamento sismico degli edifici pubblici non ancora messi in sicurezza, come, ad esempio, il municipio di del Comune di Perrero;

• Inserimento dei territorio delle valli Chisone e Germanasca nell'area a crisi complessa (i dati della Città Metropolitana definiscono tale area in profonda crisi occupazionale e con poche prospettive di sviluppo economico e i siti industriali dismessi da anni sono importanti nel numero e nelle dimensioni): nel caso di specie riteniamo che la storia industriale del nostro territorio possa essere oltremodo valorizzato con l'insediamento di nuove realtà industriali legate all'automotive elettrico e, in particolar modo alla produzione di batterie di nuova generazione;

• Intervento di ampliamento del comprensorio sciistico del Comune di Prali con nuove seggiovie, con il potenziamento dell'innevamento artificiale, con la sistemazione ed ampliamento dei paravalanghe della Vergia. Si ipotizza un costo di almeno 3 milioni di euro;

• Progetto di valorizzazione dei prodotti locali attraverso un'attività di marketing degli stessi su tutto il territorio italiano e fuori dall'Italia (in primis l'implementazione del nascente progetto territoriale "terre del Dahu");

• Sistema di mobilità sostenibile attraverso l'acquisto e l'attivazione di un parco navette e/o mezzi elettrici che possano collegare i principali siti di interesse dei nostri territori;

L'Unione montana vuole anche attivare a breve un intervento di riqualificazione e di ampliamento strutturale dei locali di Pronto Soccorso dell'ospedale di Pinerolo in quanto oggi manifestatamente sottodimensionati e non funzionali alle normali criticità sanitarie (per non parlare dell'emergenza Covid-19). Si rimette la determinazione dell'importo alla cognizione dell'ASLTO3 e delle Regione Piemonte.

LE PROPOSTE DEI TERRITORI

Lombardia

Progetto 1

Amministrazione proponente: **Comunità Montana Valle Brembana**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Algua, Averara, Blello, Bracca , Branzi, Camerata Cornello, Carona, Cassiglio, Cornalba, Costa Serina, Cusio, Dossena, Foppolo, Isola di Fondra, Lenna, Mezzoldo, Moio de' Calvi, Olmo al Brembo, Oltre il Colle, Ornica, Piazza Brembana, Piazzatorre, Piazzolo, Roncobello, San Giovanni Bianco, San Pellegrino Terme, Santa Brigida, Sedrina, Serina, Taleggio, Ubiale Clanezzo, Val Brembilla, Valleve, Valnegra, Valtorta, Vedeseta, Zogno

Titolo della proposta di progetto: **Messa in sicurezza di alcuni tratti della pista ciclabile della Valle Brembana**

Tipologia del progetto: investimento

Costo complessivo: 1.810.000,00 €

Obiettivi del progetto

La Comunità montana Valle Brembana, ha realizzato nel corso degli anni, con la collaborazione della provincia di Bergamo e dei comuni d'ambito, la pista ciclopedonale della Valle Brembana, che sul territorio vallare si snoda per circa 27 km dal comune di Sedrina al comune di Piazza Brembana (compresi i 3 km in costruzione nel comune di Zogno). Trattasi di una infrastruttura con una triplice finalità: aumentare l'attrattiva turistica della valle in chiave di mobilità dolce, favorire l'attività sportiva attraverso percorsi protetti dal traffico veicolare e favorire lo sviluppo di viabilità alternativa in chiave green. L'intervento proposto si rende necessario per garantire la messa in sicurezza della pista ciclabile dalla caduta massi, nel tratto tra i comuni di San Pellegrino Terme - Lenna.

Motivazione della proposta

La pista ciclabile della Valle Brembana rappresenta una struttura di fondamentale importanza per l'intera valle sia in chiave di attrattiva turistica dolce, sia in termini di sviluppo di mobilita' locale in chiave green. L'investimento consentirà di migliorare la sicurezza dei crescenti fruitori della pista ciclabile favorendo indirettamente la resilienza della popolazione locale, già fortemente provata dall'evento pandemico, e già particolarmente penalizzata per la carenza di infrastrutture e servizi pubblici.

***

Progetto 2

Amministrazione proponente: **Comune di Castione Andevenno**

Titolo della proposta di progetto: **Restauro e ristrutturazione dell'antico nucleo storico di castione andevenno "i boecc": i luoghi del vino di Valtellina - centro espositivo, ricettivo e di degustazione sulla via dei terrazzamenti**

Costo complessivo: 5.000.000 euro

Eventuali Amministrazioni coinvolte o competenti per materia: Comunità Montane della Bassa Valtellina (Sondrio-Tirano-Morbegno), Provincia, Consorzio vini, Associazioni degli agricoltori

Obiettivi del progetto

Il progetto si pone due obiettivi: obiettivo 1 - il recupero dell'antico nucleo storico di Castione Andevenno, ormai quasi completamente abbandonato ed in stato di forte degrado per (obiettivo 2) realizzare il luogo dei vino di Valtellina (struttura che non esiste in provincia di Sondrio) dove vengano illustrati e promossi i vini di Valtellina in riferimento alle loro peculiarità attraverso la creazione di un centro espositivo, ricettivo e di degustazione, tra l'altro posto sulla via dei terrazzamenti, che è un percorso creato alcuni anni orsono, appunto per valorizzare i terrazzamenti vitati della Valtellina e che corre lungo tutto il versante retico.

Motivazione della proposta

Consci che la proposta è minuscola, proviene da un Comune minuscolo (1.500 abitanti), di una provincia marginale (Sondrio), riteniamo però che il rilancio dell'Italia debba partire anche da questi piccoli interventi che, abbinati ai grandi interventi, promuovano uno sviluppo complessivo dell'Italia. Nel caso specifico riteniamo che un intervento come quello proposto persegua obiettivi di "coesione economica, sociale e territoriale" creando possibilità per un piccolo paese di montagna di creare occupazione, quindi sviluppo economico, quindi con ricadute sociali e territoriali in termini di mantenimento della presenza di giovani in paese ed in zona. Questo si inquadra nella capacità di "resilienza" del sistema Italia, che dev'essere resiliente in tutte le sue componenti. Incrementa la "produttività". Per la tipologia di intervento che si intenderebbe realizzare si ritiene che promuova una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" in quanto si va a recuperare patrimonio edilizio esistente ed abbandonato, utilizzando le soluzioni tecniche più moderne in termini di inquinamento e di sostenibilità ed e' un progetto inclusivo perché si incarna nella comunità locale, non solo sotto l'aspetto occupazionale, ma anche sociale. Il progetto promuove sia "occupazione" che "investimenti", in quanto creerà dei posti di lavoro stabili e, coinvolgendo i vari operatori del settore vitivinicolo ne attrarrà gli investimenti.

***

Progetto 3

Amministrazione proponente: **Comune di Dossena** (BG)

Titolo della proposta di progetto: **Recupero patrimonio comunale dismesso**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 4.000.000,00 euro

Obiettivi del progetto

Ristrutturazione edilizia di patrimonio pubblico esistente in stato di abbandono per la rifunzionalizzazione a scopo turistico - ricettivo e sociale nell'ambito dei progetti già avviati per il recupero delle miniere del Paglio e per la realizzazione del ponte tibetano più lungo d'Italia.

LE PROPOSTE DEI TERRITORI

Motivazione della proposta

Il Comune di Dossena è impegnato ormai da 6 anni nello sviluppo di iniziative economiche locali in grado di mantenere la popolazione sul territorio montano, attraverso una pluralità di progetti già realizzati: cooperativa di comunità, recupero miniere dismesse, realizzazione ponte tibetano, creazione comprensorio wilderness, avvio attività ricettivi in immobili dismessi.

***

Progetto 4

Amministrazione proponente: **Comunità Montana Valtellina di Tirano e Comunità Montana di Valle Camonica**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Aprica, Corteno Golgi, Tirano e Villa di Tirano

Titolo della proposta di progetto: **Una nuova infrastruttura verde di connessione tra Tirano-Aprica-Corteno Golgi & L'oasi della Montagna di Trivigno-Pian di Gembro**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 24 milioni di Euro

Obiettivi del progetto

Gli obiettivi del progetto hanno diversa natura:

- realizzare un nuovo servizio di trasporto pubblico con rilevanza turistica, che possa connettere due oasi natuali con un sistema innovativo a impatto zero;

- eliminare il traffico automobilistico, dedicando le strade alla bicicletta e alla pedonalità;

- costruire un nuovo modello di sviluppo economico e territoriale per il turismo di montagna, ancorato ai tema dell'innovazione e della sostenibilità ambientale, con un principio di replicabilità;

- connettere l'infrastruttura all'offerta turistica già attiva del treno rosso del Bernina, già Patrimonio Unesco;

- valorizzare il sistema economico del comprensorio turistico di Aprica-Corteno Golgi, del tiranese, dell'alta Valle Camonica e della Valtellina.

Nello specifico, si mira ad una vera e propria rivoluzione verde ed ecologica del territorio e della sua fruizione turistica "slow" attraverso la realizzazione di una infrastruttura verde strategica in grado di collegare i Comuni e i territori montani di Tirano, Villa di Tirano, Aprica e Corteno Golgi, permettendo di raggiungere senza auto Trivigno e la riserva naturale di Pian di Gembro. Si tratta di una mobilita' di nuova generazione a zero impatto ambientale in grado di rilanciare l'economia dei territori montani attraverso una nuova offerta di accessibilita' sostenibile dell'Oasi di Montagna di Trivigno-Pian di Gembro, per come identificata dal Master Plan GREEN APRICA 2030.

Punto di partenza del master plan è la realizzazione di una nuova infrastruttura di collegamento smart e sostenibile quale il «coaster».

Il «coaster» è un mezzo di trasporto su rotaia dalle caratteristiche fortemente innovative ed ecosostenibili. Già sviluppato in altri contesti alpini per collegare in modo ambientalmente sostenibile villaggi e resort di fondovalle con

impianti e aree di alta montagna (come l'impianto già esistente ad Arosa in Svizzera ed i progetti di Zermatt e Zurigo) presenta caratteristiche di alta flessibilità, praticità, basso consumo energetico e costi ridotti.

Trasporta fino a 8 passeggeri per ogni cabina, a conduzione automatica, differentemente da cabinovie e seggiovie si adatta alla conformazione del terreno ed è a «chiamata», funzionando solo quando necessario e non a ciclo continuo risparmiando quindi notevolmente sui costi di gestione. Il coaster permettera' di accedere attraverso un sistema di trasporto pubblico econologico al nuovo eco park "Oasi della Montagna" di Trivigno-Pian di Gembro, a cavallo dei Comuni di Tirano, Villa di Tirano, Aprica e Corteno Golgi. Trivigno-Pian di Gembro Eco Mountain Park» è un'Oasi di Montagna "car free" raggiungibile solo da mezzi sostenibili e all'interno della quale sarà possibile praticare attività sportive, ricreative, naturalistiche «slow», con un approccio maggiormente contemplativo della natura e adatto a tutti. Percorsi nella natura e nei paesaggi mozzafiato ed unici di Pian di Gembro – Trivigno, tra foreste di abeti, oasi botaniche e naturalistiche delle torbiere, le praterie alpine con viste sulle Orobie, sull'intera Valtellina e sul Pizzo dell'Adamello. Una montagna «dolce», caratterizzata da altimetrie e dislivelli non eccessivi, un terrazzo alpino tra quota 1400 e 1800 unico nell'intero panorama delle Alpi che ben si adatta per pratiche turistiche dolci e slow oriented. I trail tracks ripercorrono all'80% percorsi, strade militari e sentieri esistenti messi a sistema, segnalati e dotati di «identità turistica», dando la possibilità di sviluppare molteplici attività complementari, valorizzando il tessuto economico locale.

Motivazione della proposta

La proposta ricade all'interno del MASTER PLAN GREEN APRICA 2030, che i comuni di Aprica e Corteno Golgi hanno realizzato con l'intento di rilanciare lo sviluppo economico del territorio in chiave sostenibile attraverso una strategia "car free". La realizzazione di tale infrastruttura verde di mobilità di nuova generazione rappresenta il tassello fondamentale del Master Plan, in grado di connettere i territori montani da Tirano ad Aprica e rendere fruibile il Parco-Oasi di Montagna di Trivigno e Pian di Gembro, con fortissime ricadute positive dal punto di vista della coesione economica, sociale e territoriale nonché di sviluppo economico e turistico del territorio. Le ricadute avrebbero una dimensione territoriale ampia, andando a coinvolgere tutta l'area del tiranese e dell'alta valle camonica.

***

Progetto 5

Amministrazione proponente: **Comunità Montana Alta Valtellina**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Bormio, Sondalo, Livigno, Valdisotto, Valdidentro e Valfurva

Titolo della proposta di progetto: **Sviluppo e collegamento delle stazioni sciistiche dell'Alta Valtellina**

Tipologia del progetto: Investimento

Obiettivi del progetto

L'insieme degli operatori pubblici e privati che hanno competenza e si occupano degli impianti sciistici dell'Alta Valtellina ha condiviso un processo di sviluppo e razionalizzazione delle infrastrutture nell'ottica di migliorarne l'impatto sull'ambiente, ridurre il dispendio di energia e fornire un servizio più sicuro e qualificato all'utenza. Le azioni previste riguardano la riqualificazione e la razionalizzazione degli impianti di risalita, il collegamento su fune fra le aree sciistiche per ridurre il traffico su gomma ed estendere l'offerta di servizi, la predisposozione di impianti per l'innevamento tecni-

co che permettano di ovviare a periodiche ma frequenti situazioni di scarsità di precipitazioni nevose che impediscono il funzionamento delle ski aree e mettono in crisi l'intero settore turistico

Costo complessivo

Il costo complessivo previsto per la completa attuazione del piano di riqualificazione delle infrastrutture per lo sci ammonta ad € 264.051.600,00 che è suddiviso come segue: € 202.140.000,00 per adeguamento e sviluppo degli impianti di risalita, € 42.761.600,00 per riqualificazione e lo sviluppo delle piste da sci, € 19.150.000,00 per il potenziamento e la razionalizzazione degli impianti per la produzione di neve artificiale.

Motivazione della proposta

L'area dell'Alta Valtellina basa la propria economia principalmente sul turismo e, non solo nella stazione invernale ma anche in quella estiva sull'area dello Stelvio, una dette attività preponderanti è la pratica dello sci. La proposta delle attività sciistiche vive una forte concorrenza nell'arco alpino ed ora anche in altri continenti ed è quindi necessario garantire un costante sviluppo e adeguamento delle infrastrutture per poter offrire la più vasta gamma di servizi in condizioni di sicurezza. Il sistema turistico delle località di montagna è strettamente legato alla performance delle strutture sciistiche senza le quali è impossibile raggiungere il livello di presenze sufficienti a garantire sufficiente redditività alle imprese. L'adeguamento degli impianti è quindi uno dei fattori essenziali per la sopravvivenza economica delle popolazione e per evitare lo spopolamento delle alte quote.

***

Progetto 6

Amministrazione proponente: **Comunità Montana Alta Valtellina**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Bormio, Sondalo, Livigno, Valdisotto, Valdidentro e Valfurva

Titolo della proposta di progetto: **H2-4OLYMPICS**

Tipologia del progetto: Investimento

Obiettivi del progetto

L'obiettivo primario del progetto, raggiungibile al 2025, è sviluppare, in vista dell'evento olimpico Milano Cortina 2026, un sistema di trasporto pubblico ad idrogeno, che sia pienamente operativo prima dell'evento, alimentato da idrogeno verde, prodotto in loco da un impianto di elettrolisi che utilizzi l'importante produzione da fonti rinnovabili (idroelettrico) presente sul territorio, anche nella disponibilità pubblica. Obiettivo al 2030 è, con il progressivo miglioramento delle tecnologie e l'abbattimento dei costi di produzione, rendere competitivo e far crescere anche l'utilizzo dell'idrogeno nel trasporto pesante, arrivando ad un utilizzo di camion ad idrogeno per il trasporto di almeno il 50%, in termini di valore lordo, dei prodotti che dall'Alta Valtellina vengono trasportati nel territorio italiano. Infine sviluppare una distribuzione a livello locale con almeno un altro punto di distribuzione oltre a quello presso l'elettrolizzatore, anche ai fini di un consumo domestico per riscaldamento abitativo/alberghiero con caldaie ad idrogeno e per produzione di energia elettrica.

Costo complessivo

il costo complessivo stimato al 2025 è di 21 milioni complessivi comprendenti la realizzazione di un impianto ad elettrolisi per produzione di H2 da fonti rinnovabili, stoccaggio e stazione di rifornimento e la realizzazione di un ulteriore stazione di rifornimento per circa 9 milioni di euro, l'acquisto di 7 autobus ad idrogeno a passo lungo, per i collegamenti a scala provinciale, per 5,5 milioni di euro e infine l'acquisto di 9 minibus per il trasporto locale per 6,5 milioni di euro

Motivazione della proposta

Per le Olimpiadi Invernali 2026, il territorio, direttamente interessato dall'evento, vuole connotarsi come ambito turistico ad alta sostenibilità, che punta sempre più ad un utilizzo a km 0 delle risorse rinnovabili che lo stesso territorio produce (idroelettrico, biomasse legnose) e ad una progressiva riduzione delle emissioni di CO_2 in atmosfera. Lo sviluppo del trasporto pubblico con mezzi ad idrogeno, accompagnato dalla realizzazione di un impianto locale produzione di idrogeno attraverso elettrolisi, garantirà la creazione di nuovi posti di lavoro e stimolerà il progressivo passaggio a motorizzazioni alimentate ad idrogeno anche nel settore del trasporto pesante, unica soluzione possibile in un area ad oggi non servita da ferrovia.

***

Progetto 7

Amministrazione proponente: **Comunità Montana Alta Valtellina**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Bormio, Sondalo, Livigno, Valdisotto, Valdidentro e Valfurva

Titolo della proposta di progetto: **Prevenzione del dissesto idrogeologico per una montagna sicura ed ospitale**

Tipologia del progetto: Investimento

Obiettivi del progetto

L'azione prevista dal progetto si pone in continuità con il vasto piano di difesa del suolo realizzato dopo i tragici eventi del 1987 e in esecuzione della Legge 102/1990 (Legge Valtellina). Il citato piano ha permesso negli ultimi anni di ridurre la frequenza, l'entità e la diffusione dei fenomeni di dissesto, anche in corrispondenza con eventi meteorologici estremi. L'esecuzione di un piano integrato di interventi si è dimostra strumento efficace di prevenzione dei dissesti ma ha necessità di essere proseguita con regolarità per affrontare le nuove situazioni critiche ed i franamenti che si attivano progressivamente e mantenere efficienti e funzionanti le opere realizzate (alcune da oltre trent'anni) e soggette al normale degrado ed a rischio di cedimento con rischi gravi per la pubblica incolumità.

LE PROPOSTE DEI TERRITORI

Costo complessivo

Il costo complessivo stimato per l'attuazione del programma è pari a 10 milioni complessivi indirizzati agli interventi di realizzazioni di nuove opere di difesa del suolo e di ripristino e manutenzione straordinaria delle strutture realizzate in attuazione del piano di interventi finanziato con la Legge 102/1999 (Legge Valtellina) a seguito della frana verificatasi nel 1987.

Motivazione della proposta

L'area dell'Alta Valtellina basa la propria economia principalmente sul turismo e, trattandosi di zona completamente montana, assume un'importanza fondamentale la sicurezza per i residenti, gli ospiti ed i fruitori del territorio. La percezione di sicurezza è fondamentale per gli ospiti e affrontare il dissesto idrogeologico con soluzioni efficaci e durature significa anche agire sull'accoglienza e l'ospitalità con effetti significativi sulla redditività delle imprese del settore e dell'indotto e sui livelli occupazionali. La prevenzione del dissesto ha inoltre il pregio di evitare situazioni di pericolo, effettivo o presunto, che limitano la mobilità delle persone e delle merci e danneggiano l'intero sistema economico senza considerare i costi sociali del verificarsi di fenomeni che mettono a rischio l'incolumità e la vita delle persone.

***

Progetto 8

Amministrazione proponente: **Comunità Montana Alta Valtellina**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte:

Provincia di Sondrio (77 Comuni)

Comuni di Bormio, Livigno, Sondalo, Valdidentro, Valdisotto E Valfurva

Comunità Montana Valtellina di Tirano Comuni di Aprica, Bianzone, Grosio, Grosotto, Lovero, Mazzo Di Valtellina, Sernio, Teglio, Tirano, Tovo Di S. Agata, Vervio E Villa Di Tirano

Parco Nazionale dello Stelvio

Titolo della proposta di progetto: **Nuova dorsale alpina intermodale Milano-Valtellina-Alto Adige-Grigioni-Tirolo: sezione interregionale Tirano-Bormio-Venosta (galleria di base dello stelvio)**

Tipologia del progetto: Investimento

Obiettivi del progetto

Collegare la ferrovia "Milano - Tirano" con la ferrovia "Bolzano - Malles".

Oltre a consentire il collegamento ferroviario tra la Valtellina e la Val Venosta, consente di creare un nuovo collegamento ferroviario tra Bolzano e Milano. Fondamentale a seguito dell'apertura del traforo di base del Brennero prevista per il 2028.

Il tratto mancante, pari a 67 km, rappresenta il 21% della linea complessiva lunga 315 km.

Il collegamento migliora la redditività delle due linee esistenti attualmente classificate come "rami secchi".

Riduzione del traffico automobilistico e incremento sostanziale della mobilita' sostenibile.

Si tratta di un'infrastuttura che mette in relazione tra loro persone che vivono in zone alpine diverse e non solo un collegamento che oltrepassa le alpi, mettendo anche in comunicazione la Lombardia con l'Austria e in particolare con regione di Innsbruck

Costo complessivo

Euro 2.000.000.000 Importo complessivo per l'intera tratta da Tirano a Malles.

In particolare il tratto "Tirano - Bormio " di circa 36 km ha un costo di euro 1.000.000.000, Mentre il tratto "Bormio - Malles" di circa 31 km comprensivi del traforo dello Stelvio ha un costo di euro 1.000.000.000

Motivazione della proposta

Equità territoriale: la provincia di Sondrio ed il lago di Como si trovano in mezzo tra l'asse del Brennero e l'asse del San Gottardo e non risultano collegati ne a l'uno ne a l'altro.

La valle dell'Adda, dalla pianura padana a salire, è la valle più lunga d'Italia. Ha un solo accesso da sud. Da nord, vi sono solo dei passi alpini, chiusi per 7 mesi all'anno.

Il collegamento ferroviario proposto, consentirebbe di collegare la Valtellina ed il lago di Como con l'asse del Brennero.

[Su questo progetto, sono emerse molte considerazioni di merito nelle quali Uncem non entra nel merito. La proposta della Comunità Montana è certamente attenzionata da molti soggetti e crediamo che dialogo, impegno, condivisione possano - come per tutte, tutte le proposte! aiutare i percorsi, senza contrasti e strumentalizzazioni. Gli Enti locali pianificano, delineano percorsi di futuro e vanno attentamente rispettati in quanto Istituzioni democratiche. nda*]*

***

Progetto 9

Amministrazione proponente: **Comunità Montana Alta Valtellina**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Bormio, Sondalo, Livigno, Valdisotto, Valdidentro e Valfurva

Titolo della proposta di progetto: **Una nuova missione per l'ospedale Morelli: riqualificare un patrimonio storico a valenza internazionale per la ricerca e il trattamento delle malattie infettive, la formazione universitaria, attività museali e ricettive**

Obiettivi del progetto

Riqualificare l'ala ovest dell'Ospedale Morelli portando al riutilizzo dei 4 padiglioni attualmente dismessi e del relativo parco e strutture accessorie: i quattro padiglioni non sono attualmente utilizzati e sono parzialmente in stato di abbandono.

Obiettivo principale è non inficiare i servizi ospedalieri del territorio, isolando la cura delle malattie infettive in un padiglione a se stante, tra quelli attualmente dismessi, e compartimentato dal resto delle specializzazioni, consentendo così la continuità assistenziale di un territorio montano già marginale sia geograficamente che socialmente.

L'intento è quello di proporre la riqualificazione dei 4 padiglioni dell'ala ovest portandone al riutilizzo e alla completa efficienza tramite la seguente ipotesi di configurazione:

- 6' padiglione (2 piani di 8 attualmente già ripristinati): completare la ristrutturazione degli altri piani per ospitare pazienti Covid (in questa fase e nei prossimi mesi, per avere a disposizione maggiori posti letto in caso di ipotetiche nuova ondate), in seguito il padiglione sarà destinato alla cura delle malattie infettive.

La scelta di curare in questo padiglione il Covid, ed in seguito le malattie infettive, risulta ottimale in quanto avverrebbe in una struttura autonoma ed indipendente, garantendo la massima sicurezza agli altri utilizzatori dell'ospedale, ed evitando la promiscuità esistente oggi in seguito alla collocazione dei pazienti Covid al 1' e 4' padiglione, in concomitanza delle altre specialità. Si minimizzerebbero così i rischi di diffusione del contagio di queste pericolose malattie infettive e si manterrebbero "puliti" i restanti padiglioni attivi, che continuerebbero a svolgere l'ordinaria attività sanitaria.

- 7' padiglione: effettuarne la ristrutturazione per ospitare un centro di formazione universitario infermieristico e medico e/o di scienze motorie, come da interlocuzioni già avviate con Università degli studi di Milano. Questa destinazione si sposa perfettamente con la storia e la tradizione dell'ex sanatorio e risulta propedeutica alla possibile futura trasformazione del complesso in un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico nazionale (IRCCS).

Qui si potrebbe continuare la tradizione dello studio delle malattie infettive oppure di altre patologie degenerative divenute ormai sempre più frequenti (es. alzheimer), senza tralasciare la forte tradizione nella riabilitazione motoria e l'opportunità di sviluppare la Medicina dello Sport. Questa dev'essere intensificata vista la vicinanza ai grandi centri turistici comprensoriali, in cui vengono praticate attività sportive che attirano sportivi e atleti professionisti da tutta europa.

- 8' padiglione: effettuarne la ristrutturazione per ospitare alloggi e servizi per studenti e docenti. Inoltre gli spazi potrebbero essere destinati a foresteria, ospitando gli accompagnatori dei degenti che provengono da fuori provincia (es. parenti dei degenti che potrebbero coniugare la visita al turismo in Alta Valtellina).

- 9' padiglione: effettuarne la ristrutturazione per ospitare un museo locale che, unito al Museo dei Sanatori già presente e arricchito dalla Stele di 5.000 anni recentemente ritrovata, costituirà un'ottima opzione culturale per la zona, utile anche durante la manifestazione olimpica. Qui si può ipotizzare di proporre esposizioni riguardanti varie tematiche: storia dei sanatori, storia del nostro territorio montano e prevedendo delle installazioni temporanee con opere di altri musei (ad esempio esponendo le opere presenti alla Pinacoteca di Brera e qui nascoste durante la seconda guerra mondiale).

Contestualmente al ripristino degli stabili curare il recupero del parco, delle strade circostanti e degli edifici accessori (es. rotonda chiosco) per permetterne la completa fruizione agli ospiti delle strutture, ai cittadini e ai turisti qui gravitanti.

Potrebbe inoltre essere ipotizzata la realizzazione di una apposita strada di servizio per i lavori di ripristino dell'ala interessata (che acceda direttamente al 8' e 9' padiglione, senza passare per la strada attuale dell'ospedale) e, una volta terminati i lavori sulle strutture, completare la strada facendola diventare a tutti gli effetti utile per raggiungere questa parte del complesso.

Costo complessivo

La stima del costo del progetto ipotizzato necessita di essere suddivisa in base ai diversi ambiti progettuali e alla priorità degli interventi.

Il recupero e pieno utilizzo del 6' padiglione appare come l'intervento più urgente e di rapida esecuzione e se, viene ipotizzato come un intervento nel breve periodo senza eccessivi stravolgimenti, può essere stimato in 4 milioni di euro. Di questi 2,5 milioni per le opere strutturali e 1,5 milioni per l'allestimento interno (realizzazione di 30 posti terapia intensiva, reparto radiologico, blocco operatorio, laboratorio e arredi).

Se invece si interviene con finalità di più ampio respiro, adeguando la struttura ai moderni standard costruttivi gli interventi dovranno essere più invasivi e di conseguenza la stima dei costi sarebbe simile a quella dell'adeguamento degli altri 3 padiglioni.

Gli altri tre padiglioni infatti, 7', 8' e 9', con le destinazioni d'uso sopra previste, sono totalmente da ripristinare, e la stima dei costi di sistemazione può essere paragonata a quella di nuova costruzione.

In base alle dimensioni attuali (12.400 m2 a padiglione) e ipotizzando un costo al m2 di 1500 euro relativo alla riqualificazione dell'involucro edilizio e degli impianti tecnologici, la sistemazione può essere stimata in circa 18,6 milioni di euro a padiglione. A questi si dovranno sommare le spese per gli allestimenti interni e potrebbero essere ipotizzate con una media di 1,4 milioni di euro a padiglione, in base alle differenti destinazioni d'uso previste. Il totale ipotizzato sarebbe quindi di 20 milioni di euro a padiglione.

La sistemazione della strada interna e del parco può essere stimata in altri 4 milioni di euro, mentre la realizzazione della nuova strada di accesso all'ala oggetto di intervento può essere stimata in 8 milioni di euro considerando le particolari condizioni del versante in cui si erge il complesso e la necessità di disporre di una viabilità che possa garantire un rapido e agevole accesso a tutto il complesso.

L'investimento complessivo per il completo ripristino dei 4 padiglioni inutilizzati, del parco e della nuova strada di accesso può essere quindi ipotizzato in 92 milioni di euro. I costi stimati per il ripristino dei quattro padiglioni sono stati stimati, in questa fase di valutazioni preliminari del progetto, attraverso il documento: "OSPEDALI - Costi teorici di costruzione e manutenzione - 2017 (Contributo di ricerca 263/21018 - IRES Piemonte)"

Motivazione della proposta

Il progetto proposto ha svariate motivazioni:

- SANITARIE: isolando la cura delle malattie infettive (ora il Covid, in futuro altre patologie) nel 6' padiglione si libererebbe la parte dell'ospedale dedicata alle attività ordinarie, evitando di lasciare sguarnito un territorio vasto e importante come il nostro di un fondamentale presidio ospedaliero. I cittadini e i turisti dell'Alta Valle devono poter contare sull'ospedale pienamente funzionante senza che questo sia ridimensionato (come da recenti programmi regionali) o bloccato nelle proprie attività a causa delle emergenze pandemiche.

- OCCUPAZIONALI: in prima battuta per le ditte impegnate nel ripristino dei luoghi; in seguito, una volta a regime e completato il progetto ci sarebbero nuove importanti possibilità di occupazione per sanitari, ausiliari, insegnanti e il personale utile al funzionamento della nuova parte del complesso.

- ECONOMICHE E SOCIALI: il progetto ipotizzato genererebbe un sistema virtuoso a supporto delle nuove attività. Molte persone potrebbero venire da fuori provincia per lavoro e formazione ravvivando il territorio con positive ricadute sull'economia locale. Inoltre si aprirebbero nuove opportunità per gli studenti locali: avrebbero un importante ambiente universitario senza essere obbligati al trasferimento verso grandi centri urbani, prevenendo lo svuotamento dei nostri territori e l'abbandono del territorio montano. Il nuovo utilizzo e la valorizzazione del complesso Morelli offrirebbe una nuova opportunità di reddito per il nostro territorio.

- STORICO - CULTURALI: si riempirebbero gli stabili, attualmente chiusi, di contenuti positivi, utili alla valorizzazione della storia e dell'importanza del complesso del Morelli; si valorizzerebbe il polo museale già esistente, ampliandolo e rendendolo funzionale ad ospitare esposizioni temporanee anche nell'ottica di un'offerta culturale complementare all'evento olimpico e paraolimpico del 2026.

- STORICO - ARCHITETTONICHE: la sua realizzazione permetterebbe di utilizzare il patrimonio immobiliare del complesso Morelli attualmente in disuso, prevenendone un'ulteriore degrado e sfruttando appieno le potenzialità dei suoi immensi volumi. Anche le doti e le qualità architettoniche del suo esteso parco sarebbero esaltate, diventando nuovamente fruibile dai nuovi occupanti degli stabili o dai cittadini, che ora potrebbero accedervi dalla nuova strada, senza passare dall'attuale che attraversa l'ospedale. La miglior fruizione del parco sarebbe ottimale anche in ottica Olimpiadi 2026, visto l'intento di ospitare in queste strutture gli atleti paraolimpici e ben si sposerebbe con le ipotizzate convenzioni universitarie con la facoltà di Scienze Motorie.

- FORMATIVE: negli anni del suo funzionamento come sanatorio, oltre alle cure, venivano qui effettuate attività di ricerca e formazione, si studiavano e curavano le malattie polmonari, si tenevano importanti convegni internazionali e venivano pubblicate delle riviste "gli annali medici di Sondalo" in cui si descrivevano gli eventi e i progressi effettati nella lotta alla tubercolosi. Dagli anni 60 è stata fatta la convenzione con l'Università degli studi di Milano e si tenevano qui dei corsi per specializzandi, diventando un polo distaccato della clinica tisiologica. Inoltre nel complesso è stata ospitata la scuola per infermieri professionali.

Recentemente è stato anche proposto un progetto formativo, unitamente all'Università di Brescia, denominato Africa-Italia-Africa, che prevede la realizzare di un Centro di Formazione Universitario per medici proveniente dai Paesi del Terzo Mondo. Una volta completati gli stabili potrebbe essere ripresa anche questa iniziativa.

Lo scopo della proposta in oggetto è anche quello di riprendere il tema della formazione, sfruttando la naturale vocazione di questi luoghi e riprendendone e valorizzandone, ulteriormente, l'importante tradizione.

***

Progetto 10

Amministrazione proponente: **Comunità Montana di Valle Trompia**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: 18 Comuni aderenti (Bovegno, Bovezzo, Brione, Caino, Collio, Concesio, Gardone V.T., Irma, Lodrino, Lumezzane, Marcheno, Marmentino, Nave, Pezzaze, Polaveno, Sarezzo, Tavernole s.M, Villa Carcina)

Titolo della proposta di progetto: **Valle Trompia Digitale**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 2.000.000,00 €

Obiettivi del progetto

1) Aumentare la connettività degli edifici pubblici o ad uso pubblico con fibra ottica, soprattutto quelli legati a didattica e sanità (scuole, biblioteche, musei, consultori, ambulatori), al fine di abbattere digital divide e isolamento, combattere lo spopolamento dovuto alla carenza di servizi, incrementare l'efficienza delle prestazioni rivolte ai cittadini. L'emergenza COVID ha messo in evidenza la necessità di collegare con FTTH gli edifci che erogano DAD, servizi educativi o culturali e prestazioni sanitarie e di garantire un adeguato cablaggio al loro interno. AZIONE FIBRA OTTICA

2) Efficientare le residenze protette per anziani e/o disabili integrando le dotazioni informatiche e digitali degli appartamenti (domotica), al fine di prevenire incidenti domestici ed aumentare il livello di monitoraggio (telemedicina) delle persone non totalmente autosufficienti. AZIONE DOMOTICA.

3) Aumentare l'efficienza digitale delle Pubbliche Amministrazioni e la digitalizzazione dei procedimenti attraverso la creazione di uno sportello telematico polifunzionale nei comuni che permetta ai cittadini di presentare online tutte le pratiche della pubblica amministrazione a qualunque ora del giorno, senza recarsi personalmente presso gli uffici dell'ente, diminuendo rischi di contagio, spese ed inquinamento legati ai trasporti, perdita di tempo. Nei comuni montani le distanze fisiche comportano costi elevati per l'accesso a ogni tipo di servizio: con la digitalizzazione è possibile abbatterne alcuni, comeprevisto dal Codice dell'Amministrazione Digitale. AZIONE SPORTELLO TELEMATICO.

4) Efficientare le attività che necessitano l'accesso al catasto (verifiche tributarie, pratiche edilizie, verifiche sul patrimonio immobiliare pubblico e privato) attraverso un intervento di "allineamento catastale" che rimetta in corrispondenza biunivoca la banca dati catastale (composta da data base + mappa) con la banca dati censuaria (solo data base): infatti ad oggi circa la metà delle unità immobiliari presenta dati non aggiornati nella banca dati censuaria, che risultano quindi non rintracciabili dalla consultazione della mappa catastale. L'intervento è già stato sperimentato con ottimi risultati in un comune negli anni 2018-2020 in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate. AZIONE ALLINEAMENTO CATASTALE.

5) Aumentare le competenze digitali di cittadini (alfabetizzazione digitale di base), esercenti (uso di applicazioni per home delivery, gestione ordinativi on -line), strutture ricettive (gestione delle prenotazioni on-line e uso di piattaforme web), medici di base (telemedicina e uso strumenti informatici) in un'ottica di enpowerment ed efficientamento dei servizi. AZIONE COMPETENZE DIGITALI

6) Implementazione degli elementi inerenti luoghi, arte, siti museali, peculiarità del territorio caricati su Wikipedia al fine di aumentare visibilità e attrattività in un'ottica di potenziamento ed incentivazione del turismo di prossimità e turismo lento; è infatti ormai noto che esiste una diretta tra il numero di item presenti su wikipedia e l'attrattività di un territorio, tanto che viene utilizzato come indicatoreturistico. Le attività di raccolta delle informazioni, la valutazione del materiale, l'elaborazione dei testi e dei contenuti da caricare vengono svolte dagli studenti delle scuole secondarie dui primo e secondo grado con lasupervisione di esperti del sistema museale e con il coinvolgimento degli insegnanti di arte e storia. AZIONE WIKIPEDIA

Motivazione della proposta

Il Digital divide nelle aree montane è una delle cause di spopolamento e abbandono del territorio, in quanto strettamente collegato all'erogazione di servizi, istruzione, cultura. Oltre alla carenza di strutture tecnologiche e dotazioni informatiche, sia presso gli enti pubblici che i privati, la scarsa abilità digitale costituisce un'importante barriera allo sviluppo di innovazioni nei servizi e nelle modalità di gestione di ogni attività. Solo affiancando il potenziamen-

to delle infrastrutture digitali con una crescita delle competenze individuali, sarà possibile progredire nella costruzione di una comunità efficiente, resiliente e che affronta la sfida della globalizzazione con sinergie e coesione. Aumentare l'efficienza della Pubblica Amministrazione e dei servizi offerti dal territorio è la leva per garantire competitività alle aziende, per incentivare la restanza dei cittadini, per attirare turisti e imprenditori.

***

Progetto 11

Amministrazione proponente: **Comunità Montana di Valle Trompia**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: 18 Comuni aderenti (Bovegno, Bovezzo, Brione, Caino, Collio, Concesio, Gardone V.T., Irma, Lodrino, Lumezzane, Marcheno, Marmentino, Nave, Pezzaze, Polaveno, Sarezzo, Tavernole s.M, Villa Carcina)

Titolo della proposta di progetto: **Greenway Valle Trompia**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 7.000.000,00 €

Obiettivi del progetto

1) Aumentare continuità e sicurezza dei tracciati ciclabili di fondo valle, connettendo la città di Brescia con l'Alta ValleTrompia e con la Valle del Garza attraverso la sistemazione di tratti critici e la risoluzione di barriere e ostacoli che impediscono o limitano la fruibilità della ciclabile. L'obiettivo secondario che si ottiene è un maggiore utilizzo della bicicletta con ricadute positive su salute, riduzione dell'inquinamento, diminuzione degli indicenti automobilistici, incremento del turismo locale. AZIONE OPERE CICLABILE

2) Garantire la sicurezza dei ciclisti attraverso la messa in sicurezza di sistuazioni fragili in termini di disseti. La sistemazione idrogeologica del territorio permette la fruizione in serenità delle infrastrtture ciclopedonali, previene incidenti e danni a cose e persone, riduce i costi di ripristino e risarcimento danni per le PA, mantiene il paesaggio montano come attrattiva peri turisti. AZIONE SICUREZZA IDROGEOLOGICA

3) Ridurre l'uso dell'automobile incrementando l'intermodalità tra bicicletta e mezzi pubblici (autobus). Dotare gli autobus di linea e privati di sistemi per il trasporto delle biciclette risponde alla sempre maggiore richiesta da parte dei ciclisti di poter raggiungere le destinazioni montane in autonomia (solo bici) senza dover ricorrere all'auto privata. La città di Brescia è già collegata con treno e metro; l'integrazione con il trasporto bici su bus completa la sostenibilità ecologica della ciclabile di ValleTrompia. AZIONE INTERMODALITA'

4) Incrementare l'utilizzo di mezzi elettrici (bici e auto) attraverso ilpotenziamento della rete di colonnine di ricarica sul territorio, per garantire autonomia e possibilità di fruizione sia verso la popolazione residente che verso i turisti. L'incetivo all'uso di auto elettriche concorre alla riduzione di emissioni in atmosfera. AZIONE RICARICA

5) Potenziare l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto per gli spostamenti casa - lavoro, attravero la sensibilizzazione della popolazione (sia residente cheproveniente dallacittàdi Brescia), l'attivazione di iniziative bike-to-work presso le aziende della valle, la promozione del mobility manager aziendale, il supporto alla conversione "bike friendly" delle aziende. AZIONE BIKE TO WORK

6) Potenziare la fruizione delle aree montane in sicurezza (anche in un'ottica CovidFree grazie al distanziamento) migliorando lo stato della rete sentieristica principale e secondaria, la segnaletica, la divulgazione delle informazioni. La pratica dell'escursionismo ha il molteplice effetto di migliorare la salute, incrementare i flussi turistici non di massa, sostenere in modo capillare le strutture ricettive e ristorative locali, permettere attività sportiva in sicurezza rispetto al Covid, diffondere gli aspetti culturali,storici e naturalistici del territorio. AZIONE SENTIERI

Motivazione della proposta

Il progetto rappresenta la naturale prosecuzione di attività e programmi già avviati dalla Comunità Montana e che hanno ottenuto ottimi risultati (Es: Attivaree-Valli Resilienti): la consapevolezza che la mobilità dolce sia imprescindibile per un futuro sostenibile ambientalmente ed economicamente è alla base degli investimenti e delle progettazioni fatte dall'ente negli ultimi 10 anni, anche in accordo/collaborazione con altri enti sovracomunali (Provincia, Comune di Brescia). Con l'incentivo all'uso della bicicletta di intende potenziare la fruizione del territorio in modalità lenta, capillare, rispettosa dell'ambiente e che valorizzi le piccole attività ricettive montane, le aziende agricole ed i loro prodotti locali, i siti di interesse storico-culturale. Dopo anni di lavoro nella realizzazione delle opere (ciclabile dedicata) e nella diffusione della cultura bike (formazione e comunicazione) il territorio ora appare pronto a rispondere attivamente alla sfida verde della bicicletta: i cittadini percepiscono la ciclabile come opera importante e necessaria allo sviluppo sostenibile e le imprese investono in accoglienza bike frienly e noleggi bici.

***

Progetto 12

Amministrazione proponente: **Comunità Montana di Valle Trompia**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: 18 Comuni aderenti (Bovegno, Bovezzo, Brione, Caino, Collio, Concesio, Gardone V.T., Irma, Lodrino, Lumezzane, Marcheno, Marmentino, Nave, Pezzaze, Polaveno, Sarezzo, Tavernole s.M, Villa Carcina)

Titolo della proposta di progetto: **La rivincita dei borghi**

Tipologia del progetto: Investimento in opere di restauro di edifici pubblici

Costo complessivo: 9.700.000,00 €

Obiettivi del progetto

Recupero, riqualificazione e adeguamento funzionale, strutturale e impiantistico di immobili e di beni pubblici in 5 borghi montani. Obiettivo di queste opere di ristrutturazione e adeguamento è quello di proporre nuovi servizi per la cittadinanza e nuove attività imprenditoriali in edifici pubblici ad oggi dismessi e inutilizzati, dando così allo stesso tempo nuova vita e nuova funzionalità a questi beni.

Le aree identificate sono 5 e si trovano tutte in comuni delle aree interne, così come definite dalla strategia nazionale delle aree interne.

Nei primi tre casi, località Vaghezza nel Comune di Marmentino, Piazza Zanardelli nel Comune di Bovegno e vicolo tre archi nel Comune di Irma, si prevede una riqualificazione di immobili con finalità turistica. Nel quarto e quinto caso, le due scuole dismesse della frazione di Lavone nel Comune di Pezzaze e quella del Comune di Tavernole, si prevede

una ristrutturazione delle medesime in modo che possano diventare spazi multifunzione destinati a servizi per anziani e minori oppure a prestazioni specialistiche. La consapevolezza legata alla necessità di risposte integrate per bisogni complessi è quanto più accentuata dall'emergenza COVID-19 che ha messo in luce alcune falle del sistema di risposta dei bisogni dei cittadini. L'implementazione di azioni di territorio che prevedano una forte interconnessione tra prevenzione e cura, tra spazi privati e spazi pubblici, tra azioni individuali ed azioni collettive è quello che si vuole mettere in moto con questa proposta.

1. In località Vaghezza nel Comune di Marmentino l'idea è quella di creare un albergo diffuso, cioè: un'impresa ricettiva alberghiera situata in un borgo, formata da più case, preesistenti e vicine fra loro, con gestione unitaria e in grado di fornire servizi alberghieri a tutti gli ospiti. Questa forma ricettiva permette di offrire un servizio alberghiero completo, unendo potenzialità già presenti nel territorio, senza dover ricorrere alla creazione di una struttura apposita che le raccolga in un unico edificio. Disponendo già di un edificio di proprietà pubblica in tale località, circondato da vari edifici privati inutilizzati l'idea è quella di potenziare la struttura e la gestione dell'edificio pubblico e parallelamente incentivare i privati a ristrutturare le abitazioni e a renderle disponibili per la creazione di questa nuova realtà ricettiva.

2. In piazza Zanardelli a Bovegno è presente un edificio su 3 piani, due dei quali sono ad oggi inutilizzati e dismessi. Al piano terra è già presente un bar e, grazie alla ristrutturazione dei due piani superiori, sarebbe possibile realizzare una nuova struttura ricettiva in modalità b&b di proprietà pubblica che l'amministrazione potrà dare in gestione attraverso bando a giovani inoccupati locali o a realtà cooperative impegnate nell'inserimento lavorativo di persone con disabilità.

3. Anche a Irma, il più piccolo comune del Bresciano, l'idea è quella di creare un piccolo albergo diffuso che abbia come centro l'edificio Corsini in vicolo tre archi, già acquisito dal Comune in vista di eventuali progettualità. Il Paese infatti è ricco di seconde case spesso inutilizzate. Riconvertirle in albergo diffuso darebbe l'opportunità di strutturare un'offerta turistica integrata, evitare il degrado di edifici inutilizzati e attivare nuove forme di imprenditorialità;

4. La scuola dismessa di Lavone di Pezzaze grazie alla ristrutturazione diventerebbe invece un centro di servizi multifunzione coniugando così sia la spinta turistica, attraverso la creazione al piano terra di una ciclofficina e noleggio bike, sia le necessità sociali, creando al piano superiore due mini-appartamenti per anziani bisognosi;

5. La scuola dismessa di Tavernole grazie alla ristrutturazione garantirebbe anch'essa alloggi temporanei per anziani, ma anche spazi per attività consultoriali. La ri-generazione degli spazi di Tavernole è pensata per restituire alla comunità limitrofa la possibilità di realizzare azioni comunitarie che abbiano come focus principale lo scambio inteso come scambio tra generazioni (bambini/giovani ed anziani), scambio di saperi (recupero delle tradizioni del territorio), scambio di risorse (tra risorse umane e risorse del territorio) al fine di generare un flusso di economie di luogo in grado di alimentare la rinascita dei piccoli borghi. Il polo di Tavernole sarà dedicato anche ad azioni di empowerment e di formazione che saranno in grado di costruire e ri-costruire quel capitale umano e relazionale necessario per sostenere sviluppi di comunità duraturi nel tempo.

Motivazione della proposta

Rivalorizzare i piccoli borghi montani dando nuova vita al patrimonio architettonico pubblico e allo stesso tempo inserendo all'interno degli edifici restaurati nuove funzionalità economiche e sociali.

***

Progetto 13

Amministrazione proponente: **Comunità Montana di Valle Trompia**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: 18 Comuni aderenti (Bovegno, Bovezzo, Brione, Caino, Collio, Concesio, Gardone V.T., Irma, Lodrino, Lumezzane, Marcheno, Marmentino, Nave, Pezzaze, Polaveno, Sarezzo, Tavernole s.M, Villa Carcina)

Titolo della proposta di progetto: **Sostegno alla filiera agricola locale**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 3.000.000,00 €

Obiettivi del progetto

L'obiettivo generale del progetto è il riequilibrio ecosistemico ed economico-produttivo del territorio, operato attraverso il sostegno all'unica filiera agricola locale di sicuro potenziale di crescita legata alla produzione del formaggio Nostrano Valtrompia DOP.

Si tratta di una filiera agricola che gioca un ruolo fondamentale nella tutela del territorio e nello sviluppo socio economico di aree sia economicamente che territorialmente marginali, che, se adeguatamente supportate, giocherebbero un ruolo proattivo chiave nella tutela del territorio (rischio idrogeologico e incendio), dell'ambiente (tutela delle acque dall'inquinamento da nitrati e), del paesaggio (mantenimento e miglioramento dell'ambiente rurale, sia in chiave ecologica di "habitat" che di "prodotto turistico"), dell'economia (valorizzazione letame da prodotto di scarto a risorsa e concime vendibile).

Si tratterebbe a tutti gli effetti di un intervento di rilancio di un'economia circolare agricola, a beneficio dell'occupazione e della coesione sociale, da realizzarsi mediante le seguenti azioni:

1- Incremento dell'attuale demanio prativo sfalciabile che la Comunità Montana di Valle Trompia ha provveduto a creare per tutelare la produzione di fieno locale, necessario all'alimentazione del bestiame dedicato alla produzione del Formaggio Nostrano;

2- Miglioramento della qualità del fieno locale mediante: certificazione di qualità, migliore e più efficiente utilizzo del letame locale per la concimazione dei prati, diminuzione del periodo di stoccaggio del fieno in campo accorciando le distanze di trasporto mediante la creazione di piccole aree di stoccaggio distribuite in modo capillare sul territorio, in prossimità del consumatore (allevamenti), potenziare l'utilizzo dell'essiccatoio consortile del foraggio, messo a disposizione dalla Comunità Montana con precedenti interventi;

3- Creazione di un centro di lavorazione del letame: gli effluenti di allevamento rappresentano attualmente un problema per le aziende agricole di montagna, rappresentando di fatto un grave problema ambientale dovuto alla cattiva gestione dello stesso (inquinamento acque da nitrati) ed un limite effettivo al loro potenziale di sviluppo;

4- Accentramento della lavorazione del latte mediante l'ammodernamento ed il potenziamento del caseificio consortile, che permetterebbe agli allevatori di concentrarsi sulla parte agricola della filiera e permetterebbe di migliorare e standardizzare la qualità del prodotto finale, il formaggio, grazie ad operatori specializzati dedicati in modo esclusivo alla caseificazione e la disponibilità di locali adeguati

Motivazione della proposta

In un momento di crisi economica del settore manifatturiero dovuto anche al perdurare della crisi sanitaria, un interven-

to massiccio a supporto della filiera agricola locale avrebbe un effetto volano sull'economia locale, sia per il miglioramento delle condizioni di occupazione degli attuali operatori agricoli coinvolti e la generazione di nuovi posti di lavoro in tutti i comparti della filiera, che per la valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale, paesaggistico e naturale, che diventerebbero un prodotto meglio "spendibile" per l'economia turistica del territorio.

Gli interventi proposti migliorerebbero tutti i comparti della filiera: dalla produzione del fieno, all'allevamento delle vacche da latte, dal trasporto e lavorazione del letame alla sua redistribuzione in loco e vendita esterna, dalla lavorazione del latte per la produzione del formaggio alla sua stagionatura ed affinamento, fino alla vendita al dettaglio, dal piccolo commercio locale alla grande distribuzione.

***

Progetto 14

Amministrazione proponente: **Comunità Montana di Valle Trompia**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: 18 Comuni aderenti (Bovegno, Bovezzo, Brione, Caino, Collio, Concesio, Gardone V.T., Irma, Lodrino, Lumezzane, Marcheno, Marmentino, Nave, Pezzaze, Polaveno, Sarezzo, Tavernole s.M, Villa Carcina)

Titolo della proposta di progetto: **Empowerment per le nuove generazioni**

Costo complessivo: 856.000,00 €

Obiettivi del progetto

Il progetto intende lavorare per raggiungere i seguenti obiettivi collegati alle relative azioni poi descritte economicamente nella Scheda risultati:

1. Aumentare le competenze digitali degli alunni e della comunità educante; a distanza di otto mesi dalla prima applicazione della DAD è possibile immaginare la didattica a distanza non tanto come mero strumento legato all'apprendimento ma come porta d'accesso per veicolare aiuti, supporti ed assumere uno sguardo sistemico nei confronti degli studenti i quali non possono essere considerati avulsi dai propri contesti. Il progetto vuole promuovere uno sguardo sistemico implementando processi che coinvolgono gli alunni perché migliorino le loro competenze digitali e siano consapevoli dei rischi connessi all'utilizzo delle tecnologie, gli insegnanti perché siano in grado di vedersi in setting diversi e sperimentare didattiche innovative e i genitori perché sappiano comprendere le opportunità del digitale.

2. Contrastare l'abbandono scolastico riducendo le esperienze di insuccesso scolastico che spesso si traducono, specialmente nel biennio delle scuole secondarie di 2° grado, in un "parcheggio" in attesa dell'assolvimento dell'obbligo. Il progetto intende da un lato attivare processi di accompagnamento nella scelta della scuola superiore che coinvolgono tutti gli attori coinvolti (alunni, insegnanti e genitori) e dall'altro implementare percorsi di riorientamento scolastico che aiutino gli studenti a non vivere tale situazione come un fallimento.

3. Facilitare le transizioni occupazionali dei giovani in uscita o di recente uscita dal ciclo di istruzione superiore che presentano profili di debolezza rispetto all'accesso autonomo al mercato del lavoro (18-23 anni) e dei giovani che presentano una carriera lavorativa discontinua e precaria, che non ha permesso loro di attivare una condizione di autonomia personale e familiare. Si intende promuovere una partecipazione consapevole dei giovani beneficiari ad un percorso propedeutico all'inserimento occupazionale e una progettazione personalizzata e mirata per un "avvicinamento" dei giovani beneficiari al mercato del lavoro. A Tal fine si attiveranno diversi strumenti: percorsi di orientamento e sostegno, mirate attività formative di tipo professionalizzante, validazione e certificazione delle competenze acquisite, tutoring educativo e tirocini professionalizzanti.

4. Supportare il processo educativo e formativo permanente dei giovani, valorizzando il capitale umano del territorio e la messa in relazione intergenerazionale come approccio alla conoscenza delle professioni. Il progetto intende offrire un supporto ai giovani del territorio in cerca di risposte rispetto al lavoro, allo studio, alla mobilità europea e all'impegno del tempo libero attraverso la creazione di Punti Giovani presso le biblioteche del territorio, tali spazi lavoreranno anche per aumentare le occasioni di connessione fra i giovani migliorando le loro competenze e incentivando la motivazione alla partecipazione ai diversi aspetti della vita civile.

5. Valorizzare i luoghi della cultura ed in particolare i musei della Valle come spazi di formazione e supporto alla didattica. Il progetto intende attivare HUB CULTURALI che siano capaci di intervenire sul digital divide e contrastare le povertà educative con azioni proattive e propositive verso gli studenti, le scuole, i giovani e la popolazione in generale.

Motivazione della proposta

L'analisi delle fatiche espresse dalle giovani generazioni si è sviluppato grazie all'osservatorio offerto dai progetti di prevenzione e promozione in ambito scolastico, lavorativo e culturale attivi nel territorio della Valle. Tale punto di vista ha consentito la maturazione di un expertice specifica legata al tema dei giovani e della comunità educante.

Nel territorio della Valle Trompia si evidenzia:

- La presenza, soprattutto nel primo biennio della scuola secondaria di II grado, di numerose esperienze di insuccesso scolastico che spesso si traducono in un "parcheggio" in attesa dell'assolvimento dell'obbligo. Si collocano qui alcuni fenomeni e comportamenti emergenti: stati d'ansia, condotte autolesive, ritiro sociale.

- Il territorio è stato attraversato negli ultimi anni da cambiamenti che hanno inciso sull'identità dei giovani e la comunità educante (insegnanti, genitori, educatori etc.) non è stata in grado di aggiornare le risposte per le nuove generazioni.

- Il fenomeno della povertà, nelle sue diverse espressioni, relativa, assoluta, culturale ed educativa aderisce in un tessuto familiare e sociale ancorato a tradizioni che non hanno aiutato a generare nuove opportunità a favore dei minori e dei giovani;

- La presenza in costante aumento di neet. Nel 2019 il 14% dei giovani si trova in una condizione di isolamento educativo, lavorativo e sociale;

- La dispersione scolastica continua ad essere elevata sia a causa di numerose situazioni di disagio sia per una limitata partecipazione sociale dei preadolescenti ed adolescenti alle esperienze comunitarie sia per alcune carenze nell'offerta di attività sociali e ricreative. Il trend delle bocciature al primo anno della scuola secondaria di primo grado nella provincia di Brescia è di circa il 14%.

***

LE PROPOSTE DEI TERRITORI

Progetto 15

Amministrazione proponente: **Comunità Montana di Valle Trompia**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: 18 Comuni aderenti (Bovegno, Bovezzo, Brione, Caino, Collio, Concesio, Gardone V.T., Irma, Lodrino, Lumezzane, Marcheno, Marmentino, Nave, Pezzaze, Polaveno, Sarezzo, Tavernole s.M, Villa Carcina)

Titolo della proposta di progetto: **Ridurre le disuguaglianze di salute**

Tipologia del progetto: Investimento / Misure organizzative

Costo complessivo: 773.600,00 €

Obiettivi del progetto

Il progetto intende lavorare per raggiungere i seguenti obiettivi collegati alle relative azioni poi descritte economicamente nella Scheda risultati e target:

1. Rendere più efficaci le alleanze fra i servizi che si occupano di salute (Ospedale, Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta e Consultori) così da creare un Rete di Salute che sostenga i cittadini e permetta di far fronte alle difficoltà di fruizione dei servizi generate anche dagli ostacoli relativi alla mobilità. AZIONE: Rete di salute

2. Efficentare i consultori presenti nel territorio ampliando gli spazi disponibili per l'erogazione dei servizi, rendendo gli spazi esistenti più funzionali e versatili per massimizzarne l'utilizzo, ampliando la dotazione tecnologica e strumentale con l'investimento in apparati diagnostici all'avanguardia a disposizione di tutti i cittadini, connettendo le strutture alla rete internet ad alta velocità o fibra ottica, investendo nella digitalizzazione dei sistemi di prenotazione, refertazione e documentazione delle prestazioni socio-sanitarie e promuovendo la creazione di spazi di salute polifunzionali ad elevata integrazione sociale-sanitaria. AZIONE: STRUTTURE E ATTREZZATURE CONSULTORIALI

3. Potenziare le possibilità di accesso di tutti i cittadini ai servizi socio-sanitari attraverso un miglioramento quantitativo e qualitativo delle prestazioni multidisciplinari integrando l'offerta con professionalità difficilmente accessibili sul nostro territorio come il neuropsichiatra, lo psichiatra, il logopedista etc e l'attivazione presso i Consultori del territorio di uno spazio per la lettura dei bisogni e l'orientamento verso la rete dei servizi riducendo così accessi inappropriati. AZIONE: PRESTAZIONI MULTIDISCIPLINARI

4. Promuovere la medicina di Comunità affiancando ai Medici di Medicina Generale e ai Pediatri di Libera Scelta figure professionali come l'assistente sanitario e l'infermiere che possono sostenere il lavoro dei medici gravato in questo periodo dagli impegni connessi al Covid e alle patologie ad esso correlate. Tali figure affiancano i medici presso gli ambulatori monitorando e accompagnando i pazienti fragili anche presso il domicilio negli aspetti socio-educativi connessi alla malattia sostenendo e rafforzando le capacità di effettuare scelte consapevoli, migliorando le abilità utili alla vita quotidiana e favorendo un maggiore controllo sulla propria salute. AZIONE MEDICINA DI COMUNITA'

5. Promuovere la salute partendo da due questioni fondamentali, ovvero come si crea salute e cosa possiamo fare per restare sani il più a lungo possibile. La promozione della salute opera per motivare le persone a scegliere uno stile di vita sano in modo consapevole e autonomo, il progetto intende implementare un'azione in tal senso centrata sul modello socio-affettivo di benessere orientato allo sviluppo personale, alle teorie dell'apprendimento sociale, dell'autoefficacia e dell'educazione alle life-skill. AZIONE PROMOZIONE ALLA SALUTE

6. Prevenire l'emergere o il consolidamento di modelli familiari disfunzionali in nuclei che risultano ad alto rischio di disagio psicologico e sociale attivando nei primi mesi di vita del bambino interventi domiciliari di sostegno delle capacità genitoriali, ovvero un insieme di strategie che forniscano un tempestivo supporto alla relazione madre-bambino rafforzando i fattori di opportunità presenti nella famiglia. Il lavoro, di carattere socio-sanitario, consiste nell'attivare e valorizzare le risorse di ogni nucleo, affiancando e sostenendo i genitori, limitando il più possibile gli interventi sostitutivi e attivando le risorse della famiglia e della rete del territorio. AZIONE: INTERVENTI DOMICILIARI

Motivazione della proposta

La perdita della salute dipende anche da cause sociali, tanto che la collocazione sociale influenza la condizione dei malati determinando perfino gli esiti della malattia. Questa considerazione, unita al fatto che è ampiamente dimostrata la validità di un modello di welfare state che integri un sistema di sicurezza sociale e un servizio sanitario nazionale pubblici pone come obiettivo primario del progetto la messa in campo di una strategia per rafforzare la salute e combattere le disuguaglianze attraverso l'azione consapevole e sistematica dei servizi sanitari e sociali pubblici. Tale azione si focalizza su due aspetti fondamentali funzionali alla riduzione delle diseguaglianze di salute e quindi al miglioramento dello stato di salute dei cittadini: da un lato migliorare l'offerta di servizi socio-sanitari del territorio (con caratteristiche tipiche delle aree interne) agendo sul rinforzo delle strategie di prossimità e sulla qualità ed efficacia delle prestazioni offerte; dall'altro aumentando nei cittadini la consapevolezza del proprio stato di salute e della necessità del prendersi cura di sé riducendo i fattori sociali e psicologici di rischio (isolamento, povertà educativa, vulnerabilità sociale) e potenziando quelli protettivi (resilienza, senso di comunità, autoefficacia).

***

Progetto 16

Amministrazione proponente: **Comunità montana Valtellina di Sondrio**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Albosaggia, Berbenno Di Valtellina, Caiolo, Caspoggio, Castello Dell'acqua, Castione Andevenno, Cedrasco, Chiesa In Valmalenco, Chiuro, Colorina, Faedo Valtellino, Fusine, Lanzada, Montagna In Valtellina, Piateda, Poggiridenti, Ponte In Valtellina, Postalesio, Spriana, Torre dii Santa Maria, Tresivio

Titolo della proposta di progetto: **Realizzazione di colonnine di ricarica per auto elettriche e per mezzi elettrici (ebike, monopattini, joelette elettriche ecc ….) con installazione contestuale di Hot Spot WiFi e webcam per la sorveglianza e la promozione del territorio**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 1.800.000,00 €

Obiettivi del progetto

La Gran Bretagna ha annunciato che dal 2030 le auto a combustione saranno bandite; in un recente articolo il CEO di Peugeot indica che il decennio 2020-2030 sarà quello del massimo sviluppo delle auto elettriche e della mobilità elettrica; come Comunità Montana abbiamo in corso l'interreg LIVELINESS incentrato sulla mobilità elettrica (auto, sharing e altri mezzi) ecc…

Ci sono tanti motivi per investire in tale campo e avere il nostro territorio montano pronto in anticipo per questo svilup-

LE PROPOSTE DEI TERRITORI

po già in fase di espansione esponenziale

Si può avere un vantaggio competitivo su altri territori montani per attrarre chi investe nelle auto elettriche e nella mobilità elettrica senza dover invece rincorrere se si parte in ritardo.

Obiettivo del progetto è quindi infrastrutturare il territorio dei 21 Comuni del mandamento con idonee, moderne e tecnologiche colonnine di ricarica per auto elettriche e per mezzi elettrici con installazione contestuale di Hot Spot WiFi e webcam per la sorveglianza e la promozione.

Progetto 17

Amministrazione proponente: **Comunità montana Valtellina di Sondrio**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Albosaggia, Berbenno Di Valtellina, Caiolo, Caspoggio, Castello Dell'acqua, Castione Andevenno, Cedrasco, Chiesa In Valmalenco, Chiuro, Colorina, Faedo Valtellino, Fusine, Lanzada, Montagna In Valtellina, Piateda, Poggiridenti, Ponte In Valtellina, Postalesio, Spriana, Torre dii Santa Maria, Tresivio

Titolo della proposta di progetto: **Potenziamento e nuovi impianti sportivi lungo le ciclopedonali**

Tipologia del progetto: Infrastrutture

Costo complessivo: 2.000.000,00 €

Obiettivi del progetto

Visto il successo dei 4 impianti sportivi ad accesso libero realizzati recentemente lungo la pista ciclopedonale Sentiero Valtellina è intenzione della Comunità Montana sistemare e potenziare tali impianti (allargamenti, illuminazione,videosorveglianza, bagni pubblici, nuove strutture,...) e di realizzare nuove iniziative (pump track e skate park indoor, ecc...) … diamo sfogo e socialità ai giovani soprattutto per il post-covid …

Motivazione della proposta

Nel 2019 la Comunità Montana con il bando "Sport Missione Comune" dell'istituto del credito sportivo ha realizzato lungo la pista ciclopedonale Sentiero Valtellina 4 impianti sportivi ad uso pubblico e libero: Pump track per bicilette, skateboard e monopattini; Skate Park con rampe di varia difficoltà nache per i bambini; area fitness - calisthenics per attività di ginnastica a corpo libero; campo da basket e volley. Le suddette aree sono state inaugurate con dei campioni nelle varie discipline con grande successo di pubblico. Da allora sono frequentatissime soprattutto dai ragazzi dai 5 ai 30 anni, devono fare diversi chilometri in bici per raggiungerle e sono un ottimo sfogo sociele e zone di aggregazione. Tali aree ad accesso libero e a grande valenza sociale soprattutto in ambito giovanile sono importantissime nella nostra zona montana dove sono alti i tassi di utilizzo di sostanze alcoliche e droghe oltre al numero dei suicidi giovanili. Lo sport e la socialità aiutano a stare lontani dalle suddette devianze. D'altro canto i latini dicevano Mens Sana in corpore sano.

***

Progetto 18

Amministrazione proponente: **Comunità montana Valtellina di Sondrio**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Albosaggia, Berbenno Di Valtellina, Caiolo, Caspoggio, Castello Dell'acqua, Castione Andevenno, Cedrasco, Chiesa In Valmalenco, Chiuro, Colorina, Faedo Valtellino, Fusine, Lanzada, Montagna In Valtellina, Piateda, Poggiridenti, Ponte In Valtellina, Postalesio, Spriana, Torre dii Santa Maria, Tresivio

Titolo della proposta di progetto: **Ristrutturazione degli immobili dei Comuni e della Comunità Montana per migliorare l'efficienza energetica e informatica**

Tipologia del progetto: Infrastruttura

Costo complessivo: 21.000.000,00 €

Obiettivi del progetto

Attivare una massiccia ristrutturazione degli immobili comunali (almeno 2 per comune) ai fini di ottenere un notevole risparmio energetico e raggiungere gli obiettivi previsti in tale settore dell'Europa. Adottare misure di cappotto termico, cambio dei generatori di calore/raffrescamento, di eventuali infissi e dei sistemi di illuminazione oltre a valutre l'introduzione di sistemi di domatica e relativi alle nuove tecnologie. Verranno anche inserite varie migliorie tecnologiche/informatiche per migliorare la rete, le postazioni informatica, i servizi wi-fi e quanto l'attuale mondo tecnologico può offrire per avere una Pubblica Amministrazione avanzata e funzionale.

Motivazione della proposta

Molti edifici Comunali e della Comunità Montana necessitano di importanti ristrutturazioni per adeguarli alle migliori tecnologie nel campo del risparmio energetico (calore, raffrescamento illuminazione) e nel campo dell'informatica (reti prestazionali, hot spot wi-fi, postazioni lavoro avanzate tecnologicamente e predisposte al lavoro agile, domotica, IoT). In tal modo si possono ottenere importanti miglioramenti in campo ambientale, del risparmio energetico e di minori emissioni inquinanti, di miglioramento ed efficientamento dei servizi della Pubblica Amministrazione con una forte spinta alla informatizzazione.

***

Progetto 19

Amministrazione proponente: **Comunità Montana Valtellina Di Tirano**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comune di Bianzone; Comune di Grosio; Comune di Grosotto; Comune di Lovero; Comune di Mazzo Valtellina; Comune di Sernio; Comune di Teglio; Comune di Tirano; Comune di Tovo Sant'agata; Comune di Vervio; Comune di Villa di Tirano

Titolo della proposta di progetto: **1) Traforo Mortirolo per transito ferroviario; 2) Realizzazione anello ciclo pdonale del Sole\Sentiero dei Castelli\Parco delle incisioni ruprestri versante Retico-Orobico**

Tipologia del progetto: infrastrutture per la mobilità - rivoluzione verde e transizione ecologica

Costo complessivo: Progetto 1) 500.000.000 euro Progetto 2) 5.000.000 euro

Obiettivi del progetto

1) Creazione di una infrastruttura che consenta la creazione di un canale essenziale ecosostenibile ed in linea con il rispetto per il territorio, in entrata ed in uscita dalla Valtellina in ottica di ampliamento della competitività del sistema produttivo locale e del turismo . Riqualificazione dello scalo ferroviario di tirano. Collegamento S. Moritz Venezia 2) completamento in ottica di sviluppo sostenibile dell'anello del percorso ciclopedonale del sole versante retico/sentiero dei castelli nel versante retico-orobico,/parco delle incisioni rupestri con ampio risalto al turismo ecosostenibile e alla valorizzazionedei paesaggi culturali, dei paesaggi naturali, dei beni storici ed architettonici della media Valtellina. Sviluppo di una app che consenta l'orientamento e la comprensione dei luoghi da parte del turista e la programmazione delle visite da parte dei visitatori e degli operatori turistici

***

Progetto 20

Amministrazione proponente: **Comunità Montana di Valle Camonica**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comune di Ceto

Titolo della proposta di progetto: **Realizzazione di un ospedale di comunità per la riabilitazione, l'assistenza dei malati terminali e per la cura di persone affette da Alzheimer nel Comune di Ceto**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 13.000.000,00 euro

Obiettivi del progetto

Realizzazione di un "ospedale di comunità" a servizio dei pazienti che vengono dimessi dalle strutture ospedaliere ma necessitano di ulteriori cure specifiche e in particolare:

- riabilitazione fisioterapica di pazienti che hanno subito traumi, ictus o patologie degenerative quali la sclerosi multipla;

- cura delle persone affette da Alzheimer;

- cura dei malati terminali.

Motivazione della proposta

La Valle Camonica necessita da tempo di un nuovo centro multifunzionale che potrebbe definirsi "Ospedale di comunità" a servizio dei tanti pazienti che necessitano di cure prolungate nel tempo, che le attuali strutture ospedaliere non possono fornire. In particolare si ravvisa l'esigenza di avere un centro di riabilitazione fisioterapico all'avanguardia con l'ausilio di piscina e di una zona da adibire a terapia occupazionale per le persone che hanno subito traumi, ictus

e patologie degenerative che richiedono cure riabilitative per un tempo prolungato. Il nuovo "Ospedale di Comunità" dovrà inoltre prevedere un'area da adibire ad hospice per la cura dei malati terminali. Si prevede infine, all'interno della nuova struttura, la realizzazione di un innovativo centro per l'Alzheimer, che possa ospitare i malati nella fase intermedia della malattia, nella quale i soggetti hanno una parziale indipendenza ma devono essere comunque assistiti e supportati nelle loro attività quotidiane. Il centro Alzheimer trova ispirazione dalla recente nascita del "Paese Ritrovato", splendida realtà voluta dalla cooperativa Meridiana, in Provincia di Monza.

***

Progetto 21

Amministrazione proponente: **Comunità Montana di Valle Camonica**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Angolo T., Artogne, Berzo Demo, Berzo Inf., Bienno, Borno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveno, Ceto, Cevo, Cimbergo, Cividate C., Corteno Golgi, Darfo B.T., Edolo, Esine, Gianico, Incudine, Losine, Lozio, Malegno, Malonno, Monno, Niardo, Ono S. Pietro, Ossimo, Paisco Loveno, Paspardo, Piancamuno, Piancogno, Ponte di Legno, Saviore d'A., Sellero, Sonico, Temù, Vezza D'O., Vione

Titolo della proposta di progetto: **Piano di sviluppo dell'infrastruttura viaria di cui alla SS 42 del Tonale e della Mendola, risoluzione interferenze di connessione con la viabilità locale e la rete ferroviaria al fine di collegare l'hub di Milano con la Valtellina, il nord Europa e con il sistema turistico interregionale Lombardia-Trentino denominato st "Adamello".**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 301.235.902,00 euro

Obiettivi del progetto

Migliorare la connettività della Valle Camonica e del sistema turistico Adamello per rafforzarne la competitività e lo sviluppo socio-economico atteso il posizionamento del comprensorio al centro delle Alpi Lombarde e all'interno del contesto nazionale ed internazionale di relazioni di trasporto e di mercato, contesto rispetto al quale si gioca sempre di più il tema della competitività dei territori e delle imprese. In tal senso è importante ricordare che la regione urbana lombarda è una delle Metropolitan European Growth Area (MEGA), allo stesso livello di regioni metropolitane europee come Parigi, Londra o Madrid. In ragione di questa dimensione, Milano è vista come un nodo di importanza europea e una città di rango mondiale al centro di una regione interessata da tre grandi corridoi europei uno dei quali percorre la Valle Camonica attraverso la SS 42.

Motivazione della proposta

La SS 42 "del Tonale e della Mendola" costituisce un importante asse stradale di collegamento fra la Provincia di Brescia e le Province di Trento e Sondrio ed il nord Europa. Lungo il tracciato sono presenti stazioni dotate di infrastrutture turistico – alberghiere, che rivestono interesse regionale e che rappresentano una delle maggiori fonti economiche della zona, oltre a centri considerevolmente urbanizzati ed aree economicamente produttive. In ragione tale importanza che assume maggior significato per il territorio dell'Alta Valle Camonica ove tale arteria è l'unica via di comunicazione esistente, da sempre la Comunità Montana, unitamente alle realtà territoriali istituzionali locali, sono impegnate alla risoluzione degli annosi problemi della viabilità valligiana che in particolare nel tratto tra Berzo Demo ed il passo del Tonale necessita di diversi punti di adeguamento.

Non sfugga l'importanza dei diversi comprensori sciistici (Montecampio - Borno - S.Pietro e Aprica - Temù, Ponte di Legno e Tonale) nel panorama del sistema turistico produttivo regionale ed interregionale. Tale circostanza è tanto più importante alla luce dell'assegnazione a Milano, Cortina e alla Valtellina dei XXV Giochi olimpici invernali e dei XIV Giochi paralimpici invernali "Milano Cortina 2026". Il comprensorio "Adamello" considerata la vicinanza e la continuità con il sistema turistico di Bormio e Santa Caterina sicuramente si presta ad ospitare le attività complementari e di supporto ai XXV Giochi olimpici nell'ambito del sistema turistico regionale Lombardo ed interregionale Lombardo-Trentino. Il Sistema Turistico "Adamello" interessa infatti la porzione orientale delle alpi lombarde in Provincia di Brescia coincidente con l'alta Valle Camonica e la confinate e contigua alta Val di Sole nella Provincia Autonoma di Trento. Il comprensorio "Adamello" ha nel Passo del Tonale il proprio naturale baricentro, nonché il confine amministrativo fra Regione Lombardia e Provincia Autonoma di Trento. I Comuni che compongono il comprensorio sono legati da diversi fattori comuni, primo dei quali è da ricercarsi nella rilevanza del settore turistico per l'economia locale, a partire dalla compresenza e comunanza d'aree e patrimoni di notevole valore e rilevanza ambientale e naturalistica quali le aree protette del Parco Nazionale dello Stelvio e del Parco dell'Adamello. L'obiettivo "Migliorare la connettività del sistema turistico Adamello per rafforzarne la competitività e lo sviluppo socio-economico" si concentra sul tema del posizionamento del comprensorio al centro delle Alpi Lombarde e all'interno del contesto nazionale ed internazionale di relazioni di trasporto e di mercato, contesto rispetto al quale si gioca sempre di più il tema della competitività dei territori e delle imprese. In tal senso è importante ricordare che la regione urbana lombarda è una delle Metropolitan European Growth Area (MEGA), allo stesso livello di regioni metropolitane europee come Parigi, Londra o Madrid. In ragione di questa dimensione, Milano è vista come un nodo di importanza europea e una città di rango mondiale al centro di una regione interessata da tre grandi corridoi europei coi i quali la Valle Camonica si connette essenzialmente attraverso la SS 42.

***

Progetto 22

Amministrazione proponente: **Comunità Montana di Valle Camonica**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Unione degli antichi Borghi di Valle Camonica: Borno, Esine, Cividate C., Malegno, Niardo, Ossimo

Titolo della proposta di progetto: **Rigenerazione urbana in media Valle Camonica. Strumenti per una valle verde, digitale, inclusiva**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 20.000.000,00 euro

Obiettivi del progetto

1. Rigenerazione urbana dei centri storici finalizzata ad accogliere servizi legati a sociale, educazione, imprese per contrastare l'abbandono dei paesi di montagna

2. Creare un'infrastruttura digitale di collegamento tra Istituzione e tra cittadini

3. Una media valle Green: ammodernare il sistema del ciclo idrico integrato, efficientamento energetico degli edifici, produzione di energia, mobilità green

4. Creare possibilità di lavoro e sviluppo per chi sceglie di restare in montagna

Finalità

L'intervento prevede:

- investimento su riqualificazione energetica di sei edifici pubblici, al fine di restituirli ad attività sociali, educative e di impresa sociale. Tre di questi edifici sono scuole, per rilanciare il tema dell'istruzione di qualità in montagna.

- investimento su flotta di auto o piccoli bus a basso impatto ambientale (idrogeno, elettrico), che abbiamo la funzione di collegare i paesi di gronda e gli abitati sparsi alla Ferrovia, per ridurre il forte impatto ambientale causato dalla circolazione delle auto private. Collegati ad essa vengono strutturati un sistema di colonnine di ricarica

- investimento su approvvigionamento e depurazione acque, per eliminare le perdita consistenti di acqua e depurare tutte le realtà non ancora fornite da questo servizio

- investimento su realizzazione di strutture per la produzione di energia rinnovabile (fotovoltaico, centraline idroelettriche su acquedotto) e la realizzazione di comunità energetiche

***

Progetto 23

Amministrazione proponente: **Comunità Montana di Valle Camonica**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Angolo T., Artogne, Berzo Demo, Berzo Inf., Bienno, Borno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveno, Ceto, Cevo, Cimbergo, Cividate C., Corteno Golgi, Darfo B.T., Edolo, Esine, Gianico, Incudine, Losine, Lozio, Malegno, Malonno, Monno, Niardo, Ono S. Pietro, Ossimo, Paisco Loveno, Paspardo, Piancamuno, Piancogno, Ponte di Legno, Saviore d'A., Sellero, Sonico, Temù, Vezza D'O., Vione

Titolo della proposta di progetto: **Valle dei segni in bici**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 59.000.000 euro

Obiettivi del progetto

Sviluppare un progetto di sistema che migliori la vivibilità della Valle Camonica rendendola più accattivante per i giovani che non si dovrebbero più spostare altrove per lavorare e per i turisti che la vederebbero cone una destinazione turistica all'avanguardia e accogliente.

Numerosi osservatori economici indicano la "bikeconomy " come uno dei possibili trend economici destinati a accompagnare il futuro e destinati a giocare un ruolo importante nello sviluppo locale. Da questo punto di vista la Valle Camonica intende migliorare le infrastrutture presenti sul territorio al fine di poter essere pronta ed all'altezza del fenomeno emergente. La chiave di lettura per un territorio di montagna non può che essere duplice. Da una parte, il potenziamento della ciclabilità di fondovalle in particolare va a beneficio dei residenti studenti e lavoratori, vedendo a tutti gli effetti la Valle come una città metropolitana lineare, dove l'uso della bicicletta viene incrementato in un'ottica di mobilità sostenibile abbinandola al trasporto pubblico. Dall'altra parte è fuori discussione il fatto che

la presenza di una rete ciclabile organizzata e ben segnalata sull'intero territorio sarebbe un valore aggiunto anche in termini di sviluppo turistico, potendo fare da collegamento e da occasione di visita e conoscenza alle peculiarità paesaggistico, culturali e ambientali di tutto il territorio Camuno. Inoltre lo sviluppo di connessioni con altre reti extra territoriali - per esempio verso le città lombarde che si trovano a sud della Valle e attraverso i Passi Alpini verso il nord Europa - consentirebbe di intercettare o stimolare un flusso turistico aggiuntivo e di grande interesse per la crescita economica locale. Infine una rete ciclabile efficiente ed integrata in un piano della mobilità green, ottimizzando l'interconnessione tra sistema ferroviario e ciclopedonalità, uniti ad un'organizzazione del trasporto pubblico locale su gomma consentirebbe di ridurre l'utilizzo dei veicoli a motore privati e qundi l'inquinamento in particolare da polveri sottili che affligge il territorio in particolare nei mesi invernali.

Progetto 23

Amministrazione proponente: **Comune di Grosio**

Titolo della proposta di progetto: **Nuova vita ai bivacchi/baitelli lungo la rete escursionistica in Val Grosina**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: € 1.500.000,00

Obiettivi del progetto

Promuovere il territorio, rivalutare antiche costruzioni che sono state fondamentali nelle epoche passate, favorire il turismo slow e la scoperta del territorio. Creare un percorso in quota, che permetta la possibilità ai frequentatori di sostare e riposare riscoprendo la vita di un tempo, attraverso la ristrutturazione dei bivacchi/baitelli dislocati lungo i sentieri escursionistici della Val Grosina. Il progetto permetterà ai visitatori di effettuare tappe intermedie in totale libertà gestionale.

Motivazione della proposta

Individuare nuove oppurtunità di sviluppo e valorizzazione sociale ed economica dei territori interessati dal progetto attraverso la rivalutazione ed il recupero dei bivacchi e baitelli dei pastori dislocati lungo gli itinerari escursionistici più importanti della Val Grosina

***

Progetto 23

Amministrazione proponente: **Comune di Grosio**

Titolo della proposta di progetto: **Nuove prospettive per il passo Verva**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 3.500.000,00 €

Obiettivi del progetto

Realizzare un ideale collegamento tra la media e l'alta Valtellina. Interventi infrastrutturali ben inseriti nel contesto ambientale permetterebbero la realizzazione di una pista ciclabile tra le più alte d'Europa. Creare connessioni tra la Valgrosina, la Valdidentro, i laghi di Cancano attraverso la Val Viola e la decouville, con Livigno nonchè con la Val Poschiavo realizzando così un percorso internazionale. Il rinnovato tracciato, completamente chiuso al traffico motorizzato, sarebbe inoltre luogo ideale per grandi eventi che ne garantirebbero un'importante promozione (es. Giro d'Italia). L'opera inoltre permetterebbe di ridurre notevolmente il pericolo rappresentato dai ciclisti lungo la strata SS301 che collega Bormio a Livigno

Motivazione della proposta

Promuovere la coesione economica, sociale e territoriale mediante la relaizzazione di un percorso ciclabile internazionale il quale possa aumentare la competitività dei territori provinciali interessati, generare investimenti e promuovere la resilienza del territorio. Tale percorso creerà inoltre nuova attrattività dei luoghi coinvolti sviluppando turismo ed attività ad esso collegate. Permetterà inoltre di ridurre il rischio generato dai numerosi ciclisti che ad oggi percorrono la strada che collega Bormio con Livigno.

LE PROPOSTE DEI TERRITORI

Veneto

Progetto 1

Amministrazione proponente: **Magnifica Comunità di Cadore**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Magnifica Comunità di Cadore formata dai 22 comuni cadorini di seguito elencati: Auronzo di Cadore; Borca di Cadore; Calalzo di Cadore; Cibiana di Cadore; Comelico Superiore; Danta di Cadore; Domegge di Cadore; Lorenzago di Cadore; Lozzo di Cadore; Ospitale di Cadore; Perarolo di Cadore; Pieve di Cadore; San Nicolò Comelico; San Pietro di Cadore; Santo Stefano di Cadore; San Vito di Cadore; Sappada; Selva di Cadore; Valle di Cadore; Vigo di Cadore; Vodo di Cadore; Zoppè di Cadore

Titolo della proposta di progetto: **RIMBOSCHIMENTO IMPRENDITORIALE: Il patrimonio naturale della montagna, reinterpretazione del patrimonio forestale per una economia integrata e sostenibile delle pratiche idrauliche, ambientali, urbane, agroforestali, energetiche e produttive nella montagna rurale in Cadore, Ampezzano e Sappada**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 20.600.000,00 €

Obiettivi del progetto

Gli obiettivi del progetto sono: 1) attivare attività di studio e ricerca finalizzata a) alla mappatura e identificazione delle applicazioni delle diverse risorse naturali disponibili nel Cadore (aria, acqua, legno, pietra, paesaggio), risorse naturali funzionali allo sviluppo di un'economia sostenibile ed integrata che coinvolga tutti i settori della filiera di creazione di valore: dal settore primario al secondario alle istituzioni al terziario avanzato. b) all'individuazione di indicatori di impatto ai fini della valutazione ex ante, durante ed ex post di ogni intervento quali prerequisito del successo dell'intervento stesso. 2) Individuare e finanziare progetti di "filiera di comunità" attraverso iniziative imprenditoriali che dimostrino il raggiungimento delle sfide delle Linee Guida del PNRR varate il 15 settembre 2020 dalla CIAE. Le proposte di iniziativa devono rispettare due elementi imprescindibili per il raggiungimento degli obiettivi: mettere insieme più soggetti (non esclusivamente economici) e dimostrare un impatto positivo sul tema della transizione verde e digitale.

Motivazione della proposta

Le aree rurali montane che già per loro natura si trovano a confrontarsi con sperequazioni che si traducono da un punto di vista micro e macro economico in maggiori costi, negli ultimi anni hanno dovuto aggiungere 2 ulteriori elementi di criticità che mettono a repentaglio il futuro di queste zone: i cataclismi meteorologici con i conseguenti fenomeni di dissesto idrogeologico/boschivo e la pandemia che ha messo a nudo alcuni limiti sistemici, su tutti il sistema sanitario e dei servizi alla persona oltre che un preoccupante livello di digitalizzazione sia da un punto di vista infrastrutturale che di "educazione al digitale". Risulta quindi imprescindibile pensare a progetti quanto più sistemici capaci di creare una filiera locale che dia distintività alle aziendeper dare servizi al territorio, aumentare l'occupazione e contrastare la desertificazione imprenditoriale in atto (CGIA di mestre NOV 2020). Una filiera in grado di produrre anche una comunicazione e una promozione di prodotti e processi distintivi e identificati creando un sistema economico competitivo durevole. L'area ha dunque estrema necessità di pensare a progetti di filiera locale capaci di trasformare il patrimonio dell'area in valore aggiunto per l'area stessa, scongiurando processi imprenditoriali globalizzati che portano il patrimonio locale ad arricchire imprese esterne ("Il nord est esporta e ricompra in Austria il suo stesso legno" Il Sole 24 ore 6/12/2020).

***

Progetto 2

Amministrazione proponente: **Magnifica Comunità di Cadore**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Magnifica Comunità di Cadore formata dai 22 comuni cadorini di seguito elencati: Auronzo di Cadore; Borca di Cadore; Calalzo di Cadore; Cibiana di Cadore; Comelico Superiore; Danta di Cadore; Domegge di Cadore; Lorenzago di Cadore; Lozzo di Cadore; Ospitale di Cadore; Perarolo di Cadore; Pieve di Cadore; San Nicolò Comelico; San Pietro di Cadore; Santo Stefano di Cadore; San Vito di Cadore; Sappada; Selva di Cadore; Valle di Cadore; Vigo di Cadore; Vodo di Cadore; Zoppè di Cadore

Titolo della proposta di progetto: **Green Deal Cadore 2030: Borghi smart - Per un cadore Green**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: Per la mappatura degli edifici € 250.000,00; Portale servizi pubblici €200.000,00; Per la ristrutturazione spazi pubblici €7.000.000,00; per la ristrutturazione edifici privati € 22.750.000,00

Obiettivi del progetto

Il progetto ha come obiettivo quello di individuare e implementare un piano di riqualificazione urbana e ambientale legata ai piccoli borghi rurali della montagna cadorina situati in luoghi straordinariamente belli e che hanno mantenuto un carattere autentico nelle architetture storiche e nelle relazioni comunitarie che si conservano ma che denotano un rischio di spopolamento e abbandono. Il progetto si propone il recupero urbanistico degli spazi urbani per incentivare nuove residenzialità e facilitare l'insediamento di giovani coppie.

Fasi del progetto:

1) mappatura del contesto urbano e ambientale. Individuazione dei fabbricati più caratteristici e di quelli da recuperare e riutilizzare. Identificazione, inoltre, dei servizi offerti dall'ente pubblico, associazioni e privati alla cittadinanza, ad esempio: trasporti, itinerari, musei, luoghi di culto, eventi e qualsiasi altra forma di servizi. Per ogni categoria di servizio, sarà valutata una azione di miglioramento che trasformi il servizio da "ordinario" a "smart". Un servizio smart è un servizio efficiente, utile e sostenibile,digitale ed intelligente sia per la comunità locale che per il turista. Per ogni azione di miglioramento saranno valutati gli impatti economici dell'investimento e definita una priorità di intervento. Ad analisi ultimata saranno avviati i progetti con maggiore priorità. Tali servizi sono indispensabili per migliorare l'attrattività dell'abitare in Cadore.

2) A seguito dell'implementazione delle prime fasi di mappatura, si prevede la costruzione di una piattaforma integrata che raccolga in modo intelligente e digitale i servizi, le strutture e le informazioni rilevanti del territorio, li renda disponibili e accessibili alla cittadinanza e al sistema turismo.

3) Il progetto si rivolge con particolare attenzione alla sistemazione dei fabbricati partendo da quelli più caratteristici, prevedendo la ristrutturazione di quelli che non caratterizzano l'insieme del borgo. L'azione prevede, nello specifico: Interventi di riqualificazione spazi pubblici urbani; ristrutturazioni edifici; iniziative di edilizia agevolata

su immobili di grandi dimensioni per giovani coppie; rifacimento delle facciate e piani colori; interventi di abbellimento estetico degli edifici; recupero dei sistemi di costruzione tradizionali.

La sostenibilità dovrà essere un principio trasversale, si prevede che il sistema sarà in grado di generare risorse attraverso questi investimenti sufficienti a garantire un ufficio di coordinamento permanente a con la supervisione dalla magnifica comunità.

Motivazione della proposta

Le aree rurali montane che già per loro natura si trovano a confrontarsi con sperequazioni che si traducono da un punto di vista micro e macro economico in maggiori costi, negli ultimi anni hanno dovuto aggiungere due ulteriori elementi di criticità che mettono a repentaglio il futuro di queste zone: i cataclismi meteorologici con i conseguenti fenomeni di dissesto idrogeologico/boschivo e la pandemia che ha messo a nudo alcuni limiti sistemici, su tutti il sistema sanitario e dei servizi alla persona oltre che un preoccupante livello di digitalizzazione sia da un punto di vista infrastrutturale che di "educazione al digitale".

Risulta quindi imprescindibile ripensare ai borghi e al concetto di abitabilità nel Cadore. In che modo, promuovere e rilevare il valore immobiliare sul territorio? In che modo favorire la permanenza, in particolare dei giovani, sul territorio? Attraverso la promozione di progetti quanto più sistemici capaci di creare una filiera locale per dare servizi al territorio, aumentare l'occupazione e contrastare la desertificazione imprenditoriale in atto (CGIA di Mestre novembre 2020) per migliorare il benessere del Cadore, come azione di contrasto allo spopolamento. Con questo progetto si ripensa a servizi smart e sostenibili nel tempo per la comunità e al contempo anche alla clientela turistica, garantendo per entrambi una miglior fruizione delle informazioni, in un formato standard e multilingua.

L'area ha dunque estrema necessità di pensare a progetti di filiera locale di artigiani e piccole imprese di edili e ristrutturazioni, capaci di trasformare il patrimonio dell'area in valore aggiunto per l'area stessa, scongiurando processi imprenditoriali globalizzati che portano il patrimonio locale ad arricchire imprese esterne ("Il nord est esporta e ricompra in Austria il suo stesso legno" Il Sole 24 ore 6/12/2020)

***

Progetto 3

Amministrazione proponente: **Magnifica Comunità di Cadore**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Magnifica Comunità di Cadore formata dai 22 comuni cadorini di seguito elencati: Auronzo di Cadore; Borca di Cadore; Calalzo di Cadore; Cibiana di Cadore; Comelico Superiore; Danta di Cadore; Domegge di Cadore; Lorenzago di Cadore; Lozzo di Cadore; Ospitale di Cadore; Perarolo di Cadore; Pieve di Cadore; San Nicolò Comelico; San Pietro di Cadore; Santo Stefano di Cadore; San Vito di Cadore; Sappada; Selva di Cadore; Valle di Cadore; Vigo di Cadore; Vodo di Cadore; Zoppè di Cadore

Titolo della proposta di progetto: **Cadore digitale**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 70.000.000,00 €

Obiettivi del progetto

L'obiettivo primario è bloccare l'abbandono della montagna di cittadini, in particolare giovani ed imprese, garantendo all'abitante della montagna Cadorina la parità di opportunità rispetto a quanti risiedono in aree meno disagiate quali quelle urbane. Parità di opportunità in termini di impresa, lavoro, scuola, socialità e servizi, salute. E mentre lavoriamo per aumentare fisicamente l'infrastruttura digitale, dobbiamo anche puntare sulle competenze digitali con l'obiettivo di una grande rimonta del digitale anche per essere pronti per l'evento olimpiadi invernali 2026. Il progetto prevede i seguenti livelli attuativi:

LIVELLO 1 Infrastruttura di telecomunicazione a banda ulrtra larga e 5G:

L'obiettivo è quello di garantire ad ogni persona fisica e giuridica risiedente in Cadore la disponibilità di un collegamento in fibra ottica a banda ultra larga (da 30 a 100 Mb/s). Questo obiettivo deve essere perseguito in ogni località appartenente al territorio cadorino, anche in quelle disagiate e con nuclei abitati di poche unità. L'operatore Open Fiber sta realizzando la rete BUL essendosi aggiudicata la concessione in base alla gara bandita dalla società statale Infratel ed è già operativa in Cadore, ciò non è comunque garanzia del fatto che tutte le unità immobiliari o tutti i siti produttivi vengano raggiunti e potrebbe essere necessario che debbano dotarsi di un piccolo pezzo di infrastruttura necessaria per arrivare dall'ultimo pozzetto stradale fino all'interno dello stabile (non ultimo miglio ma ultimo metro). Solo così ci sarà la certezza che uno degli operatori di mercato sia in grado di fornire il servizio di connettività BUL senza ulteriori costi per gli utenti ed alle stesse tariffe vigenti su tutto il territorio nazionale. Il progetto prevede di dotare i Comuni di fondi per:

- realizzare tratte di infrastruttura passiva (pozzetti e tubazioni) per collegare le zone più disagiate in FO in modo tale che o telecom o uno degli altri operatori possa realizzare la posa della FO in base ai costi per i quali si è aggiudicata la concessione;

- realizzare il collegamento dell'ultimo "metro" in modo da poter allacciare tutte le U.I. Con rete in FO;

Una volta garantito L'arrivo della rete BUL ogni cittadino o azienda del territorio potrà dotarsi di connessione con un operatore di mercato, in questo momento esistono anche i voucher per la digitalizzazione che altro non sono che un finanziamento pubblico che passa attraverso gli operatori per ogni nuovo collegamento BUL.

LIVELLO 2 Infrastruttura Informatica di base:

L'obiettivo è quello di supportare aziende e cittadini residenti affinché possano dotarsi di un'infrastruttura informatica ICT al passo con i tempi.

Privati: dotazione di un PC per ogni famiglia e di un PC o tablet per ogni studente. Potrebbero essere ad esempio dotazione di infrastruttura ICT di base per connettività, videoconferenze e workstation. Va dimensionato in base al numero di dipendenti impiegati oppure per taglie tipo piccola, media e grande

LIVELLO 3 Alfabetizzazione digitale:

L'obiettivo è quello di supportare aziende e cittadini residenti in un processo di alfabetizzazione digitale anche con bonus per acquisto di software

LIVELLO 4 Digitalizzazione avanzata:

L'obiettivo è quello di creare un fondo di sviluppo di start up innovative in grado di supportare il processo di digitalizzazione del settore primario (agricoltura, silvicoltura, allevamento...) e della prima trasformazione con l'obiettivo di disintermediare le reti commerciali e mettere in contatto diretto il produttore/trasformatore con il Cliente finale (esempio: l'azienda agricola che fa latte e prodotti caseari e che li può vendere direttamente alle aziende turistiche quali BeB, Pensioni, Hotel, ristoranti e bar).

Motivazione della proposta

Da anni la montagna dolomitica vive un progressivo abbandono di popolazione e di tessuto imprenditoriale con conseguente calo di popolazione in termini di abitanti, di nascite e crescita dell'indice di vecchiaia. L'abbandono determina un progressivo calo di resilienza sociale, economica ed ambientale. Per il Cadore, Dolomiti patrimonio Unesco, il digitale rappresenta la condizione per arrestare ed invertire il processo di abbandono della montagna. Il digitale rappresenta l'opportunità di creare le condizioni per far crescere il grado di resilienza e di ripresa economica e sociale del Cadore. Il progetto prevede di investire sia nella rete di infrastruttura fisica e sia nelle competenze digitali e nel "pensare digitale" come nuovo modello di sviluppo socio-economico di alta sostenibilità in quanto il digitale ' "biologicamente" sostenibile.

***

Progetto 4

Amministrazione proponente: **Magnifica Comunità di Cadore**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Magnifica Comunità di Cadore formata dai 22 comuni cadorini di seguito elencati: Auronzo di Cadore; Borca di Cadore; Calalzo di Cadore; Cibiana di Cadore; Comelico Superiore; Danta di Cadore; Domegge di Cadore; Lorenzago di Cadore; Lozzo di Cadore; Ospitale di Cadore; Perarolo di Cadore; Pieve di Cadore; San Nicolò Comelico; San Pietro di Cadore; Santo Stefano di Cadore; San Vito di Cadore; Sappada; Selva di Cadore; Valle di Cadore; Vigo di Cadore; Vodo di Cadore; Zoppè di Cadore

Titolo della proposta di progetto: **Scuole e professioni per la Montagna**

Costo complessivo: 20 milioni di euro

Obiettivi del progetto

Vivere ed abitare in montagna significa anzitutto che in Cadore ci sia lavoro ed impresa. Imprese eco-sostenibili, che fanno del Cadore e della sostenibilità un vantaggio competitivo e competenze di qualità nella produzione di beni e servizi privati e pubblici. L'obiettivo del progetto "le scuole e le professioni della montagna" ha come sfide l'equità territoriale, sociale e di genere e l'innalzamento del potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione. Le due sfide intervengono sia nell'ambito dell'istruzione che nell'ambito della formazione. Il progetto che si propone ha i seguenti obiettivi:

1.Riqualificazione o ricostruzione in chiave di efficienza energetica e antisismica di scuole primarie, asili nido e scuole materne.

2. Nell'attività didattica e formativa valorizzare il ruolo della cultura e del patrimonio ambientale-paesaggistico (Dolomiti patrimonio Unesco), anche attraverso l'interazione tra scuola università e luoghi della cultura, della produzione e dell'ambiente montano.

3. Potenziamento 0-6 asili e infanzia.

4. Digitalizzazione dei processi e degli strumenti di apprendimento e, contestualmente, attività volte al miglioramento delle conoscenze digitali, economiche, istituzionali, per la sostenibilità, la tutela, la valorizzazione e la promozione del

Cadore.

5. Adeguamento competenze a esigenze dell'economia, della cultura e della montagna cadorina anche con la costituzione di una fondazione di comunità tra ente territoriale della Magnifica comunità di Cadore, l'Università, gli enti professionali presenti nel territorio e le aziende per la costruzione di percorsi specialistici formativi, anche ITS post-diploma, sulle professioni della montagna.

***

Progetto 5

Amministrazione proponente: **Magnifica Comunità di Cadore**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Magnifica Comunità di Cadore formata dai 22 comuni cadorini di seguito elencati: Auronzo di Cadore; Borca di Cadore; Calalzo di Cadore; Cibiana di Cadore; Comelico Superiore; Danta di Cadore; Domegge di Cadore; Lorenzago di Cadore; Lozzo di Cadore; Ospitale di Cadore; Perarolo di Cadore; Pieve di Cadore; San Nicolò Comelico; San Pietro di Cadore; Santo Stefano di Cadore; San Vito di Cadore; Sappada; Selva di Cadore; Valle di Cadore; Vigo di Cadore; Vodo di Cadore; Zoppè di Cadore

Titolo della proposta di progetto: **Sostenibilità e competitività del sistema produttivo attraverso l'adozione di buone prassi e sistemi di gestione e monitoraggio l'adozione dall'adozione norme tecniche per tutti i settori industriali, commerciali e del terziario, nonché sistemi di monitoraggio volontario territoriale.**

Tipologia del progetto

Il progetto si concretizza in azioni di sensibilizzazione e formazione del sistema di imprese, in azioni di implementazione di sistemi di controllo ,gestione e monitoraggio attraverso l'introduzione delle norme iso 18000 per i rapporto con l'ambiente iso14001 per la sicurezza del lavoro ,iso 8000 per la responsabilità sociale d'impresa, iso 9001 per la qualità ed efficienza del processo nonché per talune realtà del bilancio di sostenibilità. Infine sono previsti anche fondi per investimenti strutturali nelle imprese. le realtà aziendali più strutturate potranno applicare certificazione UNI CEI EN ISO 50001 per certificare immobili e servizi.

Obiettivi del progetto

La Magnifica C.C. proprio per il territorio che rappresenta, è consapevole che il cambiamento climatico è la sfida che deve affrontare. La responsabilità ambientale, intesa anche come impegno a contrastare il Climate change, individua fra le responsabilità delle imprese l'attenta valutazione delle conseguenze delle proprie attività sugli ecosistemi e la riduzione della impronta ecologica. In tale ottica si considera la gestione dei rischi ambientali e la mitigazione dei relativi impatti parte integrante della strategia di impresa.

I principali rischi, impatti e azioni sul Climate change sono:

- Rischi: Cambiamenti nella normativa ambientale; Cambiamenti nelle norme e standard ambientali a cui si aderisce volontariamente (norme ISO); Regolamentazione e incentivi sulle energie rinnovabili; Rischi reputazionali ovvero coinvolgimento delle aziende in progetti che vengono percepiti negativamente dalla società civile, dalle ONG specializzate, dagli investitori, dai media e dagli altri stakeholder per il loro impatto sul cambiamento climatico.

- Impatti: Sanzioni; Costi di adeguamento delle procedure relative ai processi di certificazione; Danni reputazionali.

- Azioni: Monitoraggio costante e preventivo dei possibili cambiamenti nella normativa; Collaborazione attiva con i policy maker; Offerta di servizi di consulenza ai clienti sulle nuove normative e sugli incentivi;

Il progetto di sostenibilità è pensato per almeno una 200 aziende cadorine industriali,artigiane e agricole, micro e pmi.

Costo complessivo

Per un totale di 58.150.000 € si prevede che: Per le azioni di sensibilizzazione e formazione sono preventivati costi di circa € 400.000,00. Verrà inoltre creata una piattaforma per promuove comportamenti virtuosi da attuare in ambito lavorativo e corsi interattivo per la corretta gestione dei rifiuti e dei materiali abitualmente utilizzati .

Per le ogni intervento di azioni di gestione e monitoraggio i costi per le micro imprese sono all'incirca €25.000,00 per le micro imprese mentre per le pmi la stima è di i 50.000,00 € più un costo interni aziendali di altri €30.000,00 .

Infine per le attività di investimento si prevede costi fino a € 250.000,00 di adeguamenti strutturali per ogni azienda., oltre agli investimenti per navette di mobilità d'area ad emissioni zero il cui valore è valutato su €1.500.000,00

Motivazione della proposta

La Magnifica Comunità del Cadore ha posto al centro della propria azione strategica il tema della sostenibilità ambientale, sociale, economica. Tale piano riguarda tutti gli enti locali, le società pubbliche del territorio nonchè tutte le aziende di qualsiasi settore merceologico. il progetto si sostanzia nell'osservanza dei principi di valorizzazione e salvaguardia del cosidetto "Capitale Naturale". Esso comprende il patrimonio delle risorse ambientali e dei servizi ecosistemici sui quali si fonda l'esistenza, il benessere, lo sviluppo della società e di ogni attività economica e dalla cui salvaguardia e sostenibilità dipendono le future generazioni. La Magnifica Comunità del Cadore è consapevole che il cambiamento climatico è tra le sfide che deve affrontare.

***

Progetto 6

Amministrazione proponente: **Magnifica Comunità di Cadore**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Magnifica Comunità di Cadore formata dai 22 comuni cadorini di seguito elencati: Auronzo di Cadore; Borca di Cadore; Calalzo di Cadore; Cibiana di Cadore; Comelico Superiore; Danta di Cadore; Domegge di Cadore; Lorenzago di Cadore; Lozzo di Cadore; Ospitale di Cadore; Perarolo di Cadore; Pieve di Cadore; San Nicolò Comelico; San Pietro di Cadore; Santo Stefano di Cadore; San Vito di Cadore; Sappada; Selva di Cadore; Valle di Cadore; Vigo di Cadore; Vodo di Cadore; Zoppè di Cadore

Titolo della proposta di progetto: **Cadore luogo di salute**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 20 Milioni di euro

Obiettivi del progetto

Rafforzare la resilienza del sistema sanitario ed assistenziale del Cadore. Gli obiettivi del progetto sono: 1) investimento sul personale sanitario, in particolare professionalità mediche e sanitarie; 2) migliorare la capacità ricettiva delle strutture per anziani e disabili; 3) valorizzare la montagna come luogo di salute; 4) la casa come primo luogo di cura sanitaria e assistenziale; 5) Ricerca e Innovazione: la medicina di montagna

***

Progetto 7

Amministrazione proponente: **Magnifica Comunità di Cadore**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Magnifica Comunità di Cadore formata dai 22 comuni cadorini di seguito elencati: Auronzo di Cadore; Borca di Cadore; Calalzo di Cadore; Cibiana di Cadore; Comelico Superiore; Danta di Cadore; Domegge di Cadore; Lorenzago di Cadore; Lozzo di Cadore; Ospitale di Cadore; Perarolo di Cadore; Pieve di Cadore; San Nicolò Comelico; San Pietro di Cadore; Santo Stefano di Cadore; San Vito di Cadore; Sappada; Selva di Cadore; Valle di Cadore; Vigo di Cadore; Vodo di Cadore; Zoppè di Cadore

Titolo della proposta di progetto: **Turismo e Sport nel Cadore 2030**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: Progetto totale: 15 Mio di € di cui, TURISMO 5 Mio € e SPORT 10 Mio €

Obiettivi del progetto

Il Cadore di oggi deve porsi come obiettivo primario quello di diventare consapevole delle proprie forze e debolezze, delle sue unicità, delle risorse, degli elementi distintivi che lo caratterizzano con riferimento al turismo e in particolare al turismo sportivo.

TURISMO:

Si propone un modello di turismo al passo con i tempi. Il progetto mira a ideare e sviluppare un modello di "Cadore attrattivo, distintivo, accessibile e sostenibile". Dal turismo sportivo a quello del tempo libero (bici, trekking, sci, ecc…), dal turismo esperienziale al turismo del benessere, dal turismo culturale al turismo enogastronomico, dal turismo accessibile al turismo d'affari, ecc. Il progetto è improntato sui principi del nuovo Green Deal e di montagna sostenibile.

Il progetto prevede:

1) mappatura dell'offerta turistica cadorina e delle esperienze di turismo montano sostenibile presenti nel Cadore compresi i percorsi presenti sul territorio, sia per pedoni, che per ciclisti;

2) Interventi di miglioramento in termini di efficienza energetica e antisismica delle sedi eco-museali compresa la sostituzione di luci a LED nelle vetrine di esposizione;

3) Intervento di sistemazione e allestimento del Museo d'arte del Novecento presso il palazzo storico Palazzo Solero – Jacobi nel centro di Pieve di Cadore;

4) Messa in sicurezza e valorizzazione dei percorsi alpini di Alta montagna e dei percorsi ciclo-pedonali di vallata, messa in sicurezza e valorizzazione dei percorsi bike con costruzione di punti di assistenza e centri di manutenzione

dedicati anche per e-bike;

5) Sviluppo di una applicazione a sostegno dell'integrazione dell'offerta turistica del Cadore. Il sistema metterà in rete tutti i servizi, gli eventi, l'offerta culturale, la scoperta dei diversi sentieri e percorsi implementati nelle fasi precedenti e altre informazioni utili; e prevede lo sviluppo di una app di azioni di promozione continua e un sistema di prenotazione alberghiera integrata con le esperienze del territorio, come gli impianti, guide alpine, centri per il noleggio, ecc.

SPORT:

Il turismo si collega a sua volta a innumerevoli possibilità di sviluppo collegate al settore dello sport, con la potenzialità di generare indotti importanti. Basti pensare ai ritiri sportivi, agli stage, ai percorsi formativi e di aggiornamento per istruttori/allenatori, agli scambi fra società sportive, alle competizioni regionali/nazionali/internazionali, fino ad arrivare ai grandi eventi sportivi che sono una vetrina importantissima, ma spesso si rivelano un evento a sé, senza portare alcun percorso di crescita e di sviluppo sportivo/formativo al territorio.

Il progetto SPORT mira a costruire un'offerta capillare, robusta ed efficiente in ambito sportivo per le discipline sia estive che invernali collegate alla montagna cadorina; un'offerta che sia completa, organizzata, accessibile, duratura nel tempo e responsabile per lo sviluppo e la crescita del nostro territorio. Il progetto per lo sport ha come obiettivi:

1) Mappatura delle strutture e degli impianti sportivi esistenti sul territorio, sia pubblici che privati;

2) miglioramento in termini di efficienza energetica e antisismica e riqualificazione degli attuali impianti sportivi;

3) costruzione di due cittadelle dello sport multidisciplinari con collegati convitti.

Motivazione della proposta

Vivere ed abitare in montagna significa anzitutto che in Cadore ci sia lavoro ed impresa. Imprese eco-sostenibili, che fanno del Cadore e della sostenibilità un vantaggio competitivo e competenze di qualità nella produzione di beni e servizi pubblici e privati. Questo passa anche attraverso offerta turistica e sportiva del territorio tenendo in considerazione che il Cadore in questi anni sarà nel centro del turismo sportivo generato da tre grandi eventi: mondiali di sci 2021, mondiali di canoa 2023 e Olimpiadi invernali 2026.

Il turismo di oggi si deve distinguere e allontanare da tutti i modelli di turismo presi in considerazione in passato (il turismo di massa che viviamo tuttora in certi periodi dell'anno dev'essere il modello da cui discostarsi). Lo si deve fare acquisendo consapevolezza della propria identità e appartenenza, puntando a peculiarità del territorio, unicità, attenzione, consapevolezza nelle scelte, obiettivi precisi e mirati, professionalità specifiche, formazione, personalizzazione, esperienza, accessibilità, sostenibilità, innovazione e digitalizzazione, creando reti capillari e consapevoli che coinvolgano tutti gli attori del territorio. La montagna deve poter puntare su un sistema consapevole di turismo a 360°. Ben prima di guardare e prendere decisioni in merito alla comunicazione e alla promozione deve essere un sistema visto, capito, sentito e metabolizzato dalle persone che vivono e lavorano in questa montagna. Capire chi siamo e esserne consapevoli è fondamentale per identificare il turismo che possiamo e vogliamo mettere in campo, potenziando così l'economia delle nostre valli verso una crescita e uno sviluppo duraturi con delle radici solide, uniche e distintive.

Lo sport rappresenta, insieme all'istruzione, la base della crescita, dell'educazione e della formazione delle giovani generazioni, che si traduce in un domani nella crescita e nello sviluppo di un intero territorio. Lo sport e la scuola hanno il dovere di creare opportunità e attrattività, non devono allontanare le giovani generazioni dal nostro territorio e spingerle a cercare e trovare le medesime opportunità da un'altra parte, dovrebbero semmai spingere la curiosità e l'interesse di confrontarsi con l'esterno in un secondo momento, pur sempre consapevoli di poter completare un percorso formativo in loco, e non dover per forza rinunciare o abbandonare un percorso per la mancanza di opportunità.

***

Progetto 8

Amministrazione proponente: **Unione montana Comelico**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Santo Stefano di Cadore, Comelico Superiore, San Pietro di Cadore, San Nicolò di Comelico, Danta di Cadore

Titolo della proposta di progetto: **Miglioramento e messa in sicurezza collegamento intervallivo Val d'Ansiei – Val Comelico, con infrastrutture per la mobilità e per la digitalizzazione dell'area interna del Comelico.**

Tipologia del progetto: Infrastrutture atte a migliorare e mettere in sicurezza la Val Comelico in uscita ed entrata verso il Cadore: seconda canna galleria Comelico e ripristino strada detta "della Valle" quale accesso di emergenza alla Valle

Obiettivi del progetto: Connettere in maniera efficace e sicura la Val Comelico al Cadore

Costo complessivo: 200 milioni di Euro

Motivazione della proposta

La proposta nasce dalla necessità di garantire un accesso sempre sicuro e affidabile alla Val Comelico, snodo viario anche per Sappada e per l'Alta Pusteria. In questi anni si è marcatamente evidenziata la fragilità delle viabilità in parola, tant'è che sono già stati programmati una serie di interventi atti a migliorare la situazione attuale. Ad oggi però non sono state reperite le risorse economiche per queste opere risolutive. Detta opera sarebbe anche l'occasione per portare in valle le infrastrutture digitali ora assenti del tutto o quasi.

***

Progetto 9

Amministrazione proponente: **Unione montana Comelico**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Santo Stefano di Cadore, Comelico Superiore, San Pietro di Cadore, San Nicolò di Comelico, Danta di Cadore

Titolo della proposta di progetto: **Potenziamento strutture turistiche e commerciali mediante aiuti a fondo perduto e defiscalizzazione attività private**

Tipologia del progetto: Investimenti per miglioramento offerta turistica privata e pubblica e fondo dedicato alla defiscalizzazione delle attività turistiche e commerciali della Valle interna del Comelico

Obiettivi del progetto: Rigenerare le strutture turistiche e commerciali esistenti e favorire la creazione di nuove.

Costo complessivo: 150 milioni di Euro

Motivazione della proposta

La proposta nasce dalla sempre più evidente differenza competitiva tra le attività turistiche, soprattutto di accoglienza, della Valle e le realtà confinanti (Alto Adige ed Austria in primis). Gli Enti pubblici si stanno sforzando di accompagnare il rilancio turistico della zona mediante importanti investimenti infrastrutturali, ma risulta indispensabile una crescita quanti-qualitativa dell'offerta alberghiera e complementare privata. Detti investimenti e detti fondi destinati all'abbattimento della fiscalità potranno essere vincolati alla cd transizione verde e digitale per un turismo sostenibile e di altissima qualità.

***

Progetto 10

Amministrazione proponente: **Unione montana Comelico**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Santo Stefano di Cadore, Comelico Superiore, San Pietro di Cadore, San Nicolò di Comelico, Danta di Cadore

Titolo della proposta di progetto: **Recupero del patrimonio edilizio abitativo esistente con creazioine di un Borgo Dolomitico Montano**

Tipologia del progetto: Investimenti per miglioramento paesaggistico ed edilizio esistente

Obiettivi del progetto: Rigenerare i Borghi Montani della Val Comelico con agevolazioni alla residenzialità.

Costo complessivo: 150 milioni di Euro

Motivazione della proposta

La proposta nasce dal sempre più evidente calo demografico della popolazione residente con abbandono del territorio e del suo patrimonio edilizio.

***

Progetto 11

Amministrazione proponente: **Unione montana del Grappa**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Borso del Grappa, Pieve del Grappa, Castelcucco,Cavaso del Tomba, Monfumo, Possagno

Titolo della proposta di progetto: **Itinerario ciclabile della Valcavasia per la realizzazione di un collegamento ciclabile dalla pista ciclabile "la Piave" alla ciclopista del Brenta/ Valsugana**

Tipologia del progetto: infrastruttura

Costo complessivo

1°Tratto; lungo l'antica Via Piovega da Borso del Grappa al Torrente Lasteg o - Pieve del Grappa: Per Lavori Euro: 945.000,00 per Somme a diposizione Euro: 275.000,00 per totali Euro: 1.220.000,00.

2°Tratto; dal Sentiero degli Ezzelini lungo il Torrente Lastego fino al Comune di Pederobba: Per Lavori Euro: 1.160.000,00 , per somme a disposizione Euro: 440.000,00 per totali Euro 1.600.000,00.

Obiettivi del progetto

Il progetto localizzato in un'area fortemente vocata alla ciclabilità, prevede la realizzazione di un Itinerario ciclabile dal Brenta al Piave lungo la pedemontana del Monte Grappa. Con gli opportuni collegamenti, si potrà qualificare come il principale tracciato di attraversamento del territorio per i cicloturisti che percorrono la Ciclopista del Brenta, sulla direttrice Monaco-Venezia, in collegamento con l'Anello del Veneto ed il sentiero degli Ezzelini e con l'area del Montello. Il progetto, lungo la dorsale posta tra la Valcavasia e l'antica Via Piovega, prevede la soluzione di alcuni punti nodali critici per la ciclabilità. In particolare prevede la realizzazione di una passerella ciclopedonale sul torrente Lastego a confine fra il comune di Fonte e il Comune di Pieve del Grappa, e una passerella ciclopedonale sulla Vallorgana che a confine fra i Comuni di Possagno, Castelcucco e Cavaso del Tomba.

Motivazione della proposta

Si ritiene che l'accessibilità in sicurezza agli attrattori turistici nel territorio dell'Unione montana del Grappa, sia un elemento di primaria importanza per uno sviluppo ecocompatibile del territorio. Al contempo i percorsi ciclabili sono concepiti come opportunità di conoscenza e di visita del territorio in modalità lenta e quindi idonea ad accompagnare verso una "transizione verde" una zona territorialmente omogenea e geograficamente ben identificabile, di grande bellezza, mai adeguatamente valorizzata e che ha subito in passato anche azioni di sfruttamento intensivo, cave ed altro, e che necessita ora di porre l'accento sulle sue eccellenze turistiche, culturali e ambientali e di un'azione di promozione delle sue eccellenze enogastronomiche. E' quindi fondamentale intervenire innanzitutto per favorire la piena accessibilità a siti di grande valore paesaggistico, azioni che possono favorire una crescita "intelligente sostenibile ed inclusiva" e al contempo favorire l'occupazione e gli investimenti nel settore del turismo culturale e le attività connesse all'enogastronomia e alla valorizzazione dei prodotti tipici locali.

***

Progetto 12

Amministrazione proponente: **Unione montana Pasubio-Alto Vicentino con i Comuni di Valdagno e Recoaro Terme**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Unione Montana Pasubio Alto Vicentino (Comuni di Valli del Pasubio, Torrebelvicino, Schio, Santorso, Piovene Rocchete, Mote di Malo, San Vito di Leguzzano e Posina) con i Comuni di Valdagno e Recoaro Terme

Titolo della proposta di progetto: **Piccoli Invasi in Quota**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 20.000.000,00 euro

Obiettivi del progetto

Allo scopo di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici (aumento delle temperature, riduzione dei nevai, precipitazioni torrenziali sempre più intense), si propone di realizzare una rete di piccoli invasi in quota, con l'obiettivo di ridurre i flussi idrici concentrati e "veloci" sulle zone a rischio (es. Zona Industriale di Schio). La rete, dotata di adeguati sistemi di monitoraggio e gestione, può contribuire a mantenere il DMV e consentire la realizzazione di piccoli salti d'acqua e centraline da parte delle Società Elettriche di prorietà dei comuni dell'Unione. Si propone di incentivare inoltre la realizzazione di microcentrali idroelettriche nelle linee di acquedotti. E' prevista inoltre la costituzione di un Distretto delle Acque Minerali.

***

Progetto 13

Amministrazione proponente: **Unione montana Pasubio-Alto Vicentino con i Comuni di Valdagno e Recoaro Terme**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte:

Titolo della proposta di progetto: **Contrade Digitali**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 10.000.000,00 €

Obiettivi del progetto

Il progetto si propone di replicare in alcune contrade dell'Unione Montana Pasubio investimenti sulla banda larga e sui servizi digitali avanzati (analoga a quella realizzata da Pasubio Tecnologia nell'area di Tonezza)

Finalità

L'ambiente montano è caratterizzato da problemi di connessione e dalla necessità di piattaforme digitali che agevolino la fornitura di servizi a distanza (come la DAD, la telemedicina, lo smart-working, l'assistenza sociale, ecc.).
La possibilità di avviare nuovi business (nell'ambito di Industria 4.0, nel turismo e nei servizi alla persona) in zone a difficile accesso dipende in modo fondamentale dalla disponibilità di banda e soprattutto di servizi di assistenza nella gestione (da remoto) di impianti residenziali, riscaldamento, sorveglianza, distribuzione. Lo sviluppo di reti digitali dedicate agli specifici problemi della montagna è la base minima necessaria ad attivare strategie di ripopolamento e miglioramento delle condizioni di vita delle giovani generazioni

Progetto 11

Amministrazione proponente: **Unione montana Pasubio-Alto Vicentino con i Comuni di Valdagno e Recoaro Terme**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Unione Montana Pasubio Alto Vicentino (Comuni di Valli del Pasubio, Torrebelvicino, Schio, Santorso, Piovene Rocchete, Mote di Malo, San Vito di Leguzzano e Posina) con i Comuni di Valdagno e Recoaro Terme

Titolo della proposta di progetto: **Recupero Strade Secondarie, TPL flessibile ed estensione Piste Ciclabili**

Costo complessivo: 20.000.000,00 €

Obiettivi del progetto

Il progetto si propone di incentivare nuove forme di mobilità (più sostenibili e legate ad attività alternative alla manifattura tradizionale) che rendano il territorio dell'Alto Vicentino più vivibile e integrato. Con l'apertura della Superstrada Pedemontana tornano di attualità progetti di razionalizzazione logistica per le merci (es. Confartigianato/Università di Padova 2016 - Grotto per SUS), ma anche per lo spostamento delle persone. La riorganizzazione del sistema scolastico dell'Alto Vicentino e del sistema socio-sanitario (vedi altro progetto) consente di inserire piattaforme e incentivi per la mobilità elettrica e ciclistica. Il recupero e la riqualificazione modale della rete delle strade secondarie (sentieri e mulattiere in montagna), l'introduzione di sistemi intelligenti di gestione dei parcheggi, aprono a nuovi sistemi di mobilità, coerenti con lo sviluppo futuro di attività turistiche, culturali e sportive adatte a valorizzare il patrimonio ambientale delle Piccole Dolomiti. In parallelo l'azione è anche finalizzata allo sviluppo dell'educazione ambientale.

***

Progetto 14

Amministrazione proponente: **Unione montana Pasubio-Alto Vicentino con i Comuni di Valdagno e Recoaro Terme**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Unione Montana Pasubio Alto Vicentino (Comuni di Valli del Pasubio, Torrebelvicino, Schio, Santorso, Piovene Rocchete, Mote di Malo, San Vito di Leguzzano e Posina) con i Comuni di Valdagno e Recoaro Terme

Titolo della proposta di progetto: **RiCiclo Spazi Industriali**

Costo complessivo: 30.000.000,00 euro

Obiettivi del progetto

Definire nuova destinazione d'uso dei manufatti industriali non più utilizzati, sia nelle valli che all'interno dei comuni più vicini alla pianura, alle aree industriali e ai territori ri-generati dall'apertura delle nuove vie di comunicazione (Superstrada Pedemontana e Valdastico Nord). Trasformazione energetica di manufatti pubblici (es. scuole ed ex presidi sanitari) in spazi multi-funzionali efficienti e accessibili

Progetto 15

Amministrazione proponente: **Unione montana Pasubio-Alto Vicentino con i Comuni di Valdagno e Recoaro Terme**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Unione Montana Pasubio Alto Vicentino (Comuni di Valli del Pasubio, Torrebelvicino, Schio, Santorso, Piovene Rocchete, Mote di Malo, San Vito di Leguzzano e Posina) con i Comuni di Valdagno e

Recoaro Terme

Titolo della proposta di progetto: **Salute di Territorio oltre la Specializzazione Ospedaliera**

Costo complessivo: 10.000.000,00 euro

Obiettivi del progetto

Il progetto si propone di rivedere il sistema dei servizi sanitari di base, oltre gli investimenti e le scelte realizzate (ad esempio sull'ospedale di Santorso) durante la pandemia. La crisi determinata dal Covid ha messo in evidenza lìimportanza dei servizi integrati (sanitari e sociali) nel territorio. Mancano strutture di sostegno alle famiglie (soprattutto nei territori montani) che possano anticipare i problemi ospedalieri, attraverso non solo il perfezionamento della medicina di gruppo, ma anche e soprattuto l'inserimento di competenze e tecnologie (non solo digitali) complementari a quelle mediche. La eccellente dotazione di infrastrutture e strutture sanitari nell'Alto Vicentino e anche nelle valli, non totalmente smantellata dalla riforma di Azienda Zero, pone le premesse per un progetto di riforma della salute, che sia all'avanguardia nel paese, oltre che nei territori montani. In parallelo si prevede di ristrutturare il sistema termale di Recoaro Terme attraverso interventi sia nel settore ricettivo che strutturale degli impianti termali.

***

Progetto 16

Amministrazione proponente: **Unione montana Pasubio-Alto Vicentino con i Comuni di Valdagno e Recoaro Terme**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Unione Montana Pasubio Alto Vicentino (Comuni di Valli del Pasubio, Torrebelvicino, Schio, Santorso, Piovene Rocchete, Mote di Malo, San Vito di Leguzzano e Posina) con i Comuni di Valdagno e Recoaro Terme

Titolo della proposta di progetto: **Azioni di contrasto alla fragilità ambientale e territoriale**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 5.000,000 euro

Obiettivi del progetto

Incentivare la manutenzione e conservazione dell'ambiente montano attraverso investimenti che prevedano la formazione di micro aziende anche di imprenditori agricoli non a titolo principale che costituiscano dei veri e propri presidi agricoli sul territorio mediante la creazione di un apposito strumento normativo, combattere la frammentazione del territorio instaurare un meccanismo di accorpamento fondiario e di acquisizione di terreni incolti e/o abbandonati da dare in gestione alle nuove aziende. La funzione è quella della costante presenza umana che interviene nel mantenimento dei prati-pascoli, dell'assetto idrogeologico, idraulico forestale e della viabilità. in questa azione si prevede inoltre l'incentivazione della pratica dell'allevamento diffuso e dei prodotti agroalimentari da filiera corta a marchio " biologico,naturale, grass feed e di montagna" . l'azione prevede inoltre l'integrazione a reddito delle famiglie residenti nelle zone montane. vedi se inserire l'implementazione delle già presenti centrali a biomassa da filiera corta con la diffusione del teleriscaldamento.

Motivazione della proposta

Lentamente, negli anni, un inarrestabile esodo ha spopolato le nostre contrade e con esso il territorio si è progressivamente inselvatichito. Il concetto di territorio è cambiato passando dalla "montanità", espressione delle azioni antropiche con l'ambiente, alla "montuosità" quale semplice manifestazione orografica identificandola quale luogo del divertimento escursionistico, alpinistico e del turismo di massa asservendo sempre di più la montagna alle logiche della pianura. Cominciano però a manifestarsi segnali di insofferenza a questo modello assieme a nuove esperienze in controtendenza. La sfida per la montagna oltre il Novecento è un nuovo concetto di montagna di mezzo dove possano coniugarsi modelli di sviluppo compatibili con le risorse del territorio e che vada oltre al limite di una montagna senza abitanti da abitanti senza montagna.

***

Progetto 17

Amministrazione proponente: **Unione montana Pasubio-Alto Vicentino con i Comuni di Valdagno e Recoaro Terme**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Unione Montana Pasubio Alto Vicentino (Comuni di Valli del Pasubio, Torrebelvicino, Schio, Santorso, Piovene Rocchete, Mote di Malo, San Vito di Leguzzano e Posina) con i Comuni di Valdagno e Recoaro Terme

Titolo della proposta di progetto: **Riqualificazioe del patrimonio edilizio nelle contrade sparse (c.d. borghi minori)**

Tipologia del progetto: investimento

Costo complessivo: 20,000,000 euro

Obiettivi del progetto

Il progetto è rivolto alla valorizzazione e riqualificazione ambientale del paesaggio rurale, in particolare delle contrade e dei centri storici dell'area dell'Unione Montana e dei Comuni contermini di Valdagno e Recoaro Terme, molte volte oggetto di interventi deturpanti riferiti a modelli completamente estranei alle tipologie caratteristiche locali. L'azione ha due precise finalità: la prima riguarda il recupero architettonico-storico-artistico a fini paesaggistici dei fabbricati; la seconda è quella di favorire condizioni di residenzialità e di attrattività, allo scopo di frenare l'esodo delle popolazioni montane creando, nel contempo, un'inversione di tendenza volta a garantire anche un più efficace presidio del territorio. L'azione si basa sui dettami di uno strumento generale di norme e indicazioni progettuali, anche molto dettagliate, sufficientemente elastico da consentire le più disparate scelte individuali ma al tempo stesso opportunamente orientato e rigido da garantire il rispetto e lo sviluppo delle caratteristiche tipologiche locali. Tale strumento, denominato "Progetto-guida", già realizzato e adottato dai Comuni dell'area, espone le indicazioni progettuali sotto forma di criteri di intervento e di norme tecniche di attuazione in modo da non fissare norme valevoli solo per casi specifici, ma cercando di fornire indicazioni generali applicabili a ciascuna situazione e alle diverse tipologie che caratterizzano queste valli. In parallelo l'azione è volta anche a recuperare alcuni fabbricati storici o di pregio di proprietà pubblica da adibire a particolari funzioni quali museo, biblioteca, centro civico ecc.

Cosi come pensato, il progetto introduce una prassi metodologica innovativa, sufficientemente elastica, intesa sia a salvaguardare una tipologia caratteristica anche a fini paesaggistici che a frenare l'esodo dalla montagna cercando di

innescare e incentivare una inversione di tendenza.

Obiettivi dell'azione sono il miglioramento del paesaggio e l'incremento della popolazione nelle zone marginali con conseguente beneficio per l'ambiente nonché il mantenimento o il ritorno di alcuni servizi essenziali legati alla dinamica della popolazione residente. Investimenti inoltre per l'adeguamento antisismico e per il risparmio energetico degli edifici.

Motivazione della proposta

La concezione di patrimonio culturale ha subito nel corso degli ultimi decenni una trasformazione articolata e complessa: dal considerare unicamente l'insieme di beni ed oggetti di pregio si è giunti al riconoscimento di quello che oggi viene universalmente definito "patrimonio locale". Il patrimonio locale comprende un insieme di molteplici piccole ricchezze materiali (borghi e centri rurali, collezioni minori, edifici e chiese) ed elementi immateriali quali storia, tradizioni, tipologie edilizie, dialetti, canzoni, gastronomie, savoir faire (ma anche faire savoir). Nessuna di queste è di per sé particolarmente significativa, ma assume connotazione e valenza se considerata come espressione di un territorio, sua testimonianza e memoria.

Il territorio non è solo il terreno su cui si vive e si lavora, ma ingloba la storia degli uomini, che lo hanno frequentato, difeso o conquistato, abitato e lavorato nel passato, nonchè le tracce che l'hanno segnato. Non è più il terreno sul quale si costruisce e si accumula ricchezza, ma è parte esso stesso del patrimonio. I principi della concertazione, della partecipazione della popolazione ed in particolare di tutti i soggetti che vi operano attivamente costituiranno il motore di un percorso evolutivo.

Nel corso di questi anni è stato avviato con successo un articolato processo di recupero del patrimonio culturale ed ambientale di questi territori, che ha proposto al suo interno iniziative di valorizzazione turistico-culturali e progetti di sviluppo territoriale, per la messa in rete delle risorse e delle sinergie tra turismo, ambiente, residenzialità, cultura, agricoltura, artigianato ed industria.

In quest'area si sono sviluppate ultimamente idee, anche innovative, sulla valorizzazione del territorio in senso lato. Ciò ha dato dimostrazione come si possa creare e rafforzare il sentimento d'identificazione ed appartenenza al territorio, di interpretarlo e presentarlo ai visitatori, progettando nuovi approcci e contribuendo alla creazione dell'identità di oggi e di domani.

***

Friuli Venezia Giulia

Progetto 1

Amministrazione proponente: **Comuni della Carnia**

Titolo della proposta di progetto: **Brand "Carnia", progetto pilota di sviluppo di un marchio territoriale che in questa fase coinvolga la filiera agroalimentare con caseifici di Valle come capofila**

Tipologia del progetto: investimento

Costo complessivo: 500.000 euro

Obiettivi del progetto

Mantenere e potenziare il settore agroalimentare del territorio; creare nuova occupazione, soprattutto tra le nuove generazioni; avviare un piano di marketing e di digitalizzazione in grado di invertire lo stallo attuale; Promuovere la competitività e l'innovazione delle aziende operanti nel settore primario; incentivare il mantenimento delle risorse vegetali ed animali e la salvaguardia e valorizzazione della biodiversità; incrementare i benefici per la popolazione locale derivanti dal mantenimento e potenziamento dell'ambiente; formare delle figure professionali altamente specializzate

Motivazione della proposta

Promuovere la competitività e l'innovazione delle aziende operanti nel settore primario; mantenimento e valorizzazione delle risorse vegetali ed animali, in particolare della biodiversità locale; crescita e sviluppo del territorio attraverso il rafforzamento dei rapporti con altri settori produttivi (v. turismo); incrementare i benefici per la popolazione locale derivanti dal mantenimento e potenziamento dell'ambiente;avviare un modello formativo in grado di essere al passo della green economy e del mondo digitale e comunicare il territorio in modo unico e condiviso tra i soggetti portatori di interesse.

***

Progetto 2

Amministrazione proponente: **Comune di Socchieve, capofila della Convenzione per lo sviluppo della Conca di Pani che comprende anche: Comune di Ampezzo, Comune di Enemonzo, Comune di Ovaro, Comune di Raveo (Comunità di montagna Carnia, UD)**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comune di Ampezzo, Comune di Enemonzo, Comune di Ovaro, Comune di Raveo.

Titolo della proposta di progetto: **progetto integrato di area vasta "Allerta i sensi. Rigenerazione dei paesaggi di alta quota sul Col Gentile: storie di luoghi, persone e natura tra la Conca di PANI e gli Stavoli della Congregazione — Carnia 1944 - cultura e agricoltura montana per il recupero sperimentale dei terreni incolti."**

Tipologia del progetto: investimento

Costo complessivo: 4.023.952,00 €

Obiettivi del progetto

Equità sociale, di genere e territoriale: rigenerazione e riqualificazione di borghi e aree interne montane a cavallo di 5 Comuni.

Cinque sindaci si sono incontrati agli estremi confini dei loro Comuni, nella conca di Pani, per trovare nuove forme di gestione e di riutilizzo di un patrimonio agroambientale e culturale di grande valore, in via di sparizione.

Luogo unico e incantato ma nascosto e poco conosciuto, anche se facilmente accessibile e posto a cerniera tra la Val Tagliamento e la Val Degano, la conca di Pani si offre come ambito d'attrazione di elevate potenzialità dal punto di vista del turismo storico culturale internazionale. La difficoltà nell'affrontare questo tema è però data dalla delicatezza del paesaggio che accetta solo una fruizione lenta, rispettosa e poco invasiva, che sappia far dialogare il territorio con visitatori e nuovi abitanti, incentivando qualità, vivibilità e attività agricole innovative.

Le cinque amministrazioni di Ampezzo, Enemonzo, Ovaro, Raveo e Socchieve hanno definito un progetto integrato e intercomunale di grandi prospettive, basato sul recupero, la manutenzione, la cura e il riuso e finalizzato alla genesi di nuovi processi e attività. "Allerta i sensi" è un invito a cogliere la bellezza e il valore di un'area montana sconosciuta, dove si respira aria di leggenda, attraverso tutti i cinque sensi e nei suoi molteplici aspetti.

Il progetto Pani approvato dai Comuni e in corso di realizzazione per un primo piccolo lotto, è suddiviso in tre tematiche: la rete dei Beni Culturali, la rete della Mobilità Lenta e la Rete Ecologica. Attivando il territorio montano alle diverse quote si innesca anche un progetto di sperimentale di agricoltura montana e recupero dell'incolto e degli edifici abbandonati. La prosecuzione del percorso di ricostruzione della memoria intrapreso negli anni scorsi dai Comuni, dall'Università di Udine e dal Comitato "Repubblica della Carnia 1944 – Le radici della libertà e della democrazia" fa propria una nuova idea di "museo alpino", o meglio, di lettura della storia del presente e di noi stessi con maggiore consapevolezza attraverso un che racconto si snoda lungo l'intera conca e che recupera antichi stavoli a fini culturali.

Motivazione della proposta

La proposta integra differenti Missioni (linee guida PNRR):

- la missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica" per quanto riguarda la valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale, paesaggistico e naturale (vedi le tre reti strategiche del progetto);

- la missione "Infrastrutture per la mobilità" per quanto riguarda le biciclette elettriche e il recupero della rete di percorsi di collegamento tra Comuni;

-la missione equità sociale, di genere e territoriale per quanto riguarda la rigenerazione e riqualificazione di borghi e aree montane.

Criteri di valutazione positiva sono:

- il recupero di beni pubblici a fini culturali e di coesione sociale;

- la presenza di un progetto quadro generale già approvato;

- l'aumento di possibilità di lavoro nel campo agricolo, culturale e ricettivo;

- il basso consumo di suolo per interventi edilizi di solo riuso e adeguamento;

- gli effetti di lunga durata con la formazione di associazioni fondiarie, di gestione culturale e la promozione di posti di lavoro stagionali e fissi.

***

Progetto 3

Amministrazione proponente: **Unione Territoriale Intercomunale Canal del Ferro-Val canale**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Dogna, Malborghetto Valbruna, Pontebba e Resiutta

Titolo della proposta di progetto: **Produzione di energia da fonti rinnovabili nel Canal del Ferro-Val canale a mitigazione dello svantaggio localizzaztivo in area montana di cittadini e imprese.**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 10.000.000,00 di Euro

Obiettivi del progetto

1. Favorire un'indipendenza energetica del territorio basata su fonti rinnovabili.

2. Ridurre le emissioni inquinanti.

3. Incrementare la competitività delle imprese insediate.

4. Diminuzione dei costi di riscaldamento in area montana per i cittadini e le imprese.

5. Miglioramento della qualità della vita.

6. Potenziale aumento dei posti di lavoro e della residenzialità.

Motivazione della proposta

La produzione di energia elettrica da una risorsa rinnovabile locale come l'acqua darà l'opportunità alle Amministrazioni locali di reinvestire gli utili generati nel tempo in progetti di sviluppo. Inoltre, la produzione di energia da fonti locali è un aspetto che contribuirà a fortificare il senso di appartenenza alla comunità alpina e può rappresentare un motore di sviluppo in grado di aumentare la competitività e l'attrattività del territorio, rurale ed alpino, favorendo l'instaurazione di condizioni di vantaggio per l'insediamento delle imprese, a loro volta in grado di generare nuova occupazione per invertire il trend di spopolamento in atto da diversi decenni.

***

Progetto 4

Amministrazione proponente: **Unione Territoriale Intercomunale Canal del Ferro-Val Canale**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Dogna, Malborghetto Valbruna, Pontebba e Resiutta

Titolo della proposta di progetto: **Recupero e riqualificazione del territorio**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 54.000.000,00 di Euro

Obiettivi del progetto

1. Riqualificazione del territorio e in particolare dell'ambito urbano.

2. Realizzazione di nuovi appartamenti per finalità sociali.

3. Incremento dell'attrattività turistica.

4. Aumento del numero di posti letto.

5. Creazione di nuove imprese.

6. Creazione di nuovi posti di lavoro.

Motivazione della proposta

Il territorio montano è stato sovrautilizzato per fare fronte a bisogni che dopo l'entrata in vigore del Trattato di Schengen sono venuti meno. I numerosi edifici pubblici e privati abbandonati e le infrastrutture di collegamento dimesse o realizzate senza tener conto delle esigenze della popolazione ne sono una testimonianza. I Comuni oggi si trovano a dover a dover convivere con realtà spesso fatiscenti che oltre a deturpare i centri urbani rappresentano anche un freno allo sviluppo economico in quanto rendono i luoghi poco attrattivi.

Il recupero degli edifici dismessi, siano essi pubblici che privati, la riconversione di spazi dismessi rappresenta un'opportunità di riciclo degli spazi e di rilancio dell'economia.

***

Progetto 5

Amministrazione proponente: **Unione Territoriale Intercomunale della Carnia**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni della Carnia più il Comune di Sappada

Titolo della proposta di progetto: **Comunità Energetica della Carnia: l'energia rinnovabile quale motore di sviluppo e fattore di competitività per una comunità rurale alpina**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 35.000.000 €

Obiettivi del progetto

1. Autonomia energetica territoriale, basata su risorse energetiche locali e rinnovabili, con attivazione di filiere di valore corte.

2. Creazione di valore aggiunto tramite il settore energetico da utilizzare quale fattore di sviluppo per il territorio.

3. Riduzione delle emissioni di gas climalteranti

4. Energia quale fattore di incremento della competitività per le imprese insediate e di attrattività per nuove realtà imprenditoriali da insediarsi

5. Potenziale miglioramento dell'impatto occupazionale e della residenzialità della popolazione insediata

6. Miglioramento della qualità della vita per le comunità alpine

Motivazione della proposta

La costituzione di una Comunità energetica è in grado di produrre benefici per i cittadini e le imprese se alla produzione di energia locale si affianca l'acquisizione delle infrastrutture di rete necessarie alla distribuzione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili nel territorio su cui verte la Comunità, in modo da massimizzare il valore aggiunto mantenuto sul territorio. La costituzione di una Comunità energetica richiede pertanto l'acquisizione delle infrastrutture di rete per la distribuzione in bassa e media tensione. In aggiunta ai benefici socio-economici, la costituzione di una Comunità energetica permette di realizzare la transizione verso una società a basse emissioni di carbonio riducendo le emissioni di gas climalteranti, in linea con gli obiettivi strategici europei e nazionali. La produzione di energia da fonti locali è un aspetto fortemente identitario per questa comunità alpina e può rappresentare un motore di sviluppo in grado di aumentare la competitività e l'attrattività del territorio, rurale ed alpino, favorendo l'instaurazione di condizioni di vantaggio per l'insediamento delle imprese, a loro volta in grado di generare nuova occupazione per invertire il trend di spopolamento in atto da diversi decenni.

***

Progetto 6

Amministrazione proponente: **Unione Territoriale Intercomunale della Carnia**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Amaro, Ampezzo, Arta Terme, Cavazzo Carnico, Comeglians, Enemonzo, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Lauco, Ovaro, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Preone, Ravascletto, Raveo, Sappada/Plodn, Socchieve, Sutrio, Tolmezzo, Treppo Ligosullo, Verzegnis, Villa Santina, Zuglio

Titolo della proposta di progetto: **Dalle scuole digitali all'economia del territorio**

Tipologia del progetto: Riforma

Costo complessivo: 4.800.000,00 €

Obiettivi del progetto

Realizzare un modello di scuola capace di valorizzare la moltiplicità di risorse ambientali, culturali, sociali e il saper fare dei luoghi del territorio al fine di mettere a disposizione degli studenti - locali e non - percorsi formativi, itinerari didattici integrativi e flessibili in contesto extra-scolastico e in modalità laboratoriale (campi scuola). Educazione e formazione si svolgeranno oltre che nei tradizionali spazi scolastici, opportunamente riqualificati, anche nei luoghi significativi della comunità (costruiti e naturali), connessi e fruibili in rete attraverso un potenziamento delle infrastrutture e dotazioni digitali. Al fine di garantire e mantenere nel tempo standard qualitativi elevati i centri formativi individuati sul territorio potranno avvalersi dell'assistenza di docenti qualificati e di personale esperto formato ad hoc.

Motivazione della proposta

Il sistema formativo della montagna regionale, e della Carnia in particolare, riflette le difficoltà di un territorio che, nel suo complesso, sembra destinato ad un progressivo ed inarrestabile declino socio-economico e a una drammatica perdita di valori culturali e ambientali.

Questo, nonostante i rilevanti sforzi organizzativi e finanziari compiuti anche nel recente passato dalle istituzioni locali, della scuola, del settore privato e del terzo settore. Il ripensamento e la riorganizzazione della scuola e della formazione in Carnia richiede un salto di qualità che presuppone la condivisione di un patto virtuoso tra i soggetti del territorio e le istituzioni sovralocali.

La presente proposta si inserisce quindi in un strategia complessiva di rilancio del territorio, di cui costituisce uno degli assi portanti.

***

Progetto 9

Amministrazione proponente: **Comune di Resia**

Titolo della proposta di progetto: **Realizzazione nuovo plesso scolastico e sede dell'edificio strategico per eventuali calamità rientranti nella gestione del piano di gestione delle Emergenze di Protezione Civile del Comune di Resia**

Tipologia del progetto: Infrastruttura

Costo complessivo: 3.500.000,00 €

Obiettivi del progetto

Realizzare il nuovo plesso scolastico del Comune di Resia che funge anche da edificio strategico nell'ambito del piano di gestione delle Emergenze di Protezione Civile del Comune. A seguito delle verifiche sulla vulnerabilità antisismica dell'edificio, si rende necessario procedere dopo un'attenta valutazione a realizzarne uno nuovo al fine di garantire il diritto allo studio anche a bambini e ragazzi di un Comune di montagna. L'attuale plesso scolastico ospita n. 52 alunni

e ricomprende la sezione della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Il Comune di Resia è il quarto comune per estensione geografica dell'ex-territorio della provincia di Udine e ricomprende diverse frazioni e borghi, con n. 945 residenti al 31/12/2019. L'istruzione in montagna non è solo un diritto, è garantire la sopravvivenza di una Comunità. Ristrutturare l'attuale plesso, costruito per 180 bambini dopo il terremoto del 1976, oggi diventa antieconomico. Pensare ad uno nuovo con un'offerta formativa che tiene in considerazione le peculiarità ambientali e culturali della Comunità resiana diventa un modo per garantirne la stessa sopravvivenza. Il Comune di Resia rientra nelle legge di tutela della minoranza linguistica solvena ed è sede di uno dei due soli Parchi Naturali Regionali del Friuli Venezia Giulia: il Parco Naturale delle Prealpi Giulie.

Motivazione della proposta

Il diritto allo studio anche in montagna è fondamentale al di là dei numeri. Garantire un'istruzione significa permettere alle persone di continuare ad "abitare le terre alte" e renderle vive, per la loro importanza e unicità.

Emilia Romagna

Progetto 1

Amministrazione proponente: **Unione montana dell'Appennino Reggiano**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Toano, Ventasso, Vetto, Villa Minozzo

Titolo della proposta di progetto: **Una montagna di saperi**

Tipologia del progetto: Investimento strutturale per la qualificazione del capitale umano

Costo complessivo stimato: € 12.500.00,00

Obiettivi del progetto

Il progetto intende servire una pluralità di obiettivi, strettamente integrati e complementari entro una esplicita strategia di sviluppo locale radicata sugli specifici caratteri distintivi del territorio e interpretata con riguardo ai sui specifici profili cognitivi:

1. Estendere e rafforzare il capitale umano della Montagna Reggiana, valorizzando per questo le strutture formative di eccellenza rappresentate dai due Istituti Scolastici Superiori (Cattaneo Dall'Aglio e Nelson Mandela) mediante il potenziamento della dotazione e degli approcci laboratoriali e un maggiore coinvolgimento nel processo formativo e nel progetto educativo da parte del tessuto imprenditoriale locale, in particolare delle imprese ad alto contenuto tecnologico delle produzioni operanti nei campi della meccanica intelligente (meccatronica che rappresenta un carattere distintivo della economia reggiana).

2. Raccordare formazione secondaria superiore e formazione terziaria attraverso il coinvolgimento delle istituzioni universitarie nella organizzazione di attività specialistiche per la formazione(seminari, corsi brevi, summer school, etc.) e la ricerca (in connessione con il tessuto imprenditoriale locale e le istituzioni di ricerca operanti sul territorio in progetti di rilevanza nazionale ed europea).

3. Aumentare l'attrattività del polo scolastico montano anche come fattore di re-insediamento territoriale proponendo una innovazione radicale del calendario scolastico che ne riduca la distribuzione nella settimana, accompagnata da una maggiore intensità giornaliera, introducendo elementi di residenzialità per ridurre la frequenza degli spostamenti più gravosi e contribuendo così anche alla riduzione della impronta di carbonio nel funzionamento complessivo del ciclo scolastico

Motivazione della proposta

La proposta rappresenta la naturale evoluzione della decisione assunta dalla Unione Montana nell'Ambito della SNAI, Strategia d'Area dell'Appenino Emiliano, di operare un forte investimento sul capitale umano, privilegiando, nella fase di innesco del progetto, investimenti immateriali nelle competenze e nella innovazione organizzativa sui pur necessari adeguamenti strutturali affidati ad un positivo sviluppo della situazione con il consolidamento della sua condivisione nell'ambito della comunità locale (corpo docente, famiglie e imprese) e con un esplicito riconoscimento delle potenzialità del sistema educativo territoriale da parte di attori esterni: Atenei e più esteso mondo imprenditoriale. La giornata di studi tenuta il 14 novembre 2020 con ampia partecipazione degli attori locali e importanti partecipazioni di attori regionali e nazionali del mondo accademico e delle Istituzioni ha proposto un'importante conferma di questo quadro di adesioni e riconoscimenti.

L'investimento è articolato su cinque assi progettuali:

1. Il primo asse progettuale riguarda la realizzazione degli spazi destinati ad occupare le funzioni laboratoriali delle scuole, quelli per ospitare presenze di co-working e servizi di assistenza alle start up; realizza le strutture e le attrezzature necessarie a dare vita ad un vero e proprio "campus delle idee"; in asse sono considerati anche gli interventi per l'adeguamento degli edifici scolastici esistenti alla trasformazione programmata;

2. Il secondo asse progettuale riguarda la residenzialità convittuale (pensata in modo moderno) che dovrà consentire la riorganizzazione del calendario scolastico su meno giorni con più ore e dunque offrirà una risposta di maggior comfort alle provenienze più disagiate consentendo anche di ospitare giovani non residenti, riducendo peraltro in misura non trascurabile le esigenze di spostamento e le conseguenti emissioni di gas climalteranti. Una dotazione residenziale consentirà anche di ospitare funzioni formative superiore del ciclo post secondario e terziario (post diploma, summer school, master) valorizzando appieno l'integrazione che il progetto già registra con le Istituzioni Universitarie.

3. Il terzo asse progettuale riguarda la riorganizzazione e il miglioramento in termini di sicurezza e di funzionalità del sistema di accessibilità scolastica superiore con la realizzazione di una autostazione togliendo ingombro e congestione dalla viabilità pubblica e contribuendo, anche così alla diminuzione delle emissioni; Tutti gli interventi di infrastrutturazione sociale previsti nei tre assi progettuali indicati si collocano all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, privilegiano il riuso di fabbricati esistenti, e non comportano consumo di suolo.

4. Il quarto asse progettuale riguarda la riqualificazione degli itinerari che connettono le diverse funzioni della formazione, della ricerca e della laboratorialità, con i servizi residenziali e logistici ma anche con i servizi culturali intervenendo sugli spazi pubblici per attrezzare il centro urbano di Castelnovo ne' Monti come una – pur piccola - città degli studi;

5. Il quinto asse progettuale riguarda (da ultimo, ma certo non ultimo per importanza) la realizzazione di un hub diffuso della educazione e della conoscenza attraverso un sistema di azioni di rivitalizzazione, attrezzatura di spazi e luoghi per le politiche giovanili nel sistema dei borghi di Appennino che interessa la diffusa trama di borghi storici e centri antichi che rappresenta la forma tradizionale dell'insediamento appenninico ed ospita una parte importante delle provenienze meno prossime. Presenze giovanili nei borghi esigue e per questo più importanti che la residenzialità scolastica sottrae per una parte importante della settimana dai luoghi di origine ma che ai luoghi di origine il progetto vuole restituire "con gli interessi" consentendo di ospitare "in rete" funzioni didattiche e formative ma soprattutto funzioni culturali e occasioni di animazione sostenute dalle politiche giovanili, per occupare "lo spazio liberato" dall'accorciamento del calendario settimanale, non richiedendo i giovani in bolle artificiose e proponendo valide alternative ai modi tradizionali della baracca montanara e dei suoi - non sempre commendevoli - portati.

***

Progetto 2

Amministrazione proponente: **Unione Valle Savio**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comune di Cesena, Comune di Mercato Saraceno, Comune di Montiano, Comune di Sarsina, Comune di Bagno di Romagna e Comune di Verghereto

Titolo della proposta di progetto: **Riqualificazione del Lago di Quarto con finalità plurime: uso irriguo, laminazione**

LE PROPOSTE DEI TERRITORI

delle piene del fiume savio, antincendio e mdv.

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 14.000.000,00 €

Obiettivi del progetto

Il progetto si pone l'obiettivo di riqualificare il lago di Quarto. Si tratta di un invaso ubicato nell'alto Appennino cesenate tra i territori comunali di Bagno di Romagna e Sarsina; è il secondo lago per dimensioni e per importanza della provincia di Forlì-Cesena dopo Ridracoli. Il lago si è formato in seguito alla frana dell'altura denominata Montalto, nel 1812. Lo sbarramento del fiume da parte della frana portò - secondo le cronache del tempo - a un periodo di secca di quasi un mese lungo la valle. Nel 1925 la "Società Elettrica Alto Savio" (SIDAS), pensò di sfruttare le risorse idriche del lago per la produzione di energia elettrica che ancora oggi è sfruttata da ENEL Green Power che produce annualmente circa 13 milioni di kWh. Nel 1922 furono quindi costruite una diga ed una centrale idroelettrica.

Originariamente il lago al livello di massimo invaso, aveva un'estensione dello specchio liquido di 0,87 km^2 ed un volume d'acqua di 4,50 milioni di m^3. Attualmente, per via di un importante fenomeno di interrimento che si è verificato nei vari decenni, la capacità d'invaso residua risulta essere pari a 300.000 m^3. Pertanto la proposta progettuale si propone di riacquisire capacità d'invaso riportando il bacino all'originaria capienza e destinando tale risorsa a diverse finalità: utilizzo irriguo, cassa di laminazione delle piene, utilizzo antincendio e MDV. Inoltre, in un ottica di aumento delle fonti di approvvigionamento idrico, in considerazione dei cambiamenti climatici che dovremo affrontare, sarà possibile considerare tale capacità anche ai fini idropotabili come supporto alla Diga di Ridracoli. Tali finalizzazioni consentiranno il nascere di un'economia circolare che potrebbe portare ad una riconversione agricola della vallata e contribuirebbe sicuramente a rendere più sicura la Valle del Savio in quanto il fiume Savio in prossimità della città di Cesena più volte è esondato e per questo un 'polmone' di laminazione sarebbe un elemento di prevenzione da eventuali e possibili fenomeni emergenziali. Infine non è da sottovalutare il potenziale turistico che un rinnovato specchio d'acqua potrebbe avere considerata anche la posizione logistica del lago che si trova a pochi secondi dalla strada E45 Roma - Ravenna.

Per far si di ottenere tali risultati sarà necessario dragare i limi ora depositatisi nel lago e ricollocarli sulle sponde, inoltre al fine di prevenire il riproporsi del fenomeno di interrimento sarà necessario non ricostituire un unico invaso ma invasi separati (che ripercorrono il perimetro dell'invaso originario) separati però dall'asta fluviale con appositi arginature.

Motivazione della proposta

La riqualificazione del Lago di Quarto rappresenterebbe una soluzione congeniale dal punto di vista turistico ambientale, idropotabile ed anche e soprattutto di prevenzione da eventuali esondazioni del fiume Savio a valle. Infatti l'intendimento è la creazione di tre invasi adiacenti ma separati dall'asta del fiume Savio, che comunicheranno con l'alveo del fiume attraverso appositi sistemi di filtraggio e stoccaggio dei limi. Questo per evitare l'annoso problema dell'interrimento da trasporto solido che ha da sempre interessato l'area, visto anche il confluire di due affluenti carichi di detriti quali il fiume Para e il fiume Savio. Questi nuovi invasi, che si potrebbero ricreare asportando il sedime che si è cumulato in molti decenni, potrebbero fungere da vere e proprie casse di espansione e di decantazione che potrebbero mitigare l'onda di piena nel caso di eventi atmosferici particolarmente intensi come quelli degli ultimi giorni. Sostanzialmente si tratta di vasche d'accumulo che all'occorrenza potrebbero incamerare acqua rilasciandola lentamente al termine del momento di criticità producendo una regimazione delle acque a valle e mitigando l'impeto della piena. Il vantaggio di Quarto è che si trova in una posizione baricentrica rispetto alla Vallata e con un bacino

idrografico sotteso di centinaia di km quadrati che lo rendono un punto nevralgico di mitigazione. In senso generale questi fenomeni ci fanno comprendere ancora di più come il legame tra pianura e montagna sia forte e come il presidio di una porti poi benefici anche all'altra. Riuscire ad arginare lo spopolamento delle aree montane è nell'interesse di tutti perché se le aree interne sono presidiate e curate è evidente che si possono ridurre i rischi di dissesto anche per chi vive in pianura. Siamo convinti che il progetto del lago di Quarto possa essere un ottimo esempio di un progetto che porterebbe un po' di ricchezza in un'area montana ma con anche un forte beneficio per tutta l'area più a valle. Ovviamente per portare a termine questo progetto è fondamentale il sostegno ed il coinvolgimento degli enti sovraordinati e di Enel Green Power attuale concessionario dell'invaso.

***

Progetto 3

Amministrazione proponente: **Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Toano, Ventasso, Vetto, Villa Minozzo

Titolo della proposta di progetto: **Incremento della resilienza ai cambiamenti climatici nel territorio dell'Unione Montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano attraverso opere di mitigazione del rischio idrogeologico**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 4 200 000 euro

Obiettivi del progetto

Gli obiettivi preminenti della proposta di progetto sono:

- mitigazione del rischio idrogeologico nelle aree classificate a rischio idrogeologico (frane) così come definiti negli strumenti di pianificazione territoriale della provincia di Reggio Emilia (PTCP)

- garanzia di coesione economica, sociale e territoriale delle aree montane maggiormente esposte al dissesto idrogeologico anche per effetto degli eventi meteo-climatici intensi. Particolarmente importante risulta il conseguimento questo obiettivo in quanto i sette comuni in cui verrà attuato il progetto sono iscritti nelle aree indicate dal "Piano Nazionale Aree Interne" ed indicate dalla Regione Emilia-Romagna con DGR n. 473 del 04/04/2016. Due aree corrispondenti ad ex comuni ante fusione e confluite nel comune di Ventasso (Collagna e Ligonchio) sono classificate ultra-periferiche.

Nello specifico il progetto si propone di intervenire su versanti soggetti a ripetuti e frequenti dissesti. Tali versanti necessitano di interventi diffusi ed estesi soprattutto di regimazione delle acque superficiali e profonde. La regimazione delle acque di questi territori ormai abbandonati da qualsiasi attività antropica, sono il primo intervento di prevenzione del dissesto e di protezione degli abitati e della viabilità. Contemporaneamente si interverrà mettendo in sicurezza anche la rete viaria che attraversa questi versanti, anch'essa soggetta a ripetuti danni che ne pregiudicano la percorribilità in sicurezza. Il mantenimento in efficienza della rete viaria è una necessità prioritaria per il mantenimento della presenza umana in questi territori dove il tempo di percorrenza per il raggiungimento del luogo di lavoro e scuola spesso supera abbondantemente i sessanta minuti.

In linea generale le azioni che si compiranno sono:

- rilevamento ed aggiornamento delle cause principali di dissesto nei versanti che compongono i numerosi sottobacini dove sono stati individuate le priorità di intervento

- progettazione ed esecuzione degli interventi di mitigazione del dissesto posti lungo la rete viabile comunale esistente. Gli interventi di mitigazione tendenzialmente saranno piccoli e diffusi in modo da poterli attuare, dove possibile, con tecniche a basso impatto ambientale (ad es. interventi di ingegneria naturalistica – conservazione di muretti a secco ed altri manufatti tipologici già presenti nel territorio) che possono essere eseguiti da operatori economici locali.

Motivazione della proposta

Le frane sono una presenza incancellabile del paesaggio ricadente nell'Unione Montana e la modificazione continua del territorio da parte degli agenti atmosferici è un fatto naturale. Spesso però le modificazioni che l'uomo ha apportato al territorio possono accentuarne l'evoluzione.

Fino ad alcuni decenni fa il valore agricolo dei territori montani era maggiore, giustificava l'estensione delle attività agricole anche su terreni molto acclivi, nonché la realizzazione e la costante manutenzione di una fitta rete di fossi e cunette per lo smaltimento delle acque superficiali, che preservava dal verificarsi di frane ed erosioni diffuse e incanalate.

Il progressivo spopolamento delle aree montane e collinari e la relativa contrazione delle attività agricole hanno da un lato comportato l'abbandono di terreni incolti e la loro trasformazione in boscaglie , e dall'altro hanno provocato modifiche della pratica agricola laddove essa resiste. In particolare l'abbandono di un'efficace regimazione minuta delle acque superficiali, specialmente nei terreni acclivi, ritenuta troppo dispendiosa, ha esposto questi ultimi a maggiore dilavamento e a frane superficiali.

Il ripristino di un'efficace e dimensionalmente adeguata regimazione delle acque superficiali rappresentano la strategia migliore per limitare il problema. Occorre sottolineare che oltre il 70% delle frane che provocano danni al territorio interessano la viabilità. Un'adeguata sistemazione dei versanti mediante il ripristino della rete di drenaggio superficiale e profonda consente altresì di evitare danni alla viabilità. Gli Enti locali, in particolare i comuni, da anni ormai non riescono a finanziare che interventi in urgenza spesso quando il danno è già avvenuto e solo sulla viabilità ma non hanno la capacità economica di intervenire con costanza per la manutenzione di versanti. I progetti di lotta al dissesto idrogeologico prevedono necessariamente anche interventi ambientali quali inerbimenti e piantumazioni oltre a lavori di ingegneria naturalistica, pertanto Il progetto favorirà l'incremento della biodiversità e la lotta al cambiamento climatico mediante il sequestro del carbonio con le nuove piantumazioni, oltre alla conservazione del suolo contrastandone il processo erosivo.

Infine gli interventi del progetto avranno anche il positivo impatto di favorire l'economia del territorio: i lavori di regimazione dei versanti possono essere eseguiti da microimprese locali anche a vocazione agricola.

Infine, altro elemento non trascurabile, la regimazione delle acque nella parte alta dei bacini, consente anche di aumentare i tempi di corrivazione della pioggia e quindi a ridurre il rischio di piene dei corsi d'acqua nelle zone di pianura.

Il mantenimento degli attuali insediamenti umani e la creazione di migliori condizioni di vita e lavoro per poter sperare in un'inversione di tendenza allo spopolamento che da molti anni ormai avviene in queste aree interne passano anche attraverso la maggior sicurezza del territorio e la garanzia di collegamenti viari sicuri .

***

Progetto 4

Amministrazione proponente: **Comune di Castel di Casio** (Bologna)

Titolo della proposta di progetto: **Rigenerazione urbana e sociale delle località Prati e Berzantina, nel territorio montano del Comune di Castel di Casio**

Costo complessivo: 5.000.000 euro

Tipologia del progetto

Realizzazione di spazi ed infrastrutture pubbliche, più sicure ed efficienti, al servizio dei cittadini, per uno sviluppo sostenibile e nel rispetto dell'ambiente, consistente nella creazione di una rete pedonale diffusa e di collegamento, di parchi pubblici ed aree verdi attrezzate per l'aggregazione intergenerazionale, e di spazi per lo sport per i giovani. Gli interventi sono previsti nelle due località maggiormente urbanizzate del territorio comunale.

Obiettivi del progetto

Il Progetto prevede la realizzazione di interventi diffusi sull'intero territorio delle due località, così sinteticamente individuati:

- creazione di una nuova rete ad implementazione di quella esistente per la mobilità sostenibile (ciclabile e pedonale) di collegamento delle aree residenziali con le aree pubbliche (stazioni ferroviarie, scuole, uffici, aree artigianali, parchi e luoghi per lo sport); tale rete sarà messa in connessione con il percorso ciclo-pedonale già realizzato tra Prati e Berzantina nell'anno 2018 per un importo di 650.000 euro con Fondi del Comune e Finanziamento del Piano nazionale sicurezza stradale;

- riqualificazione del Parco pubblico di Berzantina attraverso interventi di nuova piantumazione;

- realizzazione di un palazzetto per lo sport, ad uso dei giovani, delle scuole, per eventi pubblici, gestito da associazioni locali (partenariato pubblico-privato);

- completamento della riqualificazione dell'area pubblica presente nelle vicinanze della nuova scuola dell'infanzia realizzata con criteri di efficienza energetica ed anitisismica che si inaugurerà nei primi mesi del 2021 per un importo di euro 3.250.000,00 con Fondi Mutui BEI e risorse comunali: si prevede la realizzazione di accessi e zone di sosta in sicurezza per auto e pedoni;

- realizzazione di un nuovo parco pubblico attrezzato con giochi per bambini e palestra all'aperto e/o percorso vita per adulti ed anziani.

Gli obiettivi prefissati, derivanti dai suddetti interventi e dalle proposte ed azioni private e collettive da essi scaturibili, riguardano:

- aumento della mobilità sostenibile, del benessere psico-fisico ad esso connesso, e riduzione delle emissioni di CO_2

- più marciapiedi sicuri incentivano l'utilizzo anche da parte delle persone anziane, ciò comporta un miglioramento

delle condizioni di salute della collettiivtà, la riduzione di patologie e pertanto un minor sovraccarico sulle strutture sanitarie (elemento di rilievo durante le crisi pandemiche)

- creare maggiori e migliori spazi per l'attività sportiva, educativa, formativa e relazionale (al chiuso ed all'aperto), nonchè maggiori spazi per l'aggregazione intergenerazionale; ciò contribuisce a garantire una maggiore equità tra i cittadini (persone fragili e/o straniere)

- maggior benessere e servizi che contribuiscono alla crescita demografica.

In altri termini, l'aumento degli investimenti pubblici sarà orientato a:

- elevare il benessere, l'equità e la sostenibilità ambientale

- ridurre il divario territoriale, tra montagna e aree urbane, per evitare lo spopolamento e l'abbandono, che determinano degrado, mancanza di presidio e peggioramento delle criticità ambientali (dissesti idrogeolgici, ecc...)

- ridurre l'inattività giovanile grazie alla creazione di luoghi e spazi attrattivi ad essi dedicati

- rafforzare la resilienza del territorio, in termini urbani, sociali ed economici

- ricercare formule di partenariato pubblico-privato e stimolare gli investimenti privati, grazie ad una riqualificazione e rigenerazione urbana globali

- ridurre l'impatto sociale delle crisi pandemiche attraverso la valorizzazione e rifunzionalizzazione dei territori montani.

Motivazione della proposta

Il territorio del comune di Castel di Casio è situato in area montana, nell'Appennino bolognese, e caratterizzato prevalentemente da piccoli nuclei abitati diffusi. Il capoluogo, di origini medievali, è situato geograficamente in area non strategica per le attuali esigenze abitative ed occupazionali. Per tali ragioni, da vari decenni, lo sviluppo edilizio si è concentrato nelle località Prati e Berzantina poichè poste lungo la linea ferroviaria Bologna-Pistoia, lungo la Strada Statale SS64 Porrettana, sulla destra idrografica del fiume Reno, ovvero sulla sponda opposta rispetto alla storica e importante località di Porretta Terme. Questo importante e rapido sviluppo urbano, prevalentemente di natura residenziale, ha comportato l'esigenza di realizzare nuovi servizi a supporto della cittadinanza. Gli interventi, realizzati però senza una vera e propria pianificazione territoriale strategica, necessitano oggi di essere rivisti, adeguati, implementati ed integrati attraverso un piano di riqualificazione, ricucitura e di messa in rete all'interno di un progetto di rigenerazione (urbana, sociale ed economica) in grado di restituire alla cittadinanza un luogo in cui vivere più efficiente, sicuro, sostenibile ed inclusivo. Si intende mettere fine alla frammentarietà privata di luoghi ed ambiti tipica delle aree montane, e quindi al degrado ad essa connessa, per un nuovo sviluppo della cosa pubblica al servizio del benessere e della qualità della vita dei cittadini.

***

Progetto 5

Amministrazione proponente: **Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Monzuno, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli, Grizzana Morandi, Camugnano, Marzabotto, Vergato, Castel d'aiano, Castel Di Casio, Gaggio Montano, Lizzano In Belvedere

Titolo della proposta di progetto: **Ciclabile del lago Brasimone**

Costo complessivo: 1milione di euro

Obiettivi del progetto

Valorizzare il bacino artificiale del Brasimone, da sempre interessante meta turistica, da cui partono sentieri naturali tra i più belli di tutto l'appennino. Sulle sponde del lago insiste il Centro ricerche ENEA, su cui recentemente la Regione Emilia Romagna ha deciso di investire come esempio di eccellenza nell'innovazione ambientale e di ricerca sanitaria coniugata alla sostenibilità e al vivere bene. Il lago è da sempre non percorribile ad anello proprio per l'interruzione stradale dovuta alla presenza del Centro. Recenti accordi con ENEA fanno sì che si possa completare la percorrenza del lago con intervento ad hoc. Il lago è poi inserito all'interno del Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone. Gli obiettivi sono quindi molteplici: turismo, benessere, integrazione con l'attività di ricerca presente al Centro ENEA.

Motivazione della proposta

Il lago Brasimone è al centro di un rinnovato interesse sovracomunale per molteplici aspetti: sulle sue sponde sorge il Centro di Ricerche ENEA del Brasimone, sul quale le Regioni Toscana ed Emilia-Romagna, assieme alle istituzioni locali, hanno deciso di investire per rilanciarlo dal punto di vista della ricerca su fusione nucleare, applicata anche alla ricerca sanitaria. Quindi ambiente e salute. Inoltre il lago, inserito all'interno del Parco Regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone, è meta turistica che sta tornando di notevole interesse: dal lago partono i sentieri più belli e suggestivi di tutto l'appennino. Un lago quindi dove turismo slow, rispetto dell'ambiente, ricerca ambientale e sanitaria si fondono. Se il Centro ENEA ha l'obiettivo di diventare una cittadella della scienza inserita in un ambiente dal grande pregio naturalistico, ciò che lo circonda deve essere sempre più attrattivo per i ricercatori che lo frequenteranno. I paesi e borghi limitrofi hanno già presentato progetti in questo senso, ma crediamo che il fulcro di tutto rimanga il lago. Ad oggi non è percorribile in tutte le sue sponde proprio per la presenza dei cancelli del Centro ENEA. Vecchi vincoli sono decaduti e oggi il progetto della ciclabile intorno a tutto il lago si può realizzare. Un'infrastruttura che valorizzerà esponenzialmente tutta l'area, anche dal punto di vista turistico.

***

Progetto 6

Amministrazione proponente: **Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Monzuno, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli, Grizzana Morandi, Camugnano, Marzabotto, Vergato, Castel d'aiano, Castel Di Casio, Gaggio Montano, Lizzano In Belvedere

Titolo della proposta di progetto: **Ciclovia della lana e della seta**

Costo complessivo: 4.790.000 euro

Obiettivi del progetto: Dotare parte dell'Appennino bolognese (Valle del Setta), analogamente a quanto sta avvenendo sulla valle del Reno, di una infrastruttura che permetta la mobilità sostenibile, colleghi importanti punti di interesse e

possa rappresentare un volano per il settore turistico.

Motivazione della proposta

Sempre più cittadini residenti e turisti domandano una mobilità dolce, sostenibile. L'appennino può essere un territorio dove sperimentare nuovi paradigmi socio-economici, stili di vita che cercano la qualità dell'ambiente, della socialità, del tempo. Servono però infrastrutture che permettano di rispondere a queste domande. inoltre c'è una forte richiesta di turismo slow, molto legato ai cammini ma anche al cicloturismo. la valle del setta è interessata dal passaggio della Via della lana e della Seta, un trekking che collega Bologna a Prato. All'interno del progetto "Ciclovia del Sole", che collega Oslo a Malta, oltre al tratto principale che interessa il nostro territorio, ossia il collegamento fra Bologna e Pistoia passando dalla Valle del Reno, insieme alla provincia di Prato si è realizzato uno studio di fattibilità per una variante che da Sasso Marconi si stacchi, prosegua per la Valle del Setta, toccando i Comuni di Moncuno, Marzabotto, Grizzana Morandi, San Benedetto Val di Sambro e Castiglione dei Pepoli, fino ad arrivare al confine pratese , dove poi proseguirà lungo la Valle del Bisenzio fino a Prato.

***

Progetto 7

Amministrazione proponente: **Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Monzuno, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli, Grizzana Morandi, Camugnano, Marzabotto, Vergato, Castel d'aiano, Castel Di Casio, Gaggio Montano, Lizzano In Belvedere

Titolo della proposta di progetto: **Centro Alzheimer altamente specializzato per la cura e lo studio delle patologie legato alla degenerazione del sistema nervoso**

Tipologia del progetto: investimento per il recupero e la piena valorrizzazione della struttura già esistente

Costo complessivo: 15 milioni di euro

Obiettivi del progetto

Avviare dentro la struttura un centro specialistico sanitario centrato sulla Geriatria, sulla cura e lo studio delle patologie legato alla degenerazione del sistema nervoso

Motivazione della proposta

Il Centro Alzheimer, oltre ad ottenere la realizzazione di obiettivi propri del centro a favore della collettività, creerebbe un indotto importante a beneficio di tutto il territorio appenninico. Un centro Alzheimer che abbia caratteristiche di livello almeno regionale, se non nazionale. Questo anche in considerazione del fatto che la Regione Emilia Romagna non ha un centro specialistico sanitario centrato sull'Alzheimer e sulla Geriatria.

La struttura è una struttura già esistente di più di 8000 mq di superficie, di proprietà pubblica, completamente inutilizzata da decine di anni, dunque senza alcun consumo di suolo poiché si utilizzano, efficientandole, le risorse strutturali e naturali presenti in loco.

E' questo un progetto dai possibili effetti positivi su numerosi beneficiari, finora scartati per mancanza di fondi, che avvierà sicuramente una forma di partenariato pubblico-privato per la successiva gestione.

Progetto 8

Amministrazione proponente: **Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Monzuno, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli, Grizzana Morandi, Camugnano, Marzabotto, Vergato, Castel d'aiano, Castel Di Casio, Gaggio Montano, Lizzano In Belvedere

Titolo della proposta di progetto: **Rigeneriamo l'Appennino**

Tipologia del progetto: Interventi diffusi di rigenerazione urbana nei paesi dell'appennino bolognese: riqualificazionei borghi, piste ciclabili, rigenerazione edifici pubblici.

Costo complessivo: 21.360.000 euro

Obiettivi del progetto

Adeguare paesi e borghi dell'Appennino alla crescente domanda di accessibilità, turismo slow, mobilità sostenibile, nuova residenzialità legata alla qualità della vita e alla socialità. Una rigenerazione urbana diffusa su tutto il territorio, per riattivare i centri principali e quelli più caratteristici, con l'ottica di puntare al futuro e intercettare movimenti ed esigenze sempre più forti che guardano all'appennino come possibile frontiera per sperimentare nuove forme di vita e di produzione, sempre più rispettose dell'ambiente, del tempo di vita e della storia locale. Creazione di aree verdi, aree pedonali, spazi polifunzionali socio-culturali e per il coworking. Creazione di posteggi per auto elettriche ed e-bike. Potenziamento sistema di Protezione Civile, innovazione e potenziamento delle piccole strutture ricettive lungo i cammini. Valorizzazione delle emergenze naturali. Obiettivo massimo: integrare il sistema dei servizi (turistici, culturali, innovativi) di tutto l'appennino per rafforzarlo in vista dei grandi cambiamenti che ci aspettano. La rigenerazione/riqualificazione diffusa porterà poi una importante mole di investimenti che rimetteranno in moto l'economia locale, incrementando il patrimonio pubblico e accrescendo le possibilità e opportunità per i giovani di rimanere a vivere in appennino e per attrarre nuovi residenti, interessati al potenziale che l'appennino offre, ossia una vita più sostenibile e con migliore qualità.

Motivazione della proposta

La crisi covid ci consegna una medaglia a due facce. Da una parte l'enorme rischio per le aree interne di perdere ancora terreno e veder aumentare le diseguaglianze con le città. Dall'altra nuove opportunità derivate dalla forte domanda di cambiamento negli stili di vita e di lavoro, di turismo e di benessere, stanno interessando l'appennino. Senza investimenti adeguati il rischio di 'perdere' il treno è forte. per intercettare queste nuove opportunità non individuiamo "solo" interventi di sistema sovracomunale presenti in altre schede, ma anche e soprattutto un piano di rigenerazione diffusa del territorio. Non tanti interventi separati, ma 20 tessere di un unico mosaico, coerente e integrato. Un unico piano declinato in 20 interventi, così da essere più rapido ed efficace. Tutti gli interventi vanno in un'unica direzione, ossia adeguare i nostri paesi alle nuove esigenze di mobilità sostenibile, di turismo slow, di vivere bene, in sicurezza e con una socialità che riveda i centri storici come fulcro della vita. Servizi per giovani, anziani, coworking. Rigenerare l'ap-

LE PROPOSTE DEI TERRITORI

pennino per attrarre nuovi residenti, soprattutto giovani, e invertire così un trend di impoverimento e spopolamento dovuto alla crisi del sistema produttivo classico. E' solo con l'innovazione, la crescita sostenibile e il rispetto dei tempi e dei luoghi di vita che l'Italia uscirà dalla crisi in atto, e lo farà soprattutto se a invertire la rotta sarà la spina dorsale del paese: l'appennino.

***

Abruzzo

Progetto 1

Amministrazione proponente: **Civitella Roveto**

Titolo della proposta di progetto: **Progetto di completamento della Pinacoteca comunale e spazio culturale polifunzionale**

Costo complessivo: 1.800.000 Euro

Tipologia del progetto

Il progetto, attraverso un investimento strutturale, prevede il completamento di un edificio esistente finalizzato ad ospitare la collezione di quadri raccolti dal comune di Civitella Roveto attraverso l'organizzazione di un premio di pittura, inizialmente intitolato ad Antonio Mattei, padre dell'imprenditore, politico e dirigente pubblico Enrico Mattei, originario di Civitella Roveto. La collezione ospita numerose opere di artisti contemporanei dell'astrattismo e dell'arte figurativa, riferite al tema del paesaggio, che hanno partecipato, a cominciare dal 1954 e nel corso degli anni, al premio internazionale di pittura. Oltre all'allestimento della pinacoteca comunale, si prevede la realizzazione di spazi culturali e polifunzionali, finalizzati all'attivazione di laboartori creativi per giovani e meno giovani del territorio e la realizzazione di un giardino pensile in copertura, accessibile direttamente dal centro storico.

Obiettivi del progetto

Il sistema museale italiano, forse proprio perché "viziato" dalla propria ricchezza, è ancora sostanzialmente centrato sulla funzione conservativa, cioè sulla custodia, salvaguardia "materiale" e denotazione dei reperti, che sulla più contemporanea capacità comunicativa di connotare e valorizzare i patrimoni e i contenuti culturali che custodisce.

Questo progetto di completamento e allestimento di uno spazio espositivo e polifunzionale, oltre che una classica pinacoteca, vuole essere uno spazio culturale, di ricerca e aggregazione della comunità locale. Una dinamica "macchina didattica", una vera e propria struttura di produzione e distribuzione culturale che non solo conserva, ma racconta, spiega, fa scoprire e fa amare le diverse forme espressive, l'arte e la bellezza.

I materiali esposti devono veicolare informazioni capaci di far compiere ai visitatori (a livelli diversi di complessità, in funzione della loro età, lingua, preparazione culturale, capacità e bisogni di consumo culturale) un percorso di scoperta interno delle opere, delle storie, della cultura, delle tecniche e delle diverse espressioni artistiche.

Questo approccio alla progettazione di spazi espositivi modifica e arricchisce in modo sostanziale la funzione sociale degli stessi: da depositi espositivi del sapere, si trasformano così in scuole del sapere che assumono un ruolo attivo nel

sistema della trasmissione e della condivisione allargata della cultura di un luogo e di una comunità.

Obiettivi di questo nuovo spazio culturale informativo sono:

- stimolare la capacità di analisi delle diverse forme artistiche;

- potenziare la consapevolezza sul valore dell'arte, sull'importanza di tutelare il patrimonio artistico, che eccezionalmente il nostro paese conserva, e la sua valorizzazione;

- favorire percorsi di apprendimento non formali ma esperienziali e con l'ottica di creare nuove opportunità di lavoro.

Attraverso questo progetto si vuole infatti potenziare l' uso della creatività con modalità realmente attive e interattive, il fruitore non è un contenitore da riempire di informazioni ma un soggetto che interagisce con il contesto, in grado di sviluppare le proprie "arti" naturali e complementari in un processo educativo in grado di attivare le preziose attitudini di ognuno.

Motivazione della proposta

Il progetto è in linea con gli obiettivi del PNRR dell'Italia che si basa sulle linee strategiche del Piano di rilancio discusso nei "Stati generali" di giugno 2020. Tra le missioni previste troviamo anche "istruzione, formazione, ricerca e cultura"che possiamo tradurre in progetti e interventi per la rigenerazione di borghi e aree interne, attraverso azioni di informazione e formazione rivoltre alla comunità locale con particolare attenzione ai giovani. Un proverbio giapponese molto caro a Bruno Munari dice: "Chi ascolta dimentica, chi vede ricorda, chi fa impara». L'apprendimento informale consiste nell'imparare facendo (learning by doing) e consente, soprattutto ai ragazzi, di crescere grazie alla partecipazione "in prima persona". Si prevede la realizzazione di uno spazio polifunzionale che nasce come pinacoteca ma vuole essere anche un laboratorio sui linguaggi e sugli strumenti di comunicazione creativa, in cui i giovani fruitori da "statici" diventano "attivi" in una ricerca/azione/produzione attraverso l'esplorazione, la curiosità, la consapevolezza e la costruzione di un pensiero critico sul rapporto tra se stessi, l'arte, e l'ambiente che li circonda. Si prevede inoltre il completamento dell'edificio attraverso l'uso di materiali e tecniche di bioarchitettura, la produzione di energia con pannelli fotovoltaici, la realizzazione del tetto verde. Tali interventi trasformano la struttura in un Nearly Zero Energy Building, un edificio il cui consumo energetico è quasi pari a zero. Un edificio ad elevatissima prestazione che riduce il più possibile i consumi e l'impatto nocivo sull'ambiente assolvendo così anche ad una funzione informativa e formativa sui temi della sostenibilità.

***

Progetto 2

Amministrazione proponente: **Civitella Roveto**

Titolo della proposta di progetto: **Progetto di valorizzazione dei ruderi del castello di Meta**

Costo complessivo: 310.000 Euro

Tipologia del progetto

Il progetto, attraverso un investimento strutturale, prevede la valorizzazione dei ruderi del castello di Meta, frazione di circa 370 abitanti del comune di Civitella Roveto. I ruderi del castello si trovano poco distanti dal borgo abitato, su

uno sperone roccioso a quota 1050 m da cui si godono ampie vedute sulla valle Roveto. In un documento dell'abbazia di Montecassino del 1061 viene citato per la prima volta il castello di Meta insieme al monastero di San Benedetto a Pascusano, intorno ai quali si venne a creare una delle tre principali cellule benedettine del territorio.

In seguito all'incastellamento il luogo divenne strategico per la difesa della popolazione e del territorio, impenetrabile anche per le popolazioni barbariche che durante tutto il periodo alto medievale flagellarono il territorio abruzzese. Sono ancora ben visibili i ruderi del castello e delle mura medievali e le fondazioni di una torre di avvistamento. Nell'uso comune e negli atti ufficiali la località assume la denominazione di Colle di Meta.

Il progetto prevede i seguenti interventi: Il progetto prevede i seguenti interventi:

1) Rimozione delle specie alloctone, che negli anni hanno colonizzato l'area. Tra queste la più diffusa è l' Ailanthus altissima, specie arborea tra le più dannose che attecchisce in qualunque tipo di habitat urbano, periurbano e naturale creando densi popolamenti monospecifici.

2) Sistemazione di percorsi e terrazzamenti che verranno realizzati recuperando la pietra locale risultante dai crolli delle murature, già presente sul sito, ed utilizzando terreno vegetale nel rispetto della tradizione e dell'identità del luogo. Sono previste aree di sosta con sedute realizzate utilizzando sempre materiale lapideo di risulta, collocate in prossimità di piante che offrano ombreggiamento e in punti di visuale panoramici, da cui il visitatore potrà godere delle viste sulla valle e sulle catene montuose.

3) Migliorare l'accessibilità dell'area e la sua fruibilità turistica, attraverso la creazione di percorsi che guidino il visitatore alla scoperta della storia del castello di Meta. Al visitatore saranno fornite attraverso un minimale sistema di pannelli informazioni sul luogo, sul paesaggio circostante, sulle piante e sui loro possibili utilizzi. Attraverso l'utilizzo di sensori con dispositivi beacon BTLE (BlueToothLow Energy) sarà possibile utilizzare un'App, in cui l'utente potrà selezionare la lingua di consultazione tra Italiano e Inglese, leggere, ascoltare e vedere immagini.

4) Salvaguardare la biodiversità attraverso la messa a dimora di essenze vegetali autoctone, come alcune specie officinali si contribuisce a creare eterogeneità dal punto di vista ambientale e a favorire il possibile insediamento di ulteriori specie animali.

5) Favorire le opportunità di sviluppo economico attraverso la realizzazione di un nuovo spazio fruibile.

Obiettivi del progetto

Il progetto prevede l'allestimento di percorsi ed aree sosta attrezzata all'interno del borgo di Meta Vecchio. La tutela del patrimonio naturale e culturale sopravvissuto fino ad oggi e la sua valorizzazila risorse paesaggistiche secondo la definizione della Convenzione Europea del Paesaggio. Questa convenzione infatti, riconosce i paesaggi come componenti essenziali dei contesti di vita delle popolazioni, espressione della diversità delle loro culture e fondamento della loro identità.

Il progetto si pone i seguenti obiettivi specifici:

- migliorare la qualità della fruizione turistica dell'area, attraverso la realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione del borgo di Meta Vecchio, dove si prevede l'allestimento di percorsi e nuove aree sosta tematiche;

- aumentare la dotazione di strutture ricreative e culturali a vantaggio dei residenti e dei visitatori, anche in vista della costruzione di proposte turistiche di maggiore respiro e che promuovano processi di sviluppo economico sostenibile;

- recuperare una porzione del territorio comunale, che oggi rappresenta un importante attrattore ambientale e storico culturale, in modo da facilitarne la fruizione da parte di tutti.

Tali obiettivi sono facilmente raggiungibili trattandosi di lavori di manutenzione ambientale, effettuati con tecniche e

materiali tradizionali e/o dell'ingegneria naturalistica, perlopiù recuperando la pietra di risulta dai crolli degli edifici, già presente in loco. Si tratta di lavorazioni che non necessitano di particolare strumentazioni né di manodopera altamente specializzata.

***

Progetto 3

Amministrazione proponente: **Comune di Salle**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di Abbateggio, Bolognano, Caramanico Terme, Roccamorice, San Valentino in Abruzzo Citeriore, Sant'Eufemia a Majella e Tocco da Casauria, tutti in provincia di Pescara. Raggruppaento temporaneo di Comuni con Salle (PE)

Titolo della proposta di progetto: **Ecomuseo della Valle dell'Orta - Fra storia e memoria: proposta di valorizzazione del giacimento culturale della Valle dell'Orta**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: €. 8000000

Obiettivi del progetto

L'obiettivo del progetto è quello della produttiva messa in rete delle numerose emergenze archeologiche, storico-architettoniche, ambientali, naturalistiche e turistiche di presenti nell'ambito territoriale di prescelto (Valle dell'Orta), ricreando lo storico itinerario che, dalla Valle del Pescara, risaliva il versante nord della Majella verso Passo San Leonardo e l'attuale Provincia dell'Aquila, in epoca altomedievale confine fra i Ducati di Spoleto e Benevento.

Motivazione della proposta

Oggetto del presente studio è quello di valorizzare gli storici itinerari che risalivano dalla Valle del Pescara il versante nord della Majella in direzione Guado San Leonardo, di cui restano varie testimonianze archeologiche e storico-architettoniche nel territorio dei comuni di Tocco da Casauria, Bolognano, Caramanico Terme, Salle, San Valentino in A.C., Abbateggio e Roccamorice per proseguire verso Sant'Eufemia ai piedi della maestosa Maiella. Le innumerevoli peculiarità storico-architettoniche esistenti costituiranno gli elementi nodali di una rete integrata in cui i siti archeologici assurgeranno a vere e proprie polarità di sistema. L'idea è quella di insediare un ECOMUSEO all'interno del Parco Nazionale della Maiella.

***

Marche

Progetto 1

Amministrazione proponente: **Unione Montana del Tronto e Valfluvione**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Comuni di : Arquata del Tronto, Acquasanta Terme, Appignano del Tronto, Castignano, Palmiano, Roccafluvione, Venarotta

Titolo della proposta di progetto: **Quakelab Center Vettore. La Fabbrica della Resilienza**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 30.825.000 euro

Obiettivi del progetto

Realizzazione di una struttura multifunzione per la Ricerca scientifica e applicazioni in ambito industriale e della ricostruzione, la divulgazione scientifica e diffusione della conoscenza, la formazione superiore, l'educazione la didattica e l'edutainment, la sicurezza e la resilienza sociale ed economica, l'occupazione qualificata e duratura (giovanile e femminile), la coesione sociale, lo sviluppo green e digitale.

Motivazione della proposta

La proposta progettuale Quakelab Center Vettore mira, attraverso un'azione di condivisione tra la comunità dei tecnologi, degli educatori e la loro ampia rete di competenze multidisciplinari (reti corte e reti lunghe), a realizzare una coralità Istituzionale tra le comunità territoriali, le categorie economiche, produttive, sociali, educative , con l'obiettivo di contribuire con successo alla tenuta delle Aree Interne, rispetto ad un' azione che appare irreversibile, di "graduale scivolamento" verso la costa con intensificazione del fenomeno di spopolamento, sviluppando un sistema locale di R&S come affermato nei tavoli tematici dello Studio Fondazione Carisap/Univpm del luglio2019. La rivitalizzazione di queste aree è ottenibile attraverso la realizzazione di un "attrattore" dalle molteplici funzioni e competenze multidisciplinari: scientifico, tecnologico, divulgativo e didattico di particolare importanza (anche a seguito delle criticità ulteriormente evidenziate dal Sisma 2016 e quindi dagli effetti della pandemia) per la qualificazione ed innovazione delle categorie produttive, degli operatori dei settori professionali, educativi e sociali. Un "attrattore" che sia presidio durevole, al centro di un'area a perimetro interregionale, come può essere l'Appennino Centrale, dello sviluppo economico e sociale, e del rafforzamento della resilienza economica e sociale, attraverso la declinazione dei concetti di una transizione verde e digitale.

***

Progetto 2

Amministrazione proponente: **Comune di Ascoli Piceno**

Altre Amministrazioni: **Regione Marche, Regione Abruzzo, Regione Lazio**

Titolo della proposta di progetto: **Ferrovia dei due mari**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 2.000.000.000 euro

Obiettivi del progetto

Realizzare un'infrastruttura in grado di collegare tre Regioni e dare impulso turistico ai territori

Motivazione della proposta

La realizzazione di un'opera strategica come questa ferrovia, permetterebbe di porre fine a un grave isolamento infrastrutturale del sud e delle Marche, oltre che delle aree limitrofe dell'Abruzzo, dando impulso ai borghi e ai territori delle aree interne, garantendo il fondamentale rilancio turistico ed economico delle attività presenti in un'area già gravata dalla crisi economica, sia dal recente sisma del 2016, insieme con la crisi pandemica.

***

Progetto 3

Amministrazione proponente: **UNCEM Marche**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Unioni Montane della Regione Marche (UM Montefeltro, UM Alta Valle Metauro, UM Catria e Nerone. UM Esino Frasassi, UM Potenza Esino Musone, UM Marca di Camerino, UM Monti Azzurri, UM Sibillini, UM Tronto Valfluvione) e loro partecipate Società Agricolo Forestali per la gestione dei beni agro silvo pastorali SAF Marche, SAF Monti Azzurri, SAF Tronto, Consorzio di Bonifica delle Marche

Titolo della proposta di progetto: **Programma di interventi di tutela, valorizzazione e riqualificazione ambientale degli assi vallivi delle aree interne e montane della Regione Marche**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 10.000.000 euro

Obiettivi del progetto

Messa in sicurezza del territorio in termini di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico, con minore esposizione al rischio e migliore qualità ambientale per le comunità residenti, con ricadute non solo nelle aree oggetto di intervento, ma anche nel resto del territorio (secondo il principio di partire "da monte verso valle", gli effetti di regimazione



idraulica saranno duraturi e diffusi su tutto il territorio, fino alla costa)

Riqualificazione e valorizzazione ambientale dei corsi d'acqua e delle aree fluviali nei territori montani e rurali della regione Marche, mediante interventi di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale immediatamente cantierabili, con aumento delle attrattività dei luoghi anche in chiave turistico ricettiva a seguito degli interventi di contrasto al degrado del territorio

Incremento della occupazione locale e coinvolgimento dei residenti nella esecuzione degli interventi, mediante l'applicazione delle norme che consentono l'affidamento di lavori e servizi alle imprese agricole e forestale con sede nelle aree montane

Ridurre gli interventi emergenziali ex post ad evento catastrofico avvenuto, i cui costi sono ben più rilevanti rispetto alle risorse da destinare agli interventi di prevenzione

Motivazione della proposta

I cambiamenti climatici determinano l'intensificarsi di eventi metereologici estremi, i cui effetti si manifestano con un aggravamento dei fenomeni di dissesto idrogeologico con conseguenze ambientali, sociali ed economiche di portata e gravità finora mai sperimentata. Secondo i dati del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e secondo i dati del Ministero dell'Ambiente 236 comuni delle Marche su 239 sono a rischio idrogeologico, cioè il 99% del totale, di cui 125 a rischio frana, 1 a rischio alluvione e 117 a rischio sia di frane che di alluvioni. Sempre facendo riferimento ai dati del PAI risultano cartografati nelle Marche 18.946 fenomeni franosi ed è stato assegnato un grado di rischio compreso tra R3 e R4 (cioè rischio elevato e molto elevato, attribuzione che comporta problemi di incolumità pubblica e possibile perdita di vite umane) ad una superficie di circa 8.914 ettari. Mentre il territorio a pericolosità elevata o molto elevata (P3 e P4) si estende su una superficie di circa 56.990 ettari. E' pertanto evidente la necessità di un'azione efficace per la mitigazione del rischio idrogeologico, non potendo prescindere dalle conseguenze dei cambiamenti climatici su un territorio reso vulnerabile da una mancanza di manutenzione protrattasi per decenni. È necessario mettere in campo una politica integrata sul territorio e sui corsi d'acqua che coinvolga tutti i soggetti interessati per passare dalla logica dell'intervento localizzato in emergenza a quella della prevenzione. Si tratta pertanto di programmare ed attuare nelle aree interne e montane della Regione una serie di "interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità", come già normativamente definiti in ambito nazionale e comunitario (DPCM 28 Maggio 2015; art. 7, comma 2 del decreto-legge n.133/2014 come modificato dalla legge di conversione n.164/2014) e positivamente sperimentati sul territorio (Protocollo di Intesa fra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Regione Marche sottoscritto in data 05.09.2008, D.G.R. 1898 del 22.12.2008), in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità, permettendo il raggiungimento integrato degli obiettivi fissati dai Piani di gestione delle acque, in attuazione della direttiva 2000/60CE e di quelli fissati dai Piani gestione delle alluvioni, in attuazione della direttiva 2007/60CE. Questa tipologia di interventi rientra nell'ampio insieme delle cosiddette "infrastrutture verdi", come definite nella comunicazione della Commissione Europea del 2013 n. 249, che costituiscono una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici, alle quali, in accordo con gli indirizzi strategici dell'UE, possono essere assegnati anche obiettivi di contrasto del dissesto idrogeologico e della tutela del suolo. Le infrastrutture verdi migliorano la resilienza alle catastrofi naturali come frane, alluvioni, valanghe. Gli impatti di questi eventi sulla società umana e sull'ambiente in molti casi possono essere ridotti ricorrendo a soluzioni basate sulle infrastrutture verdi come pianure alluvionali funzionali, zone ripariali, foreste di protezione in aree montane, cordoni litorali e zone umide litoranee che possono essere realizzate in combinazione con infrastrutture per la riduzione degli effetti delle catastrofi, ad esempio opere a protezione degli argini.

Progetto 4

Amministrazione proponente: **Svim Sviluppo Marche s.r.l. – agenzia di sviluppo Regione Marche**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Unioni Montane della Regione Marche (UM Montefeltro, UM Alta Valle Metauro, UM Catria e Nerone. UM Esino Frasassi, UM Potenza Esino Musone, UM Marca di Camerino, UM Monti Azzurri, UM Sibillini, UM Tronto Valfluvione) e loro partecipate Società Agricolo Forestali per la gestione dei beni agro silvo pastorali SAF Marche, SAF Monti Azzurri, SAF Tronto, Consorzio di Bonifica delle Marche

Titolo della proposta di progetto: **Progetto Appennino Outdoor: la montagna come occasione di sviluppo e occupazione**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 10.000.000 euro

Obiettivi del progetto

Il "Progetto Appennino Outdoor" è mirato al recupero, ripristino e riqualificazione della rete sentieristica che attraversa l'intera Regione Marche con l'obiettivo di creare un collegamento tra i principali luoghi di culto e che consenta di mettere in rete il sistema delle frazioni pedo-montane con il sistema ricettivo rappresentato principalmente da agriturismi, bed and breakfast, rifugi montani ed altre strutture di accoglienza. Il progetto consentirà di definire un percorso a tappe da sviluppare in modalità lenta (in bicicletta e a piedi), in una rete sentieristica che mira a valorizzare le valenze paesaggistiche e di pregio naturalistico delle aree interne e montane e, al contempo, si inserisce entro una serie di interventi di ingegneria naturalistica finalizzati alla messa in sicurezza del territorio dagli incendi boschivi e alla mitigazione del dissesto idrogeologico. La progettazione esecutiva degli interventi è già in atto, finanziata mediante fondi regionali, pertanto gli interventi sono immediatamente cantierabili.

- Messa in sicurezza del territorio in termini di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico

- Riqualificazione e valorizzazione ambientale delle aree forestali in chiave turistico ricettiva

- Occupazione locale dei residenti nelle aree interne e montane della Regione Marche

- Stabilità e continuità occupazionale delle maestranze forestali locali

- Ingresso di nuovi operatori nel settore forestale attualmente inoccupati

- Inserimento di soggetti disoccupati espulsi dal settore industriale e manifatturiero a causa della crisi economica e degli eventi sismici del 2016

Motivazione della proposta

Lo sviluppo dell'Appennino marchigiano necessita di azioni volte al rilancio delle aree interne e montane, con interventi di sviluppo locale che favoriscano il passaggio di territori periferici e marginali a destinazioni turistiche di nicchia, con la valorizzazione e il recupero degli aspetti storici ed ecologici-ambientali (suolo, fiumi, prevenzione dissesti), attivando progettazioni in grado di sfruttare la leva del turismo, quale affermazione crescente, trainante e trasversale, con un ruolo economicamente e socialmente strategico.

Le aree interne sono territori particolarmente fragili, che hanno subito nel tempo un processo di marginalizzazione e declino demografico e che, ad oggi, scontano particolari difficoltà connesse anche agli eventi sismici del 2016, aggravate dall'emergenza pandemica in atto. Le importanti potenzialità di ricchezza naturale e paesaggistica vanno recuperate e valorizzate con politiche integrate per favorire lo sviluppo economico e adeguare l'offerta di servizi alle esigenze delle comunità locali, anche sulla scia della riscoperta della qualità della vita – favorita dalle restrizioni connesse alla pandemia – che le aree interne possono offrire.

Con Legge Regionale n. 31 del 22 dicembre 2009, articolo 26, in attuazione degli impegni assunti dalla Regione Marche con la firma della Carta di Fonte Avellana, nell'ambito di una politica attiva dell'ambiente e al fine di sviluppare gli interventi per la montagna, per valorizzarne le potenzialità turistiche, ecologico-ambientali ed occupazionali, viene dato avvio al "Progetto Appennino". Coordinando l'articolo 26 della L.R. n. 31 del 22 dicembre 2009 con la D.G.R. 1287 del 1 ottobre 2018 relativa alla emanazione delle linee guida per l'attivazione di percorsi e servizi territoriali dedicati al bike e al cicloturismo, il progetto diviene "Progetto Appennino Outdoor", che costituisce un primo programma di interventi nell'Appennino marchigiano con i seguenti obiettivi specifici:

A. dare continuità nel tempo e nel territorio alle attività di manutenzione, recupero, salvaguardia, miglioramento, valorizzazione e messa in sicurezza del patrimonio forestale e naturale, e più in generale dell'ambiente e del territorio, attraverso un'occupazione stabile delle maestranze che già lavorano nel settore allo scopo di garantire anche il presidio del territorio e la residenza nelle aree rurali e montane;

B. far fronte all'emergenza occupazionale provocata dalla crisi economica e dalla fragilità dei sistemi economico-sociali montani, individuando interventi organici, in conformità con gli indirizzi programmatici della Regione e del piano forestale, che siano in grado di offrire garanzie lavorative agli iscritti nelle liste di mobilità da reimpiegare nel campo della difesa del suolo, della sistemazione idraulico-forestale, del verde pubblico, della gestione del demanio forestale e della selvicoltura;

C. far fronte alla ripresa produttiva ed occupazionale del territorio in conformità con gli indirizzi programmatici della Regione dettati dal progetto "Marche Outdoor" che prevede lo sviluppo del turismo cosiddetto "lento" tramite il cicloturismo, il trekking, il nordic walking, le passeggiate a cavallo, i cammini di fede e quant'altro possa essere considerata una attività legata al contesto di un turismo eco-sostenibile e all'aperto.

Gli interventi sono diretti:

a) al recupero, tutela, conservazione e valorizzazione del territorio definendo dapprima una mappa dei sentieri, il loro stato e una priorità di interventi basati sulla dimensione/peso (favorendo piccoli interventi ma con una progettualità diffusa e una ricaduta su tutta la regione), sulla rilevanza storico – strategico progettuale (favorendo vecchie vie di transumanza, cammini di fede, ecc), poi una serie di azioni verso il patrimonio forestale pubblico e privato, delle aree ad alto valore ecologico, delle aree pertinenti a fiumi, torrenti, laghi tramite realizzazione di interventi di ingegneria naturalistica e di sgombero degli alvei volti alla prevenzione di dissesti locali e di alluvioni, alla bonifica e risanamento di aree dissestate, cave dismesse e discariche abbandonate, alla manutenzione tramite attività di recupero ambientale di aree circostanti ai centri abitati al fine di prevenire eventi calamitosi;

b) alla realizzazione, ripristino e manutenzione di aree ricreative, di sentieri turistici, di aree di sosta, e più in generale allo sviluppo delle infrastrutture turistiche a basso impatto ambientale legate al turismo "outdoor", all'arredo a verde di aree residuali, alla conservazione dei beni rientranti nel patrimonio ambientale, artistico, storico e culturale e all'animazione culturale in tema ambientale, idraulico-forestale e turistico, da realizzarsi in particolare tramite l'informazione ed il supporto alle attività didattiche nella scuola, nonché all'attivazione di iniziative seminariali di studio e di divulgazione e di corsi di formazione;

c) alla realizzazione di progetti di sviluppo locale con un'ottica di rete trasversale, identificando nuovi asset con richiamo nazionale ed internazionale, valorizzando tradizioni, usi e costumi, prodotti tipici e artigianato artistico, ideando un nuovo modo di concepire il territorio e l'esperienza di viaggio, non più esclusivamente esperienziale ma di trasforma-

zione ed arricchimento dell'io. Quindi anche la definizione di nuove tracce/percorsi/sentieri in linea con il disciplinare Marche Outdoor, contenuti tradizionali e digitali, definendo nuovi Landmark attrattivi, in grado di raccontare nuove esperienze e delineare nuovi ambiti di sviluppo e rilancio del territorio;

d) alla realizzazione di azioni sinergiche nelle attività di cui sopra attraverso l'organizzazione amministrativa, logistica ed economica di eventi quali: congressi, conferenze, tavole rotonde, convegni e simposi, seminari, workshops e convention, scambi di esperienze, pubblicazioni congiunte e di comune interesse, manifestazioni turistiche e/o culturali, promozione del territorio e dei loro prodotti.

***

Progetto 5

Amministrazione proponente: **UNCEM Marche**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Unioni Montane della Regione Marche (UM Montefeltro, UM Alta Valle Metauro, UM Catria e Nerone. UM Esino Frasassi, UM Potenza Esino Musone, UM Marca di Camerino, UM Monti Azzurri, UM Sibillini, UM Tronto Valfluvione) e loro partecipate Società Agricolo Forestali per la gestione dei beni agro silvo pastorali SAF Marche, SAF Monti Azzurri, SAF Tronto, Consorzio di Bonifica delle Marche

Titolo della proposta di progetto: **La fabbrica dell'acqua - Strategia Forestale Nazionale, servizi ecosistemici, beni pubblici primari**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 14.000.000 euro / anno (per cinque annualità)

Obiettivi del progetto

Con il finanziamento e l'attivazione della Strategia Forestale Nazionale, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali", saranno attivati gli interventi previsti dai Piani Forestali Regionali, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della medesima normativa: tale previsione legislativa conferma peraltro quanto già disposto con il PQSF Programma Quadro del Settore Forestale nel 2008. Grazie a strumenti di programmazione, di pianificazione e di gestione già esistenti (in capo alla Regione, alle Unioni Montane, agli organismi pubblico privati di gestione associata delle foreste) si rende possibile una speditiva progettazione esecutiva degli interventi e una immediata attivazione di cantieri diffusi nelle aree interne e montane regionali: in linea con i dati nazionali, oltre un terzo del territorio regionale è coperto da boschi, che occupano per due terzi le zone montane della regione. Gli interventi di gestione forestale sostenibile previsti dai Piani Regionali comportano la prevenzione dei dissesti e la mitigazione dei rischio idrogeologico, la valorizzazione del paesaggio, la preservazione ed il ripristino degli ecosistemi e della biodiversità. Soprattutto, gli interventi forestali consentono la produzione di servizi ecosistemici, non solo a favore dei luoghi interessati dai cantieri ma anche a vantaggio del resto del territorio: fissazione e stoccaggio di C02, produzione di ossigeno e qualità dell'aria, produzione delle acque, qualità e depurazione della risorsa idrica, trattenimento del suolo. Tali cantieri, inoltre, di importi contenuti e ad alta intensità di manodopera, consentono l'occupazione dei residenti e l'attività delle imprese locali, mediante l'applicazione delle recenti norme di semplificazione in materia di appalti pubblici e delle norme già esistenti per l'affidamento di lavori alle imprese operanti nel settore agricolo e forestale con sede in zona montana.

Motivazione della proposta

Il Settore forestale può dare il suo contributo per raggiungere gli Obiettivi di spesa nei tempi previsti del PNRR perché può contare su strumenti già operativi di programmazione e di pianificazione pubblica che rendono possibili, anche grazie alle semplificazioni legislative introdotte dalla legislazione speciale per la montagna, progettazioni esecutive e apertura di cantieri in pochi mesi. La realizzazione degli interventi previsti dai Piani Forestali Regionali e dai conseguenti strumenti di pianificazione in vasta scala contribuiscono a dare concretezza alla Strategia Nazionale per le Aree Interne (Interventi di sviluppo locale). Nell'ambito del programma straordinario di Next Generation EU, la necessità di finanziare ed attivare gli interventi forestali previsti dai Piani regionali si inserisce a pieno titolo nelle priorità strategiche concordate a livello europeo, con riferimento alla transizione ecologica e ad una crescita sostenibile basata su una economia verde: in particolare, l'impatto che gli interventi di gestione forestale sostenibile producono in riferimento alla attuazione dei servizi ecosistemici, si inserisce all'interno delle azioni da sviluppare per la tutela e la gestione dei beni pubblici primari quali aria ed acqua, con lo stoccaggio della C02, la depurazione delle acque e la qualità della risorsa idrica, il trattenimento dei suoli. Gli interventi sono inoltre in perfetta coerenza con gli orientamenti comunitari relativi al clima ed alla sostenibilità, con particolare riferimento ai principi ed agli obiettivi del Green Deal Europeo (CE COM(2019) 640 final). Le ricadute occupazionali degli interventi, unitamente al loro valore ambientale e alla loro ubicazione prevalentemente montana e rurale, perseguono inoltre gli obiettivi di crescita inclusiva, coesione sociale e riequilibrio territoriale, in linea con le priorità europee individuare per fronteggiare la crisi causata dalla pandemia nonché delle politiche nazionali connesse alla SNAI.

Progetto 3

Amministrazione proponente: **Comuni di Capranica Prenestina, Pisoniano, Subiaco, Roiate**

Titolo della proposta di progetto: **Il cammino dei Monasteri**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 5.000.000 euro

Obiettivi del progetto

Creare un percorso ecologico che unisca i monasteri benedettini e francescani del territorio (Convento della Mentorella con percorso nel comune di Capranica Prenestina, Monastero di San Benedetto e di Santa Scolastica nel comune di Subiaco, Convento di San Francesco nel comune di Bellegra).

***

Progetto 4

Amministrazione proponente: **Comuni di Olevano Romano, Roiate, Rocca Santo Stefano**

Titolo della proposta di progetto: **Realizzazione strada di collegamento Ponte Orsini-Colleferro**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 20.000.000 euro

Obiettivi del Progetto

L'obiettivo è quello di realizzare una strada di collegamento ecosostenibile che unisca la SS155 da Località Ponte Orsini fino al territorio di Colleferro. Si tratta di un'arteria essenziale in un'ottica di ampliamento delle opportunità per tutti quei piccoli Comuni montani situati a ridosso della Valle dell'Aniene e della Valle del Sacco. Il tratto stradale oggetto della proposta è lungo circa 7 Km e consentirebbe di collegare velocemente tanti piccoli Comuni ad arterie fondamentali quali la A1 Roma-Napoli e alla rete ferroviaria regionale Cassino-Roma. L'obiettivo è di realizzare due carreggiate centrali da adibire alla viabilità automobilistica e due corsie laterali di cui una da destinare a pista ciclabile e l'altra a ferrovia monorotaia in grado di collegarsi in pochi Km alla ferrovia regionale.

Motivazione della proposta

Velocizzare i collegamenti tra il territorio montano della Valle dell'Aniene e della Valle del Sacco con le principali infrastrutture di mobilità quali Autostrada A1 Roma-Napoli e Ferrovia regionale Cassino-Roma. Favorire gli spostamenti con mezzi ecologici quali e-bike, monopattini. Ridurre il traffico locale e consentire ai numerosi pendolari del territorio di spostarsi con maggiore facilità verso la Capitale e verso Frosinone.

La strada di collegamento Ponte Orsini-Colleferro contribuisce alla riduzione di traffico locale in quanto arteria a maggiore scorrimento rispetto alle strade che intersecano i Comuni del territorio. Inoltre con questa infrastruttura si favorirebbe il collegamento ferroviario rispetto al traffico automobilistico e incentiverebbe gli spostamenti con mezzi ecologici (e-bike, monopattini) poiché una corsia laterale sarebbe riservata a questo tipo di viabilità.

La proposta è in grado di rafforzare il potenziale di crescita dei territori coinvolti in quanto consentirebbe a queste piccole comunità di collegarsi in maniera molto più veloce e comoda alle zone industriali più sviluppate e soprattutto ad arterie di fondamentale importanza quali ad esempio l'Autostrada A1 Roma-Napoli e la rete ferroviaria Cassino-Roma. Questa maggiore facilità di spostamento garantirebbe più opportunità per gli abitanti dei territori coinvolti e favorirebbe la coesione sociale ed economica in quanto l'arteria da realizzare sarebbe in grado di unire molte comunità che si trovano a cavallo tra la Città Metropolitana di Roma e la Provincia di Frosinone.

LE PROPOSTE DEI TERRITORI

Lazio

Progetto 1

Amministrazione proponente: **Comune di Rocca Massima**

Titolo della proposta di progetto: **Riassetto viabilità**

Costo complessivo: 100.000 euro

Obiettivi del progetto

In considerazione della vocazione turistica del nucleo storico del comune di Rocca Massima si rende necessario migliorare e integrare le aree pubbliche di accesso alla città tramite un progetto di riqualificazione sia della viabilità che dell'arredo urbano tramite la messa in sicurezza e il miglioramenti della fruizione degli spazzi pubblici sia al flusso turistico estivo che ai diversamente abili.

***

Progetto 2

Amministrazione proponente: **Comunità montana V Montepiano Reatino**

Titolo della proposta di progetto: **Realizzazione di impianto innovativo per il trattamento e la valorizzazione energetica di fanghi da depurazione - scarti di macellazione - biomasse legnose - rifiuti di natura organica (frazione organica dei rifiuti solidi urbani)**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: 5.000.000 euro

Obiettivi del progetto

L'obiettivo del progetto e' quello di applicare la tecnologia di gassificazione e microgenerazione ad un sistema integrato per la valorizzazione degli scarti e dei sottoprodotti provenienti da: (i) piattaforma per il conferimento di biomasse di natura legnosa, sfalci e potature; (ii) preesistente impianto di depurazione acque del comune di contigliano con produzione di fanghi; (iii) preesistente mattatoio comunale, attualmente non operativo, destinato in breve tempo al ripristino; (iv) area per la lavorazione preliminare dei rifiuti di natura organica come la forsu (frazione organica dei rifiuti solidi urbani).

Motivazione della proposta

Il progetto mira a valorizzare un sito produttivo in disuso promuovendo lo sviluppo dell'economia circolare dei piccoli comuni montani. Tale proposta infatti mette a fattore comune diversi driver nelle linee guida emanate dal Ciae lo scorso 15 settembre. Il progetto integrato parte dal pilastro della transizione verde attuata grazie all'installazione di un innovativo impianto a biomassa che assicura un minore smaltimento dei rifiuti (salute). Attraverso una tecnologia brevettata (innovazione) si possono perseguire percorsi virtuosi di maggiore produttività per una crescita intelligente sostenibile e inclusiva. Il tutto con vantaggi, diretti e indiretti, per quanto concerne il discorso occupazione.

Campania

Progetto 1

Amministrazione proponente: **Comunità Montana Monti Lattari**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte indicare i Comuni: Comune di Agerola (NA), Comune di Casola di Napoli (NA), Comune di Corbara (SA), Comune di Lettere (NA), Comune di Pimonte (NA), Comune di Sant'Egidio del Monte Albino (SA), Comune di Scala (SA), Comune di Tramonti (SA)

Titolo della proposta di progetto: **Proposta progettuale di valorizzazione e sviluppo territoriale del comprensorio della comunità montana dei Monti Lattari**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: € 25.000.000

Obiettivi del progetto

La proposta in oggetto, che territorialmente coinvolge otto Comuni, ha l'obiettivo di trasformare un grande territorio, oggi costituito da tante piccole realtà locali, in una "unica" enorme risorsa economica e territoriale, potenziale volano di sviluppo occupazionale, con ricadute in ambito turistico e di attrattività territoriale, enogastronomico, produttivo, passando ad una sua riconversione "green" e "digitale", che trasformerà le diverse problematiche in sicure opportunità economiche. Gli obiettivi della proposta progettuale possono essere individuati coniugando tra loro esigenze di tutela e valorizzazione del pregio ambientale dell'area ed esigenze di vivibilità dei territori, sia dal punto di vista della capacità di inclusione sociale dei cittadini che per le infrastrutture e i servizi di comunicazione digitale.

La proposta progettuale, che prevede i seguenti interventi suddivisi sinteticamente per "Filiera di intervento":

Filiera di intervento: Digitalizzazione e cultura

o Modernizzazione e digitalizzazione dell'Ente, mediante l'implementazione e il potenziamento dei servizi di vigilanza del territorio;

o Innovazione organizzativa e lavoro agile del personale;

o Implementazione del sistema di georeferenziazione dell'agricoltura e della zootecnia locale;

o Accessibilità e sviluppo dell'attrattore turistico-culturale dell'area verde dei Monti Lattari

o Formazione di addetti e preposti ai servizi turistici enogastronomici, culturali, ambientali.

Filiera di intervento: Rivoluzione verde

o Interventi di silvicoltura sostenibile e di rimboschimento e rinaturalizzazione con adeguati sistemi di vigilanza e controllo;

o Interventi di tutela del territorio e prevenzione del dissesto idrogeologico;

o Realizzazione e recupero sentieristica e ciclovie e realizzazione delle bretelle di raccordo;

o Consolidamento e sistemazione idrogeologica a salvaguardia ambientale delle aree montuose;

o Sistemazione delle piste forestali

o Efficientamento energetico degli edifici di proprietà o in uso dell'Ente

Filiera di intervento: Infrastrutture

o Monitoraggio digitale delle aste fluviali e dei torrenti;

o Stabilizzazione dei versanti montuosi a ridosso delle arterie stradali

Filiera di intervento: Istruzione e Ricerca

o Istituzione e potenziamento di un Centro Studi per la Difesa del Suolo.

persegue i seguenti obiettivi:

o Tutelare, ripristinare, riqualificare, migliorare, valorizzare le aree rurali, anche favorendone la gestione e la fruibilità;

o Sviluppare le dotazioni infrastrutturali al servizio delle imprese agricole e forestali, migliorare l'attrattività e l'accessibilità dei territori rurali e dei servizi alla popolazione dei territori rurali.

o Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile;

o Contribuire a contrastare il declino socio economico e il progressivo spopolamento delle aree rurali;

o Realizzare azioni integrate di valorizzazione delle risorse culturali insieme a quelle naturali e paesaggistiche;

o Recuperare la competitività delle imprese attraverso un mirato rilancio degli investimenti;

o Incrementare e destagionalizzare i flussi turistici;

o Promuovere e favorire livelli di inclusione sociale e socio lavorativa, con particolare attenzione alla riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e alla promozione dell'innovazione sociale;

o contrastare la carenza di servizi sociali di base per le comunità, come servizi socio-assistenziali, spazi ricreativi e culturali e più in generale di incontro e scambio per la collettività, che possono indurre fenomeni di abbandono del paesaggio rurale e di spopolamento;

o favorire e promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali;

o colmare il "gap telematico" tra le diverse aree del territorio regionale e migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, garantendo un'adeguata connettività della popolazione;

o consolidare il tessuto socio-economico di territori ai limiti della marginalità attraverso l'alfabetizzazione digitale di cittadini ed imprese.

Motivazione della proposta

Lo sviluppo dell'area comprensoriale dei Monti Lattari richiede, per un'efficace attuazione, l'avvio di un processo di pianificazione e progettazione che integri obiettivi di tutela e progetti di valorizzazione dei territori.

L'idea della presente proposta progettuale a scala comprensoriale nasce dalla necessità di mitigare le emergenze ambientali, paesaggistiche e sociali presenti sul territorio e potenziare l'offerta di qualità (ambientale, culturale, energetica, infrastrutturale, edilizia), connettendo fra loro, in una unica rete, le aree stesse e si ripensare alle possibili funzioni dei piccoli borghi come laboratori viventi di tradizioni e di accoglienza che, con l'utilizzo del digitale e di nuove tecnologie, li abilitino ad essere in grado di offrire servizi analoghi a quelli delle città più smart, con la differenza di avere un contesto ambientale e sociale caratterizzato per maggiore sostenibilità

***

Progetto 2

Amministrazione proponente: **Associazione "Sannio Smart Land"**, costituita con convenzione ex art. 30 del d.Lgs. 267/2000, per il tramite del soggetto capofila Comune di Santa Croce del Sannio. L'associazione è rappresentativa di un aggregato territoriale che costituisce l'Area interna "Tammaro - Titerno", selezionata nell'ambito della Strategia nazionale aree interne (Snai) con dgrc n. 600/2014 E n. 124/2016, Titolare di una strategia approvata dalla Regione Campania don dgr n. 498 Del 18/11/2020

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: L'Associazione è costituita da 30 Comuni della Provincia di Benevento: Campolattaro, Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Fragneto L'Abate, Fragneto Monforte, Morcone, Santa Croce del Sannio, Sassinoro, Amorosi, Castelvenere, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanframondi, Pietraroja, Pontelandolfo, Puglianello, San Lorenzello, San Lorenzo maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Telese Terme, Solopaca, Casalduni, Reino, Ponte, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina.

*Titolo della proposta di progetto: M***odello/azione pilota per il recupero, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare urbano, ai fini di rigenerazione urbana, attrazione di nuova residenzialità e promozione dell'area territoriale interna "Tammaro - Titerno"**

Tipologia del progetto: il progetto si articola in una serie di interventi ed azioni di carattere materiale ed immateriale. Si tratta, infatti, di un progetto complesso che prevede attività di studio ed analisi, di implementazione di strumenti e piattaforme informatiche e di attività di comunicazione e promozione. Pertanto, l'architettura complessiva e' tale da rappresentare un insieme composito e articolato di diverse titpologie di investimento.

Costo complessivo: 1.100.000,00 €

Obiettivi del progetto

L'Area Interna del Tammaro-Titerno appare caratterizzata da una situazione di contrazione demografica, tipica di tutte le Aree Interne del Paese, con il conseguente ed inevitabile risultato della sclerotizzazione dei contesti urbani e dei tessuti sociali e comunitari esistenti e della contestuale incapacità di esercitare attrazione nei confronti di nuovi residenti ed economie. Da tali dinamiche sta conseguendo una progressiva ed inevitabile dismissione, con pericolo, di abbandono del patrimonio immobiliare (privato e pubblico), innanzitutto urbano. Il progetto in esame, quindi, si concentra , sula definizione di un complesso e strutturato programma di valorizzazione del patrimonio immobiliare urbano dell'Area e di un percorso/modello pilota per la costruzione di una nuova modalità di governance (nelle forme del PPP) per la ricognizione, mobilitazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare inutilizzato o sottoutilizzato, integrandone la potenzialità di nuova fruizione entro policies locali (fiscali e procedimentali e finanziarie) di vantaggio, finalizzate alla integrazione di spazi fisici disponibili e veicolabili su nuovi target di mercato, opportunamente sollecitati, con spazi sociali, spazi economici e spazi ambientali, al fine di generare un'offerta attrattiva. A tal fine, come supporto e strumento operativo utile all'attuazione e sperimentazione del Modello, sarà realizzata anche una piatta-

forma multimediale e multi task che censisca, gestisca e promuova la nuova residenzialità.

In ultimo, uno specifico programma di promozione e comunicazione esterna dell'intervento, utile a garantire la massima diffusione delle informazioni presso i pubblici potenzialmente destinatari.

Le fasi di attività progettuali vengono così, sinteticamente, individuate: A) Definizione del Modello - A1) Analisi della domanda di nuova residezialità - Indagine sui potenziali nuovi residenti suddivisi per cluster sociali, geografici con correlate attese in termini di servizi e diritti di cittadinanza. A2) Impostazione metodologica e self due diligence dei comuni partner , in termini di infrastrutture, servizi, organizzazione amministrativa e con meccanismi di scoring della vocazione alle nuove residenzialità. A3)Ricognizione del patrimonio immobiliare - ricognizione fisica, georeferenziata, catastale e documentale. Indicizzazione in base a scoring della propensione e disponibilità concreta e clusterizzata a nuove residenzialità. A4)Implementazione della piattaforma multimediale e multitask per il censimento, la gestione e la promozione di nuova residenzialità. B) Azione pilota - dimostrativa finalizzata alla verifica delle condizioni per un intervento di rigenerazione urbana focalizzato su uno o più immobili di pregio storico per fini di empowerment sociale-collettivo. C) Piano di promozione e comunicazione del Modello e dell'Area, nell'ottica di una strategia integrata di comunicazione dell'Area che garantisca la coerenza, l'integrità e la massima diffusione delle informazioni

Motivazione della proposta

L'Associazione Sannio Smart Land, attraverso la presente proposta progettuale, intende strutturare un modello di intervento che possa consentire di superare la condizione di "desertificazione inerziale" in cui versa l'Area stessa, re-inventando una dimensione di attrattività e costituendo una second best choice rispetto alla permanenza nei luoghi di origine, evitando forme di emigrazione definitiva, creando forme di re-start up definitive o temporanee, presso un mix variegato di segmenti e target di utenze neo-residenziali, italiane e straniere, motivate da esigenze di varia natura: turistiche, soggiorni stabili e/o temporanei per pensionati ed anziani, giovani coppie gravitanti su aree metropolitane, new farmers, hobby farmers e nuovi montanari, nuovi migranti, etc.

L'Area si pone come obiettivo l'attrazione di 3.000 nuovi residenti (in media 100 nuovi abitanti per ognuno dei Comuni dell'Area). Indicativamente, i potenziali nuovi residenti vengono identificati in tali categorie di soggetti:

• Pensionati

• Giovani single/coppie pendolari

• Turisti Medium/Long-Term

• Mobile workers

• New Farmers/Mountaneers

con provenienza da Italia, UE e Nord America

Tali unità aggiuntive rappresenterebbero un innesto di nuova demografia, nuova linfa per ri-animare l'economia del borgo e innestare nella matrice identitaria della Comunità malata energie nuove che possano farne propri i caratteri tradizionali e culturali reinterpretandoli in una continuità innovata e pronta a riproporsi nella dimensione futura, contaminando le matrici produttive rurali potenzialmente competitive (es. filiera vitivinicola, filiera zootecnica-lattiero casearia) con interpreti nuovi (sia, taluni, per managerialità e imprenditorialità, sia, altri, per disponibilità al lavoro manuale) capaci di aprire nuovi scenari produttivi e di mercato garantendo così una permanenza insediativa in agricoltura.

Le condizioni di vantaggio offerte ai nuovi potenziali residenti si concretizzano anche nella istituzione di n.2 corse aggiuntive di treni metropolitani regionali sulla tratta da Telese- Cerreto a Napoli Centrale e viceversa, al fine di poter consentire ai soggetti che scelgono di insediarsi nell'Area facilità di accesso e spostamento per raggiungere i propri luoghi di lavoro. Da ultimo si considerino le vicende ultime legate all'emergenza COVID-19, che hanno portato a riscoprire gli "spazi vitali" costituiti da balconi verdi, logge, terrazzi, spazi verdi e campagna. Come scrive Stefano Boeri professore di Urbanistica al Politecnico di Milano (Cfr. la Repubblica di martedì 21 aprile 2020 pag. 19), si prevede una grande spinta verso l'abbandono delle zone più densamente abitate a vantaggio soprattutto dei borghi abbandonati (circa 2300 in Italia) o dei piccoli centri con popolazione al di sotto dei 5.000 abitanti (circa 5800), anche sulla spinta delle potenzialità, ormai comprese, del telelavoro che consentirebbe l'applicazione di questo nuovo modello di residenzialità. testimonianza ultima è anche l'iniziativa del Comune di Santa Fiora, sul Monte Amiata, che ha lanciato il progetto "Santa Fiora smart village", rivolgendosi ai lavoratori d'Italia, attraverso un bando con una dotazione finanziaria complessiva di 30mila euro, per coprire il 50% dell'affitto, a chi desidera vivere per un periodo a Santa Fiora, lavorando da remoto.

***

LE PROPOSTE DEI TERRITORI

Molise

Progetto 1

Amministrazione proponente: **Unione dei Comuni Alto Volturno**

Altre Amministrazioni che ne fanno parte: Acquaviva d'Isernia, Castel San Vincenzo, Filignano, Forlì del Sannio, Fornelli, Montenero Valcocchiara, Pizzone, Rionero Sannitico

Titolo della proposta di progetto: **Rigenerazione urbana dei Borghi dell'Alto Volturno**

Tipologia del progetto: Investimento

Costo complessivo: circa 3.000.000 euro

Obiettivi del progetto

- frenare lo spopolamento e l'abbandono dei borghi incentivando iniziative pubblico-privato di riqualificazione del patrimonio immobiliare;

- migliorare i servizi di base, la connettività e gli spostamenti eco-sostenibili all'interno dei Comuni dell'Unione;

- promuovere la nascita di una comunità energetica al fine di creare una rete elettrica comune autosufficiente e sostenibile;

- rilanciare il turismo lento e sostenibile, promuovendo le bellezze naturali, paesaggistiche, archeologiche, storiche e culturali che il territorio è in grado di offrire.

Motivazione della proposta

La fase pandemica ha posto l'accento sull'importanza e sulla centralità che possono rivestire i piccoli Borghi in prospettiva futura, puntando su nuovi modelli di rigenerazione, innovativi, green e resilienti. La proposta mira ad individuare una serie di interventi che permettano il rilancio e lo sviluppo sostenibile dei Comuni coinvolti, trasformando quelle che sono state sempre le debolezze dei piccoli paesi(spopolamento; degrado; lavoro;servizi; spostamenti ecc.) in punti di forza(possibilità di acquistare immobili a costi quasi 0, incentivi per la riqualificazione e la messa in sicurezza degli immobili; creazione di infrastrutture digitali per poter offrire connessioni gratuite a servizio del lavoro a distanza; incentivi alla mobilità sostenibile; promozione di una nuova filiera economica locale incentrata sul turismo sostenibile).

***

LE PROPOSTE DEI TERRITORI

Nei momenti più difficili della nostra storia, l'espressione più alta e nobile della politica si è tradotta in scelte coraggiose, in visioni che fino a un attimo prima sembravano impossibili. Perché prima di ogni nostra appartenenza, viene il dovere della cittadinanza. (...)
Oggi, l'unità non è un'opzione, l'unità è un dovere. Ma è un dovere guidato da ciò che son certo ci unisce tutti: l'amore per l'Italia.

Mario Draghi

Unionc
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani



IN CONCLUSIONE

Il PNRR non è un elenco della spesa

L'iniziativa di "mappatura" promossa da Uncem - e raccontata nelle pagine precedenti di questo dossier - ha fatto emergere un portafoglio importante per dimensioni e qualità. 70 progetti proposti da 36 attori (in media due a testa) con una rappresentatività/significatività sicuramente elevata nelle regioni del Nord che, assieme, prospettano 61 progetti, l'87% del totale.

Sui soggetti proponenti va detto innanzitutto che questi sono per la maggior parte realtà associative (Unioni e Comunità Montane) 24 su 36, il 67%. In altri tre casi siamo comunque di fronte a pluralità di comuni variamente associati mentre solo in 9 casi, il 25%, siamo in presenza di comuni che avanzano singolarmente proposte, frequentemente di minima portata.

Ma lo ripetiamo in conclusione di questo dossier: **il PNRR non è un elenco della spesa e questi progetti sono indicativi rispetto a traiettorie e opportunità che i territori hanno presenti.**

Le dimensioni finanziarie

Nel complesso i 70 progetti proposti valgono oltre 4 miliari di euro di investimento conoscendo tuttavia una grande variabilità interna, da progetti (non molti) che impegnano poche centinaia di migliaia di euro, sino a un singolo intervento da 2 miliardi.

Nel dettaglio 9 sono i progetti che si tengono sotto la soglia del milione di euro per un importo complessivo di appena 4,5 milioni, poco più dell'1 per mille del totale. Ben 27 progetti si collocano nella fascia tra 1 e 5 milioni di euro per un importo complessivo di 88,8 Mio (2,1%). Mentre un numero esiguo (4) si colloca in quella immediatamente superiore tra 5 e 10 milioni di investimento per un totale di 36,7 mio, lo 0, 9%).

Il gruppo forse più interessante di proposte, con una numerosità significativa, 20 si colloca nella fascia tra 10 e 50 milioni di euro assommando nel complesso investimenti per 418,3 mio (il 10,2% circa del totale). Pochi interventi (4) nella fascia tra 50 e 100 milioni di euro di investimento per un totale di 275 milioni (6,7%) mentre un numero comunque esiguo di proposte (6), nella fascia oltre vi 100 milioni di euro totalizza investimenti per 3,3 miliardi di euro pari all'80% del totale.

Gli orizzonti tematici

Sotto il profilo della articolazione tematica la articolazione delle proposte è assai ampia coprendo una ventina di settori di intervento La parte del leone è rappresentata dalle infrastrutture per la mobilità e il trasporto che con 9 progetti richiedono investimenti per 3,1 miliardi sovrapponendosi quasi esattamente al campo degli investimenti di maggiore taglia (oltre i 100 milioni per singolo intervento).

Assai significativo è il secondo posto in questa graduatoria occupato dal tema della rigenerazione urbana dei borghi e degli insediamenti minori coperto da ben 15 progetti (più di

un quinto del totale) con un investimento complessivo di 331 milioni che si fanno ampiamente carico di molte tematiche della transizione digitale.

Seguono le infrastrutture turistiche con 2 soli interventi per 165 milioni. Importante (e anche più equilibrato) l'investimento che si prospetta sul fronte delle infrastrutture sociali con 5 progetti per 140,8 milioni per la salute e 7 progetti per 73 milioni per la scuola.

Altri settori importanti di investimento quelli per l'energia 72,8 milioni in 5 progetti e per l'infrastruttura digitale, 72 milioni in due soli progetti. Tra gli altri temi che diversamente richiamano i fronti della transizione ecologica merita in particolare di essere richiamato, anche per l'ampia e diffusa numerosità degli interventi, ben 11 quello delle ciclovie montane che prevedono impegni per oltre 33 milioni di euro.

Uno sguardo di insieme

Il censimento fa emergere un corpo centrale di grande interesse che coglie con ampiezza di campo e anche con profondità di ispirazione i sei pilastri della Commissione.

Almeno 60 progetti sono ben inseribili nel flusso cui Next Generation potrebbe dare corpo e sostanza. Per una decina di progetti almeno, tutti di significativa importanza anche finanziaria, superando la soglia dei 10 milioni di investimento unitario (soglia che giustifica procedure di accompagnamento – ancora prima che di monitoraggio - sofisticate e all'altezza delle attese europee) esistono – oltre alla piena rispondenza ai criteri espressi dalla commissione nei famosi pilastri - anche forti elementi di innovazione sociale oltre che tecnologica.

Elementi di innovazione che ne potrebbero fare altrettante bandiere di una strategia delle Aree Interne e Montane che collocano l'asticella delle proprie ambizioni ad una frontiera di interesse e rilievo per l'intero Paese, concorrendo, significativamente a migliorare quelle prestazioni di sistema che dovrebbero consentire alla prossima generazione di riprendere in mano il profilo della crescita, assieme a quello indispensabile della sostenibilità.

Tutti i progetti che verranno finanziati con il Piano nazionale Ripresa e Resilienza dovranno contrastare disuguaglianze e sperequazioni territoriali - nodo che anima tutto questo dossier.

I territori montani sono già "transizione ecologica ed energetica", da supportare e potenziare con opportuni investimenti. Devono avere attenzione alle "nuove generazioni" e devono avere investimenti precisi per la piena "transizione digitale".

Lo sguardo al futuro è solo con i Comuni che lavorano insieme, nelle forme aggregative previste dalle Regioni e dallo Stato (Unioni montane di Comuni, Comunità Montane, Province), che necessitano delle opportune riforme per essere rafforzate. Manutenzione, cura e cucitura, sono le parole chiave del futuro. Non solo nuove opere, ma investimenti per migliorare le opere (a partire dalle infrastrutture) esistenti. I borghi devono essere "smart villages", come previsto dalla Commissione europea. In questi contesti - smart villages che insieme fanno "smart land" - nascono le "green e smart communities" che possono, devono lavorare sul PNRR e su tutti gli altri Programmi europei (a partire dalla Politica di Coesione 2021-2027) per rafforzare "diritti di cittadinanza" strategie di sviluppo economico e sociale.

I territori montani italiani sono già "transizione ecologica ed energetica", da supportare e potenziare con opportuni investimenti. Devono avere attenzione alle "nuove generazioni" e investimenti precisi per la piena "transizione digitale". Cura e manutenzione sono parole chiave
I Comuni lavorano insieme, per costruire non solo "smart villages", ma "smart e green communities" che vincono sperequazioni e disuguaglianze, garantendo nuovo sviluppo economico e diritti di cittadinanza, in un "patto" nuovo tra territori urbani con aree montane e interne







Unionc
Nazionale
Comuni Comunità
Enti
Montani

UNCEM

Aggiornato al 18 marzo 2021

A cura di UNCEM

Unione nazionale Comuni Comunità ed Enti montani

Via Palestro 30

10185 ROMA

uncem.nazionale@uncem.net

www.uncem.it

Presidente Marco Bussone

UNCEM

